S-N

HARVARD UNIVERSITY

LIBRARY

OF THE

Museum of Comparative Zoölogy

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) Gennaio - Giugno 1907 — N. 1-6

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI - MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO

Luigi Sormani - Moretti. — Ai Soci della Società Regionale Veneta.

ATTI

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura.

I.° — Relazione generale della Presidenza sull' attività dell' Associazione nell' anno 1906.

II.° — Relazione del Direttore della Scuola sull' attività dell' Istituto nell' anno 1906.

III.° — Allegati alla Relazione sull' attività della Scuola.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-3

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

bonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all' Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELL

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

Agli egregi Consoci della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Nel 1886 un giovane studioso della R. Università di Padova iniziava, con un suo collega dello stesso Ateneo, la pubblicazione di una Rivista di Scienza pura che si intitolò « Notarisia » la quale aveva per oggetto lo studio di un gruppo di crittogame prevalentemente marine e precisamente le alghe.

Cinque anni dopo — nel 1890 — tale rivista abbandonò il suo compito che interessava una cerchia troppo ristretta di studiosi, e, seguendo l' indirizzo della mente geniale del giovane fondatore, si trasformò in una Rivista mensile « *Neptunia* » per gli studi di scienza pura ed applicata sul mare e suoi organismi.

Per due anni la Rivista pubblicò importanti studi e ricerche oceanografiche anche di autorevoli scienziati stranieri e molto si interessò della allora nascente scienza del plankton.

Ma gli studi del valoroso e tenace, per quanto ancor giovane, scienziato — nel quale ognuno intravvede una cara figura di propagandista, una forte ed ammirevole fibra di lavoratore, il Dott. Prof. David Levi Morenos — andavano indirizzandosi ad una finalità sociale e fu perciò che nel 1892 la Rivista si trasformò ancora per divenire la base della propaganda per promuovere il miglioramento delle condizioni morali, intellettuali ed economiche del proletariato marittimo peschereccio mediante il razionale incremento dell' industria piscicola.

E così per vari anni la « Neptunia », divenuta Rivista Italiana di Pesca ed Aquicultura, concorse validamente a promuovere le Società Regionale Veneta, Lombarda e Benacense, e di queste fu organo ufficiale, mentre, incoraggiata da risultati così lusinghieri, confortata da amici e da collaboratori plaudenti, essa lanciò subito l' idea di quella Federazione Nazionale Aquicola della quale si dichiarò organo centrale perchè desiderosa di coordinare in un armonico insieme l' opera delle benemerite Società sorelle e dei Congressi Nazionali di Pesca, desiderosa di affermare come nel grande movimento — cui è già seguito, con confortante progressione, un benefico risveglio della classe peschereccia — sia di guida un' alta finalità contro la quale s' infrange ogni competizione di persone e di regioni.

Mi parve doveroso di ricordare agli egregi Consoci le benemerenze della « Neptunia » poichè esse sono emanazione della fertile attività del suo fondatore e direttore il cui nome sta scritto a caratteri indelebili nella storia gloriosa della nostra Associazione.

Fallita, per ragioni finanziarie, la regolare pubblicazione di uno speciale bollettino della nostra Società, la « Neptunia » ha continuato a riassumerne gli atti e l'attività

Ma in quest' ultimo triennio la Società ha subito uno sviluppo grandissimo e sarebbe invero doloroso se l' opera multiforme che ora si va svolgendo rimanesse ai più ignorata, e non si pensasse a documentarla con la dovuta regolarità ed estensione e ciò anche allo scopo di richiamare ulteriori simpatie e far sì che nuove e più giovani attività possano aggiungersi ed anche sostituirsi a quelle di coloro che da tanto tempo attendono alla nobile missione.

E fu perciò che il Consiglio della Società e la Commissione di Vigilanza della Scuola pensarono di dichiarare la « *Neptunia* » Bollettino Ufficiale della nostra Associazione.

Il presente fascicolo gioverà intanto a ragguagliare gli egregi Consoci sull' opera compiuta dalla Società e dalla Scuola durante l'anno 1906, opera ch' essi potranno così giudicare e sulla quale vorranno certo richiamare l'attenzione di quanti vedono con simpatia la nostra propaganda e ne comprendono l' altissima funzione morale e sociale.

I Consoci riceveranno poi gratuitamenre il secondo semestre della Rivista, e, negli anni successivi, il fascicolo degli Atti della Società.

È così che confidiamo l' avvenire della « *Neptunia* » sia per essere degno dei suoi inizi e del continuo suo progresso a favore di chi vive del mare e sul mare, e, studiandolo con ogni cura, cerca di applicare la scienza alla vita pratica per l' incremento della prosperità d' una Nazione che dal mare è ricinta e dal mare trasse già gloria e ricchezza.

Venezia 30 Giugno 1907

Senatore LUIGI SORMANI MORETTI
Presidente Generale
della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicoltura

ATTI

DELLA SOCIETÀ REGIONALE VENETA

PER LA PESCA E L'AQUICULTURA

I. Relazione Generale della Presidenza sull'attività dell'Associazione nell'anno 1906

II. Relazione del Direttore della Scuola sull'attività dell'istituto nell'anno 1906

III. Allegati alla Relazione sull'attività della Scuola

LIBRARY
MUS. COMP. ZOÖLOGY,
CAMBRIDGE, MASS.

VENEZIA
STAB. GRAFICO A FORZA ELETTRICA SCARABELLIN
1907

LIBRARY
MUS. COMP. ZOOLOGY.
CAMBRIDGE, MASS.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

fondata nel Marzo 1893 ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 novembre 1896

VENEZIA

Relazione Generale

sull'attività spiegata nell'anno 1906

SOMMARIO

Fusione con l'Associazione « S. Marco » fra pescatori chioggiotti . . . . . Pag. 5

Riorganizzazione della Sezione Marittima-Lagunare-Valliva e della Sezione d'Aqua dolce . . » 5

Istituzione di una Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti . . . . . » 6

Istituzione dell'Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico . . . . » 6

Incremento ed attività della Scuola Veneta di Pesca (*Istruzione tecnico-professionale — Organizzazione e funzionamento dell'Asilo — Per la previdenza e per la tutela degli interessi professionali — Conferenze speciali tecniche e di propaganda — Consulenza speciale a favore delle Cooperative del Veneto e di altre regioni, per enti morali, per uffici pubblici, ecc. — Ricerche e studi — Lavori per Esposizioni, Congressi e per Corpi Consultivi*) . . . » 8

Tutela dei pescatori . . . . . » 8

Per la modificazione del Regolamento sulla pesca marittima . . . . . » 12

Mercati del pesce . . . . . » 13

Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce . . . . . » 14

Pel rispetto alle leggi ed ai regolamenti sulla pesca (*Diffusione data alle disposizioni legislative sulla pesca — Vigilanza sui mercati — Repressione della pesca con sostanze esplodenti — Premi agli agenti incaricati della vigilanza sulla pesca*) . . . . . » 15

Per promuovere ed aiutare la cooperazione fra pescatori . . . . . » 16

Pel ripopolamento delle aque pubbliche del Veneto . . . . . » 17

Immissioni eseguite dalla Società . . . . . » 18

Esperimenti per l'acclimatazione di nuove specie nelle aque del Veneto . . . . . » 19

Partecipazione della Società al concorso a premi fra i benemeriti dell'Aquicultura Nazionale . » 20

Organizzazione di una Mostra Collettiva di pesca della Regione Veneta . . . . . » 20

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

fondata nel Marzo 1893 ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 novembre 1896

VENEZIA

RELAZIONE GENERALE

sull'attività spiegata dall'Associazione nell'anno 1906

Fusione con l'Associazione « S. Marco » fra pescatori chioggiotti

Perchè l'opera sociale potesse estrinsecarsi con la maggiore efficacia e con uniformità di indirizzo nel maggiore centro peschereccio del veneto estuario, il senatore Veronese, l'ing. Giustiniano Bullo, il prof. Levi Morenos ed il rev. prof. don Eugenio Bellemo, pensarono alla fusione dell'Associazione fra pescatori Chioggiotti « S. Marco » con la Società Regionale Veneta e fu mercè l'interessamento vivissimo spiegato dai ricordati consoci che si potè addivenire all'accordo il più completo, tanto che nell'Assemblea tenuta in Chioggia, il giorno 6 Giugno 1906, dalla ricordata Associazione « S. Marco » presenti i delegati di questa Società signori dottor G. B. Voltolina, prof. Giuseppe Nalato e rag. Mamerto Camuffo, la fusione veniva deliberata a voti unanimi.

A cura del Segretario Generale, si procedette alla liquidazione finanziaria della cessata Associazione, ed il rendiconto, corredato dei giustificativi, trovasi per il controllo presso il Collegio dei Sindaci della Società Regionale Veneta e sarà poi conservato nell'Archivio della stessa a disposizione del Ministero e di quanti ebbero a contribuire per l'attività della disciolta Associazione.

Su proposta del Presidente della Sezione marittima, la somma di lire 1320, 05, civanzo risultante dalla liquidazione della predetta Associazione, fu passata alla Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori Veneti, collettoria di Chioggia, per la costituzione di un fondo speciale per sussidi alle famiglie dei naufraghi.

Riorganizzazione della Sezione Marittima-Lagunare-Valliva e della Sezione dell'Aqua dolce

Dato il crescente sviluppo dell'Associazione e le molteplici attività cui essa deve attendere, si rese necessaria una vasta riforma del Regolamento sociale. Fu perciò deferito ad una Commissione presieduta dall'onorevole senatore conte Lorenzo Tiepolo, e della quale fu relatore il Segretario Generale rag. Mamerto Camuffo, essendone membri i signori: cav. ing. Giuseppe Ravà, conte Piero Foscari, cav. prof. Luigi Meschinelli, dott. Francesco Müller, prof. Giuseppe Nalato e prof. Giuseppe Pardo - cui s'aggiunse poi il cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini - l'incarico di presentare lo schema di un nuovo Regolamento allo scopo di disciplinare

il funzionamento dei vari organi sociali (Sezioni, Scuola di Pesca, Asilo, Comitati Provinciali Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti ecc.).

Approvato il Regolamento dall'Assemblea generale dei soci in seduta 24 Giugno 1906, si procedette subito alla riorganizzazione della Sezione Marittima-Lagunare-Valliva e della Sezione d'Aqua dolce a Presidenti delle quali furono eletti rispettivamente il cav. uff. ing. Giustiniano Bullo ed il cav. prof. Luigi Meschinelli.

L' attività delle singole Sezioni apparisce da quanto si dirà in appresso.

Istituzione di una Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti

La Società, che fino dai suoi primi inizi aveva fatto non pochi tentativi per promuovere la previdenza fra i pescatori, apprezzando l'opera compiuta in Chioggia dall'Associazione « San Marco » e valendosi del forte nucleo di pescatori chioggiotti che questa aveva associati in una Cassa mutua per le pensioni, deliberò la costituzione di una Cassa generale di previdenza fra pescatori Veneti, che venne denominata « S. Marco » e che, ripartita in collettorie locali, è tutelata, diretta ed amministrata dalla Società.

Fu dato incarico al prof. Levi Morenos Direttore della Scuola Veneta di Pesca di proporre le norme fondamentali e regolamentari sul funzionamento di detta Cassa (Vedi Relazione della Scuola a pag. . . .) e si affidò ad una Commissione composta dell' ing. Giustiniano Bullo, dell' avv. De Kiriaki nob. A. S., del dott. G. B. Voltolina e del rag. Mamerto Camuffo, il mandato di esaminare le norme stesse e di riferire su di esse al Consiglio d'Amministrazione della Società.

A cura del Segretario Generale e del Ragioniere della Società sig. Riccardo Barbini si è, intanto, provveduto alla sistemazione amministrativa della Collettoria di Chioggia nella quale, con lodevole attività, funge da collettore il sig. Giuseppe Mazzagallo.

Come si ricorda nella Relazione della Scuola, furono già riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza 250 pescatori inscritti alla Collettoria di Chioggia.

La Società sta svolgendo assidua propaganda per la sollecita costituzione di altre collettorie e per dare incremento a quella di Chioggia, la quale conta già oltre 800 pescatori inscritti.

Intanto, allo scopo di agire sui pescatori anche colla dimostrazione di immediati e pratici risultati, furono assegnate pensioni graziali di lire 100 annue ciascuna ai seguenti pescatori inabili al lavoro:

Cappon Guglielmo fu Domenico detto Caleri, nato l'8 febbraio 1843; *Lanza Andrea fu Antonio detto Schiavo,* nato il 12 maggio 1835; *Marella Giuseppe fu Giovanni,* nato il 21 dicembre 1839.

Istituzione dell'Asilo per i figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico

Appena istituita la Scuola Veneta di Pesca, il Direttore della stessa prof. Levi-Morenos propose la fondazione di un Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico, istituzione che il proponente suggeriva di sistemare in una vecchia nave da guerra ove avrebbe dovuto collocarsi anche la sede della Scuola di Pesca.

La Presidenza Generale, allora, iniziò subito pratiche presso il Ministero della Marina per ottenere la concessione di una vecchia nave radiata dai quadri del r. Naviglio, pratiche che incontrarono molteplici difficoltà, e che vennero a soluzione solo per effetto della legge 11 Luglio 1904 N. 378 con la quale veniva destinata alla Società la r. nave « Scilla ».

Tale nave fu consegnata alla Presidenza Generale nel Maggio 1905 : le sue condizioni erano allora tutt' altro che buone poichè, prima che dal Governo fosse decisa la presentazione della ricordata legge, nel r. cantiere di Castellamare, ove da due anni la nave si trovava abbandonata, si erano da qualche tempo intrapresi i lavori di demolizione, in modo che, oltre all'essere in completo disarmo, mancavano alla nave importantissime parti di complemento dello scafo e dell' alberatura.

Occorrevano quindi importanti lavori ed una forte spesa per adattare convenientemente la nave allo scopo cui si doveva adibire, e perciò si fecero pratiche perchè i lavori stessi venissero affidati all' Arsenale di Venezia a spese dell' Amministrazione Marittima.

Tale pratica ebbe però esito negativo, ed allora il Segretario Generale della Società studiò il progetto di trasformazione della nave e lo presentò alla Presidenza con la proposta di chiedere al Ministero l'autorizzazione di sbarcare le vecchie caldaie e lo scheletro della macchina e di farne cessione ad una ditta privata in cambio di altro materiale e della mano d' opera occorrenti pei progettati lavori di adattamento, nell' intesa che, a garanzia del Governo, tutti i lavori si sarebbero eseguiti sotto la vigilanza tecnica ed amministrativa della Direzione delle Costruzioni Navali del r. Arsenale di Venezia.

Il Ministero approvò integralmente così il progetto come la proposta trasformazione del materiale e perciò, in seguito ad interessamento del Presidente della Scuola di Pesca Co: Antonio Comello, avendo la ditta f.lli Ratti e C., per sentimento filantropico, assunta l' operazione, nell' Ottobre 1905 si diede inizio ai lavori la cui sovraintendenza fu affidata al Segretario Generale, il quale agì d'accordo col Capitano del Genio Navale delegato dalla R. Marina.

Le varie sistemazioni della nave appariscono dal disegno e dalla leggenda di cui a pag. 35 della relazione del Direttore della Scuola.

Però il valore dei materiali provenienti dalla demolizione dello scheletro della macchina e delle caldaie non fu sufficiente pel completo allestimento della nave e perciò la Società, coi fondi raccolti per l' Asilo, dovette contribuire con la somma di lire 12000.

Intanto, la Società, ad opera di apposito Comitato presieduto dal senatore co: Lorenzo Tiepolo e dal prof. Levi Morenos, ed al quale attese con indefessa attività e con vera abnegazione il prof. Giuseppe Pardo, procedette ad un' attivissima propaganda per raccogliere i fondi occorrenti pel funzionamento dell' Asilo.

Devesi all' iniziativa ed all' opera del prof. Pardo l' organizzazione di una importante Esposizione Artistica che fu tenuta dal 15 Aprile al 31 Maggio a bordo della nave « Scilla » ed alla quale, con generoso impulso, largamente contribuirono i più illustri artisti d'Italia.

Ottimo fu invero il risultato economico di tale impresa, ed importante ed efficacissima fu la propaganda in tal modo esercitata, propaganda che contribuì a far conoscere gli scopi della istituzione e ad attirare su di essa larghissime simpatie.

Assicurata così per un triennio la vita dell' Asilo, la Presidenza della Società bandì, nel Maggio 1906, regolare concorso pel reclutamento, lungo tutto il litorale Adriatico, della prima squadra dei figli orfani o derelitti di pescatori da ricoverare a bordo della Nave-Scuola « Scilla » e, nel Giugno dello stesso anno, l' Asilo cominciò il suo regolare funzionamento.

L' importante ufficio di Nostromo-Prefetto fu affidato ad un distinto ex-sottufficiale della r. Marina, il sig. Menotti Benedetti, al cui affetto per l' Istituzione, alla cui collaborazione intelligente e zelantissima data all' opera del Direttore, devesi l' ottimo andamento disciplinare dell' Istituto ed i progressi dei giovani allievi nell' arte marinara.

L' inaugurazione ufficiale dell' Asilo avvenne in forma solenne il giorno 31 Luglio 1906 alla presenza di S. E. il Patriarca di Venezia e di tutte le Autorità Civili e Militari.

Tutto ciò che riguarda gli scopi e l' organizzazione interna dell' Asilo, trovasi esposto nella Relazione del Direttore (vedi pag. 27 e 35).

Incremento ed attività della Scuola Veneta di Pesca

Per la fusione sopra ricordata, anche la Scuola Veneta di Pesca ha potuto svolgere più intensamente il suo lavoro fra i pescatori d' alto mare.

La Presidenza Generale, accogliendo il programma presentato dal Direttore prof. Levi Morenos per l' anno 1906, tenuto conto che, dopo la propaganda e gli esperimenti compiuti nel primo triennio, tornava opportunissimo il lavoro propostosi dalla Scuola per ogni singolo Comune peschereccio dell'estuario veneto, si adoperò presso i vari Corpi Morali della Provincia per ottenere un aumento dei rispettivi contributi.

Le pratiche ebbero esito favorevole poichè :

la Provincia di Venezia portò il proprio contributo . .	da L.	2200 a L.	4200,—
il Comune di Venezia » . »	»	600 a »	1000,—
il Comune di Chioggia » . »	»	150 a »	1000,—

e, conseguentemente, per gli effetti della Legge 11 Luglio 1904 N. 378 il contributo governativo fu portato a lire 4600.

Tale incremento al bilancio della Scuola, ha permesso all' Istituto di aumentare il proprio personale e di svolgere completamente l' importante programma propostosi, acquistandosi così maggiori simpatie fra gli enti sovventori e richiamando verso di sè un maggiore interessamento della classe peschereccia.

L' importante lavoro compiuto dalla Scuola nell' anno 1906 è chiaramente esposto nella Relazione del Direttore prof. Levi-Morenos (vedi pag. 23).

Tutela dei pescatori

Nel 1906 si rese molto attiva l' opera della Società per la tutela dei pescatori.

La Relazione del Direttore della Scuola di Pesca (vedi pag. 40) ricorda il sistema seguito nel raccogliere e controllare le varie richieste, lagnanze e deposizioni dei pescatori, e le sedute che regolarmente si tengono, almeno ogni settimana, dal Presidente della Sezione Marittima col Direttore della Scuola e col Segretario Generale per la trattazione dei vari argomenti riferentisi alla tutela dei pescatori.

Allo svolgimento delle pratiche presso le competenti autorità attendono il Presidente della Sezione Marittima ed il Segretario Generale.

Si riportano sommariamente i principali argomenti trattati dalla Sezione Marittima nell' anno 1906, perchè apparisca evidente l' importanza che ha l'opera di tutela della classe marittima-peschereccia anche nelle sue emigrazioni temporanee.

Domanda degli armatori di barche per la pesca in alto mare ed all'estero per ottenere dal Ministero della Marina l' esonero dall' obbligo della nuova ristazza secondo il metodo stabilito dal Mercant Schipping Art.

Gli armatori di barche per la pesca in alto mare ed all'estero si rivolsero alla Presidenza della Sezione Marittima, a mezzo del chiarissimo prof. don Eugenio Bellemo, dimostrando il grave danno economico che loro derivava dall' obbligo della nuova ristazza dei bragozzi secondo il Regolamento approvato con r. Decreto in data 21 Dicembre 1905 N. 590 e mettendo in rilievo come le barche da pesca non avrebbero poi risentito i benefici che sarebbero derivati alle altre navi mercantili in seguito alla riduzione della stazza netta conseguente al nuovo sistema. Gli armatori stessi chiedevano quindi alla Società di adoperarsi perchè il Ministero della Marina li esonerasse dall'obbligo della ristazza.

La Presidenza però non ritenne sostenibile una tale domanda e pensò, invece, che, tenuto conto delle misere condizioni finanziarie degli armatori e delle ragioni speciali da essi addotte, il Ministero avrebbe potuto sollevarli dalla spese occorrenti per l' onorario ai periti stazzatori, incaricando delle operazioni di ristazza gli ufficiali del Genio Navale in servizio presso l' Arsenale di Venezia.

In tale senso perciò la Società inoltrò istanza a S. E. il Ministro Mirabello e, contemporaneamente, interessò il Deputato di Chioggia On. Galli ad interporre buoni uffici per l' accoglimento della domanda, la quale ebbe esito completamente favorevole, poichè, poco tempo dopo, l'Ammiragliato di Venezia riceveva dal Ministero della Marina l'ordine di provvedere in conformità ai desideri espressi dalla Società.

L' economia realizzata dagli armatori chioggiotti per tale concessione si valuta ad oltre L. *settemila* essendo circa 700 le barche da pesca soggette alla stazzatura per un complessivo tonnellaggio di circa 4200 tonnellate.

Domanda della Marina peschereccia di Chioggia per ottenere una migliore illuminazione del porto di Chioggia.

Il faro attualmente esistente nel porto di Chioggia, e collocato sul torrione del forte di S. Felice, per la sua poca elevazione e per la scarsa luce viene spesso confuso dai naviganti col fanale bianco regolamentare delle barche da pesca ancorate o con altre luci della costa.

Perciò le barche che veleggiano al largo, quando di notte vengono sorprese dal fortunale, si mettono in direzione del faro di S. Felice per il porto di Chioggia, ma non potendo scorgere, per l' assoluta mancanza di segnalazione, le due scogliere situate all' imboccatura del porto, si sposta poco a poco, causa la deriva, la posizione di rotta e le barche vanno purtroppo molte volte ad investire contro le scogliere.

Sono dovuti anche a ciò i frequenti naufragi e le numerose vittime che ogni anno si deplorano nella città di Chioggia specialmente fra la classe peschereccia.

Il prof. don Eugenio Bellemo, fino dal 1905, riferiva dettagliatamente su tale importante argomento alla Camera di Commercio di Venezia, la quale trasmise la relazione al Ministero di Agricoltura per la Commissione incaricata di studiare il riordinamento dell' illuminazione delle coste del Regno.

Trascorso un anno senza vedere effettuato dal Governo qualsiasi provvedimento, la Presidenza della Sezione Marittima riprese la trattazione della pratica e si rivolse al Ministero dei Lavori Pubblici ed a quello di Agricoltura, Industria e Commercio, dimostrando l' urgenza di una soluzione ed insistendo perchè fossero al più presto attuati i seguenti provvedimenti:

a) innalzamento del faro del porto di Chioggia da m. 12.60 a m. 16 almeno e raddoppiamento dell' intensità luminosa.

b) costruzione di un fanale a luce verde, alto almeno metri 12 dal livello del mare, per segnalare ai naviganti l'estremità della scogliera nord dello stesso porto di Chioggia.

Alla pratica la Presidenza interessò pure l' on. Galli e l' Ufficio del Genio Civile in Venezia.

Il Ministero, approvando le proposte dalla Società, dispose subito perchè fosse sostituito il gaz acetilene all' olio minerale nell' illuminazione del faro di S. Felice, assicurando che avrebbe provveduto sollecitamente anche all' impianto del fanale verde all'estremità della diga nord poichè il Consiglio di Stato aveva già approvato lo schema del relativo contratto di appalto.

Però l' Autorità Militare, data la vicinanza del faro ai depositi munizioni esistenti nel forte di S. Felice, per ragioni di sicurezza, si oppose all' adozione del gaz acetilene ed ora l' Ufficio del Genio Civile sta studiando per provvedere sollecitamente con altro sistema di illuminazione.

Danni riportati dal bragozzo chioggiotto « Vulcano » in seguito a collisione nelle aque di PortoCorsini col piroscafo Austriaco « Serayevo »

Il giorno 3 Settembre 1906, verso il tramonto, i due bragozzi d'alto mare chioggiotti « Vulcano » e « Napoli », comandati dai pescatori Aristide Bacci di Vincenzo detto Gnogna e Vincenzo Nordio fu Francesco detto Pambello, dopo di aver venduto al mercato di Porto Corsini il prodotto della loro pesca, si ormeggiarono isolatamente, come prescrivono i regolamenti, alla palafitta situata a destra del porto, attendendo l'ora per riprendere l'esercizio notturno della pesca.

Alle 19 e mezza il piroscafo Austriaco « Serayero » proveniente da Ravenna ed in rotta per il largo dell' Adriatico, non si sa per quale falsa manovra, appoggiando improvvisamente a terra con riflusso, investì con impeto violentissimo il « Vulcano » spezzando completamente il natante.

Il « Vulcano » rimorchiato dal « Napoli, » tornò a Chioggia per le necessarie riparazioni interrompendo così la campagna di pesca.

Fatta una rigorosa perizia dei danni sofferti dal bragozzo e dagli equipaggi, i pescatori si rivolsero alla Società interessandola ad adoperarsi per un indennizzo anche in via giudiziaria.

La Presidenza della Sezione Marittima, dopo di aver assunto le necessarie informazioni presso il competente ufficio di porto, ritenne più opportuno di tentare una pratica conciliativa con la ditta Diodato Tripocovic proprietaria del piroscafo « Serayero » e perciò si rivolse al dottor Antonio Valle Segretario Generale della Società Austriaca di Pesca marittima, pregandolo vivamente di voler interporre presso la ditta stessa i suoi buoni ed autorevoli uffici.

Il dottor Valle, con squisita cortesia, accettò il delicato incarico e, mercè il suo vivo interessamento, la Società potè addivenire ad una soddisfacente soluzione della vertenza in favore dei pescatori chioggiotti.

Danni riportati dal bragozzo Chioggiotto « Toscano » in seguito a collisione nelle aque di Pola colla nave « Pelikan » della flotta da guerra Austro-Ungarica.

Il 19 Ottobre 1906 alle ore 19 e mezza i bragozzi chioggiotti « Toscano » e « Nuovo Terribile » che si trovavano nelle aque dell' Impero Austro-Ungarico per intraprendere la prima campagna invernale, seguiti da altri otto bragozzi partivano dalla rada Rocche False collo scopo di spingersi fuori del miglio regolamentare per esercitare la pesca a « coccia ». Ma, causa la mancanza di vento, alle 21, dopo di aver percorso a stento appena due miglia e mezzo, stimarono opportuno di gettare l' ancora avendo ognuno il proprio fanale bianco regolamentare.

In quell' ora da tutti i bragozzi fu avvisata una squadra di torpediniere austriache le quali, avendo alla testa la nave « Pelikan » si avanzarono per circa un quarto d'ora con l'evidente intenzione di passare al largo degli ultimi bragozzi; ma poi, ad un tratto, cambiarono rotta facendo intravvedere il pericolo di un investimento. Gli equipaggi dei bragozzi si misero allora a gridare per dare l'allarme : l' ufficiale di rotta della nave « Pelikan » fece rapidamente girare il timone tutto a sinistra ma troppo tardi, poichè la nave stessa investì, poco dopo, il bragozzo « Toscano », alla metà del boccaporto di prua.

L' equipaggio potè mettersi in salvo, ma il bragozzo minacciava di affondare tanto che due torpediniere dovettero procedere al ricupero rimorchiando poi il natante fino a Pola.

Di tale fatto la Scuola di Pesca, a mezzo del Direttore della Sezione di Chioggia prof. don Eugenio Bellemo, presentò alla Società un dettagliato rapporto mettendo in rilievo i danni sofferti dall'armatore del « Toscano » e ricordando le pratiche fatte dall' armatore stesso, con esito completamente negativo, presso il Comando dell' i. r. marina austriaca, il quale non intendeva di autorizzare la riparazione del bragozzo presso l'Arsenale di Pola se non quando dall' armatore fosse stato depositato l' importo della spesa.

La Presidenza della Sezione Marittima rivolse allora istanza a S. E. il Ministro degli affari Esteri, segnalando la gravità del fatto ed invocando il suo autorevole patrocinio perchè, in qualche modo, all' armatore del bragozzo « Toscano » fosse reso meno grave il danno sofferto, poichè la responsabilità maggiore si doveva evidentemente attribuire al comando della nave austriaca.

Contemporaneamente la Presidenza della Sezione Marittima scrisse a S. E. l' on. principe Lanza di Scalea — il quale in molteplici occasioni ebbe a dimostrare vivo interessamento e cordiale simpatia per i forti pescatori chioggiotti — invocando anche il suo aiuto.

E fu per l'opera energica del Ministro e per l'interessamento vivissimo dell'on. principe di Scalea, che, dopo una lunga corrispondenza fra la Società, il Ministro e la r. Ambasciata in Vienna, si potè ottenere quanto in via subordinata desiderava l'armatore chioggiotto, cioè, la riparazione del bragozzo « Toscano » nell'Arsenale di Pola a totale spesa dell'i. r. Governo Austriaco.

Reclami dei pescatori Chioggiotti ai riguardi delle ispezioni doganali nei porti dell'Impero Austro-Ungarico.

La Scuola di Pesca, a mezzo del prof. don Eugenio Bellemo, ebbe a riferire alla Presidenza della Sezione Marittima circa alcuni inconvenienti che si verificavano nelle ispezioni doganali nei porti dell'impero Austro-Ungarico, inconvenienti che danneggiano i pescatori chioggiotti soggiornanti per gran tempo dell'anno nelle aque dell'Istria e della Dalmazia.

E' noto come i bragozzi, appena entrati nei porti per la libera pratica, sieno soggetti ad un ispezione da parte degli Agenti della finanza austriaca. Da qualche tempo, nel personale di bassa forza, era invalso l'uso di stare basati rigidamente e strettamente all'elenco degli strumenti descritti nel *Manifesto rosso* rilasciato dalla r. dogana di Chioggia.

Con tale rigido sistema venivano, senz'altro, colpiti con multe varianti da tre a cinque corone tutti i velieri alla pesca nei quali fosse stata riscontrata una semplice eccedenza di uno o due *libani* (1) necessari al funzionamento della rete a strascico.

In generale, i pescatori chioggiotti venivano fatti segno, da parte degli Agenti austriaci, a rimproveri ed a minaccie perchè nei Manifesti rilasciati dalle Autorità italiane non veniva minutamente elencata la quantità di corde, *trinelle*, *trine e libani* giacenti a bordo, mentre il Regolamento doganale non richiede la inscrizione nei manifesti stessi degli oggetti che costituiscono la dotazione di bordo e quindi il corredo di attrezzi e strumenti.

La Presidenza della Sezione Marittima si adoperò, quindi, presso il Ministero degli Esteri invocando il suo intervento presso il vicino impero e facendo presente che a questi sarebbe tornato agevole il riparare all'inconveniente considerando la difficoltà, da parte dei pescatori, di determinare rigorosamente la consistenza quantitativa di un materiale che costituisce parte integrante degli attrezzi professionali e che, quindi, durante l'esercizio dell'industria, è suscettibile di continue variazioni le quali rappresentano sempre un valore intrinseco quasi trascurabile e che fa allontanare ogni sospetto sulla possibilità di qualsiasi frode doganale.

Anche tale pratica fu raccomandata all'autorevole interessamento dell'on. principe di Scalea.

E S. E. il Ministro degli Esteri si fece premura di comunicare il ricorso della Società alla r. Ambasciata in Vienna con istruzioni di richiamare l'attenzione dell'i. r. Governo sugli inconvenienti lamentati e di interessarlo a provvedere perchè non avessero più a ripetersi.

Per la modificazione del Regolamento sulla pesca marittima

La Società, avendo discussa e riconosciuta la necessità di alcune modificazioni al vi-

(1) Cavi di erba palustre o di sparto.

gente Regolamento di pesca marittima per quanto si riferisce alla pesca delle *triglie* e del *barboni da semina,* alla pesca con *cogoletti, chebe, serraglia,* alla misura della maglia delle reti ed alle penalità per la pesca del pesce novello, richiamò su tali questioni l'attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avanzando le seguenti proposte che il Ministero sottopose sollecitamente al parere della Commissione Consultiva per la Pesca:

I. Modificazione dell'articolo 72 del Regolamento sulla pesca marittima nel senso che sia protratta di un mese, cioè fino al 1 Agosto, la proibizione di pesca della *triglia novella* (Mullus surmuletus) e limitato, invece, fino al 20 Agosto il divieto di pesca dei *barboncini* (Mullus barbatus).

II. Modificazione dell'articolo 73 del Regolamento di pesca marittima nel senso che la pesca a « *serraglia* » sia proibita nei mesi di Giugno e Lugtio, anzichè dal 1° Gennaio al 1° Maggio.

III. Limitazione, mediante speciali licenze, del numero di « *cogoletti* » e delle « *chebe* » il quale va aumentando oltre misura sfruttando il fondo lagunare dell'unica specie che nidifica nella laguna.

IV. Essendosi, in pratica, riscontrata insufficiente la sola tabella delle dimensioni minime dei pesci, la Società chiese fossero emanate disposizioni speciali intorno alle dimensioni delle maglie delle reti.

V. Modificazioni al Regolamento di Pesca Marittima, nel senso che venga elevata la multa ai pescatori colpiti da contravvenzione alla pesca del pesce novello confiscandosi anche gli istrumenti da lavoro, e che sia stabilita una multa non inferiore alle lire 50 per la prima contravvenzione, e maggiore in caso di recidività, per i proprietari o conduttori di fondi vallivi o fossi di allevamento che acquistassero pesce novello in epoche proibite.

Tali proposte vennero ampiamente discusse in seno alla Commissione Consultiva per la Pesca ed alcune di esse trovarono, in massima, favorevole accoglimento.

Mercati del pesce

Nelle diverse Assemblee di pescatori indette in Chioggia dalla Presidenza della Sezione Marittima, furono insistentemente denunciati dai pescatori i gravi sfruttamenti che su di essi vengono esercitati dai provvigionisti dei mercati delle Romagne.

Già la disciolta Associazione « S. Marco », ad opera, specialmente, del prof. don Eugenio Bellemo, si era interessata all'argomento riuscendo a concludere con i provvigionisti della Romagna un accordo provvisorio mercè il quale, per l'anno 1906, la provvigione da pagarsi dai pescatori chioggiotti veniva ridotta dal 18 all' 11 0[0.

La Società, riservandosi di compiere, nel più breve tempo possibile, una rigorosa inchiesta allo scopo di studiare le condizioni dei vari mercati e di sottoporre alle competenti Autorità delle proposte concrete per una conveniente e razionale riorganizzazione dei mercati stessi onde togliere i pescatori da ingorde, deplorevoli speculazioni, si è, intanto, interessata perchè nell'anno 1907 avesse a continuare l'accordo ottenuto dall'Associazione « S. Marco ».

Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce

La Presidenza della Sezione Marittima, preoccupata del grave danno che deriva al commercio dei prodotti della pesca dal trattamento fin qui fatto pel trasporto ferroviario del pesce, decise di promuovere una seria agitazione per reclamare dall' Amministraziane delle Ferrovie dello Stato facilitazioni nelle tariffe di trasporto del pesce fresco e nelle condizioni di accettazione e di resa, chiedendo anche che sia ammesso nei treni diretti il trasporto dei prodotti della pesca.

Perciò il 31 Dicembre 1906 in Chioggia furono convocati in Assemblea i pescatori d' alto mare, del litorale e della laguna di Venezia e venne deliberato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Levi-Morenos e che fu poi integralmente approvato anche dal Consiglio d' Amministrazione della Società.

Considerando

I. Che ogni progresso nella rapida trasmissione del prodotto della pesca dal mercato di arrivo a quello di consumo tornerà indirettamente di vantaggio anche ai pescatori, purchè la classe peschereccia sia organizzata in modo da influire sulle trattative commerciali;

II. Che le odierne altissime tariffe per la spedizione del pesce coi treni diretti e la mancanza di facilitazione per le pratiche di spedizione e svincolo difficultano il commercio del pesce e danneggiano non soltanto il negoziante ma anche i produttori e i consumatori;

III. Che in quasi tutti gli altri Stati si fecero già notevolissime facilitazioni per il trasporto del pesce con treni diretti a tariffa ridotta e con materiale ruotabile speciale, e ciò in vista della qualità di questa merce che esige, anche per ragioni igieniche, l'immediato consumo;

IV. Che senza il rapido trasporto dai porti di arrivo alle piazze di consumo l'aumento della produzioae non tornerebbe di vantaggio ai pescatori e mancherebbe guindi lo stimolo a sfruttare nuove e più lontane zone peschereccie, a perfezionare l'industria e all'organizzazione in cooperative di lavoro;

V. Che il trasporto rapido ed a basse tariffe del prodotto della pesca darebbe alle classi meno abbienti cibo sano ed a mite prezzo;

La Marina Peschereccia di Chioggia fa voti

I. Che sia ammesso sempre il trasporto del pesce fresco e degli altri prodotti della pesça anche coi treni diretti.

II. Che siano fatte le maggiori facilitazioni nelle tariffe di trasporto e nelle condizioni di accettazione e di resa.

Tale ordine del giorno fu subito diramato, con apposita Circolare, a tutte le Camere di Commercio, alle Società Italiane di Pesca, alle Società e Cooperative per la produzione ed il Commercio del pesce.

Appena raccolte tutte le adesioni, la Presidenza della Sezione Marittima ne darà partecipazione al Governo con apposito memoriale sul quale richiamerà l' appoggio del Ministero d' Agricoltura.

Pel rispetto della legge e dei regolamenti sulla pesca

Diffusione data alle disposizioni legislative sulla pesca. Con circolari, con prospetti grafici largamente distribuiti e con speciali conferenze tenute dal personale della Scuola di Pesca ai pescatori, agli agenti della forza pubblica, ed ai maestri elementari, la Società ha cercato di dare la maggiore diffusione alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari sulla pesca, e ciò per reprimere quanto più possibile i gravissimi abusi che compromettono i risultati della multiforme opera sociale e dei benevoli provvedimenti adottati dal Governo in favore dell' industria peschereccia.

Vigilanza sui mercati. La Società, in seguito all' interessamento spiegato presso i Municipî, ha ottenuto da parte dei vigili sanitari una rigorosa sorveglianza sui mercati, ove vengono inesorabilmente colpiti da contravvenzione quanti portano sul mercato o mettono in commercio pesce di cui ne sia proibita la pesca, oppure avente dimensioni inferiori alle minime stabilite dal Regolamento, o caratteri tali da stabilire che la cattura sia avvenuta con l' impiego di sostanze esplodenti o stupefacenti.

Repressione della pesca con sostanze esplodenti. Gravemente preoccupata per l'estendersi ovunque degli abusi di pesca colla dinamite o con altre sostanze esplodenti, o tali da intorpidire, stordire, uccidere i pesci e gli altri animali aquatici, la Società ha spiegato opera attiva per concorrere anche alla repressione di così deplorevoli infrazioni alla legge, sia coll' interessare in modo particolare gli agenti della r. Finanza per metodiche perquisizioni alle barche da pesca uscenti dal porto onde assicurarsi non esistano a bordo cartuccie di esplodenti, sia coll' incoraggiare, mediante opportuni premi in denaro, i vigili della brigata lagunare per speciale sorveglianza all' imboccatura dei porti ove più frequentemente viene esercitato tale genere di pesca, sia, infine, col rendere agevole alle competenti Autorità la ricerca di coloro che si dedicano alla fabbricazione ed al commercio clandestino delle cartuccie esplodenti.

E poichè la repressione di tali abusi, nell' estuario veneto, era resa difficile anche dalle lievi pene che venivano erogate dall'Autorità giudiziaria, la quale considerava solo il reato di pesca senza applicare le disposizioni del C. P. per l' abusiva detenzione di sostanze esplodenti, così la Società — seguendo il sistema felicemente adottato dal benemerito Comitato Provinciale Vicentino — ritenne utile di costituirsi P. C. nelle cause contro alcuni imputati di aver esercitato la pesca con la dinamite (Vedi pag. 42).

In tal modo la Società potè efficacemente richiamare l' attenzione del Magistrato su tali contravvenzioni ed ottenere sentenze adeguate alla gravità del reato, sentenze che la Società non mancherà di invocare le quante volte dovrà insorgere pel rispetto della legge sulla pesca, senza del quale scemerebbe d' efficacia l' opera volonterosa e tenace del Governo e di benemeriti sodalizi.

Premi agli agenti incaricati della vigilanza sulla pesca. La Società ha ritenuto opportuno di assegnare speciali premi di incoraggiamento agli agenti pubblici che si distinsero nell' accertamento di contravvenzioni e si è adoperata perchè analoghi premi venissero — come di

fatto lo furono — istituiti anche dalla Provincia di Venezia analogamente a quanto da tempo si pratica per le contravvenzioni alla caccia.

Anche presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, l' opera della Società ottenne benevolo appoggio, ed anzi, con recente benevola disposizione, il Ministero stesso si è impegnato a conferire premi in danaro ed attestati di benemerenza agli Agenti pubblici che la Società nostra, con motivate proposte, ritenesse di designare come meritevoli di speciale distinzione.

Per promuovere ed aiutare la cooperazione fra i pescatori

Dopo la promulgazione della legge 11 Luglio 1904 N. 378, la Società ha assecondato in tutti i modi l' opera della Scuola Veneta di Pesca intesa a promuovere ed incoraggiare le cooperative di lavoro fra pescatori dell' estuario veneto.

Il notaio dott. G. B. Voltolina, benemerito membro del Consiglio e della Presidenza della nostra Società, ha rogato tutti gli atti legali occorsi per la costituzione e pel funzionamento delle Cooperative, generosamente rinunciando ad ogni competenza spettantegli, e la Società — poichè i pescatori mancavano di mezzi per sostenere le spese occorrenti per la costituzione, per l' acquisto dei registri, ecc. — ha antecipato le somme necessarie e ciò perchè nessun ostacolo avesse ritardato gli effetti della benefica propaganda che la Scuola, incoraggiata dalla legge sopra ricordata, andava intensificando làddove la Società, fino dal 1897, con tentativi sperimentali, ebbe a gettare i primi semi della cooperazione peschereccia.

Intanto, il Ministero di Agricoltura, Industria e Comm., con r. decreto 27 Aprile 1905 N. 240, allo scopo di promuovere una benefica emulazione fra le Cooperative pescherecce, bandiva per le stesse un concorso a premi.

Però enormi difficoltà — prima fra tutte le disgraziate condizioni economiche e la naturale diffidenza dei pescatori — rendevano oltremodo difficile l' immediato funzionamento delle Cooperative.

E fu perciò che la Società, fino dal 1905, nel riferire tale stato di cose al Ministero di Agricoltura, si ritenne in dovere di far presente come, perchè le Cooperative venete potessero svilupparsi ed entrare nella fiducia della classe peschereccia, era assolutamente necessaria, da parte del Governo, la concessione di un primo immediato sussidio, il quale, oltre che aiutare l' attività iniziale delle Cooperative stesse, avrebbe giovato anche come incoraggiamento morale, perchè sarebbe stato per i pescatori evidente dimostrazione dell' interesse che il Governo — dopo lungo abbandono — andava prendendo all' opera di riparazione consacrata nella provvida legge del luglio 1904.

In eguali condizioni si trovavano le cooperative costituitesi negli altri Compartimenti marittimi dell'Adriatico, e ciò apparisce dalla Relazione della Commissione giudicatrice del Concorso, poichè, mentre nessuna Cooperativa venne riconosciuta meritevole di premio, fu dalla Commissione stessa espresso voto analogo a quello formulato nel 1905 dalla Società nostra — e cioè che con qualche sussidio venissero, intanto, aiutate tali istituzioni nell' esplicazione delle loro prime attività.

E difatti dal Ministero di Agricoltura, verso la fine del 906, venivano assegnati vari sussidî, fra i quali i seguenti a Cooperative dell' estuario veneto:

L. 1000 alla Cooperativa « Clodia » fra armatori-pescatori di Chioggia;
» 1000 alla Cooperativa « S. Marco » fra pescatori chioggiotti;
» 1000 alla Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina;
» 1000 alla Cooperativa di lavoro fra pescatori di Burano.

Alla Società nostra, anche in riconoscimento dell' opera spiegata dalla Scuola Veneta di Pesca, il Ministero — su parere della Commissione giudicatrice del concorso — conferì la medaglia d' oro istituita pei benemeriti della Cooperazione fra pescatori.

Pel ripopolamento delle aque pubbliche del Veneto

Il Presidente della Sezione d' aqua dolce riunì presso la sede centrale della Società i rappresentanti dei Comitati Provinciali, il Segretario Generale della Società ed il Direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi-Morenos allo scopo di concretare un programma di lavoro che potesse rispondere agli interessi ed alle esigenze di ogni singolo territorio.

Fatto uno studio sulle condizioni delle correnti delle Provincie Venete e delle peculiari esigenze di ognuna di esse, si concretò un piano generale di ripopolamenti che, arricchendo convenientemente la fauna aquicola dei rispettivi corsi e canali, fosse coefficiente sicuro per un vigoroso e duraturo impulso alle locali industrie aquicole e peschereccie.

Si deferì, quindi, alla Presidenza lo studio tecnico e finanziario per l' impianto di uno o più incubatori sociali di potenzialità sufficiente all' esplicazione del vasto programma di ripopolamento propostosi dalla Società, ed, intanto, si decise di dare la maggiore efficienza all' incubatorio di Velo d' Astico — esercito dall' attivissimo e benemerito Comitato provinciale Vicentino — in modo che potesse servire anche pel materiale ittico destinato agli altri Comitati provinciali del Polesine e di Treviso ed al ripopolamento di aque pubbliche in provincia di Padova dove giova tener viva l' iniziata propaganda per la costituzione di apposito Comitato.

Fu appunto presso lo stabilimento di Velo d' Astico che avvenne, con ottimi risultati, l' incubazione delle uova di *Trutta iridaea* e di *Trutta fario* concesse dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Gli avannotti ottenuti durante l' esercizio 1906-907 e le cieche di anguilla avute dalla r. Stazione di piscicoltura di Brescia per concessione del prefato Ministero, furono immessi nelle seguenti località:

Immissioni eseguite dalla Società durante l' esercizio 1906-907

Specie immesse	Quantità	Provincia	Località
Avannotti di Trutta fario	20.000	**PADOVA**	distribuiti in vari punti del Fratta a Cologna Veneta fra i paesi di Sabbion e di S. Salvano
Avannotti di Trutta iridaea	12.000	id.	nel Tergola in Comune di Vigonza, località Mulini fra Perago e Vigonza
»	11.000	id.	nel Brenta a Ponte Vigodarzere in località Canonica
Cieche di anguilla	120.000	id.	nel Gorzone, località Taglio in Comune di Anguillara Veneta
Cieche di anguilla	30.000	**ROVIGO**	nello Scolo Valdentro superiore e medio e fossi adiacenti (Comune di Rovigo)
»	10.000	id.	nello Scolo Ceresolo e fossi adiacenti (Comune di Rovigo)
»	5000	id.	nelle cave del Meolo (Comune di Rovigo)
»	5000	id.	nei fossi del Consorzio S. Giustina (Comune di Rovigo)
»	150.000	id.	ripartite nei seguenti canali costituenti scoli principali di alcuni Consorzi idraulici: Scolo Piantamelone, Dossolo, Manin (Valli d'Adria ed Amolara), Bresega, Ferri, Botta, Selesolo
»	200.000	id.	In corso l' immissione
Avannotti di Trutta fario	10.000	**TREVISO**	in vari punti del Sile poco lungi dalla città di Treviso
Cieche di anguilla	35.000	id.	nel Sile (Comune di Vedelago)
»	30.000	id.	» » di Quinto)
»	20.000	id.	» » di Morgano)
»	15.000	id.	» » di Treviso frazione di Canizzano)
»	20.000	id.	nello Storga (Comune di Treviso)
»	20.000	id.	nel Lilibraga »
»	20.000	id.	nel Botteniga »
»	20.000	id.	nel Melma (Comune di Carbonera)
»	20.000	id.	nel Pecorilo (Comune di Treviso)
Avannotti di Trutta iridaea	25.000	**VENEZIA**	Si trovano presso l' incubatorio dello stabilimento Corinaldi a Torre di Zuino nel Friuli. Fra breve se ne effettuerà l'immissione.
Avannotti di Trutta iridaea	4000	**VICENZA**	nel Bacchiglione, alla confluenza in questo dell'Orolo a qualche chilometro a monte della città
	3000	id.	a Posina nel torrente omonimo nella località detta Pozzetto
»	3000	id.	nell'Astico al Ponte della Ghena, prossimo alla frazione di Casotto al confine con l' Impero Austro-Ungarico
»	3000	id.	nel Bacchiglione a valle di Vicenza e nella frazione di S. Pietro Intrigogna
»	2000	id.	nel Leogra in prossimità del ponte Castellani in frazione Cisbenti
Avannotti di Trutta fario	5000	id.	nella Roggia Casentini (derivazione dell'Astico)
»	10.000	id.	nel Bacchiglione alla Sabbionara presso l'Albera
»	10.000	id.	nel Bacchiglione al Porto subito fuori Porta Monte
»	5000	id.	nel Leogra a Valli dei Signori
Cieche di anguilla	60.000	id.	nel lago di Fimon
»	20.000	id.	nel Retrone all'Olmo (Comune di Altavilla)
»	20.000	id.	nel Bacchiglione al Cavalletto (Comune di Torri di Quartesolo)
»	30.000	id.	nel Bacchiglione all'Albera (Comune di Vicenza)
»	40.000	id.	nel Tesina a Marola (Comune di Torri di Quartesolo)
»	40.000	id.	nell'Astichello al Bagno pubblico e più in su verso Cavazzale (Comune di Vicenza e Monticello)
»	30.000	id.	nel Tribòlo a Bertesina (Comune di Vicenza)
»	20.000	id.	nella Caveggiara (Comune di Vicenza)
»	20.000	id.	nel Bacchiglione a S. Croce
»	20.000	id.	nel Retrone al Ponte del Quarelo S. Agostino
»	40.000	id.	nel Bacchiglione al Gallo

* * *

In occasione delle sopra ricordate immissioni i rappresentanti della Società e della Scuola di Pesca non mancarono di dimostrare ai presenti, con modeste conferenze, lo scopo e l'importanza delle operazioni di ripopolamento e di raccomandare il rispetto alla legge, insistendo presso gli agenti incaricati della sorveglianza perchè avessero a compiere con scrupolosa osservanza il loro mandato.

Esperimenti per l'acclimatazione di nuova specie nelle aque del Veneto

La Direzione della Scuola Veneta di Pesca, considerando come la pescosità di una regione non si ottenga esclusivamente con la coltura e le immissioni dei soli salmonidi, pensò che l'opera della Società avrebbe potuto rivolgersi anche al ripopolamento di altre correnti che per la natura loro, per il loro corso lento, per la qualità speciale del fondo e pel grado di temperatura dell'aqua non consentono la vita ai salmonidi.

Perciò, in una seduta tenuta alla sede centrale col Presidente della Sezione d'Aqua dolce, col Segretario Generale, col Consigliere prof. Nalato e coi rappresentanti dei Comitati provinciali, il Direttore della Scuola prof. Levi-Morenos consigliò il tentativo di coltura di un siluroide americano, *l'Ameiurus nebulosus*, la specie che ha mosso tanto rumore nelle aque della Germania, del Nord e del Belgio.

Ma, prima di abbandonarsi direttamente ad esperimenti liberi nelle aque pubbliche, la Presidenza della Sezione d'aqua dolce, assecondando la proposta del Direttore della Scuola, ha desiderato di fondare due piccoli parchi di allevamento per aver agio di studiare lo sviluppo e le esigenze di questo pesce nuovo per l'Italia, e se i risultati dei propri studi e delle proprie osservazioni corrisponderanno al desiderio, allora la Società, previa l'autorizzazione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, come dall'art. 22 del Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, procederà sicura a ripopolamenti delle aque pubbliche su vasta scala.

A scopo dunque di osservazione e di studio furono dalla Presidenza della Sezione di aqua dolce, stabiliti, in appositi stagni, due parchi di allevamento: uno dal Comitato Polesano presso il cav. Vittorio Navarra ad Occhiobello, l'altro dal Comitato Provinciale Vicentino presso l'ing. Antonio Piccoli alla Parolina in provincia di Vicenza.

Con non lieve dispendio, la Società ha fatto pulire gli stagni onde assicurarsi che non esistessero specie voraci a far malandare la coltura; ha chiuso con convenienti sistemi di reti metalliche le bocche di entrata e di uscita dell'aqua, ed ha immesso in ciascun parco 1000 piccoli Catfish di un anno acquistati dalla ditta Bellefroid di Zonhoven in Belgio.

Le osservazioni e gli studi che la Società andrà man mano raccogliendo su questa specie, consiglieranno se sarà opportuno darle diffusione nelle aque pubbliche.

Ma è indubitato che, come fino ad ora il piscicultore ha posto mente quasi esclusivamente alle aque che possono albergare i salmonidi e, per quelle appunto, ha centuplicata la sua attività, non è meno giusto che il piscicultore pensi contemporaneamente a rendere pescose quelle correnti che, pur non potendo dare ricetto a pesci pregiati e di alto valore commerciale,

consentono l'acclimatazione di specie di valore sia pure molto basso, ma di grande interesse per il proletariato agricolo il quale verrebbe ad avere a sua disposizione un materiale azotato sano, nutriente, abbondante ed a buon mercato.

Partecipazione della Società al concorso a premi fra i benemeriti dell'Aquicultura nazionale

La Società a mezzo del Comitato provinciale Vicentino ha partecipato al Concorso a premi fra i benemeriti dell'Aquicultura Nazionale, indetto con r. decreto 27 Aprile 1905 N. 250 e le cui norme furono determinate con decreto ministeriale in data 21 Giugno detto anno.

La Commissione aggiudicatrice costituita dai professori Enrico H. Giglioli, Decio Vinciguerra, Mario Cermenati, Giuseppe Mazzarelli, dal sig. Giulio Bettoni e dall'avv. Enrico Giacobini, ebbe, nella sua relazione, parole molto lusinghiere all'indirizzo del benemerito Comitato affermando esserne l'attività « degna delle più ampie lodi e meritevole di premio ».

Ed in riconoscimento di tale opera assidua e feconda, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, decretava al nostro Comitato provinciale Vicentino il diploma di medaglia d'oro ed un premio in denaro di lire 300.

Mostra collettiva di pesca della Regione Veneta

Poichè per la prima volta in Italia, in occasione dell'Esposizione di Milano, si andava organizzando una Mostra internazionale di Pesca e di Aquicultura alla quale le Potenze straniere si preparavano a concorrere con ricchezza di mezzi e di materiale, la Società nostra — convinta come sarebbe stata colpa gravissima il non parteciparvi in modo da mettere in degno rilievo la grande importanza che hanno per la nostra regione le industrie della pesca e della vallicultura — accolse il progetto elaborato dal Direttore della Scuola di Pesca, facendosi promotrice di una Mostra Collettiva della Regione Veneta.

Si richiesero perciò e si ottennero sussidi dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni, Camere di Commercio ecc., e si affidò alla Scuola tutto il lavoro di organizzazione della Mostra la quale, anche a giudizio di tecnici competenti, riuscì davvero importante per ricchezza di materiale raccolto e pel concetto veramente organico seguito nella sistemazione.

Il materiale esposto — fra il quale diversi modelli di reti, di barche ed attrezzi da pesca, gentilmente messi a disposizione della Società dalla Presidenza del Consorzio dei Comizî Agrari e di Piscicultura della Provincia di Venezia — trovasi elencato nella relazione del Direttore della Scuola (vedi pag. 52) e, dopo la chiusura dell'Esposizione, fu convenientemente sistemato nel salone centrale della Nave-Scuola « Scilla » in modo che — mentre con opportuna manutenzione e con graduale incremento, potrà servire per future Esposizioni — giova, intanto, come importante raccolta pel Museo scolastico-peschereccio della Scuola e dell'annesso Asilo.

Dei benemeriti che, col prof. Levi-Morenos, validamente concorsero al successo della Mostra, è fatto cenno nella Relazione del Direttore (vedi pag. 53). Ci limitiamo, dunque, a ri-

cordare nel seguente elenco le onorificenze assegnate dalla Giurìa Internazionale ai partecipanti alla Mostra Veneta ed ai collaboratori:

PREMI AGLI ESPOSITORI

Grande Premio: Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura.

Diploma d'onore: Scuola Veneta di Pesca — sen. co. Luigi Sormani Moretti - Sig. Giovanni d'Este (1).

Medaglia d'oro: Bonivento cav. Adolfo - Levi-Morenos prof. David - Trois cav. uff. prof. Filippo.

Medaglia d'argento: Bellini prof. dott. nob. Arturo - Amministrazione Conti Marcello - Nalato prof. dott. Giuseppe.

Medaglia di bronzo: Casson Felice - Penzo Giuseppe - Voltolina dott. G. B.

PREMI AI COLLABORATORI

Medaglia d'oro: Prof. don Eugenio Bellemo - rag. Mamerto Camuffo.

Medaglia d'argento: Riccardo Barbini - Cav. prof. Luigi Meschinelli - Prof. Francesco Trombini.

Medaglia di Bronzo: Giuseppe Mazzagallo.

Alla Società nostra, oltre al *Gran Premio* - massima onorificenza - la Giurìa Internazionale ha assegnato un *Premio d'onore* consistente in un ricchissimo Vaso d'argento e cristallo, offerto al Comitato dell'Esposizione dalla i. r. Società Austriaca di Pesca avente sede in Vienna.

***

Riassunta così, sommariamente, l'attività spiegata dall'Associazione nel 1906, il pensiero nostro si rivolge ai due benemeriti Colleghi scomparsi in questo breve volger di tempo; al conte comm. Antonio Comello ed al comm. Emilio Penzo, nostri valorosi attivissimi consiglieri — il primo Presidente della Scuola Veneta di pesca e rappresentante del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio nella Commissione di Vigilanza di tale Istituto; il secondo, rappresentante nella Commissione stessa della Deputazione Provinciale di Venezia — ai quali noi, profondamente addolorati per non averli più compagni nella feconda opera sociale, mandiamo un affettuoso, riconoscente saluto.

Furono due valorosi delle nostre istituzioni peschereccie alle quali — fino dalla fondazione del Sodalizio che ci affratellò in un operoso entusiasmo pel risorgimento delle industrie peschereccie e per la redenzione degli umili lavoratori delle aque — diedero sempre, con fede incrollabile, il contributo dell'opera loro illuminata ed instancabile.

Nel rievocare la memoria di questi benemeriti — che sapremo circondare di affettuosa e ben meritata gratitudine — ci conforta il pensiero che non rimarrà infecondo l'esempio della loro salda e viva fede, e costante operosità, poichè a quei due nobili esempi, ne siamo certi, sapranno inspirarsi quanti comprendono ed apprezzano l'altissima funzione della Società

(1) Nella Sezione « Derrate alimentari ».

nostra nella evoluzione di un' industria cui si collega l' avvenire morale, economico e sociale di una parte cospicua di lavoratori italiani.

*
* *

L' opera del nostro Sodalizio è andata continuamente estendendosi ed integrandosi, ed oggi — lo affermiamo con sentito compiacimento — essa involge tutte le questioni del grave problema peschereccio.

La previdenza e la cooperazione fra pescatori, l' istruzione elementare-tecnico-professionale della classe peschereccia, la preparazione nell' Asilo — ove con opera filantropica si raccolgono i figli orfani e derelitti dei pescatori dell' Adriatico — di giovani elementi che saranno i futuri missionari di una sana propaganda, la diffusione delle disposizioni legislative sulla pesca e la repressione delle pescagioni abusive, il ripopolamento di aque pubbliche, la tutela dei pescatori così negli interessi professionali, come nelle temporanee emigrazioni all' estero, l' organizzazione dei mercati del pesce, le ricerche statistiche, l' organizzazione del Sindacato adriatico delle Cooperative — il quale, per disposizione della ricordata legge 11 luglio 1904, avrà sede presso la nostra Società —, ecc., sono tutti argomenti strettamente collegati ad una finalità importantissima cui la Società nostra — mercè i suoi vari organi — vivamente si interessa ed attorno ai quali lavora con un programma ben definito, con un' attività che non viene meno anche se talvolta fanno ostacolo difficoltà finanziarie o di diversa natura.

È il programma del passato che, mediante lunga e paziente propaganda, ha reso fecondo il terreno sul quale ha trionfato e che oggi — a conforto nostro — si riafferma come programma dell' avvenire.

Ed a questo programma, che sintetizza l' idealità che ci guida, inspireremo sempre la modesta opera nostra, fin tanto che nuove energie, con maggiore efficacia, non certo con maggiore fede nè con migliore buona volontà, prenderanno il nostro posto.

Venezia, 31 Marzo 1907.

IL PRESIDENTE GENERALE
LUIGI SORMANI MORETTI
Senatore del Regno

Il Presidente della Sezione Marittima-Lagunare-Valliva
Ing. GIUSTINIANO BULLO

Il Presidente della Sezione d' Aqua dolce
Prof. LUIGI MESCHINELLI

Il Segretario Generale - *Relatore*
Rag. MAMERTO CAMUFFO

SCUOLA VENETA DI PESCA

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

VENEZIA

Relazione del Direttore Prof. Dott. D. Levi-Morenos

sull'attività della Scuola nell'anno 1906

SOMMARIO

PREMESSE

Condizioni della Scuola alla fine del 1905 — Lutto della Scuola — Trasporto della sede nella Nave-Scuola «Scilla» — Disposizione dei locali — Biblioteca — Fondazione della Sezione in Chioggia . . . . . Pag. 27

ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 1906

I. Istruzione tecnico-professionale . . . . . » 29

A. Istruzione ai ricoverati nell'Asilo (dai 7 ai 12 anni) . . . . . » 29

Finalità dell'Asilo — Istruzione elementare — Istruzione tecnico-professionale

B. Corsi elementari preparatori all'istruzione tecnico-professionale, per i giovani dai 12 ai 16 anni in Burano - S. Pietro in Volta - Pellestrina - Chioggia . . . . . » 30

Finalità — Organizzazione — Per stimolare la frequenza — Locali — Illuminazione — Materiale scolastico — Ruoli d'iscrizione — Registri di classificazione — Divisione degli inscritti — Dati sulle iscrizioni — Lezioni e frequenze sino al 31 Dicembre 1906 — Metodo didattico per l'indirizzo tecnico-professionale (*conferenze coi maestri — conferenze ricreative agli allievi — lezioni catechistiche pei maestri*).

C. Corsi accelerati per istruzione tecnico-professionale ai pescatori d'alto mare aventi l'età di 21 anni compiuti . . . . . » 31

Ragione e scopo dei Corsi — Organizzazione ed indirizzo didattico — Insegnanti e programma svolto — Candidati presentati agli esami presso la Capitaneria di Chioggia — Dati statistici.

II. Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico — Organizzazione e funzionamento . . . . . » 37

Locali e sistemazioni speciali della Nave-Scuola «Scilla» — Personale — Amministrazione e contabilità — Ricoverati — Vita di bordo — Regime dietetico — Educazione morale — Istruzione confessionale.

III. Per la previdenza e per la tutela degli interessi professionali 40

A. Organizzazione della Cassa "S. Marco" fra pescatori veneti e riassicurazione degli stessi alla Cassa Nazionale di previdenza . . . . . » 40

Ricerca dei dati per regolare l'iscrizione — Criteri per il funzionamento della Cassa — Riassicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

B. Consulenza per la tutela degli interessi professionali della classe dei pescatori . . . Pag 42

Organizzazione del lavoro di consulenza speciale della Scuola per l'opera di tutela professionale dei pescatori, esercitata dalla Società Regionale Veneta (Sezione Marittima-lagunare valliva) — *a*) consulenza d'interesse generale della classe peschereccia - *b*) consulenza per la tutela speciale dei pescatori Chioggiotti all'estero - *c*) consulenza per reclami e domande di facilitazioni da enti locali - conflitti di pescatori fra loro o con proprietari di aque.

C. Conferenze speciali tecniche di propaganda . . . . . » 43

IV. Consulenza speciale a favore delle Cooperative del Veneto e di altre regioni, per enti morali, per uffici pubblici, ecc. . . . . . » 44

Partecipazione della cooperativa di Burano alla repressione della pesca colla dinamite — Modificazioni allo Statuto della cooperativa fra pescatori — armatori «Clodia» — Statuto modello — Libri contabili — Acquisto collettivo della tela da vele — Tentativi per la vendita diretta del prodotto della pesca ai consumatori — Per la costituzione del Sindacato Peschereccio Adriatico — Consulenza varia per pubbliche amministrazioni, corpi morali, privati, ecc.

V. Ricerche e studi . . . . . » 48

A. Ricerche sulle condizioni del lavoro peschereccio e sui sistemi di pesca . . . . . » 48

Molteplicità e complessità dei sistemi di pesca del Compartimento marittimo di Venezia — Nomenclatura delle arti pescherecce della Venezia — Successione di mestieri pescherecci - Organizzazione del lavoro.

B. Ricerche statistiche sul mercato del pesce di Venezia . . . . . » 50

Necessità delle ricerche statistiche e tentativi individuali — Difficoltà per avere i dati statistici — Metodo seguito per le ricerche sul mercato di Venezia — Risultato delle ricerche - Tabelle statistiche - Prospetto dimostrativo - Elementi per il diagramma — Giudizio della Commissione consultiva per la pesca.

C. Ricerche sui danni economici causati dal "Mare sporco„ nell'Adriatico . . . . » 51

D. Studi sulla vallicultura e sui pesci vallivi . . . . . » 52

E. Esperimenti per la tintura delle reti . . . . . » 53

VI. Lavori per Esposizioni, Congressi e per corpi consultivi . . . . . » 53

Organizzazione della Mostra collettiva Veneta di pesca all'Esposizione Internazionale di Milano — I collaboratori della mostra — Relazioni del Direttore per la Commissione consultiva — Relazione del personale della Scuola al terzo Congresso nazionale di Pesca in Milano.

VII. Visite di tecnici — Distinzioni ed onorificenze conseguite alla Scuola — Nomine ed incarichi ufficiali avuti dal personale . . . . . » 56

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

VENEZIA

Relazione del Direttore Prof. Dott. D. Levi-Morenos

sull'attività della Scuola nell'anno 1906

PREMESSE

Condizioni della Scuola alla fine del 1905. Nel Luglio del 1905 il referente fu colpito da grave malattia che lo tenne obbligato a letto e ad un assoluto riposo per quasi tutto il secondo semestre di quell'anno.

In tale periodo però la Scuola potè, malgrado l'assenza del suo Direttore, continuare il suo lavoro sotto la guida del Presidente della Giunta Esecutiva Co. Antonio Comello e per l'opera del Segretario di Direzione sig. Mamerto Camuffo e dell'Aiuto speciale per le Cooperative Prof. Giuseppe Nalato.

Lutto della Scuola. Nel Dicembre dello stesso anno però, si ammalò gravemente anche il Presidente Co. A. Comello il quale, purtroppo, veniva a mancare il 4 Febbraio 1906.

Fu questo un lutto gravissimo per la Scuola che venne così privata di un'attività veramente preziosa, poichè il Co. Comello dedicava all'Istituto tutte le risorse della sua mente eletta, tutta l'energia del lavoratore instancabile, convinto della bontà dell'opera che dalla Scuola si attendeva. Fu un dolore straziante per chi dirige la Scuola, che perdette un vecchio collaboratore e carissimo amico e per il personale tutto che nel lavoro fatto assieme aveva trovato nel Comello un validissimo consigliere.

Trasporto della sede nella Nave - Scuola "Scilla,, - Disposizione dei locali - Biblioteca. Nell'Aprile 1906 l'Ufficio della Scuola, che prima si trovava nel Palazzo Bollani a S. Trovaso, presso la sede della Società Regionale Veneta di Pesca, venne sistemato nella Nave-Scuola « Scilla » opportunemente trasformata per accogliere l'Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

Le varie sistemazioni della nave appariscono dai disegni allegati al Capitolo II e dalla seguente specificazione:

- **sul cassero**
  - Laboratorio ed Ufficio dell'Assistente
- **sul castello**
  - Refettorio per l'estate
  - Deposito di distribuzione dell'aqua per i vari servizi
- **sulla coperta**
  - a poppa
    - Ufficio del Direttore
    - » dell'Aiuto speciale per le Coop.ve e del Contabile dell'Asilo
    - » del Segretario di Direzione
    - Archivio anno in corso
  - al centro
    - Ufficio del Nostromo-Prefetto dell'Asilo
    - Cucine
  - a prua
    - Refettorio (d'inverno)
    - Infermerie
    - Doccie e lavandini
    - Latrine
    - Deposito Carbone
    - Laboratorio reti
- **1.° corridoio**
  - a poppa
    - Sala di Consiglio
    - Archivio
    - Cabine
  - a prua
    - Dormitorio
    - Alloggio del Nostromo-Prefetto
    - » dei marinai di bordo
- **2.° corridoio**
  - a poppa
    - Deposito materiali
  - al centro
    - Museo scolastico-peschereccio
    - Aula scolastica
  - a prua
    - Depositi d'aqua dolce per i vari servizi di bordo

Il referente — fino a che la Scuola potrà provvedersi di una propria biblioteca — ha messo a disposizione del personale tutte le pubblicazioni da lui possedute interessanti il problema peschereccio e che costituiscono una speciale piccola biblioteca tecnica.

Fondazione della Sezione in Chioggia. Perchè l'opera della Scuola potesse svolgersi con la desiderata continuità nel maggior centro peschereccio dell'estuario Veneto, ed in seguito all'avvenuta fusione della Società « S. Marco » colla Società R. V. (vedi Relazione della Società) fu decisa l'istituzione in Chioggia di una stabile Sezione della Scuola.

Su proposta dell'Ing. G. S. Bullo Presidente della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta, ed in seguito al voto favorevole dato dal Direttore della Scuola, fu nominato Direttore della Sezione il Rev. Prof. Don Eugenio Bellemo.

La Sezione ha cominciato a funzionare col 1° Luglio 1906 ed al suo Ufficio furono aggregati stabilmente un Impiegato d'ordine ed un inserviente.

ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 1906

I.

Istruzione tecnico-professionale

L'istruzione tecnico-professionale abbraccia tutta la classe peschereccia dai 7 anni in su e fu ripartita coi seguenti criteri:

A) agli orfani raccolti nella Nave-Scuola *Scilla*, aventi *età dai 7 ai 12 anni.* (Tale istruzione è quotidiana e continuativa);

B) ai figli dei pescatori (*età dai 12 ai 16 anni*) nei centri pescherecci di Chioggia, Pellestrina, S. Pietro di Pellestrina e Burano mediante corsi speciali iniziati il 15 Novembre e che si protrarranno almeno a tutto il Marzo successivo, periodo nel quale i giovani pescatori rimangono a terra;

C) ai pescatori d'alto mare di Chioggia (*età 21 anni compiuti*) mediante corsi speciali per prepararli agli esami per l'abilitazione al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero;

D) ai pescatori (*di qualunque età*) dell'estuario Veneto mediante conferenze di propaganda e su argomenti di attualità.

A. - Istruzione ai ricoverati nell'Asilo (dai 7 ai 12 anni)

Finalità dell'Asilo. L'istruzione che, per opera della Scuola, viene impartita ai giovani ricoverati nell'Asilo, mira a prepararli alla resistenza fisica ed all'abilità necessaria per esercitare le industrie marinaresche, ma principalmente quella della pesca e dell'aquicultura, intendendo di allevarli come capi-barca, capi-vallesani, capi-cooperativa, guardia-pesca ecc.; e valersi dell'opera e dell'esempio loro in seno alla classe peschereccia a vantaggio di quella educazione professionale che costituisce la finalità della Scuola.

Istruzione elementare. I giovani ricoverati furono divisi in tre categorie:

a) analfabeti;

b) semi-analfabeti che hanno già frequentato la 1ª o la 2ª classe elementare;

c) da prepararsi all'esame di proscioglimento elementare inferiore.

Dell'indirizzo dell'istruzione elementare nell'Asilo si dice più sotto, essendo analogo a quello applicato quest'anno nei Corsi elementari abbreviati pei figli dei pescatori dell'estuario veneto.

Istruzione tecnico-professionale. Essa viene impartita in stretta relazione coll'ambiente nel quale vivono i ragazzi e si integra con tutta la vita di bordo. (*Vedi organizzazione dell'Asilo*). I ragazzi furono assunti nel 2° semestre del 1906: alcuni sono quindi ricoverati nell'Asilo da sei mesi, altri da un tempo minore. Per tutti furono svolte e quasi tutti appresero le seguenti istruzioni ed esercitazioni tecnico-professionali:

1. Nomenclatura della nave e dell'alberatura.
2. » delle barche da pesca lagunari usate nelle esercitazioni.
3. » della vela quadra e delle vele di strallo.
4. » e manovra delle ancore.
5. Esercitazioni di riva.
6. Esercitazioni di voga con barche peschereccie leggere (sandolo alla valesana - battello - caorlina).
7. Esercitazioni di lancia a remi ed a vela (*alzare e bordare le vele - virare di bordo - attraccare alla scala di una nave e ad una banchina - ammainare ed imbrogliare le vele*).
8. Esercitazioni di nodi e gruppi marinareschi (*nodo piano - nodo da otto - gassa d'amante semplice - gassa d'amante doppia - nodo parlato - nodo doppio - bocca di lupo - nodo di ancora - nodo da rimorchio - incappellaggio - occhielli - nodo Margherita - legature diverse*).
9. Esercitazioni di impiombature (*impiombatura a gassa - impiombatura corta*).
10. Costruzione di gerli (*prime esercitazioni di costruzione di paglietti*).
11. Armamento e raggiustaggio delle reti per alcune pesche lagunari (*tartanella, togne*).
12. Prime esercitazioni di pesca in laguna con la *tartanella*, le *togne*, e con *re' da sievoli, re' da imbrocco* (per i ragazzi dai 9 ai 12 anni).
13. Esercitazioni fisiche (*scuola di nuoto - esercizi di ginnastica a bordo e presso la Palestra Marziale*).
14. Scuola di plotone uso militare.

(Per l'« *Organizzazione ed il funzionamento dell'Asilo* » vedere il cap. III. a pag. 11 e seguenti)

B. - Corsi elementari preparatori all'istruzione tecnico-professionale (per i giovani dai 12 ai 16 anni) in Burano - San Pietro in Volta - Pellestrina (*Capoluogo*) - Chioggia.

Finalità. Con tali corsi la Scuola mira:

a) a togliere l'analfabetismo primario e di ricaduta;

b) a dare una coltura professionale ai giovani destinati ad esercitare, o che esercitano già, la pesca di mare, di laguna o le affini professioni marittime.

Organizzazione. Per le condizioni del lavoro peschereccio e pel fatto che i pescatori accompagnano alla pesca i propri figliuoli appena questi toccano i 5 o 6 anni di età

la legge sull' istruzione obbligatoria non può trovare efficace attuazione nei centri pescherecci ove i figli dei pescatori non frequentano affatto la scuola elementare o l'abbandonano dopo di aver, a mala pena, frequentato la prima ed al massimo la seconda classe.

Di qui la necessità di provvedere alla istituzione di *Corsi speciali, abbreviati, nel periodo invernale* durante il quale i pescatori o rimangono spesso a terra o ritornano dalla pesca dopo il tramonto.

Perciò la Scuola istituì in Burano, S. Pietro, Pellestrina (capoluogo) e Chioggia dei Corsi elementari preparatori all' istruzione tecnica professionale, organizzandoli in modo da adattarli alle condizioni speciali della classe peschereccia.

Furono moltissime le difficoltà incontrate per ottenere l' inscrizione dei giovani allievi, e ciò appare evidente quando si pensi all' abituale completo disinteresse di tale classe di lavoratori per tutto ciò che riguarda il proprio elevamento intellettuale, e l' abbandono nel quale la classe stessa fu lasciata quando mancava un Istituto che della istruzione dei pescatori si preoccupasse come di fattore indispensabile al successo di una sana propaganda avente per fine una migliore organizzazione tecnica ed economica dei pescatori.

I maestri scelti localmente diedero opera efficacissima così nello stimolare l' inscrizione e la frequenza dei giovani allievi, come nell' impartire l' istruzione elementare secondo l' indirizzo speciale dato dal referente. (Vedi più sotto: *Metodo didattico*).

Per l' istruzione elementare nei corsi stessi furono aggregati al personale della Scuola i seguenti insegnanti:

Chioggia	Maestro Angelo Bullo Don Tobia Bullo (*assistente*)
Pellestrina	Prof. Don Olinto Matrella (*coadiutore ad honorem*) Maestro A. Costa
S. Pietro in Volta	Maestra Olimpia Viani Schiavon
Burano	Dottor Lorenzo Bianchi (*coadiutore ad honorem*) Maestro Mario Bertazzoni

Per stimolare la frequenza. Per stimolare l' iscrizione e per mantenere le frequenze, fino da quando si rese pubblica la notificazione dell' istituzione dei corsi (vedi allegato N. 1) si promisero premi di frequenza e di diligenza, e, durante lo svolgimento dei corsi, si fecero distribuzioni di dolciumi, serate ricreative col fonografo, recite e piccole lotterie organizzate localmente dai maestri e dai coadiutori della Direzione.

Locali - illuminazione - materiale scolastico. I locali per i Corsi in parola furono gentilmente concessi dai Municipi interessati i quali provvidero pure alla necessaria illuminazione.

Il materiale scolastico fu somministrato dalla Scuola.

Ruoli d' inscrizione - Registri di classificazione. Data l' opera complessa della Scuola e la coordinazione dell' opera stessa all' attività della Società Regionale Veneta per le funzioni di patrocinio e di previdenza, nonchè delle Cooperative di lavoro, necessita

di tenere un' immatricolazione che permetta di poter seguire il piccolo lavoratore dai suoi inizi nei corsi professionali sino alla sua inscrizione negli istituti di mutualità e di cooperazione.

La Direzione della Scuola provvide quindi a moduli uniformi per tutti i Corsi dell' estuario Veneto così per l' inscrizione come per le note (assenze, diligenza, disciplina, profitto) e pel diario della classe (vedi allegati N. 2 e 3).

Divisione degli inscritti.

Gli inscritti furono divisi in due corsi:

a) *Preparatorio* (per gli analfabeti puri);

b) *1ª Classe* (per analfabeti di ricaduta e semi-analfabeti).

Da principio il programma stabiliva di ammettere ai Corsi elementari tecnico-professionali solo quei figli dei pescatori, di età ai 12 ai 16 anni, che avessero già frequentato le prime due classi elementari o fossero stati istruiti nel leggere e nello scrivere nelle scuole serali.

Alla prova di fatto però si constatò che anche coloro che avevano frequentato perfino le due prime classi elementari delle scuole pubbliche e per qualche mese anche la terza, avendo abbandonato la scuola all' età di 6, 7 od 8 anni, ritornarono ora, all' età di 12 a 15 anni, quasi del tutto analfabeti; e che coloro che avevano frequentato solo la prima classe e parte della seconda, ritornarono all' analfabetismo completo.

Per quest' anno si dovette quindi costituire una *classe preparatoria di analfabeti e semi-analfabeti* per Chioggia, Pellestrina e Burano.

A Chioggia si aggiunse poi una prima classe professionale di semi-analfabeti comprendente 28 allievi. — A S. Pietro su 29 frequentanti, 5 erano del tutto analfabeti; quasi tutti gli altri avevano già frequentato la prima e la seconda classe od il Corso istituito, a scopo di esperimento, nel 1904 da questa Scuola: anche in detta frazione si ritenne utile di istituire una 1ª classe professionale, simile a quella di Chioggia, classe che è costituita da quegli allievi che si possono designare come analfabeti di ricaduta e per i quali sarà più rapida la preparazione all' insegnamento tecnico professionale che si impartirà nel 1907.

Dati sulle inscrizioni, lezioni e frequenze sino al 31 Dicembre 1906.

Il seguente prospetto raccoglie riassuntivamente i dati che vanno fino al 31 Dicembre 1906.

Devesi osservare che solo a S. Pietro si incominciò regolarmente il 15 Novembre: negli altri centri difficoltà molteplici prolungarono il periodo preparatorio.

Per dare una statistica completa si aggiungono, a quanto nelle tabelle si riferisce a Chioggia, Pellestrina, S. Pietro e Burano, anche i dati delle lezioni e frequenze all' insegnamento elementare degli orfani e derelitti raccolti nell'Asilo nella Nave-Scuola *Scilla* in Venezia.

Prospetto riassuntivo fino al 31 Dicembre

		N. degli inscritti	N. delle lezioni fino al 31 Dicembre	PRESENZE			Media frequenza
				Ottobre	Novembre	Dicembre	
Venezia	Asilo nella Nave-Scuola	16	150	325	350	375	14
Chioggia	analfabeti	47	26	—	467	497	37
	semi-analfabeti	28	25	—	172	273	18
Pellestrina	analfabeti	26	24	—	170	325	20
	semi-analfabeti	—	—	—	—	—	—
S. Pietro	analfabeti	5	22	—	28	60	4
	semi-analfabeti	20	22	—	140	300	20
Burano	analfabeti	50	31	—	500	987	48
	semi-analfabeti	10	31	—	100	168	8
	TOTALE	202	331	325	1927	2985	169

Metodo didattico per l'indirizzo tecnico professionale.

L' opera di quest' anno fu preliminare per dare la conoscenza indispensabile della lettura, scrittura e operazioni elementari; ma con indirizzo immediatamente tecnico-professionale.

La Direzione della Scuola per conseguire tale intento, escogitò i seguenti mezzi:

1. *Conferenze coi maestri.* — I maestri dei corsi in Chioggia, Pellestrina, S. Pietro in Volta, Burano e quello di Venezia, incaricato dell' insegnamento ai ricoverati nella Nave-Scuola, furono chiamati più volte dal Direttore a Venezia nella sede della Scuola per istruzioni circa l' indirizzo da seguirsi nella *scelta della nomenclatura, dei brani di lettura, di dettato, operazioni aritmetiche elementari e primi problemi,* in modo che ogni insegnamento avesse una speciale coordinazione alla professione marittima peschereccia (vedi esempi nell'allegato N. 4).

2. *Conferenze ricreative agli allievi.* — Intercalandole alle lezioni svolte dai maestri per togliere l' analfabetismo secondo l' indirizzo suindicato, e quantunque l' insegnamento fosse cominciato da solo un mese e mezzo — si svolsero già, a titolo di prova, in ognuno dei corsi, conferenze ricreative di interesse tecnico-professionale — si scelse un argomento che dovesse immediatamente prestarsi a considerazioni tecniche e che nello stesso tempo fosse di dilettevole istruzione.

A tale scopo, mediante grandi tavole illustrative a colori e coll' aggiunta di facili espe-

rimenti si è dimostrato alla scolaresca in che consiste *la respirazione e la differenza degli organi respiratori fra gli animali a respirazione aerea ed a respirazione aquatica* con accenni opportuni ai primi soccorsi per gli asfissiati.

A queste conferenze altre ne seguiranno nel 1907, d'indole strettamente professionale, sull'applicazione di queste conoscenze scientifiche ai riguardi delle cure necessarie nella industria peschereccia del pesce novello che tanto interessa i centri di Burano, S. Pietro e Chioggia.

3. *Lezioni catechistiche pei maestri.* — Dato il numero limitato del personale tecnico della Scuola è impossibile che il referente possa tenere in cinque centri diversi dell'estuario veneto tutte le lezioni d'indole tecnica che la Scuola intende sieno svolte in ciascun Corso.

A ciò il referente stesso provvide estendendo per iscritto lezioni tecniche in forma schematico-catechistica, *a domanda e risposta,* lezioni che di volta in volta vengono trasmesse in copia ai cinque insegnanti locali in modo che questi possano impartire direttamente alle scolaresche anche buona parte dell'insegnamento tecnico (vedi allegato N. 5).

In tal modo la Scuola ottiene anche un'utilissima specializzazione degli insegnanti elementari dei centri pescherecci, cosicchè quei maestri potranno sempre più efficacemente aiutare l'opera dell'Istituto.

C. - Corsi accelerati per istruzione tecnico-professionale ai pescatori di alto mare aventi l'età di 21 anni compiuti.

Ragione e scopo dei Corsi.

In base all'articolo 148 del Codice della Marina Mercantile, tutte le barche per *la pesca d'alto mare* devono essere dirette da un pescatore che abbia conseguito la *patente al comando delle barche addette alla pesca illimitata,* autorizzazione che si consegue in seguito a documenti (1) ed a prova d'idoneità nei modi stabiliti dal Regolamento al Codice suddetto (art. 185 e seg. del Reg.).

Le prove di esame si danno alla Capitaneria di Porto ove è istituita (art. 186 reg. cit.) una Commissione governativa.

Il programma d'esame venne fissato dal Ministero della Marina (R. Decr. 21 Febbraio 1880), ma non esisteva ancora in Italia alcun insegnamento pubblico gratuito per preparare i pescatori agli esami. Urgeva quindi provvedere nel nostro Compartimento Marittimo a questa omissione e sviluppare il tentativo già fatto nel 1898 dalla Società Regionale Veneta (Vedi Atti del I.° Congresso Nazionale di Pesca) e ripreso poi con buon esito nel 1905 dalla cessata Associazione fra pescatori Chioggiotti « S. Marco ».

Ciò fu attuato in quest'anno dalla Scuola Veneta di Pesca svolgendo a Chioggia —

(1) Oltre alla idoneità mediante esame, l'aspirante al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero deve provare con documenti: 1. Di aver compiuto 21 anni di età. — 2. Di essere inscritto nella gente di mare di 1ª categoria. — 3. Di avere almeno due anni di esercizio di pesca illimitata o di navigazione effettuata su navi nazionali.

centro peschereccio avente il massimo contingente dei pescatori d'alto mare del nostro Compartimento — quel programma che fu proposto dal referente fino dal 26 Dicembre 1897.

Inconvenienti eliminati da questi Corsi professionali.

Il timore della multa, estensibile fino a lire 200, comminata dall'art. 413 del Codice della Marina Mercantile a coloro che comandassero, senza essere muniti della prescritta *patente,* barche alla pesca illimitata, la mancanza di preparazione gratuita per dare gli esami prescritti alla Capitaneria di Porto e la incoscienza dell'atto compiuto, aveva da anni prodotto nella nostra marina peschereccia un deplorevole gravissimo abuso: *il prestito gratuito od a pagamento della licenza di comando.*

Si verificarono così casi gravissimi per questo illecito uso della licenza altrui: naufraghi denunciati con altro nome, persone chiamate in giudizio per fatti avvenuti in mare od all'estero e condannati col nome di persone innocenti, minorenni e quindi meno esperti alla pratica navigazione posti, per il prestito della licenza, al comando delle barche da pesca recantisi anche all'estero.

Urgeva quindi facilitare ai pescatori d'alto mare il conseguimento della regolare abilitazione, non solo provvedendo alla necessaria preparazione scolastica dei pescatori stessi, ma anche aiutandoli nelle molte pratiche burocratiche per avere i documenti richiesti dal Codice della M. M.

Organizzazione ed indirizzo didattico.

La Scuola aveva prestabilito pel 1906 di tenere le Sessioni pel Corso a date fisse (Natale, Carnovale, Pasqua e festa dei Santi Patroni di Chioggia) avvertendo i pescatori che avrebbero avuto le lezioni in quei quattro periodi.

Alla prova di fatto però si dovette riconoscere che le Sessioni non si potevano prestabilire a data fissa, ma che si dovevavo tenere ogni qualvolta si avessero inscritti tanti pescatori da formare il numero minimo di candidati richiesto dall'art. 186 del Reg. pel Codice della Marina Mercantile, per ottenere dalla Capitaneria di Porto una Sessione di esami.

Il corso d'insegnamento deve svolgersi nel minor numero di giorni e colla maggiore intensità, cioè col maggior numero di ore d'insegnamento perchè i pescatori, quando vengono a terra, sono tenuti dai lavori di bordo od hanno la maggiore urgenza di ritornare in mare.

Le Sessioni del Corso tecnico-professionale per gli adulti durano quindi al più cinque giorni con cinque o sei ore al giorno di insegnamento il quale, molto spesso, e specialmente per la parte nautica, è anche individuale.

Le Sessioni si aprono ogni qualvolta vi sono almeno cinque candidati e si tengono nell'ufficio della Sezione della Scuola in Chioggia (Palazzo Sabbadino).

L'insegnamento si fa naturalmente in dialetto a forma catechistica di domanda e risposta.

Il personale odierno della Sezione in Chioggia (Direttore ed impiegato di ordine) provvedono alla Capitaneria, nei giorni che precedono l'esame, i documenti richiesti dal Codice della Marina Mercantile, per ogni singolo candidato espletando presso i competenti uffici tutte le pratiche necessarie.

Questo lavoro, fatto dalla Sezione di Chioggia e che è di per sè molto oneroso, rappresenta già un beneficio economico notevole per i candidati i quali, prima che dalla cessata Società « S. Marco » e dalla Scuola di Pesca fosse presa l'iniziativa, dovevano non solo

pagarsi l' insegnante (per lo più un vecchio capitano di mare), ma anche pagare uno di quei procaccianti che si occupano presso i pubblici uffici in aiuto degli analfabeti.

Insegnanti e programma svolto - Candidati presentati agli esami presso la Capitaneria - Dati statistici.

Per lo svolgimento di tali corsi speciali prestarono la loro opera il referente quale Direttore della Scuola; il Direttore della Sezione in Chioggia; il Capitano Marittimo Pasquale Doria.

Il programma svolto si divide in due parti:

A) Lezioni per svolgere il programma governativo sulle quali soltanto vertono gli esami presso la Capitaneria di Porto e cioè:

1. *Conoscenza pratica della rosa dei venti - Divisione in gradi ed in rombi - La bussola.*
2. *Modo di navigare per rilevamento.*
3. *Manovra dei battelli da pesca.*
4. *Principali doveri del capitano secondo le leggi marittime e sanitarie.*

B) Lezioni complementari, non obbligatorie per gli esami suddetti, e cioè:

1. *Doveri e diritti dei pescatori all' estero.*
2. *Interpretazione degli articoli della Convenzione di Gorizia riguardanti la pesca degli Italiani nelle aque dell' Impero Austro-Ungarico.*
3. *Responsabilità del Capitano verso l' armatore e suoi doveri e diritti verso l' equipaggio.*
4. *Le istituzioni di previdenza, mutuo soccorso e cooperazione organizzata a beneficio del pescatore.*
5. *Primi soccorsi in caso di disgrazie accidentali.*

Dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1906 si tennero cinque sessioni di lezioni.

I candidati che nel detto periodo dalla Scuola Veneta di Pesca furono istruiti e presentati agli esami presso la Capitaneria di Porto di Chioggia conseguendo la *Patente* pel comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero, furono complessivamente in numero di 40 come risulta dal seguente elenco:

I. Sessione — Sambo Salvino di Emilio - De Maddalena Girolamo di Giovanni Battista - Perini Angelo di Felice - Fabris Felice di Domenico - Perini Angelo di Carlo - Donaggio Raimondo fu Antonio - Galimberti Giuseppe fu Antonio - Donaggio Felice di Vincenzo - Bertotto Giuseppe.

II. Sessione — Gamba Angelo di Vincenzo - Penzo Marco di Luigi - Penzo Giuseppe fu Fortunato - Chiereghin Domenico di Luigi - Ciriello Luigi fu Giacinto.

III. Sessione — Penzo Giovanni Pietro di Antonio - Padoan Carlo Amadio di Luigi - Penzo Domenico di Angelo - Bullo Luigi Giovanni di Antonio - Ravagnan Antonio di Francesco.

IV. Sessione — Voltolina Angelo Vincenzo fu Felice - Padoan Ferdinando Vincenzo fu Antonio - Pagan Amedeo fu Alessandro - Riviero Romeo Giuseppe di Vincenzo - Voltolina Guidone di Giuseppe - Varagnolo Giuseppe Rinaldo fu Giovanni - Gianni Antonio Felice di Giovanni - Bullo Angelo Luigi di Giustiniano - Doria Giuseppe fu Davide - Renier Vincenzo Felice di Domenico.

V. Sessione — Lanza Giuseppe di Luigi - Penzo Francesco Gaetano di Giuseppe - Ardizzon Angelo Adolfo fu Baldassare - Frizziero Amedeo di Ferdinando - Penzo Luigi Fran-

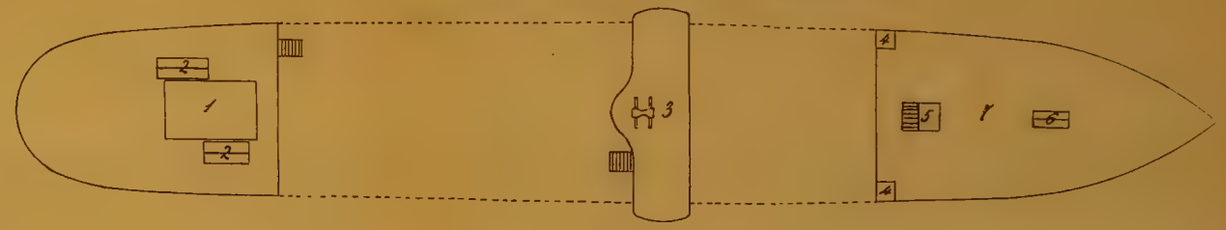
NAVE - SCUOLA "SCILLA"

PIANI SCHEMATICI

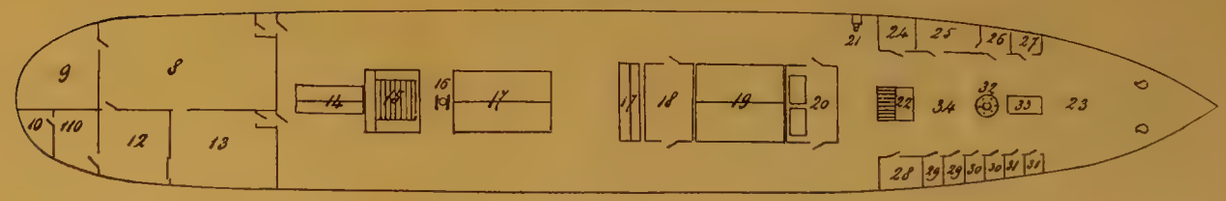
LEGGENDA

1. Laboratorio ed ufficio dell'Assistente.
2. Osteriggi per luce negli uffici.
3. Ponte di comando per la direzione delle esercitazioni marinaresche.
4. Casse di distribuzione dell'aqua per i vari servizi di bordo.
5. Boccaporto d'accesso alla coperta.
6. Osteriggio per luce sotto il castello.
7. Refettorio per l'estate.
8. Ufficio del Direttore.
9. Biblioteca.
10. Archivio pubblicazioni.
11. Archivio pratiche anno in corso.
12. Ufficio del Segretario di Direzione.
13. Ufficio dell'Aiuto speciale per le Cooperative e del Contabile dell'Asilo.
14. Osteriggio per luce nella sala del Consiglio.
15. Boccaporto d'accesso al Museo ed alla sala del Consiglio.
16. Pompa per prosciugamento della sentina.
17. Osteriggi per luce nel Museo.
18. Ufficio del Nostromo-Prefetto.
19. Osteriggio per luce nell'aula scolastica.
20. Cucine.
21. Pompa d'aspirazione dell'aqua dai depositi.
22. Boccaporto d'accesso al dormitorio.
23. Refettorio per l'inverno.
24. Infermeria (malattie sospette di contagio).
25. Infermeria.
26. Closet.
27. Deposito carbone.
28. Lavandino.
29. Doccie.
30. Closet.
31. Orinatoi.
32. Fontanine a getto saliente per bere.
33. Boccaporto per accesso al dormitorio
34. Laboratorio reti.
35. Cabine
36. Archivio.
37. Armadio uso archivio.
38. Boccaporto d'accesso ai depositi.
39. Sala del Consiglio.
40. Antisala del Consiglio.
41. Dormitorio.
42. Alloggio del Nostromo-Prefetto.
43. Alloggio dei marinai.
44. Boccaporto d'accesso al deposito viveri.
45. » » ai depositi materiali diversi.
46. Portasacchi.
47. Depositi materiali diversi.
48. Museo scolastico-peschereccio.
49. Aula scolastica.
50. Deposito oggetti di dotazione.
51. Casse per deposito d'aqua.
52. Deposito catene.
53. Deposito viveri
54. Armadietti e scaffali per deposito viveri.
55. Deposito oggetti di dotazione della nave e materiali diversi.
56. Scaffale per deposito materiali diversi.
57. Armadietti » » »

Cassero, Castello e Ponte di Comando

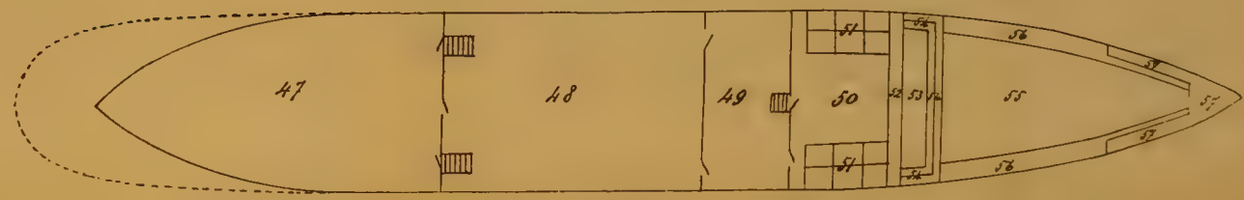


Coperta



1.º Corridoio

2.º Corridoio



cesco fu Innocente - Penzo Guglielmo Raimondo di Domenico - Donaggio Giuseppe Girolamo di Vincenzo - Bertotto Giovanni Guerrino di Luigi - Ranzato Antonio Giovani fu Tommaso - De Bei Cherubino di Angelo - Cavallarin Achille Girolamo di Felice.

II.

Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico - Organizzazione e funzionamento.

Locali e sistemazioni speciali della Nave-Scuola "Scilla„ per il funzionamento dell'Asilo - Personale.

La distribuzione e l'uso al quale sono adibiti i locali della nave risultano dagli allegati disegni e dalle relative leggende.

La Direzione dell'Asilo è retta, gratuitamente, dal Direttore della Scuola Veneta di Pesca, il quale, coadiuvato dal Segretario di Direzione, sovraintende anche all'Amministrazione dell'Asilo stesso. Inoltre il Direttore della Scuola, un funzionario civile delegato dalla R. Marina ed il Nostromo-Prefetto dell'Asilo impartiscono ai ricoverati l'insegnamento tecnico.

L'Asilo, col proprio bilancio, provvede le retribuzioni al seguente personale:

1 Nostromo-Prefetto il quale ha la responsabilità della nave e della disciplina di bordo — 1 Maestro elementare — 1 Catechista per l'istruzione religiosa confessionale — 1 Contabile per la tenuta dei registri (retribuito con una gratificazione annua) — 1 Marinaio — Pescatori.

Amministrazione e contabilità.

I fondi raccolti dalla pubblica beneficenza e quelli destinati all'*Asilo* da Corpi Morali furono devoluti *esclusivamente* al mantenimento dei ricoverati: su tale fondo gravarono solamente gli assegni al personale di bordo sopra ricordato ed una parte delle spese di manutenzione e conservazione della nave.

I viveri, i materiali di consumo, gli oggetti di vestiario ecc., al di cui acquisto si provvede su proposta scritta del Nostromo-Prefetto, mediante *richieste* firmate dal Direttore e dal Segretario Generale, appena introdotti a bordo vengono verificati dal Prefetto e da un funzionario della Direzione per accertarne la buona qualità e la quantità, ed immediatamente caricati al Nostromo-Prefetto il quale quietanza apposito *ordine di carico*.

Di regola ogni settimana — ed eccezionalmente quando se ne manifesti il bisogno — il Nostromo Prefetto presenta alla Direzione le proposte di scarico dei viveri e dei materiali

consumati, specificandone per iscritto le motivazioni. Tali proposte vengono esaminate dal Direttore e dal Segretario Generale i quali, riconosciutane la regolarità, firmano insieme l'*autorizzazione di scarico.*

In base a tali documenti il Contabile dell'Asilo tiene al corrente i registri di carico e scarico così di conto corrente che di inventario, registri che assieme *al Giornale ufficiale di bordo, al Giornale del Medico, alla Matricola degli allievi, alla raccolta degli ordini del giorno ed al Giornale di Cassa* — dal quale giorno per giorno risulta anche la ripartizione della spesa nei vari capitoli del bilancio — rimangono in evidenza nella stanza del Direttore.

Ricoverati. L'Asilo — che, come si disse, funziona solo da circa sei mesi — raccoglie ora 16 giovani, dei quali:

3 Veneziani (1) — 5 Chioggiotti (2) — 2 Buranelli — 1 Pellestrinotto (3) — 1 Caorlino — 2 Fanesi — 2 Calabresi (4).

Essi, avuto riguardo al titolo che ne determinò l'ammissione, sono così ripartiti:

Orfani di padre e di madre	N.	5
Orfani di padre, aventi la madre impotente ricoverata all'Ospitale	»	3
Orfani di solo padre	»	3
Trovatelli	»	1
Aventi i genitori vivi, ma carichi di famiglia	»	4

Vita di bordo. Gli allievi opportunemente istruiti e guidati dal Nostromo-Prefetto, compiono quotidianamente tutte le manovre ed i lavori che dal marinaio si richiedono, adattando, s'intende, gli uni e le altre all'età dei ricoverati.

Essi vestono la divisa del marinaio, dormono su brande pensili ed hanno il sacco di corredo e la buffetteria come nella marina nazionale.

Le occupazioni quotidiane, oltre a quelle che furono già riferite ai riguardi dell'istruzione elementare e tecnico-professionale (*Vedi pag. 3*) sono le seguenti:

Pulizia personale e del vestiario. — Doccia o lavanda generale ogni mattino - Pulizia personale quotidiana - Lavanda dei piedi e delle mani prima di recarsi nell'aula scolastica per le lezioni.

Lavanda della biancheria (abiti compresi) tre volte per settimana all'estate e una volta nell'inverno.

Lavanda delle brande due volte al mese, lavanda delle fascie di materasso, una volta al mese.

Revisione del corredo, una volta per settimana.

---

(1) Uno di questi, orfano di padre e abbandonato dalla madre, fu ammesso per opera e pel concorso alle spese di mantenimento di un gruppo di pietose signore veneziane che lo tolsero ad un ambiente vizioso nel quale il giovanetto si sarebbe in breve pervertito.

(2) Uno di questi, orfano di padre e di madre, fu assunto pel concorso del Prof. Levi Morenos e del Prof. Don Cisco alle spese di mantenimento.

(3) Pel primo ammesso nell'Asilo, una generosa signora inglese, M.ª J. Robertson, concorre alle spese di mantenimento.

(4) Mantenuti a spese del Comitato Veneto-Trentino « Pro Calabria ».

Pulizia della nave. — Manutenzione generale (pulizia degli ottoni, degli osteriggi, lavanda delle murate, pulizia della sentina). - Lavaggio dei ponti - Pulizia delle latrine.

Servizi speciali. — Traffico da terra a bordo col sandolo o col battello - Servizio di cucina - Pulizia degli uffici - Lavaggio della buffetteria dopo i pasti.

Educazione fisica. — La stessa istruzione professionale, cogli esercizi di riva e di voga, esercizi di pesca, scuola di plotone ecc., costituisce — insieme alle suindicate pratiche igieniche di pulizia personale — un efficacissimo metodo di educazione fisica. Si aggiungono gli esercizi di nuoto già praticati nel Luglio ed Agosto, gli esercizi ginnastici insegnati, per gentile interessamento della Palestra Marziale, dal Direttore della Palestra stessa sig. Mario Gallo, e le passeggiate in città due volte per settimana.

Regime dietetico. Cura speciale della Direzione è quella di dare agli allievi abitudini tali che li rendano buoni uomini di mare, morigerati, robusti, attivi e disciplinati.

Nella dieta furono eliminati totalmente gli alcoolici sotto qualsiasi forma, in perfetto accordo col moderno indirizzo igienico che riconosce dannoso all'infanzia anche il semplice vino.

Il cibo frugale, ma sanissimo, è opportunamente variato ogni giorno in modo che la razione alimentare risulti nelle normali proporzioni di albumine animali e vegetali, amidacei e grassi.

Per le albumine animali si dà la preferenza a quegli alimenti, ricchissimi d'azoto, che meglio si prestano alla condizione peschereccia; pesce fritto, merluzzo, formaggio, eliminando l'uso delle carni rosse. Si abbonda, nella dieta *vegetale*, degli alimenti più ricchi quali i fagiuoli che si usano con paste alimentari o con riso. La razione quotidiana è divisa in tre pasti: colazione (latte con pane biscotto da marinai) al *mattino*, rancio del *mezzogiorno* e rancio della *sera*.

Educazione morale. Le notizie suesposte, e quelle riguardanti l'insegnamento elementare tecnico professionale (*vedi pag. 3*) indicano a sufficienza l'indirizzo seguito per l'educazione fisica ed intellettuale.

Per l'educazione morale, il Direttore ed il personale in ogni modo curano di estirpare le cattive abitudini che i ricoverati avevano contratto nella vita d'abbandono e nella miseria nella quale si trovavano (turpiloquio, mendacio, atti di violenza).

È cura speciale della Scuola di sviluppare nei giovani marinai-pescatori il sentimento del dovere sociale, l'affetto reciproco ponendo a base dell'educazione morale l'amore del prossimo, quello della verità e l'astensione dagli atti di violenza.

Le famiglie sono ammesse a visitare i ricoverati la prima domenica di ogni mese; la corrispondenza colle stesse si fa due volte al mese, onde mantenere vivi gli affetti famigliari.

Le punizioni alle quali la Direzione dovette da principio ricorrere, ma che di poi diminuirono sempre più, furono graduate con formale deliberazione della Giunta Esecutiva e sono le seguenti:

1. *Piantone di castigo* — al massimo un'ora a seconda della stagione.

2. *Segregazione* — al massimo per due ore (la punizione viene inflitta dal Nostromo Prefetto il quale deve avvertirne il Direttore e farne menzione nel Giornale di bordo).

3. *Privazione dell'uscita.* — La punizione viene inflitta dal Direttore su rapporto del Nostromo-Prefetto.

4. *Dieta di pane ed aqua* in sostituzione dell' ordinaria razione del pomeriggio. La punizione viene inflitta dal Direttore su rapporto del Nostromo-Prefetto.

5. *Espulsione dall'Asilo* — da deliberarsi dalla Giunta Esecutiva su rapporto del Direttore.

Ma più che colla repressione e coi castighi la Direzione ottiene ottimi risultati stimolando l'amor proprio degli allievi, incoraggiandoli nell'adempimento dei loro doveri e trattandoli con affetto paterno.

Istruzione Confessionale. Viene impartita una volta per settimana, nel pomeriggio della domenica, dal Reverendo Prof. Don Pietro Cisco.

Nel mattino di ogni domenica e delle altre festività religiose, gli allievi, accompagnati dal Nostromo-Prefetto o dal marinaio anziano, assistono alla funzione religiosa nella vicina Chiesa dei Gesuati.

III.

Per la previdenza e per la tutela degli interessi professionali.

Coll' opera dell'Asilo la Scuola provvede alla tutela dell' infanzia marittima entro i limiti delle forze economiche delle quali dispone.

Ma l' opera della Scuola concorre pure a promuovere ed organizzare la previdenza per la vecchiaia ed a soccorrere con consiglio e costante indirizzo la classe peschereccia per la tutela degli interessi professionali, come viene dimostrato nei seguenti capi:

A. - Organizzazione della " Cassa S. Marco „ fra i pescatori Veneti e riassicurazione degli stessi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Ricerche dei dati per regolare l'inscrizione. Quando avvenne la fusione della Società fra pescatori chioggiotti « S. Marco » con la Società Regionale Veneta, il Consiglio di quest' ultima affidò alla Scuola l' incarico di studiare e proporre le norme regolamentari pel funzionamento della « Cassa di Previdenza S. Marco » per Chioggia e per i pescatori degli altri paesi dell' estuario Veneto.

La cessata « Società fra pescatori chioggiotti » ammetteva alla Cassa di Previdenza tutti i

pescatori di Chioggia senza alcuna limitazione di età e si trovarono quindi fra gli inscritti molti vecchi dei quali alcuni anche di 70 anni. Inoltre, per stimolare con l'esempio di immediati risultati le iscrizioni, la cessata Società pescatori chioggiotti « S. Marco » aveva promesso e già iniziata sino dal primo anno, qualche assegnazione di pensione.

La Scuola, per sistemare definitivamente la Cassa « S. Marco » e togliere gli inconvenienti che, presto o tardi, si verificano in quasi tutte le Società di Mutuo Soccorso — a mezzo della Sezione in Chioggia — provvide anzitutto ad un rigoroso censimento dei pescatori inscritti alla « S. Marco »; lavoro questo gravosissimo non solo per il numero rilevante (oltre 700) degli inscritti, ma specialmente perchè le sinonimie resero lunghe e laboriose le ricerche presso il Municipio e presso la Capitaneria di Porto.

Criteri per il funzionamento della Cassa. Accertate in tal modo le condizioni effettive della Cassa in relazione all'età degli inscritti, la Direzione della Scuola compilò le norme regolamentari per il funzionamento della Cassa stessa adottando i seguenti criteri:

1. Limitazione d'anno in anno dell'età degli inscrivendi fino all'età normale dei 40 a 35 anni.

2. Divisione degli inscritti in due categorie e cioè:

a) Pescatori che non avendo ancora compiuto 41 anni d'età sarebbero riassicurabili mediante inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza;

b) pescatori di oltre 42 anni d'età.

Per i primi la Scuola suggerì l'immediata inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza in modo da assicurare loro una pensione governativa sollevando la Cassa « S. Marco » da ogni responsabilità anche nel caso d'invalidità permanente.

Per i secondi consigliò il sorteggio di pensioni graziali a carico della Cassa « S. Marco » nella misura da determinarsi di anno in anno dal Consiglio d'Amministrazione a seconda delle condizioni finanziarie della Cassa stessa.

Riassicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Il referente, essendo anche membro della locale Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza, si adoperò per ottenere — come ottenne — che una parte non indifferente dei premi istituiti dalla Commissione stessa per coloro che si fossero inscritti entro l'anno 1906 venisse riservata agli inscrivendi pescatori della Cassa « S. Marco ».

Non ostante si fosse verso la fine d'anno, la Scuola — col concorso validissimo della Sezione in Chioggia — provvide d'urgenza a tutte le pratiche per avere i certificati di nascita, di cittadinanza e di professione per 250 pescatori i quali furono subito inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il premio versato dalla Commissione di Propaganda, come più sopra si è detto, in ragione di lire 3 per ogni inscritto, complessivamente lire 750, andò a beneficio della Cassa « S. Marco » ad incremento del fondo per le pensioni graziali destinate al gruppo di pescatori di età superiore agli anni 41.

B. - Consulenza per la tutela degli interessi professionali della classe dei pescatori.

Organizzazione del lavoro di consulenza speciale della Scuola per l'opera di tutela professionale dei pescatori, esercitata dalla Società Regionale Veneta (Sezione Marittima lagunare valliva).

La fusione dell'Associazione S. Marco, fra pescatori chioggiotti con la Società Regionale Veneta, concentrò totalmente l'opera di tutela dei pescatori di mare e di laguna nella vecchia Società che da oltre dieci anni fu eretta in Ente Morale.

Ma la cooperazione della Scuola torna indispensabile a questa funzione di tutela, essendo la Scuola col suo ufficio di Direzione in Venezia e colla Sezione in Chioggia, l'organo che permette alla Società di essere a contatto diretto e continuo colla classe peschereccia, il mezzo per ricevere le domande ed istruire le pratiche.

Il Direttore della Sezione in Chioggia raccoglie tutte le richieste, le agnanze, le depo sizioni dei pescatori; fa localmente le inchieste necessarie, di sua iniziativa o dietro richiesta del Direttore della Scuola, ed appura e trasmette il tutto alla Direzione in Venezia che si fa un dovere di controllare essa pure, coi mezzi dei quali può disporre, le affermazioni dei pescatori ricorrenti, prima di inviare le pratiche alla Sezione Marittima della Società Regionale Veneta.

Una volta alla settimana, di regola, e più occasionalmente, il Direttore della Scuola tiene seduta col Presidente della Sezione Marittima e col Segretario Generale della Società stessa per conferire in merito alle richieste avanzate dai pescatori direttamente od a mezzo del Direttore della Sezione in Chioggia.

Gli argomenti trattati nel 1906 e che sono di interesse generale per la classe peschereccia si raccolgono nelle seguenti Voci:

a) Consulenza di interesse generale della classe peschereccia.

1. Domanda degli armatori di barche per la pesca in alto mare ed all'estero per ottenere dal Ministero della Marina l'esonero dall'obbligo della nuova ristazza secondo il metodo stabilito dal Merchant Schipping Art.

2. Domanda della marina peschereccia di Chioggia per ottenere una migliore illuminazione di quel porto elevando l'altezza del faro di S. Felice, aumentando l'intensità luminosa del faro stesso e provvedendo alla sistemazione di un fanale all'estremità della scogliera Nord (detta del Caroman).

3. Pratiche per mantenere gli accordi stabiliti nell'anno precedente fra provvigionisti della Romagna e pescatori chioggiotti.

4. Conflitti per abusi di pesca da parte di pescatori in aque di proprietà privata per supposti sconfinamenti di proprietari di diritti privati di pesca.

b) Consulenza per la tutela speciale dei pescatori chioggiotti all'estero. — La emigrazione temporanea per l'esercizio della pesca nelle acque dell'Impero Austro-Ungarico

rende frequenti le cause di dissidio, di conflitti, di abusi. Necessita quindi molta cautela nel raccogliere i lamenti dei pescatori e nel discriminare le buone dalle inesatte informazioni.

Gli argomenti sui quali si svolse l'opera di consulenza della Scuola e che diedero poi modo alla Sezione Marittima della Società Nazionale Veneta di esercitare la sua opera di tutela sono i seguenti:

1. Danni riportati dal bragozzo chioggiotto « Vulcano » in seguito a collisione nelle aque di Porto Corsini col piroscafo austriaco « Serayevo ».

2. Danni riportati dal bragozzo chioggiotto « Toscano », in seguito a collisione nelle aque di Pola colla nave « Pelikan » della flotta da guerra Austro-Ungarica.

3. Reclami dei pescatori chioggiotti ai riguardi delle ispezioni doganali nei porti dell'Impero Austro Ungarico.

4. Istanza dei pescatori chioggiotti esercitanti la pesca nelle aque Austro-Ungariche ai riguardi di un nuovo perito giudiziario del mercato di Pola.

c) Consulenza per reclami e domande di facilitazioni da enti locali Conflitti di pescatori fra loro o con proprietari di aque. — Ignoranza della legge da parte dei pescatori, o cecità prodotta da personali interessi ingenerano spesso lagni da parte di pescatori per ritenuti abusi di funzionari e di Uffici.

Raccogliendo le lagnanze o le richieste e riportando ai pescatori le risposte avute dalle Autorità, presso le quali la Società Regionale Veneta patrocinò le domande avanzate dai pescatori, la Scuola fa pure opera di educazione sociale e toglie ragioni di conflitti e di malintesi.

Gli argomenti trattati a questo proposito sono i seguenti:

1. Domanda di esonero, da parte dei pescatori di Chioggia, dell'obbligo di approdo alla ricevitoria daziaria di Campalto quando vi sieno fortunali di greco-levante e greco-tramontana.

2. Reclami per l'eccessiva tassazione fatta dall'Agente delle Imposte di Chioggia sulle barche da pesca.

3. Conflitti dei pescatori di Chioggia coi pescatori di Adria nel Basso Polesine.

4. Domanda di pescatori lagunari perchè siano limitati i diritti privati di pesca presunti o reali, di alcuni canali lagunari interessanti specialmente Valle Cornio.

In merito agli argomenti tutti su indicati, all'esito conseguito riferisce nella sua relazione la Società Regionale Veneta (Sezione Marittima Lagunare Valliva).

C. - Conferenze speciali, tecniche di propaganda.

Oltre alle conferenze prima ricordate, tenute ai Maestri dei corsi elementari ed ai marinai-pescatori aspiranti al comando delle barche alla pesca illimitata, il personale della Scuola intervenne sempre a tutte le Assemblee, o sedute di pescatori, promosse dalla Sezione Marittima della Società Regionale Veneta, ed alle sedute delle Cooperative trattando argomenti interessanti la classe peschereccia.

Dal Direttore della Scuola si tennero inoltre due *conferenze speciali* per l'intero corpo insegnante comunale, una a Chioggia e l'altra in Burano, per spiegare ai maestri la *Legislazione peschereccia* ed interessarli a diffonderne la conoscenza a mezzo degli allievi, nelle famiglie. A tale scopo furono consegnati ai maestri, con preghiera di distribuirli agli allievi,

diversi esemplari del prospetto dimostrante anche graficamente le varie proibizioni stabilite dalla legge e dal regolamento sulla pesca, prospetto compilato dal referente e pubblicato dalla Scuola fino dal 1904 (1).

Una *conferenza tecnica per trattare della piscicultura nelle aque dolci e salmastre* fu pure dal referente tenuta a Mestre presso quel Municipio, indirizzata specialmente ai piccoli proprietari, ai maestri ed ai Segretari dei Comuni del Distretto.

Altra conferenza tenne il relatore a Caorle per spiegare a quei pescatori i principi dell'organizzazione cooperativa, e due conferenze sullo stesso argomento, fece tenere in Adria dall' aiuto speciale per le Cooperative.

Nella Scuola Veneta di Pesca, come nelle affini istituzioni agricole (Cattedre Ambulanti) si verifica il fatto che d'*anno in anno l' opera di consulenza* acquista sempre maggiore importanza e prevale sulla conferenza cattedratica. Ciò è provato da quanto fu esposto più sopra ai riguardi della propaganda per la previdenza e della tutela degli interessi professionali e da quanto si esporrà nel seguente capitolo ai riguardi delle Cooperative e consulenza speciale. Ad ogni modo la Scuola ha diffuso ai vari Comuni l' elenco che si riporta in allegato (Allegato N. 6.

IV.

Consulenza speciale a favore delle Cooperative del Veneto e di altre regioni, per enti morali, per uffici pubblici, ecc.

Una parte di capitale importanza nell'opera di consulenza spiegata dalla Scuola fu già riferita (capitolo III) in quanto si tratta della previdenza e della tutela degli interessi professionali dei pescatori.

In questo capitolo si raccolgono notizie che si riferiscono all'opera di consulenza speciale sia a favore di cooperative peschereccie, sia per Enti Morali, per pubblici uffici o per privati cittadini.

Partecipazione della Cooperativa di Burano alla repressione della pesca colla dinamite.

La Scuola studiò la possibilità di far partecipare le Cooperative alla repressione della pesca colla dinamite, seguendo il metodo efficacissimo di Costituzione di Parte Civile già da anni adottato dalla Società Regionale Veneta.

La Direzione della Scuola raccolse tutti gli elementi *tecnici e giuridici ed istruì la Presidenza della Cooperativa di Burano* sugli atti legali che doveva compiere di fronte alla contravvenzione di certo Impagliazzi Luigi imputato di avere in Venezia, nel Gennaio 1906, esercitata la pesca mediante materie esplosive.

---

(1) Il prof. Zennaro Gentile, Direttore Didattico di Chioggia, riportò tale prospetto in un volumetto « Appunti di Storia, Geografia, Diritti e doveri, Aritmetica ecc. » pubblicato per gli alunni della terza classe elementare.

L'Avv. Cesare Luigi Luzzatti, con atto filantropico, accettò di patrocinare la causa col rappresentare oltre che la Società Regionale Veneta (per la quale militavano i precedenti di vittorie giuridiche conseguite colla costituzione di Parte Civile per la repressione delle pesche abusive nelle acque dolci) — anche la Cooperativa di lavoro fra pescatori di Burano la quale potè così intervenire nella causa ed ottenere pieno successo.

Difatti con una elaborata sentenza del Pretore del II Mandamento di Venezia all'udienza del 28 Aprile 1906 — confermata poi in sede d'appello — l'Impagliazzi fu condannato alla pena dell'arresto per 3 giorni, all'ammenda di Lire 104, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, *alla costituzione di P. C. ed al risarcimento dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede.*

Fu questo il primo caso di costituzione di P. C. di una Cooperativa di lavoro fra pescatori contro i dinamitardi del mare e gioverà certo se l'esempio verra imitato da altre cooperative peschericcie.

Modificazioni allo Statuto della Cooperativa fra pescatori-armatori "Clodia" - Statuto modello - Libri contabili.

Nell'occasione della visita della Commissione governativa per l'aggiudicazione dei premi messi a concorso fra le Cooperative peschereccie col R. Decreto 27 Novembre 1904 N. 641, il comm. prof. C. Vivante ebbe a consigliare alcune modificazioni allo Statuto della Cooperativa fra armatori-pescatori « Clodia » specialmente per ciò che si riferisce alla costituzione del capitale al riparto degli utili ed alla riserva.

La Scuola si mise in corrispondenza col prof. Vivante per concretare le volute modificazioni sulle quali istruì la Presidenza ed il Consiglio della Cooperativa la cui assemblea ebbe poi ad approvarle nelle forme volute dalla legge.

E poichè sono frequenti le richieste di elementi e di istruzioni che vengono fatte alla Scuola per costituzioni di Cooperative peschereccie, così si allega alla presente relazione lo Statuto in parola, (Allegato N. 7) il quale, essendo stato approvato dall'illustre giurista su ricordato si ritiene possa essere preso a Statuto modello. Si pubblicano in allegato (Allegato N. 8 e 9) alla presente Relazione anche i moduli dei libri contabili che la Scuola consigliò alle Cooperative.

Ai preposti alle Cooperative stesse il personale della Scuola spiegò il meccanismo contabile e diede aiuto per l'impianto amministrativo e per le registrazioni.

Acquisto collettivo della tela da vele.

Assidue ricerche furono fatte dalla Scuola per dare alle Cooperative dell'Estuario Veneto i necessari elementi per l'acquisto collettivo dei materiali occorrenti alla costruzione, armamento e raggiustaggio (concia) delle barche da pesca.

Specialmente per la tela da vele la Scuola fu in corrispondenza con varie ditte per avere prezzi e campioni i quali servirono di base negli esperimenti fatti dalla Scuola stessa per la scelta di un materiale il cui impiego avesse a rappresentare un reale beneficio.

Fu per tale opera della Scuola che la Cooperativa fra pescatori armatori di Chioggia potè stipulare un contratto d'acquisto della tela da vele con notevole vantaggio non tanto sul prezzo, quanto sulla giusta misura e sulla qualità e conseguente durata della tela.

E fu per l'acquisto collettivo di questo e di altro materiale che la Cooperativa suddetta

chiuse il suo bilancio con utile rilevante mercè il quale i soci si sentono maggiormente incoraggiati a continuare nella via intrapresa ed a fare propaganda perchè altri pescatori aventi barche da pesca d'alto mare vadano ad aumentare il numero degli associati.

Tentativi per la vendita diretta del prodotto della pesca ai consumatori.

La Scuola fece studi e tentativi per indirizzare le cooperative alla vendita diretta del prodotto della pesca, ed incoraggiò ed aiutò la Cooperativa « Clodia » di Chioggia a trattare con la Cooperativa per la produzione ed il commercio del pesce in Milano: le trattative però non ebbero esito felice per l'offerta di prezzi inferiori a quelli praticati sui mercati di Venezia e di Chioggia.

La Scuola continuerà ad adoperarsi perchè le Coperative peschereccie dell'estuario Veneto non trascurino tale attività richiesta anche dallo Statuto: ma sono molteplici e gravi le difficoltà che si incontrano date le condizioni dei nostri mercati, la natura del prodotto e l'attuale organizzazione del lavoro. Perciò solo con un lavorìo lungo e paziente e coll'ottenere i mezzi per un credito onesto si potrà ravvicinare il produttore al consumatore con reciproco vantaggio.

Per la costituzione del Sindacato Peschereccio Adriatico.

La Scuola, in previsione che il Ministero di Agricoltura, mediante il regolamento alla legge 11 Luglio 1904 N. 378, con apposito provvedimento ministeriale voglia far conoscere quali debbano essere le condizioni volute dal Governo per il riconoscimento dei Sindacati pescherecci previsti dalla Legge su ricordata, ha continuato gli studi e la raccolta di materiale per la costituzione del Sindacato Adriatico e, in seguito a richiesta fatta al Ministero degli Affari Esteri, potè avere leggi e statuti sui Sindacati esistenti in Francia, facendone oggetto di studio comparativo.

Consulenza varia per pubbliche amministrazioni - Corpi Morali privati ecc.

Molteplici e svariati furono gli argomenti pei quali si richiese il parere della Scuola, oltre che da privati anche da enti diversi.

Ricordiamo solo, per brevità, il nome dei ricorrenti e l'oggetto:

R. Prefettura di Venezia. — Circa le lenze a mano usate per la pesca nelle aque della Provincia di Venezia.

Municipio di Orbetello. — Per la scelta d'un abile capo peschiera.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Campobasso. — Per l'impianto di un incubatorio.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Parma (Sezione di Borgotaro). — Sull'alimentazione delle trote.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Ravenna. — Sul trattamento industriale di alcune specie di pesci di mare.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura d'Otranto (Sezione Circondariale di Gallipoli). — Per la costituzione di un'Associazione fra pescatori di Gallipoli.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Porto Maurizio. — Schema di Statuto per una Cooperativa fra pescatori.

Commissione del Consiglio Generale delle Bocche del Rodano. — Sulla piscicultura valliva.

Alverà M. — Dati bibliografici e indirizzi per una tesi di laurea sulle condizioni dell'economia peschereccia Adriatica.

Prof. Dott. Arturo Bellini - Comacchio. — Pubblicazioni su ricerche morfologiche e biologiche sulla *Lebias Càlaritana* Bon.

Idem. — Sull' identificazione di alcune specie di pesci e di crostacei di valle.

A. N. Carlotto - Lonigo. — Per impianto di piscicultura in una risaia abolita in Comune di Lonigo.

Vincenzo Carnelutto - Fontana Fredda. — Per l'allevamento della trota in un laghetto privato a Fontana Fredda (Distretto di Pordenone).

Giacomo Carpaneto - Genova. — Sul conflitto fra le tonnare e le industrie minerarie in Sardegna.

Dott. Angelo Carta - Oristano (Sardegna). — Per l' acquisto di alcuni attrezzi in uso nelle valli salse da pesca.

Drouis de Bouville - Inspecteur des Eau et Forêts Ecole National Nancy (Francia). — Informazioni sugli studi fatti nel Veneto sul genere *Cothurnia Ehr.* e sulla mortalità dei gamberi.

Oscar Dudan - Venezia. — Dati sulla pesca in Italia, e nelle aque di Lampedusa, di Tunisi, dell' Istria e della Dalmazia.

Comm. Dal Zotto - Venezia. — Sulla coltivazione di alcune fossate in Comune di Burano frazione di Mazzorbo.

Conte Corrado Emo Capodilista - Milano. — Dati sulla pesca del corallo.

Cav. Ferdinando Galadini - Roma. — Notizie intorno ad una Società per il commercio del pesce fresco.

Luciano Galvani - Pordenone. — Per allevamento di trote in un canale del Comune di Zoppola.

Dott. A. Krisch - Trieste. — Sui prezzi delle anguille nei mercati di Venezia e di Comacchio

Prof. Lamberto Loria - Firenze. — Sulle barche da pesca usate nel Veneto e sul wolklorismo peschereccio Veneto.

G. Marigliano - S. Margherita Ligure. — Per approvvigionamento di pesce di mare.

Luigi Melgiovanni - Gallipoli. — Disposizioni legislative sull' impianto e funzionamento di tonnare.

Luigi Mauro - Pordenone. — Sullo sviluppo delle anguille.

Ing. Marino Pedrazzoli - Este. — Per l'acclimatazione della trota nel fiume Fratta in Provincia di Padova.

Movinckl - Venezia. — Sulla fosforescenza marina nelle aque di Comacchio.

Idem. — L'azione della luce sulla discesa delle anguille nel periodo di *fraima*.

Gaetano Perotti - Piacenza. — Per la costruzione di una *pescaia* in un torrente montano.

Raveret Wattel - Parigi. — Dati sulla piscicultura marina nelle valli venete.

Cav. Giovanni Stucky - Venezia. — Sulle specie di pesci che popolano l'Adriatico.

Avv. Angelo Sullam - Venezia. — Per piscicultura in aque private del Polesine.

Vincenzo Voltolina - Orbetello. — Per l'acquisto di pesce da seminarsi in aque dolci.

V.

Ricerche e studi

Si raccolgono in questo capitolo della relazione gli argomenti affini che diedero occasione a ricerche statistico-economiche e biologiche che direttamente interessano la pesca e l'aquicultura marina lagunare e valliva.

A. - Ricerche sulle condizioni del lavoro peschereccio e sui sistemi di pesca

Molteplicità e complessità dei sistemi di pesca del Compartimento marittimo di Venezia.

Non esiste in Italia, e forse neppure all'estero, un centro peschereccio che, per ragioni topografiche e storiche, presenti una complessità di sistemi di lavoro peschereccio simile a quella che si trova nel III° Compartimento Marittimo (Venezia), nel cui ambito trovasi pescatori che esercitano esclusivamente o alternativamente ben 43 sistemi diversi di pesca come risulta da un'inchiesta iniziata dal referente e che verrà svolta nei successivi lavori della Scuola. I pescatori assumono, volta a volta, a seconda degl'istrumenti e dei sistemi di pesca che usano, le seguenti denominazioni:

Nomenclatura delle "Arti peschereccie„ della Venezia

1. Amanti (paranganti o pieleganti)
2. Anguelanti (batarellanti da anguele)
3. Antognarioi o Togna-rioi
4. Baicolanti
5. Bragotanti
6. Bragagnanti
7. Bragossanti
8. Capalonganti a brasso
9. id. col ferro da cape longhe
10. Caparioi
11. Caragolanti a brasso
12. Caragolanti colla volega (voleganti)
13. Caparossolanti
14. Ceperanti
15. Chebanti
16. Coccianti
17. Cogolanti
18. Comagnanti
19. Fagianti
20. Fossanti
21. Goanti a brasso (brassarioi o palparioi)
22. Goanti a fossinigolo (goarioi)
23. Fossinanti
24. Fureghinanti
25. Granzarioi
26. Granzeri a peca
27. Mazanetanti
28. Molecanti
29. Monchini
30. Ostreganti
31. Paravanti
32. Passarinanti (o trattu-ranti o serragianti)
33. Pescinovellanti
34. Reanti
35. Saltarellanti
36. Sardellanti
37. Schilanti
38. Sfogianti col cerberai
39. Sgombrarioi (colla pannola)
40. Strassinanti da gransi
41. Tartanellanti
42. Trattarioi
43. Voleganti

Successione di mestieri pescherecci - Organizzazione del lavoro.

Questa molteplicità di arti dà luogo ad una serie notevole di combinazioni d'industrie peschereccie, combinazioni che devono essere studiate per la conoscenza pratica delle condizioni del lavoro cooperativo spontaneamente organizzato dai pescatori onde dare ad esso le forme ed i vantaggi di un'organizzazione legale. L'inchiesta iniziata dal referente e che dovrà esser proseguita per più anni dalla Scuola, raccoglie gli elementi sul succedersi dei mestieri e mestieretti fatti dalla stessa persona, sulla durata dei singoli mestieri, sulla preda fatta e sulla divisione del guadagno fra proprietario (delle barche e reti) e pescatori. Sono centinaia e centinaia di combinazioni diverse che si effettuano in questa organizzazione del lavoro peschereccio; per darne un'idea si riportano tre esempi, uno che si riferisce ai pescatori di Burano e di Pellestrina, ed il terzo di Chioggia.

BURANO

DENOMINAZIONE dei Pescatori	Epoca di pesca	Arte usata	Animali pescati	*Osservazioni*
Strassinanti . . .	Ottobre Novembre Dicembre	strassin de mar	brancini sièvoli rombi passerini anguille	Compagnie di 12 persone almeno - Parti 4 alla barca se colla spesa a carico della barca, parti 3 senza spesa; una parte per ogni uomo, 1 terzo a 2 terzi ai ragazzi. Spesa: polenta, olio, legna, sale; pesce dal monte della *pescada*.
Capalonganti . . .	Gennaio Febbraio 15 Marzo	pesca a mano	capelonghe cape da deo	pesca individuale
Pescinovellanti . .	15 Marzo 30 Aprile	tela - volega	pesce novello per semina nelle valli.	Sandolo condotto per lo più da due uomini e un ragazzo [per la pesca del pesce novello in grande compagnia] che continua sino a tutto Giugno - vedi dati e parte sulla divisione del guadagno.
Trattarioi	Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre	tratta de mar	sardoni, sardelle, barboni, sepoline, suri, cani.	alla barca parti cinque

PELLESTRINA

DENOMINAZIONE dei Pescatori	Epoca di pesca	Arte usata	Animali pescati	*Osservazioni*
Brassarioi a peca .	Agosto	piela	mazzanette	
Mazzanetanti . . .	Settembre	colle piere	id.	nei canali - volega in barca
Voleganti	Ottobre Novembre Dicembre Gennaio (15)	volega	caragoi	in paluo e qualche volta in barena.
Fossinigolanti . .	Gennaio Febbraio (15)	fossinigolo	gò caragoi	
Voleganti	Febbraio Marzo	volega	gambari spiantani	
Tartanellanti . . .	Marzo Aprile Maggio	tartanella	seppe	
Brassarioi	Maggio Giugno Luglio	piela	gò nelle tane gransi	per le sardelle.
Granzarioi				

CHIOGGIA

DENOMINAZIONE DEI PESCATORI	EPOCA DI PESCA	ARTE USATA	ANIMALI PESCATI	*Osservazioni*
Ostreganti Bragossanti . .	Settembre Ottobre Novembre Dicembre Gennaio Febbraio	ostregher	sfogi	in aque italiane
Ceperanti	Marzo 15 Aprile	cepere	sfogi	in Istria
Ostreganti Bragossanti . . .	Aprile Maggio Giugno (15)	ostregher	sfogi	in aque italiane
Sardellanti . . .	Giugno Luglio Agosto Settembre	menaidi	sardelle	in aque italiane, da Chioggia giù per le Romagne

B. - Ricerche statistiche sul mercato del pesce di Venezia.

Necessitá delle ricerche statistiche - Tentativi individuali.

Il referente dimostrò già in altri suoi lavori, ed in relazioni per Congressi ed al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i danni che derivano al progresso dell'industria peschereccia, anche per lo sviluppo del commercio, dalla mancanza di attendibili statistiche sul prodotto del lavoro.

Il Dottor G. B. Voltolina e l'Ing. Poliuto Bonivento, Consiglieri della Società Regionale Veneta di Pesca, si adoperarono personalmente per la raccolta di dati statistici sui mercati di Venezia e di Chioggia: anzi per la piazza di Venezia il Dottor Voltolina riuscì a raccogliere ed a coordinare i dati riferentisi a quasi tutta l'annata 1900 dati che furono pubblicati dalla Società Regionale Veneta nel suo Bollettino dello stesso anno.

Difficoltà per avere i dati statistici.

Ma la mancanza di un dazio d'entrata sul pesce, le molteplicità di provenienze (mare, laguna, valle) e di mezzi d'arrivo (portolate, ferrovia, piroscafi) i sistemi commerciali di *vendita all'orecchio* rendono laborioso l'accertamento delle quantità portate sul mercato, difficilissima la ricerca del prezzo il quale rimane per lo più ignorato da tutti i concorrenti alla gara, eccezione fatta dall'acquirente.

Metodo seguito per le ricerche sul mercato di Venezia.

Poco dopo istituita la Scuola si pensò di organizzare definitivamente le ricerche sulla statistica del mercato del pesce in Venezia. Tali ricerche — che per le ragioni sopra esposte richiedono un lavoro quotidiano e non leggero — furono dalla Scuola affidate per conformità d'argomento e per personale competenza, all'Aiuto-Direttore per le Cooperative Prof. Giuseppe Nalato il quale si scelse a coadiutore il perito di pescheria sig. Silvestro Novello.

Metodo seguito nelle ricerche.

All'arrivo del pesce, al mattino, dallo spegnimento dei fanali fino alle ore 10 circa, ed al pomeriggio per un paio d'ore circa, si tiene nota delle quantità che vengono pesate e vendute o poste nei magazzini, e dei prezzi che si possono ricavare.

Alla sera si fanno le somme e si confrontano i dati raccolti nella giornata con quelli che vengono forniti dagli altri periti, da qualche negoziante e dagli scrivani dei grossisti che, sopratutto, possono dare confidenzialmente notizie importanti specialmente sul pesce arrivato per ferrovia.

Risultato delle ricerche - Tabelle statistiche - Prospetto dimostrativo - Elementi pel diagramma.

I dati raccolti nel modo suindicati furono pubblicati in quattro grandi tabelle nelle quali mese per mese sono riferiti il valore ed il peso totale dei singoli prodotti che vengono sul mercato, nonchè i prezzi minimi e massimi ai quali i prodotti stessi vengono venduti.

Le specie sono raggruppate per provenienza in 4 categorie: 1. specie di mare; 2. specie vallive; 3. specie lagunari; 4. specie d'aqua dolce.

Al nome dialettale veneto, che del resto corre per quasi tutte le piazze dell'Adriatico, per quelle dell'estero e della Dalmazia, segue la terminologia scientifica.

Ai pesci fanno seguito i molluschi ed i crostacei, ma senza distinzione di provenienza.

Si trova pure segnato, mese per mese, il quantitativo di merce sequestrata per ragioni igieniche o per contravvenzioni alla legge sulla pesca.

Una quinta tabella riassume mensilmente tutti i dati di peso e di prezzo, tenendo distinte le provenienze.

Il prospetto grafico dimostrativo fu disegnato per esporre alla Mostra di Milano in modo evidente le compiute ricerche statistiche sul mercato di Venezia.

Tale prospetto abbraccia tutti i dati sopra indicati: il disegno occupa una tabella della superficie di m. 3×1.50 e fu tracciato in modo da poter aggiungere i dati riferentisi agli anni futuri fino a compimento del decennio 1906-1915 allo scopo di avere il relativo diagramma.

Giudizio della Commissione Consultiva per la Pesca.

Poichè ciò torna di speciale onore alla Scuola, il referente si permette di ricordare che la Commissione Consultiva della Pesca, nella Sessione del Dicembre 1906, su proposta del Comm. Ing. Giuseppe Besana, ebbe a votare un'ordine del giorno che suona approvazione e plauso a questo lavoro che la Scuola deve in special modo all'opera del suo Aiuto per le Cooperative Prof. Giuseppe Nalato.

C. - Ricerche sui danni economici causati dal "Mare sporco„ nell'Adriatico

Nell'estate 1905 si ripresentava il fenomeno del «Mare sporco» nell'Adriatico con le sue forme più dannose per l'industria peschereccia.

Il referente che, molti anni addietro, si era già occupato del fenomeno dal punto di vista delle cause che lo producono (1) credette necessaria un'inchiesta lungo l'Adriatico ai riguardi dei danni economici in base al seguente questionario:

(1) D. Levi Morenos «Le cause del mare sporco» Neptunia 1893 Volume XVIII fasc. 21.

1. Quando è incominciato il fenomeno?
2. In quali tratti dell'Adriatico impedisce veramente l'esercizio della pesca?
3. Da quante settimane questo esercizio della pesca è gravemente impedito?
4. Quanti sono i bragozzi che non possono pescare in causa del mare sporco?
5. Da quante settimane i bragozzi non pescano per tale causa?
6. È possibile fare un computo del danno subìto dagli armatori e dai pescatori per il mancato guadagno?

Il referente, in causa della malattia da cui fu colpito nel secondo semestre del 1905 quando aveva iniziata l'inchiesta, affidò interemente l'incarico all'Aiuto speciale per le Cooperative il quale condusse a termine l'inchiesta e ne riferì con una Relazione: « Il fenomeno del " Mare sporco „ nell'Adriatico » pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

D. - Studi sulla vallicultura e sui pesci vallivi.

Sulla industria valliva non mancano certo, pur non abbondando, studi, note e memorie qualcuna delle quali di capitale importanza.

Ma scarseggiano assai nella letteratura tecnica pubblicazioni che descrivano determinate valli nel loro reale ed ordinario funzionamento tecnico ed economico.

La Nobile famiglia Marcello proprietaria di Valle Morosina, avendo affidato alla Scuola Veneta di Pesca l'incarico di approntare una mostra illustrativa della valle stessa per l'Esposizione di Milano, diede così occasione al personale della Scuola di illustrare graficamente la valle, ed anche di accompagnare la dimostrazione grafica con un lavoro in parte riassuntivo di anteriori descrizioni generiche, in parte di originale fattura dovuto al Prof. G. Nalato aiuto speciale della Scuola.

Lo studio del Prof. G. Nalato fu pubblicato dalla Scuola per generoso contributo della famiglia Marcello e consta di un volume di 80 pagine con due grandi tavole illustrative.

Nella prima parte l'A. tratta delle valli salse da pesca in generale, sintetizzando brevemente quanto dissero in proposito il Naido, il Renier, il Ninni, il Bullo, il Sormani Moretti, il Voltolina, il Bonivento, il referente ecc. Vi si trovano cenni sui vari tipi di valle, sulle singole parti delle valli e specialmente sul funzionamento, sui lavori e sulle specie vallive.

Nella seconda parte, dopo una dettagliata ed interessante notizia storica sulle vicende di proprietà della valle Morosina, l'A. passa a descrivere i confini e la topografia valliva; fa cenno delle motte, dei casoni, dei casonetti, dei lavori di valle, dei prodotti e delle passività, dalle cause che danneggiano la valle e del modo di ripararvi.

Questo lavoro può così servire di introduzione alle ricerche d'indole tecnico-scientifica che la Scuola si propone di fare sull'industria valliva.

Una ricerca di indole scientifica, ma di interesse pratico sulla vallicultura, fu appunto iniziata nel 1906 dalla Scuola la quale diede incarico all'Assistente Dott. S. Piovanelli di rife-

rire se e quanto fossero applicabili ai pesci vallivi i criteri dell' Hoffbauer ed il metodo del Dott. E. Walter pel riconoscimento dell'età dei pesci dall'esame delle squame.

Il Walter ritiene che questo metodo non sia applicabile che per le carpe, ma dalle ricerche compiute dall'Assistente della Scuola Veneta di Pesca e che comprendono quattro serie di osservazioni:

a) sui cefali di valle,

b) sui brancini giovani (baicoli) e sulle oradelle,

c) sui passerini,

d) sulle orade,

risulta che astraendo dall'orada, nelle tre specie, fra le quattro esaminate, in cui le squame sono sufficientemente sviluppate, il metodo Walter può servire come criterio per la determinazione dell'età. In tutte queste specie tale determinazione può essere corroborata mediante altri caratteri; nella quarta poi (passerino) in cui le squame sono minime, non mancano caratteri interni per la determinazione dell' età.

Il lavoro, in riassunto, venne pubblicato in Neptunia, fascicolo del 30 Giugno 1906 ed è corredato da due tavole illustrative.

E. - Esperimenti per la tintura delle reti

A mezzo dell' Assistente Dott. S. Piovanelli, la Scuola continuò gli intrapresi esperimenti per la tintura delle reti coi processi usati in Germania ed in Olanda.

Intorno a tali esperimenti l'Assistente della Scuola ebbe a tenere una conferenza ai pescatori di Burano, conferenza pubblicata poi in Neptunia (fascicolo 30 Settembre 1906).

Dei risultati di tali esperimenti la Scuola intende di giovarsi quando potrà avere effettuazione il suo progetto della « Casa del pescatore » (1) per la Cooperativa di Burano di cui è fatto cenno nella precedente relazione.

VI.

Lavori per Esposizioni, Congressi e Corpi consultivi

Il personale della Scuola prestò l'opera propria in più occasioni per gli argomenti sotto indicati:

Organizzazione della Mostra Collettiva Veneta di Pesca all' Esposizione Internazionale di Milano.

Il referente, fino dal principio del 1905, aveva proposto alla Presidenza della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura un programma per una grande *Mostra collettiva della Regione Veneta* con speciale riguardo all' industria valliva. — Il detto programma si riporta in allegato (Allegato N. 10) potendo servire di base per una eventuale futura esposizione.

(1) Fabbricato da adibirsi ad uso tintoria di reti, magazzino cooperativo ed ufficio della cooperativa fra pescatori di Burano.

Sfortunatamente mancò il concorso economico della maggior parte dei vallicultori, nè si potè sapere, si può dire sino alla vigilia dell' inaugurazione dell' Esposizione, quale fosse il contributo economico dei maggiori enti morali (Governo, Provincia e Comuni) e di qualcuno si seppe solo ad Esposizione già chiusa. Malgrado queste incertezze e l'enorme deficienza di mezzi economici che necessariamente limitarono il piano generale propostosi, la Scuola potè organizzare la Mostra in modo molto decoroso ed interessante, apprezzamento che il referente si permette fare in base ai giudizi della Giuria e di tutti i competenti che visitarono la Mostra stessa.

Materiale esposto. — Il materiale esposto si può sistematicamente scindere in due grandi categorie:

a) Materiale dimostrante la pesca e la piscicultura marina, lagunare, valliva e d'aqua dolce;

b) Materiale scientifico (preparazioni, imbalsamazioni ecc.) e pubblicazioni varie illustranti le industrie peschereccie ed aquicole, la biologia marina ecc.

Questo materiale, del quale fu pubblicato a cura della Scuola un dettagliato catalogo esplicativo, comprende i seguenti gruppi di oggetti:

PESCA DI MARE

Modelli di barche — Bragozzo - Battelluccio - Tartana - Topeto al servizio della tartana - Caorlina [1].

Modelli di reti — Cocia - Trata de mar - Ostreghèr - Saltarèlo.

Modelli di serbatoi - corbe - canestri ecc.

Campionario — Maglie per reti - ami - corde - fili - spaghi.

Preparazioni a secco — Crostacei - Molluschi ecc.

Preparazioni anatomiche.

PESCA DI LAGUNA

Modelli e barche — Bragagna - Schilèr - Topo de anguele - Sandolo per la pesca del pesce novelo - Caorlina - Sandolo da s-ciopon.

Modelli di reti — Bragagna - Tartanela - Tartanela da seppe - Tartanela Buranela - Trata piccola o strassin da fossa - Tratolina da pesce novello - Ostreghèr de laguna - Mezzaluna de Caorle - Spironi - Cogoletti da velma o da buranei - Traturo da posto o da canal - Cheba - Parete da seragia - Saltarèlo - Rè da trie - Rè da comagna - Rè da broco - Furegliin - Cercio.

Modelli di Fiocine — Fossina da bisati - Fossina da passerini - Fossenin - Speo da capelonghe.

Modelli di serbatoi - corbe - canestri ecc.

Fotografie.

Campionario — Maglie per reti - ami corde - fili - spaghi.

Preparazioni a secco — Molluschi e crostacei eduli della laguna di Venezia.

Preparazioni anatomiche.

[1] Oltre ai modelli sopra indicati trovavasi pure all' Esposizione un bragozzo chioggiotto al naturale ed in completo armamento inviato dalla cessata Società «S. Marco».

VALLICOLTURA

Carta topo-idrografica della Regione Valliva Alto Adriatico.
Pianta della Valle della Morosina con dettagli.
Modello di valle semiarginata con dettagli.
Modello di peschiera — (Valle Figheri).
Modelli di reti — Spironi - Cogolo da valle.
Modelli di serbatoi - corbe - canestri ecc.
Fotografie.
Relazione sulla Valle della Morosina.

PESCA D'AQUA DOLCE

Carta topo-idrografica della regione veneta.
Planimetria di uno stabilimento di troticultura.
Fotografie.
Serie di sviluppo della trota del Columbia.

PUBBLICAZIONI E VARIE

Nave Scuola "Scilla" — Dimostrazione dei lavori eseguiti per l'adattamento della nave a sede della Scuola di Pesca e dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.
Relazioni sull'attività spiegata dalla Società R. V.
Pubblicazioni della Scuola Veneta di Pesca.
» del Prof. D.r Arturo Bellini.
» del Prof. D.r David Levi Morenos.
Periodici diretti dal Prof. D.r David Levi Morenos.
Pubblicazioni del Prof. D.r Giuseppe Nalato.
» del Co. Emilio Ninni.
Monografia della Provincia di Verona con estratti a parte coordinata dal Sen. Co. Luigi Sormani Moretti.

I collaboratori. — Il referente, nell'organizzare il lavoro per la Mostra, si preoccupò specialmente di dare una sintesi della molteplicità e complessività delle industrie peschereccie ed aquicole nel Compartimento Marittimo di Venezia.

A dar corpo al disegno della Mostra stessa, il referente ebbe la fortuna di trovare attivi e valentissimi esecutori dell'ideato piano generale; corre l'obbligo quindi di qui ricordare il Cav. Uff. Prof. Filippo Trois al quale si devono le splendide preparazioni anatomiche, il Co. Emilio Ninni che fece le preparazioni dei crostacei e molluschi e cooperò alla collocazione degli oggetti ed alla pubblicazione del Catalogo; il Prof. Giuseppe Nalato al quale si deve lo studio sulla Valle Morosina sopra ricordato e la tabella Statistica sul mercato del pesce, il Sig. Riccardo Barbini che non solo eseguì, sulle indicazioni date dal referente, tutte le carte topo-idrografiche, ma anche raccolse il materiale e ne curò la collocazione; il Prof. Trombini

al quale si devono quasi tutte le riproduzioni fotografiche ed i relativi ingrandimenti, ed il Sig. Enrico Bombig di Gorizia esecutore dei modelli di valle e della peschiera.

Si devono inoltre ricordare — oltre al Comizio Agrario di Venezia il quale affidò buon numero di modelli di reti che furono dalla Scuola opportunamente adattati — i proprietari di Valli Co. Marcello, Adolfo Bonivento e Dott. G. B. Voltolina i quali largamente concorsero al successo della Mostra.

Relazioni del Direttore per la Commissione Consultiva. Il referente nella sua qualità di Membro della Commissione Consultiva per la Pesca, fu incaricato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Comm. delle seguenti relazioni che furono presentate nelle sessioni del 1905 e 1906 e pubblicate negli Atti della Commissione stessa:

a) Mezzi per difendere la pesca dai delfini;

b) Pesca dei « go » a braccio, a fiocina e colle nasse.

Relazioni del personale della Scuola al 3. Congresso Nazionale di Pesca in Milano. Il referente per ragioni di salute non potè presenziare al Congresso di Milano, ma, a mezzo del Segretario di Direzione, presentò la relazione della quale fu incaricato e che qui sotto viene indicata assieme a quelle del personale della Scuola.

Prof. Dott. David Levi-Morenos — La Pesca del pesce novello per la vallicultura e repressione delle pesche abusive.

Prof. Dott. Giuseppe Nalato — L'organizzazione Cooperativa peschereccia in relazione alla legge 11 Luglio 1904.

Rev. Prof. Don Eugenio Bellemo — La Cassa Invalidi per la vecchiaia dei pescatori (1).

Ai lavori del Congresso parteciparono poi attivamente i sopranominati Prof. G. Nalato, Prof. Don Eugenio Bellemo ed il Segretario di Direzione sig. Mamerto Camuffo i quali tutti si recarono a Milano a proprie spese.

VII.

Visite di tecnici - Distinzioni ed onorificenze conseguite dalla Scuola - Nomine ed incarichi ufficiali avuti dal personale.

Visitatori tecnici. La Scuola, nel 1906, ebbe l'onore di essere visitata da diversi illustri personaggi fra i quali si ricordano, per la loro speciale competenza in materia di pesca, i signori:

Comm. V. Magaldi, Ispettore Gen. del Credito e Previd. al Min. d'Agr. Ind. Comm.

Comm. Tito Pasqui, Ispettore Gen. dell'Agricoltura.

Loh Tcheng, Commissario del Governo Cinese all' Esposizione Intern. di Milano.

Ieteutaro Yoshioka, Ingegnere Depart. of Agricolture and Commerc. Tockio.

(1) La Relazione fu dall'Autore pubblicata in volume a parte portante il titolo: « I nostri pescatori dentro e fuori d' Italia » unitamente alle seguenti: *La pesca dei Chioggiotti nell' Impero Austro-Ungarico — Riflettori e fanali luminosi applicati alla pesca.*

Anton Krish, I. R. Consigliere aulico. — Trieste.

Ludwig Brühl, Kustos am Kgl. Institut. Museum für Meereskundes, Berlino.

Prof. Raveret Wattel, Pres. della Societé Centrale d' aquiculture de France.

Sia verbalmente che di poi per iscritto i visitatori espressero alla Direzione il più lusinghiero giudizio sull'organizzazione generale della Scuola, sul funzionamento dell'Asilo e sull'opera del personale.

Tali giudizi sono riconfermati dalle seguenti onorificenze conseguite dalla Scuola, e dalle nomine, distinzioni ed onorificenze avute dal personale.

Onorificenze conseguite dalla Scuola. Diploma d' Onore dell' Esposizione Internazionale di Milano (*assegnato dalla Giuria Internazionale*).

Medaglia d'oro per i benemeriti della Cassa Nazionale di Previdenza (*assegnata dalla Commissione di propaganda sedente presso la Cassa di Risparmio di Venezia*).

N. 8 Cartelle del Prestito a premi istituito a favore della Dante Alighieri e della Cassa Nazionale di Previdenza (*idem*).

Nomine avute dal Personale. Quale Membro della Commissione Consultiva della Pesca, il referente, dal Presidente della Commissione stessa, fu chiamato a far parte delle seguenti Sotto-Commissioni:

a) Sotto-Commissione per il progetto di legge per provvedimenti a favore dei pescatori e della Pesca;

b) Sotto-Commissione per gli studi sul pesce novello;

c) Sotto-Commissione per gli studi sulla pesca delle seppie nell'Adriatico e sulla legislazione speciale intorno alla pesca stessa pel Compartimento Marittimo di Bari.

Il referente stesso ebbe inoltre le seguenti nomine:

Dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

a) Membro della Commissione Compartimentale di pesca (pel Compartimento Marittimo di Venezia);

b) Membro della Commissione Provinciale per la pesca fluviale e lacuale (Provincia di Venezia.

Dal 3. Congresso Nazionale di Pesca — Membro della Commissione permanente dei Congressi Nazionali sedente in Roma.

Dalla Camera di Commercio di Venezia — Membro della Commissione per l'esame del nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

Il rimanente personale della Scuola ebbe le seguenti nomine:

Il Direttore della Sezione di Chioggia Prof. Don Eugenio Bellemo:

Dal Ministero d'Agricoltura — Membro della Commissione Compartimentale di Pesca (pel Compartimento Marittimo di Venezia).

Dalla Camera di Commercio di Venezia — Membro della Commissione per l' esame del nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

L'Aiuto speciale per le Cooperative Prof. Dott. Giuseppe Nalato:

Dalla Camera di Commercio di Venezia — Membro della Commissione per l' esame del nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

Dal Municipio di Venezia — Membro della Commissione per la nomina dei Vigili Sanitari pel mercato del pesce.

Il Segretario di Direzione Sig. Mamerto Camuffo:

Dal 3. Congresso Nazionale di Pesca — Membro della Commissione permanente dei Congressi Nazionali.

Onorevoli Signori,

Vi esposi sin quì nel modo il più oggettivo che mi fu dato, l' opera varia e complessa spiegata dalla Scuola Veneta di Pesca nell' anno 1906, in un periodo che segnò per la Scuola stessa — fra molteplici vicende, alcune benefiche, altre purtroppo dolorose assai — una vera crisi, che potremo dire di crescenza, o sviluppo. Nell' esposizione fattavi mi astenni, doverosamente, da apprezzamenti sull' importanza così del lavoro compiuto dalla Scuola, come sulle molte difficoltà, e di varia natura, che, come dirigente, dovetti superare per l' indole stessa del nostro istituto che manca di ogni precedente esempio e nel quale tutto o quasi è a regolarsi *ex-novo,* quasi direi a crearsi in relazione ai mezzi disponibili ed alla necessità di risultati immediati, pur non dimenticando quelle finalità più generali e lontane che costituiscono l' ideale, quasi direi la stella polare, verso cui si orienta il nostro lavoro.

Credo tuttavia non venir meno a questa doverosa riserva che m' imposi coll' astenermi da qualsiasi apprezzamento sull' opera che voi siete chiamati a giudicare — poichè di essa, come dirigente, io assumo l' intera responsabilità — credo, dico, di non venir meno a questa doverosa riserva se, a chiusa di questa mia relazione che sottopone al vostro giudizio il lavoro compiuto nel 1906, sento il dovere di ricordare e di ringraziare i nuovi collaboratori della Scuola, fra i quali sono a porsi anzitutto i componenti la Giunta Esecutiva, il Presidente della Sezione Marittima ch' ebbe in particolar modo continui rapporti colla Scuola stessa, ed il Rev. Prof. don Eugenio Bellemo.

Dico solo dei nuovi, poichè le relazioni del compianto Antonio Comello fecero già conoscere alla Commissione di Vigilanza l' opera indefessa, zelantissima di coloro che con me iniziarono e continuarono il lavoro della Scuola nel biennio 1903-904, 1904-905, opera che nel 1906 aumentò, se pur è possibile, di intensità per mai smentito buon volere. Ma altri elementi si aggiunsero negli ingranaggi della Scuola e la stessa Giunta Esecutiva, che negli anni prece-

denti tenne rare e saltuarie sedute, riorganizzata ora secondo il nuovo regolamento e presieduta con vivo amore per le istituzioni nostre dal cav. uff. Amadio Galimberti, spiegò una azione continuativa per regolari sedute mensili, diventando un organo stabile ed efficiente di questo nostro Istituto.

Si è appunto per i costanti, continui, cordiali rapporti intercorsi fra la Direzione della Scuola e la Giunta Esecutiva, che tutto il lavoro potè svolgersi regolarmente: si fu per la costante e cordiale corrispondenza d' intenti fra il dirigente la Scuola ed il Direttore della Sezione di Chioggia Prof. D. Eugenio Bellemo (che scrupolosamente mantenne gli assunti impegni d' ufficio, e, con insuperabile attività e diligenza, diede tutta l' opera sua al buon funzionamento della Sezione) che si poterono svolgere nel modo più regolare le pratiche tutte per loro natura delicate e complesse, per competenze di funzioni variamente distribuite fra la Direzione della Scuola, la Sezione di Chioggia e la Sezione Marittima della Società Regionale Veneta.

Il ben noto, esperimentato valore tecnico che ognuno riconosce nel Conte Ing. Giustiniano Bullo, Presidente della Sezione Marittima, dando a questi il modo di apprezzare e aiutare l' opera di consulenza e le varie attività della Scuola a favore della classe peschereccia, facilitarono questa costante armonia del personale che partecipa al lavoro della Scuola, per cui può realmente dirsi che ancora una volta l' unione di tutte le forze, di tutte le buone volontà diede il suo risultato: « Concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur ».

Venezia, 28 febbraio 1907.

IL DIRETTORE

PROF. DOTT DAVID LEVI-MORENOS

ALLEGATO N. 1

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicoltura

VENEZIA

COMUNE DI BURANO

Corso elementare-tecnico-professionale pei figli dei pescatori

Nel prossimo inverno, a cura della Scuola Veneta di Pesca, sarà tenuto in questo Comune il primo CORSO ELEMENTARE - TECNICO - PROFESSIONALE PEI FIGLI DEI PESCATORI di qualunque gradazione ed in generale per la gente di mare (marinai addetti al commercio, carpentieri, valligiani).

Possono essere ammessi al Corso i giovani di età non inferiore agli anni 12 e non superiore ai 16 — salvo alla Direzione specialissime eccezioni — e che siano stati prosciolti almeno dalla I. classe Elementare.

Alla chiusura del Corso verranno assegnati:

I. Premi di merito agli alunni che, frequentate assiduamente le lezioni, daranno prova di aver saputo ritrarre il maggior profitto;

II. Premi di diligenza agli alunni assidui, disciplinati e che abbiano mostrato costante buon volere.

Le iscrizioni sono del tutto gratuite e si ricevono, da domani 9 corrente, presso il Sig. Maestro MARIO BERTAZZONI.

Le lezioni regolari incomincieranno la sera del 15 corrente alle ore 7 in un'Aula delle Scuole Comunali Maschili gentilmente concessa dal Municipio.

Li 8 Novembre 1906.

Il Direttore

Prof. DAVID LEVI-MORENOS

ALLEGATO N. 2

Scuola di Pesca ed Aquicultura - VENEZIA -- Corso Elementare-Tecnico-Professionale pei figli dei Pescatori

Anno scolastico..... REGISTRO DI INSCRIZIONE *Comune di*

Numero di inscrizione	Numero di matricola	Cognome, Nome e Sopranome	PATERNITA'		LUOGO di Nascita	NASCITA			Abitazione		Studi fatti	Professione	Osservazioni
			Nome	Professione		Giorno	Mese	Anno	Parrocchia	N.			

Scuola di Pesca ed Aquicultura - VENEZIA -- Corso Elementare-Tecnico-Professionale pei figli dei Pescatori

Comune di REGISTRO MATRICOLARE DEGLI ALLIEVI *Anno scolastico*

Numero di Matricola	COGNOME E NOME	ASSENZE	CONDOTTA			OSSERVAZIONI (Indicare anche le cause della diminuita frequenza)
			DILIGENZA	DISCIPLINA	PROFITTO	
	Sopranome Paternità Età Studi fatti	Nov. I » II » III Dic. I » II » III Gen. I II III Feb. I II » III TOTALE ASSENZE	Media	Media	Media	
	Sopranome Paternità Età Studi fatti	Nov. I » II » III Dic I II » III Gen. I » II III Feb. I II III TOTALE ASSENZE	Media	Media	Media	
	Sopranome Paternità Età Studi fatti	Nov. I » II » III Dic. I II III Gen. I » II III Feb. I » II III TOTALE ASSENZE	Media	Media	Media	

ALLEGATO N. 4

Esempi di dettati ed esercizi

tolti dai " Diari „ degli Insegnanti dei Corsi elementari-tecnico-professionali

LA BUSSOLA

(Dettato da mandarsi a memoria)

Nei secoli remoti
Avevano i piloti
Sull' onda vasta infida
Una stella per guida.
Voi ben sapete dove
Risplende e mai si muove
Ma la sua luce viva
Di subito spariva
Quando il nembo, pel cielo
Stendeva un fosco velo.
Anche il nocchiero ardito
Difficilmente in porto
Potea l' errante prora
Indirizzar allora.

Verso il mille trecento
Un provvido strumento
Fe' le veci sul mare
Della stella polare.
E l'arte — più secura —
Vinse così natura.
Chi l' ha perfezionata
E come fu chiamato
Conosce ognun di voi,
Imparerete poi,
Stando quieti e attenti
Il numero dei venti
Segnati in sulla Rosa
Dove l' ago si posa.

Dettato. — L' aqua di mare. — Dall' aqua di mare si estrae il *sale*, con cui si condiscono le vivande. Dalle piante che crescono sulle sponde marine si ricava la *soda*, che serve principalmente a fabbricare il sapone. È il mare che rinnova, con l' evaporazione, le nubi; che ridona a tanti malati la salute con l' aqua sua, e con l' aria delle sue spiaggie; che fornisce di molte sorta di pesci la nostra mensa.

Dettato. — Il pescatore che, tornando dopo un lungo viaggio, in seno alla famiglia, vede lieti i genitori, i fratelli, la sposa e i bambini ai quali ha procurato col lavoro, il necessario sostentamento, sente aprirsi il cuore alla pace più nuova, e più grande. Chi impiega bene il tempo, adempie ad una nobile missione, allontana da sè il vizio ed i pensieri disonesti ed è esempio efficace di belle virtù.

Domande. — Che cosa diventa l' aqua esposta al calore? al freddo? — Che cosa è la neve? Dite le qualità della neve.

Domande. — Perchè la spugna bagnata è più pesante che asciutta? Perchè il legno esposto all' aqua pesa di più dopo una pioggia? Quali sono i cibi che si salano?

Domande. Di che cosa sono fatte le reti dei pescatori? Queste tre cose da dove si ricavano? Perchè le reti calino a fondo, che cosa vi si pone? Che cosa è il piombo? Perchè si dice che il piombo è corpo fusibile?

Problema. — Un bandaio vendette ad un padrone di bragozzi due fanali, uno per L. 3,50 e l' altro per L. 5,25. Quanto costarono i due fanali?

Problema. — Per la riparazione di un bragozzo si spesero L. 620. Se si pagarono subito L. 445,50, quanto restò da pagarsi?

Problema. Un pescivendolo dalla vendita di due partite di sogliole ricavò L. 432,60. Qual tu il suo guadagno se le comperò per L. 318?

Problema. — Si spedì a Venezia una partita di pesce, il cui ricavato fu di L. 264. Se per il trasporto si spesero L. 47.65, qual somma netta s' incassò?

Problema. — Compero 2 sferzine; una per L. 34 e l' altra per L. 26,50. Quanto costa la prima più della seconda?

Problema. Un calafato vuol vendere con sole L. 65 di perdita un bragozzo che gli costa L. 2010. Per qual somma dovrà venderlo?

Problema. Il vecchio Andrea vende 28 reti da seppie a L. 7 l' una. Quanto ritira?

Problema. — Un bragozzo con vento favorevole percorre Km. 8 all' ora. Quanti Km. percorrerà in 27 ore? A quanti metri corrisponde un Km.?

Problema. — Un pescatore fa un viaggio di 16 settimane e guadagna in media L. 19,75 per settimana. Se al termine del viaggio paga al padrone L. 125 di debito; quanto gli rimane?

Problema. — Un sardellante vende 6 reti vecchie a L. 28,75 l' una e ne compera 6 nuove per L. 446,60. Quanto deve aggiungere per avere le reti?

ALLEGATO N. 5

Esempio di lezioni catechistiche d'indole tecnico-professionale

comunicate in copia dal Direttore della Scuola agli insegnanti incaricati dei Corsi

La professione del Marinaio-Pescatore

LEZIONE I.

La Navigazione Marittima e le sue distinzioni.

1. — Che s'intende per navigazione?

Per navigazione s'intende l'arte di viaggiare sul mare mediante imbarcazioni o galleggianti di ferro o di legno.

2. — Come si chiama il complesso delle imbarcazioni?

Le imbarcazioni che sono destinate ad una determinata navigazione costituiscono una flotta.

3. — Quali flotte si distinguono ai riguardi della navigazione?

Tutte le imbarcazioni di uno Stato e le imbarcazioni di tutti gli Stati formano tre grandi categorie di flotte diverse.

I. — La *flotta peschereccia* che ha lo scopo di estrarre dal mare i pesci e gli altri animali utili all'uomo.

II. — La *flotta mercantile* che ha lo scopo di trasportare da un paese all'altro o dai vari porti di uno stesso paese le mercanzie ed i passeggeri.

III. La *flotta da guerra* che ha lo scopo di difendere i porti, le coste e le colonie della nazione e proteggere i nazionali all'Estero nello loro emigrazioni.

A queste si possono aggiungere le flottiglie delle imbarcazioni da diporto ossia *flotta sportiva*.

4. — Come si distingue la navigazione e le imbarcazioni delle varie flotte?

La navigazione si distingue:

Navigazione di *lungo corso* e navigazione di *cabotaggio*; il cabotaggio si distingue alla sua volta in *grande* e *piccolo* cabotaggio.

5. — Che s'intende per navigazione di lungo corso?

Dicesi *navigazione di lungo corso* quella che si esercita navigando su tutti i mari del globo e non soltanto nei mari che bagnano la nostra patria.

6. — Che s'intende per cabotaggio?

Il *cabotaggio* è la navigazione che si esercita lungo le coste della propria marina e lungo le coste delle vicine nazioni.

Il primo dicesi *piccolo cabotaggio* o piccolo traffico; il secondo cabotaggio internazionale o *grande cabotaggio*.

7. — Quali sono i limiti del grande cabotaggio?

Il *grande cabotaggio comprende* la navigazione del Mediterraneo, del Mar Nero, del Mar d' Azoffe, uscendo dallo stretto di Gibilterra, sulle coste dell'Oceano Atlantico lungo la Spagna, il Portogallo, la Francia, le isole Britanniche, nel Mare del Nord, nel Baltico, sulle coste occidentali dell' Africa sino al Senegal comprese le isole a non più di 300 miglia lungo tutte le coste suddette; uscendo dal canale di Suez la navigazione lungo le coste del Mar Rosso, del Golfo Persico e le coste Indiane sino a Bombay e isole adiacenti (Codice Marina Mercantile Articolo 59.)

8. — Quali sono i limiti del piccolo cabotaggio cioè del piccolo traffico lungo la costa?

Il *piccolo cabotaggio* può essere esercitato con bastimenti della portata di non maggiore di 50 tonnellate, si estende a tutte le coste continentali ed insulari del Regno, alle isole di Corsica e di Malta, alle coste estere dell' Adriatico e dell' Jonio non oltrepassando Naverino incluse le isole Jonie alle coste mediterranee della Francia, della Spagna e loro isole sino a Gibilterra compresa, alle coste mediterranee del Marocco Centa inclusa, dell' Algeria e delle Reggenze di Tunisi e di Tripoli non oltrepassando Bengasi.

LEZIONE II.

Classificazione della pesca e limiti delle varie zone.

9. — Come si distinguono le pesche italiane?

Le pesche si distinguono in pesca marittima a pesca d'aqua dolce.

10. — Dove si esercita la pesca marittima?

La *pesca marittima si esercita* in alto mare in vicinanza delle coste e lungo le coste stesse alle foci dei fiumi e delle riviere, nell' interno dei porti e delle lagune che comunicano al mare.

11. — Dove si esercita la pesca d'aqua dolce?

La *pesca d' acqua dolce si esercita* nei laghi, nelle paludi, che non sono in comunicazione col mare, nei torrenti e nei fiumi, nei canali navigabili e nei fossi di scolo che sboccano in mare con foce libera.

12. — Quali sono i limiti in generale fra la pesca marittima e d' aqua dolce ai riguardi della legge sulla pesca?

Il *limite fra la pesca di mare e la pesca d'aqua dolce* s'intende posto là dove incomincia la miscela delle aque dolci con le salse. In questi punti saranno posti dei segnali molto visibili. Nei corsi d' aqua dolce che sono muniti presso le foci di sostegni, porte, chiuse e chiaviche i segnali che hanno lo scopo di limitare le due specie di pesca saranno collocati sugli anzidetti manufatti.

13. — Quali sono i limiti speciali nella nostra regione fra la pesca d' aqua dolce e la pesca di mare?

I *limiti speciali fra pesca di mare e la pesca d' aqua dolce* nella nostra regione lagunare valliva sono i seguenti:

Nelle aque del Po di Volano il limite trovasi al sostegno di Tiene. Nel Po Morto alle chiaviche di Palù e quelle del nono; nel Po di Goro all' Ufficio di Delegazione Marittima; nel Po di Primare alla Chiavica di Umana; nei Canali del Polesine di

Rovigo a 40 metri a monte della prima chiavica di valle salsa da pesca esistente lungo i canali stessi.

Come fu diviso il litorale italiano ai riguardi della pesca marittima?

Il *litorale italiano fu diviso* (con R. Decreto 31 Gennaio 1892 N. 76) *ai riguardi della pesca marittima* in 3 Distretti di Pesca determinati nel modo seguente:

Il *primo Distretto* comprende i litorali dei Compartimenti Marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Gaeta, Napoli, Portoferraio, Maddalena e Cagliari.

Il *secondo Distretto* comprende il litorale dei compartimenti Marittimi di Castellammare di Stabia, Pizzo, Reggio Calabria, Taranto, Palermo, Messina, Catania, Porto Empedocle e Trapani.

Il *terzo Distretto* comprende il litorale dei Compartimenti Marittimi di Venezia, Rimini, Ancona e Bari.

14. — Come si distingue la pesca marittima?

La *pesca marittima si divide* in pesca limitata ed in pesca illimitata.

15. — Qual' è la pesca limitata?

La *pesca limitata* è quella che si fa nelle aque dello Stato dette aque territoriali nei limiti del distretto di pesca cui appartiene il battello che la esercita, e comprende tutta quella zona di mare sulla quale si estende il diritto della Nazione (Mare territoriale), l' interno dei Porti, le lagune ed estuari, i canali e stagni in cui le aque siano salate ed abbiano comunicazione col mare.

16. — Qual' è la pesca illimitata?

La *pesca illimitata* è quella che si fa all' Estero ovvero nello Stato oltre i limiti del Distretto di Pesca a cui appartiene il battello.

17. Come si divide la pesca marittima nella Regione Veneta?

La *pesca marittima nella nostra Regione* si distingue in:

I. — Pesca d' alto mare e all' Estero.

II. — Pesca litoranea e di porto.

III. Pesca di laguna e di valle.

LEZIONE III.

L'iscrizione Marittima per la gente di Mare.

18. — Che s' intende per gente di mare?

Per *gente di mare* s' intende tutti coloro che esercitano una delle professioni marittime elencate nel Codice della Marina mercantile.

19. Come si distingue la gente di mare?

La *gente di mare si distingue* in due categorie:

1. Le persone addette alla navigazione e che costituiscono la *I. categoria.*

2. Le persone addette alle arti ed industrie marittime e che costituiscono la *II. categoria.*

20. — Quali sono le persone comprese nella prima categoria della gente di mare?

Sono comprese *nella prima categoria* delle gente di mare:

I. — I Capitani e padroni.

II. — I marinai mozzi.

III. — I macchinisti, i fuochisti ed altri individui impiegati con qualunque denomina-

zione al servizio delle macchine a vapore sulle navi addette alla navigazione marittima.

IV. — *I pescatori addetti alla pesca in alto mare ed all' Estero.*

21. — Quali sono le persone comprese nella seconda categoria della gente di mare?

Sono comprese *nella seconda categoria* della gente di mare:

I. — I costruttori navali.

II. I maestri d'ascia e calafati.

III. — I piloti pratici locali.

IV. — I barcaiuoli, i *pescatori del litorale e gli uomini di rinforzo sulle navi da pesca in alto mare ed all' Estero.*

IL DIRETTORE
Prof. Dott. D. LEVI-MORENOS

ALLEGATO N. 6

ELENCO DI CONFERENZE

che la Scuola può far tenere dal proprio personale a richiesta del Governo, delle Provincie. dei Comuni, delle Società e di altri enti morali.

I due asterischi indicano argomento adatto tanto per le industrie peschereccie ed aquicole marittime, come per quelle d'aqua dolce.

L'asterisco unico indica che il tema è esclusivo per la pesca e piscicultura d'aqua dolce.

I.

* * 1. La legge ed il regolamento sulla pesca — Ragioni pratiche e scientifiche delle prescrizioni.

* * 2. Come si debbano chiedere e come si possano ottenere delle modificazioni alla legge ed ai regolamenti sulla pesca.

* * 3. Cause dello spopolamento delle aque e possibili rimedi.

* * 4. Le dimensioni delle maglie delle reti e la licenza di pesca.

5. La data dell'apertura della pesca al pesce novello nelle lagune di Marano, Caorle, Venezia.

* * 6. La lotta contro la pesca colla dinamite.

7. La pesca a braccio e come si possa evitarne i danni.

8. La pesca a « serragia » danni e rimedi.

9. Conseguenze pratiche delle scoperte scientifiche sulle uova galleggianti dei pesci nei riguardi della pesca a strascico.

II.

10. La nuova legge « *provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori* » e come da essa possano averne vantaggio i marinai, pescatori ed i pescatori-armatori.

11. La previdenza ed il mutuo soccorso fra pescatori.

12. Le cooperative di lavoro e di produzione fra pescatori, come si fondano in base alla nuova legge « *provvedimenti* » ecc., ed alla legge sulle cooperative.

13. Il più semplice impianto contabile per una cooperativa di lavoro e produzione fra pescatori.

III.

14. Consorzi e sindacati pescherecci per acquisti e vendite collettive.

15. La Cassa Nazionale di Previdenza ed i vantaggi che offre essa per l' iscrizione collettiva a mezzo delle cooperative peschereccie.

16. La rosa dei venti — La bussola — Modo di navigare per rilevamenti.

17. I punti per la navigazione dalla sponda orientale dell'Adriatico e dalla riva opposta (Venezia-Otranto; Trieste-Patrasso).

18. Precauzioni per evitare gli infortuni in mare (Abbordaggio — nebbia — uomo in mare — falle d'aqua — incendio a bordo).

19. Doveri e diritti dei pescatori italiani per la pesca all' estero specialmente dei chioggiotti nel litorale dalmato-istriano).

* * 20. Primi soccorsi in caso di disgrazia accidentale (asfissia — fratture e contusioni — ferite di taglio — avvelenamento).

21. L' alcoolismo fra i pescatori, danni e rimedi.

IV.

* * 22. I pesci eduli più importanti, indigeni nelle nostre aque.

* * 23. I pesci nuovi alle nostre aque già acclimatati o da introdursi.

* * 24. Il capiente e l'aqua per la coltivazione dei salmonidi.

* 26. L'allevamento intensivo della trota e di altri salmonidi: 1. La produzione del «*foraggio*» vivente; 2. I mezzi di alimentazione intensiva.

* 27. La costruzione degli stagni per l'allevamento delle carpe.

* * 28. Il sistema Dubisch con rotazione agraria.

* * 29. Le malattie ed i nemici dei pesci coltivati.

* * 30. L' allevamento delle anguilline capillari (cieche).

31. L'allevamento e la semina dolle anguille cannajole.

* 32. L'allevamento dei gamberi.

V.

33. Le valli salse da pesca, la loro struttura ed il loro funzionamento odierno.

34. I fattori naturali di una valle salsa da pesca: 1. l'aqua: 2. il fondo vallivo; 3. la fauna; 4. la fiora.

35. Le modificazioni subìte dall' aqua e dal fondo vallivo per fatto naturale e per opera dell'uomo e conseguenze per le coltivazioni salse.

36. Possibilità ed utilità di introdurre nuove specie nelle coltivazioni salse e salmastre.

37. La produzione dei concimi complessi col materiale organico delle valli salse da pesca.

38. I tentativi di alimentazione artificiale intensiva fatti all'estero per i pesci di valle.

39. Storia naturale dell'ostrica edule e del mitilo cozze-peoci.

40. I tentativi di ostricoltura e di miticoltura fatto nell' estuario Veneto e perchè non riuscirono.

VI.

41. La tecnica della « piscicultura marina » all'estero e se possa giovare per le coltivazioni nostre.

42. La lavorazione del pesce in Italia ed all'estero (cucine delle tonnare — gli ammarinati — le sardine all'olio — gli affumicati — i salati).

* * 43. I sistemi per il trasporto del pesce vivo usati all'estero.

* * 44. I sistemi per la conservazione del pesce ed i refrigeranti.

* * 45. L'organizzazione delle Società estere per la pesca, lavorazione e commercio del pesce.

46. I motori ausiliari utilizzati per i piccoli battelli da pesca all'estero.

47. I sistemi di tintura delle reti usati all'estero e confrontati con quelli usati in Italia.

48. L'utilizzazione del ghiaccio nelle piccole barche da pesca pel trasporto del pesce dal luogo di produzione a terra, sistemi usati all' estero ed applicabili alle nostre barche di pesca.

ALLEGATO N. 7

Modello di Statuto

per le Società Cooperative di lavoro fra pescatori

proposto dalla Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

TITOLO I.

Costituzione, scopo, durata, Sede e denominazione della Società

Art. 1. — Promossa da..... è costituita nel Comune di..... una Società Anonima Cooperativa colla denominazione «.....» Società Cooperativa di lavoro fra pescatori di.....

Art. 2. — Essa si propone la tutela degli interessi professionali nei seguenti modi:

a) assumendo la vendita collettiva del prodotto e l'acquisto pure collettivo degli strumenti di lavoro e delle vettovaglie.

b) applicando collettivamente i metodi riconosciuti in pratica più vantaggiosi per l'esercizio della pesca e per l'igienica conservazione ed il rapido trasporto del pesce.

c) promuovendo il perfezionamento delle disposizioni legislative interessanti comunque la pesca, sia ai riguardi dell'esercizio dell'industria nelle aque territoriali nazionali ed estere, sia ai riguardi portuali, doganali, ferroviari anche internazionali.

d) curando l'aumento delle attuali zone di pesca coll'impedire nuove concessioni di aque demaniali a privati ed a Società che non siano costituite da pescatori.

e) cooperando nel modo migliore ad istituzioni di previdenza economiche (Società di mutuo soccorso, consumo, casse pensioni).

f) facilitando operazioni di pegno e di credito a vantaggio dei propri soci per l'esercizio dell'industria della pesca.

g) procurando la sorveglianza mutua sull'applicazione della legge, dei regolamenti sulla pesca e delle disposizioni che per ragioni locali economiche sociali la Cooperativa credesse utile di stabilire fra soci fissando anche penalità contro coloro che esercitassero pesche abusive.

h) curando il miglioramento intellettuale morale ed economico dei propri soci agitando, aiutando e promovendo tutte quelle attività che gli studi e la pratica ritenessero utili onde sviluppare e mantenere fra i soci i vincoli di mutualità e di solidarietà.

Art. 3. — La Società ha sede in ..... ed avrà la durata di anni 25 (venticinque) dalla data del Decreto del Tribunale che ordinerà la trascrizione dell'atto costitutivo.

TITOLO II.

Patrimonio della Società

Art. 4. — Il capitale sociale è illimitato ed è costituito:

a) dalle azioni nominative il cui valore è di lire .....pagabili anche in rate mensili o settimanali.

b) dalla riserva.

c) dai fondi e sussidi speciali accordati dal R. Governo, Provincie, Comuni, enti morali, privati;

d) dall' eventuale fondo mutuo soccorso, sussidi per malattia od altre istituzioni di previdenza che eventualmente fossero istituite e promosse dal Consiglio d' Amministrazione.

Art. 5. — Il fondo di riserva è pure illimitato ed è costituito:

a) dal 20 0[0 degli utili netti di ciascun esercizio;

b) dalle eventuali quote pagate dai soci che perdessero la loro qualità a norma dell' Articolo 7;

c) dalle tasse d' ammissione;

d) dai dividendi non esatti entro il semestre successivo all' approvazione dei bilanci.

L' eventuale fondo mutuo soccorso, sussidi per malattia, impotenza al lavoro, vecchiaia ecc. è pure illimitato ed è costituito:

a) dal 10 0[0 degli utili netti;

b) dalle ventuali elargizioni fatte anche da estranei per detto scopo;

c) dagli eventuali civanzi degli utili netti.

Art. 6. — In caso di decesso o dimissione dell' azionista non sarà riconosciuto fra gli eredi o concessionari che un solo titolare. Questo dovrà avere i requisiti che si richiedono per l' ammissione a socio. In caso diverso l' azione sarà annullata e gli eredi od il socio dimissionario, le cui dimissioni sieno state accettate dal Consiglio d'Amministrazione, verranno rimborsati del valore dell' azione o delle quote pagate al ritiro o decesso del suo autore.

Art. 7. — Chi per motivi ritenuti non validi dal Consiglio d'Amministrazione persistesse nelle sue dimissioni o rimanesse in arretrato coi versamenti in conto delle azioni, perde la qualità di socio e quanto avesse versato.

TITOLO III.

Soci (doveri e diritti) e bilancio

Art. 8. — Il numero dei soci è illimitato. La responsabilità di ciascuno dei soci di fronte agli obblighi sociali è estensibile all' azione od alle azioni regolarmente sottoscritte. Potranno far parte della Società soltanto quei pescatori-armatori che sono fra i regolari iscritti marittimi esercitanti la pesca che facciano domanda al Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il quale li ammetterà ove concorrano i seguenti requisiti:

a) che abbiano residenza nel Comune di

b) che l' ordinario loro mestiere sia quello del pescatore;

c) che non abbiano sofferto condanne che li privino dei diritti civili e politici;

d) che paghino la tassa d' ammissione;

e) che sottoscrivano almeno un' azione apponendo la firma nel libro dei soci personalmente o mediante mandatari speciali nei modi e termini di cui l' Art. 226 del Codice di Commercio.

Art. 9. — Saranno dal Consiglio d' Amministrazione eliminati:

a) i soci che tenessero notoriamente cattiva condotta o fossero stati condannati per reato contro la proprietà ed il buon costume;

b) coloro che non ottemperassero alle prescrizioni che, nell' interesse sociale economico della pesca, fossero emanate dal Consiglio d' Amministrazione in ordine al comma *g* dell' Articolo 2;

c) coloro che danneggiassero gli interessi della Società;

d) coloro che a giudizio del Collegio dei Sindaci, fossero indegni di appartenere alla Cooperativa in causa delle contravvenzioni alle leggi sulla pesca nelle quali fossero caduti.

Art. 10. — Contro le decisione del Consiglio d' Amministrazione e del Collegio dei Sindaci l' aspirante od il socio potranno far appello alla assemblea generale.

Art. 11. — Il Socio avrà diritto:

a) di essere assunto con preferenza nei lavori e di essere preferito nelle sub-concessioni, e ciò solo od anche in unione con altri soci sempre qualora venga riconosciuto valido ed utile per la Società stessa dal Consiglio d'Amministrazione;

b) di votare nelle assemblee ma con un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute;

c) di partecipare alla ripartizione degli utili;

d) di partecipare alle cariche sociali chi avrà oltrepassato l' età di 25 anni.

Art. 12. — Il bilancio sarà fatto in dicembre di ogni anno; recherà nella rubrica del passivo l' ammontare delle azioni, del fondo di mutuo soccorso e di ammortamento, nonchè la distinta dei debiti sociali; recherà nell' attivo la giusta valutazione dei beni mobili ed immobili, dei crediti, potrà anche contenere le spese d' impianto che però dovranno essere ammortizzate nel termine massimo di tre anni. Le somme complessive dei profitti netti risultanti dal bilancio saranno ripartiti come segue:

La somma complessiva dei profitti netti risultante dal bilancio di ciascun esercizio, prelevato il 20 0[0 a favore del fondo di riserva ed il 10 0[0 a favore dell' eventuale mutuo soccorso, sussidi per malattia impotenza al lavoro, infortuni, vecchiaia (Art. 4.) sarà divisa fra i soci in proporzione delle azioni da ciascuno possedute, avvertendo che il dividendo non può essere maggiore del 5 0[0 per cento e l' eventuale residuo sarà assegnato dal Consiglio d' Amministrazione a favore del fondo di cui l' Artic. 4, cioè del fondo di mutuo soccorso.

Art. 13. — L' Assemblea potrà deliberare che sugli utili netti ottenuti dalla vendita e dall' acquisto di cui all' Art. 2 comma (*a*) si prelevi una parte estensibile sino alla metà degli utili stessi da distribuirsi colla fine dell' esercizio ai soci che concorsero a produrli in ragione del loro concorso con la vendita e con l' acquisto.

TITOLO IV.

Amministrazione

Art. 14. — Sono organi della Società:

a) L' assemblea generale degli azionisti;

b) Il Consiglio d' Amministrazione;

c) Il Direttore, Segretario e Cassiere;

d) Il Collegio dei Sindaci;

e) La Commissione d' arbitrato.

Art. 15. — Le Assemblee ordinarie saranno convocate nel mese di Dicembre, e quelle straordinarie d' iniziativa del Consiglio d' Amministrazione o del Collegio dei Sindaci o da almeno un dodicesimo degli azionisti. Le une e le altre si indiranno mediante avviso di convocazione portante l' ordine del giorno fatto pervenire a domicilio di ciascun socio 6 giorni prima se ordinaria, 3 giorni se straordinaria. L' avviso dovrà essere pubblicato nel Giornale ..... Sarà possibilmente pubblicato in Chiesa in quelle parrocchie ove risiedono in maggior numero i soci.

Delibereranno a maggioranza dei presenti purchè vi sia almeno la metà più uno dei soci in prima adunanza e qualunque numero di soci in seconda convocazione. Questa seconda adunanza non potrà tenersi nel medesimo giorno. Quando si dovessero deliberare modificazioni allo Statuto sociale o lo scioglimento antecipato della Società, la deliberazione dovrà essere approvata da tre quarti dei soci presenti nella seduta di prima convocazione e da due terzi dei presenti nella seduta di seconda convocazione.

Art. 16. — I soci non possono farsi rappresentare all' Assemblea che nei casi d'impedimento legittimo: il rappresentante dovrà essere un socio e non deve avere la rappresentanza che di un socio. La rappresentanza dovrà risultare da una lettera del socio rappresentato.

Consiglio d' Amministrazione

Art. 17. — Il Consiglio d' Amministrazione è composto di cinque membri i quali amministrano la Società, la rappresentano — a mezzo del Presidente o del suo sostituto nominato dall' Assemblea o dal Consiglio stesso — Il Presidente avrà la facoltà di rappresentare la Società in giudizio, di nominare procuratori ad lites, sostituti, eleggere domicili, costitursi P. C. ecc.

Art. 18. — La firma sociale è data al Presidente o al Direttore unitamente a un membro del Consiglio d' Amministrazione designato dal Consiglio stesso. I Consiglieri d' Amministrazione durano in carica due anni e sono rieleggibili. Il Direttore e Segretario saranno nominati dal Consiglio e potranno intervenire alle sedute di questo con voto consultivo.

Art. 19. — Sono attribuzioni del Consiglio:

a) nell' ordine interno: nominare, revocare sospendere Direttore, Segretario, impiegati, fissare le attribuzioni e gli stipendi, con obbligo di esonero di cauzione, indirizzare e sorvegliare le operazioni della Società, formulare i regolamenti interni, compilare i bilanci proporre i dividendi, presentare relazioni annue all' Assemblea;

b) nell' ordine amministrativo — Amministrare i beni della Società, aprire negozi ed agenzie per la vendita del pesce, ordinare gli acquisti di vettovaglie e strumenti di lavoro da rivendere o da affittare ai soci, fissare il tasso per le operazioni di pegno o di credito, transigere e compromettere in arbitri ed amichevoli componimenti, muovere e sostenere liti, recedere appellare e ricorrere, far convocazioni e cassazioni, offrire deferire e nominare procuratori speciali ed eleggere domicilio per gli effetti dell' Artic. 19 Cod. Civile.

È data facoltà al Consiglio d' Amministrazione di cooperare affine sorgano altre So-

cietà Cooperative di pescatori, di adire allo istituendo Sindacato e di nominare il rappresentante.

In una parola è facoltà del Consiglio di fare tutti gli atti che costituiscono l'oggetto della Società quando da speciali deliberazioni dell'Assemblea non siano demandati ad altro organo sociale.

Art. 20. — Sono esonerati fin da ora gli amministratori dall'obbligo di prestar cauzione e ciò senza il pregiudizio del diritto di richiederla in avvenire qualora l'Assemblea lo credesse necessario nell'interesse della Società.

Direttore o Segretario

Art. 21. — Al Direttore è affidata la direzione e la gestione della Società. Può essere scelto fra i soci od anche fra i non soci, può essere stipendiato, potrà o meno esser obbligato dal Consiglio d'Amministrazione a dar cauzione pel caso funzionasse anche da Cassiere.

Art. 22. — Le funzioni del Direttore e Segretario e Cassiere possono essere assunte per turno dai membri del Consiglio.

Sindacato

Art. 23 Il Collegio dei Sindaci è composto di tre membri effettivi e due supplenti. Durano in carica due anni, sono rieleggibili e possono esser eletti fra i non soci.

Commissione d' arbitrato

Art. 24. — Tutte le controversie che dovessero insorgere fra i soci e la Società, fra soci ed il Consiglio d'Amministrazione nonchè tutte le controversie che dovessero insorgere sull'applicazione ed interpretazione delle norme dello Statuto saranno decise da una Commissione di 3 arbitri nominati dall'Assemblea generale i quali potranno anche non appartenere alla Società, e che decideranno inappellabilmente.

Disposizioni Generali

Art. 25. — Il Consiglio d'Amministrazione è autorizzato ad introdurre nel presente Statuto tutte quelle modificazioni che eventualmente venissero richieste dalle autorità giudiziarie ed amministrative.

Art. 26. — La Cooperativa è per sua natura estranea a qualsiasi questione d'ordine politico e religioso, per cui qualunque manifestazione in questo senso è proibita alla Società.

Giornale della Cooperativa

Anno

Numero degli articoli	Data	OPERAZIONI	Somma	Capitale sociale		Fondo di riserva		Soci		Spese e rendite		Cassa		Magazzino		Debitori diversi		Creditori diversi		Mobili	
				Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

LIBRO SOCI

della **Cooperativa** *di produzione e lavoro fra pescatori di*

Numero d'ordine	DATA	DESCRIZIONE	Numero delle bollette dei versamenti	SOCI		AZIONI			VERSAMENTI						RIMBORSI	
				entrati	usciti	sottoscr.	trapass.	annullate	Tassa d'ingr.		Conto azioni		Fondo riserva			
				numero	*numero*	*numero*	*numero*	*numero*	lire	c	lire	c.	lire	c.	lire	c.

ALLEGATO N. 10

PROGETTO

per la mostra collettiva della Pesca e Piscicultura

della Regione Veneta

I. — Pesca valliva

1. Carta idro-topografica della Regione valliva Veneto-Adriatica.
2. Carta idro-topografica delle valli Venete.
3. Carta di una valle modello semi-arginata.
4. Carta di una peschiera di valle modello arginata.
5. Carta di una valle arginata.
6. Carta di una peschiera di valle arginata.
7. Dimostrazione grafica della superficie messa a coltivazione aquea nella regione valliva dell' Estuario Veneto.
8. Dimostrazione grafica del materiale impiegato per la chiusura mobile delle valli semi-arginate dell' estuario veneto.
9. Grande modello di Lavoriero da pesca.
9. bis Grande modello di peschiera di valle semi-arginata.
10. Modelli del materiale impiegato per l'arginatura in graticci delle valli semi-arginate.
11. Modelli in scala degli strumenti mobili necessarî alle valli.
12. Fotografie d' immobili necessarî all'esercizio dell' industria valliva.
13 Disegni con dettagli tecnici delle chiaviche e delle arginature in terra.
14. Collezioni a secco dei pesci (grandi dimensioni) coltivati.
15. Collezioni in alcool della specie da pesca.
16. Collezioni in alcool in serie di sviluppo per le singole specie coltivate.
17. Dimostrazione grafica-ideologica delle imposte pagate dalle valli dell'estuario veneto.
18. Dimostrazione grafica-ideologica della spesa sostenuta in media annualmente per la semina del pesce.
19. Dimostrazione grafica-ideologica del personale occorrente per il lavoro di una valle semi-arginata. (Stipendi, pagamenti in natura, giorni di lavoro).
20. Dimostrazione grafica-ideologica della produzione ottenuta nelle coltivazioni vallive nella Regione lagunare Veneto- Adriatica.
21. Comparazione fra il valore totale della produzione ottenuto dalla regione valliva veneto-adriatica e quella del mare Adriatico (statistiche ufficiali) litorale italiano.
22. Comparazione fra la produzione media valliva delle valli di Comacchio e quella delle valli venete.
23. Comparazione, nella esportazione del pesce fresco, del quantitativo dovuto alla produzione valliva di anguille femenali delle valli dell' estuario veneto.
24. Produzione della caccia. (Uccelli imbalsamati che si uccidono in valle).

II. — Pesca lagunare

1. Carta topo-idrografica della regione lagunare veneta.
2. Disegni e modelli delle barche, reti ed attrezzi impiegati nelle pesche lagunari.
3. Fotografie di pescatori di laguna nell'atto di esercitare i vari sistemi di pesca.
4. Collezioni in alcool di pesci di laguna.
5. Dimostrazioni grafiche della produzione media (quantità e valore) della laguna veneta (pesci, molluschi e crostacei).
6. Dimostrazione grafica dei pescatori di laguna ripartiti secondo i vari sistemi di pesca.
7. Dimostrazione grafica del prodotto medio della pesca del pesce novello, valore relativo, pescatori e battelli adibiti a tale pesca.

III. — Pesca di mare

1. Modelli di barche e reti impiegati nella pesca di mare.
2. Collezioni in alcool ed a secco dei principali pesci di mare commerciabili.
3. Dimostrazioni grafiche-ideologiche del numero dei pescatori da costa e d' alto mare, del numero e portata dei battelli da pesca e del guadagno medio per ogni pescatore.

IV. — Pesca d' aqua dolce

1. Carta topo-idrografica della regione veneta.
2. Modelli di reti usate per la pesca d' aqua dolce nel Veneto.
3. Fotografie e disegni di incubatori e di impianti di piscicultura privati.
4. Dimostrazioni grafiche-ideologiche per specie e quantità delle immissioni fatte nelle aque pubbliche del Veneto ad opera del Governo e degli Enti morali.

Il Direttore della Scuola

D. LEVI-MORENOS

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

(Spazio disponibile)

SPAZIO DISPONIBILE

12666

VOLUME XXII
(Serie Notarisia - Neptunia)

Supplemento

Gennaio 1907

NEPTUNIA

Rivista Italiana di Pesca ed Aquicultura

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

premiata con medaglia d' oro

all' Esposizione di Milano 1894, all' Esposizione di Torino 1898 ed all' Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI-MORENOS

ORGANO CENTRALE

per promuovere la FEDERAZIONE NAZIONALE AQUICOLA

Organo Ufficiale della Società Regionale Veneta e della Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura.

SUPPLEMENTO

G. Grablovitz. — Sulle maree del Mediterraneo.

Id. — Tavole delle maree per i porti di Venezia ed Ischia.

DIREZIONE
presso la Scuola di Pesca ed Aquicultura, Venezia

AMMINISTRAZIONE
Rio S. Trovaso, Palazzo Bolani 1071 A. - Venezia

Abbonamento annuo alla " NEPTUNIA „ sola L. 12
Coi supplementi . . . . „ 20

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Stab. Tip. Luigi Fabris — Vicenza

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

VENEZIA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale

MAMERTO CAMUFFO

Cassiere

NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista

RICCARDO BARBINI

SEZIONI

Presidente della Sezione Maritt. L. V.

CAV. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Presidente della Sezione d'aqua dolce

CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente

SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario

N. N.

Comitato Polesano

Presidente

CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario

CAV. PROF. O. MUNERATTI

Vice-Segretario

DOTT. BOREA

Comitato Trevisan

Presidente

CAV. PROF. G. BENZ

Segretario

DOTT. G. SARTORI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETT
COMM. G. UFF. PENZO EMILIO
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

Supplemento alla « Neptunia » — Gennaio 1907.

GIULIO GRABLOVITZ

Direttore del R. Osservatorio Geodinamico d' Ischia

Sulle maree del Mediterraneo.

Ancora sul principio del 1892 in tre fascicoli del periodico « Neptunia » di Venezia e poi al primo Congresso geografico italiano tenuto nel settembre successivo a Genova, esposi alcune mie considerazioni sul movimento della marea nel Mediterraneo, dichiarando esplicitamente che quivi, a differenza di quanto avviene nei mari aperti, non si osserva una vera propagazione dell' onda marea, ma un movimento d' altalena tendente a disporre la superficie delle aque parallelamente a quella che avrebbe sulla stessa plaga l' elissoide teoricamente richiesta ad ogni istante dall' attrazione lunisolare; e ciò avverrebbe, non già per tutto il Mediterraneo considerato come un unico estuario, ma per ciascuno dei tre bacini che lo costituiscono, cioè:

1. Mediterraneo occidentale.
2. Adriatico.
3. Mediterraneo orientale.

In base alle *ore del porto* di 25 stazioni già note e di altre 20 dei nostri mari, ove io stesso aveva sistemata una serie d' osservazioni pel maggio 1891, potei allora constatare che le ore stesse *avevano una marcata tendenza ad aggrupparsi intorno alle 3 ed alle 9*, concretando così che il movimento di marea riusciva più pronunciato nei punti estremi nel senso della maggiore lunghezza, e che mentre ad un' estremità avveniva l' alta marea, circa 3 ore dopo la culminazione lunare, all' estremità opposta producevasi la bassa marea.

E questo movimento d' altalena veniva chiaramente rivelato, come esposi allora nella relazione al Congresso di Genova, da due circostanze, cioè:

1) dal fatto che l' alta marea è pressochè contemporanea in una metà di ciascun bacino, mentre nell' altra avviene la bassa marea;

2) che tra queste due porzioni distinte v' ha una linea o zona quasi senza marea e fungente da fulcro al detto movimento.

Ciò dissi verificarsi nell' Adriatico, dove l' *ora del porto* s' aggira fra 9^h e 10^h al Nordovest o fra 3^h e 4^h al Sudest, mentre in luogo di un ordinato progresso s' incontra una *rapida inversione* fra Lesina e Zara, appunto nel breve tratto

in cui il movimento di marea *è meno pronunciato che in tutto il resto dell' Adriatico.*

Lo stesso dissi verificarsi nei due bacini del Mediterraneo, in ciascuno dei quali la costante s' aggira su 3h all' Ovest e su 9h all' Est, ma occorrere ulteriori osservazioni per meglio corroborare il fatto.

Nuove stazioni mareografiche vennero infatti impiantate qua e là nel Mediterraneo, in guisa che alla fine dell' anno decorso potei raccogliere e pubblicare nella « Neptunia » (31 dicembre 1905) gli elementi di ben 82 punti, dall' aggruppamento dei quali risultavano le seguenti ore medie portuali per le due parti di ciascun bacino, cioè:

pel Mediterraneo occidentale,	all' ovest	=	3h 30m	ed all' est	= 8h 50m
„ „ orientale,	„	=	3 28	„	= 8 49
per l' Adriatico,	al S E	=	3 44	„ al N W	= 9 17
le cui medie di			3h 34m	e	8h 59m

s' adattavano a qualsiasi delle stazioni considerate, con differenze che per poche delle medesime superavano un' ora e trovavano sempre la loro giustificazione locale, eccezione fatta di sei stazioni fra Zara e Lesina, di cui parlerò in appresso.

Intanto mi venne il desiderio di appurare qualche dubbio per alcuni punti di cui mancavano dati, allo scopo di meglio avvalorare il mio concetto dei tre bacini e l' esclusione della vera onda-marea. Pensai perciò di sistemare qualche nuova serie d' un mese d' osservazioni mareometriche secondo il mio « Metodo per determinare le costanti della marea lunare con una o due singole osservazioni al giorno » (V. Annali del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica pel 1887), valendomi pure di qualche breve serie d' osservazioni eseguite dalle R. Navi nei loro lavori idrografici.

Riassumo qui brevemente tale metodo, col dire che eseguendo per un mese di seguito un' osservazione al giorno, sempre all' ora stessa, i dati vanno a collocarsi su 30 valori pressochè equidistanti dell' angolo orario lunare ed in tal modo si ottiene già con soddisfacente approssimazione l' andamento della media doppia marea giornaliera esente dell' azione solare, ma affetta d' alterazioni accidentali la cui compensazione rimane affidata intieramente all' azzardo; ma se in luogo d' un' osservazione sola se ne fanno due con l' intervallo di sei ore, il risultato riesce di gran lunga più approssimato, perchè la compensazione delle alterazioni accidentali del livello, che per sei ore sono quasi le stesse, avviene in grande parte pel fatto che i due dati d' una stessa giornata intervengono nel calcolo con coefficienti pressochè uguali, ma di segno contrario. Del resto i ripetuti confronti eseguiti in Ischia fra questo rapido metodo e quello correttissimo dell' analisi armonica hanno dimostrato l' attendibilità dei risultati con esso ottenuti.

Pel mio intento mi sarebbero occorse nel Mediterraneo occidentale osservazioni nelle tre maggiori delle isole Baleari, ma le mie pratiche non ebbero esito.

Pel Mediterraneo orientale il fulcro era da supporsi prossimo all' isola di Candia e quivi gentilmente si prestò al mio intento il R. Console generale comm. Fasciotti con l' assiduo concorso del prof. Ortensio Puorto a La Canea.

Tra la Sicilia e la costa tunisina mi abbisognavano i dati di Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara del Vallo e Pantelleria; per queste tre ultime stazioni venni favorito dai rispettivi comandanti degli uffici di porto; dalle due prime non ebbi nulla, ma d'altronde i risultati ottenuti dalle altre bastarono a chiarire il fenomeno di transizione tra i due bacini orientale ed occidentale del Mediterraneo.

La grande lacuna esistente finora tra Ancona e Bari e l'andamento attribuito dal Portolano austriaco (V. Segelhandbuch für das Adriatische Meer. — Pola 1893 a pag. 8) alla marea lungo la costa dalmata, mi consigliarono ad attirare di lì per parecchi punti di quel tratto; per Manfredonia, Vieste, Tremiti ed Ortona potei ottenere dalla gentilezza del R. Istituto Idrografico di Genova le osservazioni mareometriche eseguite nelle campagne idrografiche; i risultati che ne ottenni furono tanto favorevoli alle mie vedute e mi additarono tanto bene in Giulianova il fulcro della marea adriatica sulla costa occidentale che, per viemmeglio appurare un sì importante fatto, mi rivolsi alla Capitaneria di Porto d'Ancona per farvi eseguire le necessarie osservazioni col mio metodo, e l'egregio cap. Luigi Chierchia fu pronto a compiacermi, affidandone l'incarico al delegato di porto Signor Venturi.

Sulla costa dalmata provvide ad analoghe osservazioni il triestino Enrico Sennebogen, mio compagno d'infanzia ed erudito piscicultore, e le stazioni scelte furono Macarsca, Spalato e Sebenico.

Mentre porgo pubblicamente vive espressioni di gratitudine alle egregie persone che mi coadiuvarono nel compito, sono lieto di dichiarare che i risultati ottenuti dalla loro gentile collaborazione coronarono completamente l'aspettativa. Ed eccoli senz'altro:

STAZIONE	Ora del porto	Ampiezza	Serie d'osservazioni
1 Canea	1h 39m	cm. 0.6	Dal 17 maggio al 17 giugno 1906
2 Mazzara del Vallo	6 8	„ 7.5	Dall'8 „ all'8 „ „
3 Pantelleria	6 58	„ 1.9	Dal 1° al 31 maggio „
4 Marsala	8 14	„ 15.2	„ „ „ „ „
5 Manfredonia	3 41	„ 25.1	Dall'8 al 10 agosto 1899
6 Vieste	3 45	„ 28.9	Giornata 13 agosto „
7 Tremiti	4 3	„ 24.8	Dal 1° al 4 settembre „
8 Ortona	3 16	„ 11.1	„ 21 maggio al 4 giugno 1901
9 Giulianova	9 3	„ 0.4	„ 15 giugno al 15 luglio 1906
10 Macarsca	3 6	„ 10.0	„ 20 „ al 20 „ „
11 Spalato	2 55	„ 8.0	„ „ „ „ „ „
12 Sebenico	1 57	„ 10.8	„ „ „ „ „ „

Le ore sono rapportate al meridiano dell'Europa Centrale ed espresse secondo

l'angolo orario lunare, convertito in ore solari, sotto il quale avviene in media l'alta marea; l'ampiezza è quella che corrisponde alla curva media lunare.

Le serie d'osservazioni di Tremiti, Manfredonia e Biest potrebbero sembrare troppo brevi, ma anzitutto hanno il vantaggio di essere composte di dati semi-orari assunti in giornate di calma; d'altronde nel procedimento applicato alle medesime per utilizzarle convenientemente, fu applicato un metodo comparativo col regime di marea già noto per Lesina (Dalmazia), allo scopo di correggere le ore e le ampiezze delle rispettive fasi, per ridurle alle medie di una lunazione completa. Del resto il loro reciproco accordo finale basta a raccomandarle, mentre per l'intento attuale basterebbe assumerne i valori medi ($3^h\ 50^m$ e cm 26.3) attribuendoli genericamente al promontorio garganico e sorpassando alle piccole differenze. Per quelle d'Ortona si può ritenere sufficiente la serie di mezza lunazione, con la debita correzione per la parallasse lunare trattandosi di osservazioni orarie eseguite di giorno e di notte senza interruzione.

Passando ora ad esaminare il significato dei valori determinati credo di non essermi apposto male nel giudicare che nel Mediterraneo orientale il fulcro sia prossimo a Candia, perchè infatti a La Canea l'oscillazione risulta quasi nulla e l'istante accennerrebbe al regime della parte orientale.

I dati dei tre punti susseguenti provano chiaramente esistere tra la Sicilia e la Tunisia una zona di transizione: mentre a Marsala è ancora bene pronunciata la marea del Tirreno che a Palermo è di cm. 22.3 con $9^h\ 25^m$. Mazzara del Vallo fornisce una parziale compensazione dei due regimi, mentre Pantelleria non offre che un'ampiezza del tutto insignificante; tutto ciò si spiega facilmente con l'accomodamento cui deve adattarsi il movimeto della marea in quel passo relativamente angusto, ma abbastanza ampio (139 chil.) perchè non debba avvenire un salto deciso fra il tipo jonico ed il tirrenico.

Più interessante è l'andamento della marea nelle stazioni adriatiche (da 5 a 12); mentre nelle prime quattro da Manfredonia ad Ortona le ore portuali sono comprese fra 3^h e 4^h senz'alcuna manifesta tendenza a crescere, se non forse a leggermente diminuire, l'ampiezza della marea va decrescendo dal promontorio garganico per Ortona e Giulianova, ove è quasi nulla, talchè si può stabilire con sufficiente sicurezza che quivi trovasi il fulcro della marea adriatica sulla costa occidentale; anzi se si volesse assumere a tutto rigore la costante oraria di $9^h\ 3^m$, si dovrebbe porre il medesimo un po' al sud di Giulianova, senonchè l'ampiezza di soli 4 millimetri non permette un apprezzamento tanto sicuro sopra un solo mese d'osservazioni. Appunto per l'assenza, o quasi, della marea semidiurna, sarebbe interessante l'impianto d'un mareografo a Giulianova; sia per la maggiore sicurezza che fornirebbe la determinazione del livello medio, sia per lo studio d'altre oscillazioni, prima tra le quali l'oscillazione di 24 ore, che non può mancare, partecipandovi tutto l'Adriatico con una costante siderea che da un capo all'altro presenta variazioni di poco conto come esposi nel già citato periodico « Neptunia » del 31 dicembre 1905.

Sulla costa orientale i risultati ora ottenuti non m'avrebbero arrecato alcuna meraviglia, per l'analogia che hanno con quelli della costa occidentale, senonchè poco si accordano con quelli pubblicati nel citato portolano austriaco, ove trovasi per Spalato $5^h\ 10^m$ e per Sebenico $6^h\ 26^m$ insieme alle ore portuali di

altri punti della costa dalmata, di cui già feci cenno nel citato « Neptunia », interpretando tutto il tratto da Lizza a Zara, come una zona di transizione, analoga a quella più sopra rilevata nel passo di Pantelleria.

Debbo pure rilevare e giustificare la differenza fra i dati attuali di Manfredonia e quelli pubblicati nel suddetto periodico, ove a quel porto assegnai la costante di $3^h\ 1^m$ e l'ampiezza di soli 16 millimetri in base ad una serie di osservazioni del 1893; giova notare che queste furono fatte nell'interno del lago di Salpi e non già nel mare aperto come da prima io riteneva, e con ciò si potrebbe spiegare la restrizione dell'ampiezza con lieve alterazione dell'ora. In ogni modo le osservazioni ora fornitemi dal R. Istituto Idrografico, tolgono di mezzo ogni dubbio. Anzi quelle d'Ortona permettono con la loro serie oraria pure una determinazione approssimativa della curva di 24 ore, le cui costanti che figurano qui appresso, s'accordano bene con l'andamento rilevato dalle altre stazioni adriatiche e racomandano l'attendibilità di quella benchè breve serie d'osservazioni.

Coordinate infatti le località secondo le distanze da Venezia stabilite normalmente all'asse Venezia-Corfù che si può ritenere sensibilmente centrale, ed attribuito il segno negativo alle ampiezze dell'Adriatico meridionale, ove la marea semidiurna riesce invertita, si ottiene il seguente prospetto, in cui a maggiore evidenza trovansi ripetute le ore portuali con l'aggiunta dei dati della curva di 24 ore, cioè:

COSTA ADRIATICA OCCIDENTALE

LOCALITÀ	Distanza	Curva 12 ore		Curva 24 ore	
	Chil.	*Ora*	*cm.*	*Ora sid.*	*cm.*
Venezia Lido . . .	0	$10^h\ 40^m$	49	$11^h\ 44^m$	39
P° Corsini	70	10 24	32	12 7	30
Ancona	205	10 22	26	„	„
Giulianova	293	9 3	0	„	„
Ortona	353	3 16	— 10	9 58	19
Tremiti	434	4 3	— 25	„	„
Vieste	492	3 45	— 29	„	„
Manfredonia . . .	498	3 41	— 25	„	„
Bari	592	3 15	— 18	9 3	6
Brindisi	693	2 30	— 19	11 22	6

COSTA ADRIATICA ORIENTALE

Trieste	62	9h 40m	54	11h 14m	39
Fiume	125	8 45	22	10 34	28
Pola	128	9 5	33	10 20	20
Zara	265	8 0	14	10 17	20
Sebenico	331	1 57	— 11	..	..
Spalato	378	2 55	— 8	..	..
Lissa	402	4 6	27	..	..
Lesina	408	4 27	— 16	10 3	15
Macarsca	429	3 6	— 10	..	..
Ragusa	541	3 58	— 22	10 11	8

Come si scorge da questo quadro, il fulcro della marea semidiurna va a porsi da ambo i lati dell' Adriatico a 300 chilometri incirca da Venezia, cioè su una linea tirata da Giulianova a Zaravecchia. Vi sarebbe sulla costa orientale una precedenza sull' occidentale, sensibilissima nella parte superiore e spiegabile, oltrechè con la maggiore profondità del mare dal lato orientale, con una componente trasversale, che a rigore di logica non dovrebbe mancare.

Mi pare perciò evidente l' impossibilità d' adattare alle maree dell' Adriatico e del Mediterraneo in generale il concetto della propagazione d' un' onda marea irradiante dai centri più profondi dei rispettivi bacini. Sia che si voglia applicare a questi mari il concetto più moderno dei prismi supposti dallo Sterneck per dimostrare la dilatazione che i medesimi dovrebbero subire per la diminuzione della gravità apportata dall' attrazione lunisolare, sia che si mantenga la teorica a base geometrica del Santini, che considera la periferia d' un mare interno meno attratta del centro (V. Fenomeni del flusso e riflusso — Palermo 1878), gli elementi delle maree nei molti punti in cui furono determinati con metodi sicuri, ancorchè vengano interpretati con larga approssimazione e con la massima elasticità, si oppongono assolutamente in pratica al concetto in questione sulla propagazione dal centro alla periferia e rispondono nettamente a quello dell'altalena esposto nella mia Relazione al Congresso geografico di Genova del 1892.

Con ciò resta assodato che il tracciamento delle isorachie è molto malagevole nel Mediterraneo ed in nessun modo può riuscire completo, perchè per ottenere ciò converrebbe riunire in un sol fascio parecchie isorachie fra Giulianova e Zaravecchia.

Tutt'al più nella parte settentrionale, all' isorachia di 8h facente capo a Zara e perdentesi in mare anzichè raggiungere la costa occidentale, potrebbe seguire quella di 9h da Fianona a Giulianova, quella di 10h, presumibilmente da Grado a Porto Civitanova e quella di 11h nell' interno della laguna veneziana, ove l' ulteriore progresso della marea, qualunque sia la forma della s[illegible]

propagazione nel mare esterno, e naturalmente lentissimo e merita uno studio speciale.

Nelle tabelle in calce riproduco gli elementi più attendibili di tutti i punti del Mediterraneo occidentale ed orientale a maggiore evidenza della legge enunciata, desideroso che questa venga tenuta in considerazione e che si provveda ad opportuni impianti di mareografi, per dileguare definitivamente un malinteso che in presenza di fatti nuovi e tanto evidenti non ha più diritto di sussistere.

Ma se le cognizioni finora acquisite bastano a tanto, non è da credersi che perciò sia sufficiente un semplice allineamento di mareografi in pochi punti dell' Adriatico od altrove; è invece desiderabile che non solo vengano fatti impianti definitivi almeno nei punti per quali adottai lo spediente delle osservazioni dirette, ma è altresì raccomandabile un numeroso impianto di scale marcometriche o di semplici capisaldi con criteri ben ragionati ed uniformi lungo tutte le coste, perchè poi vengano sottoposti a controlli periodici ed anche ad osservazioni continue, tanto per lo studio delle maree, quanto per quello dei bradisismi, in relazione a quel sommo ideale della geodesia ch' è lo zero assoluto del livello normale dei mari.

GIULIO GRABLOVITZ

MEDITERRANEO OCCIDENTALE

PARTE OCCIDENTALE

Tetuan	3h 44m	cm. 61	Algeciras . . .	3h 10m	cm. 100
Ceuta	3 27	95	Gibilterra . . .	3 8	88
Tarifa	3 8	145	Malaga	3 48	60

PARTE ORIENTALE

Continente europeo

Port Vendres . .	7h 58m	(?)
Cette	8 26	(?)
Tolone	8 49	cm. 11 8
P. Maurizio . .	9 13	16 8
San Remo . .	9 18	11 0
Genova	8 40	15 0
Livorno	8 45	22 0
P. Ferrajo . . .	8 29	15 2
Civitavecchia . .	8 58	25 0
Ischia.	8 56	24 3
Napoli	9 5	26 0
P.S.Venere (Pizzo)	8 51	16 3

Sicilia (Nord)

Torre di Faro . .	8h 47m	cm. 10 9
Lipari	9 12	30 0
Palermo	9 25	22 3
Marsala	8 14	15 2

Sardegna (Nord)

Cagliari	9h 15m	24 0
Carloforte . . .	8 43	(?)
P. Torres . . .	9 6	12 5
Maddalena . . .	8 45	(?)

Continente africano

Biserta	8 30	26 5
Algeri	8 14	6 0

MEDITERRANEO ORIENTALE

PARTE OCCIDENTALE

Europa

Canea	1h 39m	cm.	0 6
Euripo	4 40		40 9(?)
Corinto	4 28		15 0
Patrasso	3 25		20 0
Bragamestri	2 46		15 0
P. Pandelemona	2 46		15 0
Corfù	3 50		6 0
Gallipoli	2 30		5 6
Taranto	3 1		4 5
Reggio Calabria	3 11		13 2
Messina	1 40		15 7(?)
Catania	3 0		14 0
Augusta	3 20		23 0
P. Empedocle	3 32		10 0
Malta	3 19		12 0
Mazzara del Vallo	6 8		7 5
Pantelleria	6 58		1 9

PARTE OCCIDENTALE

Africa

Monastir	2h 3m	cm.	20 3
Ras Kapudia	1 23		25 4
Kerkena Banks	4 48		54 0
Sfax	4 5		103 0
Gabes	3 30		195 0
Surkenis Bay	4 20		138 0
Gerba	4 39		130 0
Zarzis	3 28		58 0
Ras el Ketef	2 48		58 0

PARTE ORIENTALE

Alessandria (Egto)	9 5	19 0
Port Said	8 45	30 0
Iaffa (Siria)	8 41	30 0
Tripoli (Siria)	8 57	40 0
Famagosta (Cipro)	8 44	30 0
Golfo di Volo (Egeo)	8 57	64 5

NB. — I valori orari sono tutti riferiti al meridiano dell'Europa Centrale.

Curva di 24 ore.

Località	*Ora siderea*	*cm.*	Località	*Ora siderea*	*cm.*
Tolone	17h 38m	12	Cagliari	18h 45m	8
Livorno	18 42	7	Palermo	21 0	5
Civitavecchia	18 57	7	Malta	9 55	4
Ischia	19 45	8	Catania	10 19	6

VENEZIA

HOTEL D'ITALIE BAUER
e Restaurant Bauer Grünwald

GIULIO GRÜNWALD, Senior Propriet.

VENEZIA

Editori Librai Richard Carl Schmidt und Co. Lindenstr. 2 - Lipsia (Germania)

Die Fischwaid

Handbuch der Fischerei, Fischzucht und Angelei

von

D. FRITZ SKOWRONNEK

con 16 tavole e circa 360 figure nel testo.

Completo in 10 dispense a 90 pfennig.

- Raccomandiamo questo ampio e splendido Manuale di Pesca in generale, di Piscicoltura e di pesca all'amo, del noto scrittore tedesco D.r Fritz Skowronnek a tutti coloro, anche in questo paese dove le condizioni della pesca sono alquanto diverse, che di argomenti pescherecci s'interessano. E sovratutto lo raccomandiamo alle persone ed agli istituti aventi influenza nella vita nazionale peschereccia, affinchè dal confronto di quanto l'iniziativa privata in pro della pesca ha compiuto in Germania con quanto in Italia ha potuto a stento ottenere, risulti vieppiù evidente la necessità di un risveglio in questo campo di nazionale attività.

In uno spazio relativamente ristretto è esposto con lucida evidenza quanto riguarda la pesca, sia marina che d'aqua dolce: storia della pesca, valore economico dell'industria peschereccia e suoi rapporti con lo Stato, descrizioni dei pesci e dei modi di catturarli. La semplicità dello stile, la chiarezza e scorrevolezza della dizione, distinguendolo da molte altre consimili opere germaniche rendono il manuale facilmente intelligibile ed apprezzabile e ne fanno piacevole la lettura anche per chi non abbia profonda conoscenza della lingua tedesca.

La Ditta Editrice è disposta a spedire un prospetto illustrato a qualunque indirizzo.

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) — 31 Luglio 1907 — N. 7

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI-MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO

Dott. Levi Morenos. — Al lettore.

E. Ninni. — Ricerche sulle emigrazioni dei pesci.

F. Malfer. — Osservazioni Fenologiche sopra alcuni Entomostraci del Benaco. (*continua*)

PARTE UFFICIALE

I° **Società Regionale Veneta - Sezione Marittima :** Assemblea generale dei pescatori chioggiotti per reprimere la pesca cogli esplosivi in laguna. — Opera di tutela dei pescatori all' Estero.

II° **Sezione d'aqua dolce.** — Comitato Polesano : assemblea della Società pescatori di Adria. — Comitato Vicentino : contro le pesche abusive.

III° **Scuola Veneta di Pesca.** — Istruzione tecnica professionale : (*Esami. - Corsi accelerati per i pescatori d'alto mare. - Esercitazioni pratiche di pesca in mare. - La festa di « San Marco » pei figli dei marinai-pescatori dell' Estuario Veneto. - Partecipazione della Scuola ai lavori del Congresso Geografico in Venezia*).

VARIETA'

E. Bellemo. — Garibaldi a Cesenatico : il viaggio per Venezia sui bragozzi chioggiotti.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati.

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Situazione al 31 Luglio 1907

SOCI

Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza	N. 248
Pescatori inscritti per la pensione graziale	» 649
Totale dei Soci	N. 897

FONDO PER LE PENSIONI

Fondo per le pensioni governative	L. 4309.00
Fondo per le pensioni graziali	» 5343.20
Totale	L. 9652.20

FONDO PER SUSSIDI ALLE FAMIGLIE DEI NAUFRAGHI

Fondo esistente al 31 Luglio 1907	L. 1617.13

SITUAZIONE DI CASSA

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1538.18
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1165.25
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 3980.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 85.90
Totale	L. 11269.33

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

Ing. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. Mamerto Camuffo

Il Cassiere

Notaio dott. G. B. Voltolina

Il Cassiere delegato della Collettoria

Giuseppe Mazzagallo

AL LETTORE

La « Neptunia », dopo alcuni mesi di interruzione, si ripresenta con nuova veste ai vecchi fedeli amici: agli abbonati, ai collaboratori, ai corrispondenti.

Il formato ingrandito, le nuove rubriche sono conseguenza dell' esser stata la « Neptunia » proclamata *Organo Ufficiale della Società Regionale Veneta di Pesca ed Aquicultura*, nonchè degli Istituti fondati dalla Società a beneficio del proletariato marittimo peschereccio.

Sono oramai ventidue anni che, con varia vicenda, con molteplici successive modificazioni questo periodico accompagna e rispecchia lo svolgersi della nostra azione a favore dell' industria peschereccia e dell' umile classe del proletariato marittimo che a questa industria dà vita.

La « Neptunia », co' suoi supplementi, rimane documento modesto e fedele ma importante di una attività che concorse, con tanti altri fattori, a far sorgere nuove energie a scuotere quella fredda indifferenza, quella inerzia morbosa, che per anni ed anni, come grave macigno, ostacolarono l' azione dei pochi pionieri e resero ingrata l' opera di quanti, precorrendo i tempi, diedero gli anni migliori della loro vita a questa propaganda.

Ma se l' uomo non ringiovanisce, ma se col procedere degli anni scema il fervore dell' attività individuale, sorte migliore, per la virtù dell' azione collettiva, è riservata agli Enti sociali, agli Istituti, ai Periodici che possono, per l' acquisto di nuove energie, ritemprare e rinnovare la propria vita.

Così oggi la « Neptunia », riprendendo il suo cammino, si presenta all' amico lettore non solo con nuova veste, ma con più esteso ed intenso contenuto; ed essa che già sorse sola, essa che dovette lentamente, faticosamente crearsi il suo pubblico di lettori, viene oggi a rispecchiare tutto un movimento d' opere collettive che solo per l' attività di molti possono vivere, di opere quali la *Scuola Veneta di Pesca*, la *Cassa di Previdenza S. Marco fra Pescatori Veneti*, l' *Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell' Adriatico*, le *Cooperative di lavoro*, opere che, colla Società Regionale Veneta l' istituzione prima e coordinatrice, assurgono, per la virtù dell' esempio, ad importanza più che regionale.

Dagli amici e collaboratori tutti che a questi istituti dànno vita, anche la « Neptunia » attende il contributo di pensiero e di lavoro; l' azione individuale sarà tanto più efficace, quanto meglio si farà conoscere, potendo così venir confortata dal consentimento degli altri compagni di lavoro, e servirà di stimolo e di propaganda, poichè far conoscere ciò che si viene operando, è di per sè estensione di attività coordinata ad un fine generale.

Ai vecchi e nuovi amici e collaboratori la « Neptunia », riprendendo la via, manda il saluto cordiale, il fervido augurio per l' opera in comune intrapresa.

Venezia, 13 Luglio 1907.

IL DIRETTORE

DAVID LEVI-MORENOS

Ricerche sulla emigrazione dei pesci.

Dalla *specola ornitica di Rossitten* (Kurische Nehrung) ci pervengono nuovi risultati sopra osservazioni fatte sulla direzione e volo degli uccelli. Tali osservazioni devono naturalmente interessare anche i nostri cultori di cose naturali, poichè è notorio diggià quale importanza si ponga ora su tali dati, i quali raccolti ed ordinati su gran scala, ci dànno a conoscere e la distribuzione geografica e la migrazione degli animali, cosa questa sempre meravigliosa e sorprendente per gli scrutatori della natura.

Riporto il seguente brano tolto dalla rubrica « del Mondo Scientifico » del giornale *Berliner Tagblatt* N. 621, 7 dicembre 1906:

« Ai 10 di ottobre 1905 furonó lasciate libere due cornacchie ciascuna con un anello di ferro al tarso; l' una di queste fu trovata morta avvelenata il 21 febbraio 1906, presso Schönwalde, circondario di Regenwalde, (questa adunque svernò in Pomerania come generalmente fanno le sue congeneri) l' altra invece s' innoltrò fino al territorio renano e fu presa un quindici chilometri al nord di Bochum. Questo sarebbe l' unico esemplare che fino ad ora maggiormente si spinse verso west. Simili esperimenti si fecero in Mecklenburg e nella Prussia orientale. In Rossitten furono lasciati liberi dei gabbiani (*Croococephalus ridibibudus*) pure anche questi con anelli di metallo al tarso e dalle loro rispettive catture si ottennero notevoli risultati. Pervennero esemplari dalla Pomerania (gabbiani oriundi dal giardino zoologico di Berlino) dalla Prussia settentrionale e dal Nord dell' Italia e precisamente dalle *foci del Po, presso Ostellato provincia di Ferrara.* Alcuni ne furono presi in Quistreham, canale della Manica, altri alle foci del fiume Orne (Callvados) un altro nelle vicinanze di Koalwig (isole Far-Oer) ed un altro ancora al piccolo Welt, sull' isola di Fünen nel Fjord di Cambort.

« Il direttore della sopra accennata specola ornitica, dott. Tienemann, ringrazia pubblicamente tutti coloro che s' interessano e gli sono d' aiuto in queste osservazioni, ed avverte che ultimamente furono poste in libertà delle cicogne bianche, provviste d' un largo anello di metallo lucente al tarso, per poterle scorgere anche ad una certa lontananza. »

Forse a qualche lettore, sembrerà tale articolo di carattere esclusivamente ornitico, fuori di luogo, o non conveniente per una rivista mensile di pesca ed aquicoltura com' è la « Neptunia »; pure io non indugiai inserirlo per la seguente ragione.

Le stesse prove che si eseguiscono su uccelli segnati da anelli di metallo, già da lungo tempo si fanno pure su pesci, ai quali invece, attraverso la cute, ed in posizioni a seconda delle specie s' infilzano delle targhette per lo più d' argento per impedire naturalmente l' ossidazione prodotta dall' acqua salata.

Queste targhette si pongono generalmente al lato sinistro, un po' al disotto della pinna dorsale.

Ogni targhetta è munita di un segno particolare o da iniziali, per poter poscia, quando esse vengono prese, con facilità distinguere dalla loro provenienza.

In Germania tali prove diedero già dei buoni risultati, e questo è l' unico mezzo, per un sicuro successo e per ricerche da farsi sulle migrazioni de' pesci.

Fra breve, anzi appena saranno giunte tali targhette dalla Germania, si eseguiranno identiche esperienze sui pesci della nostra laguna e delle nostre valli, ed io ho la ferma convinzione che tali dati saranno d' un certo interesse per lo studioso, tanto più, appo noi, dove sappiamo come regolarmente i pesci, ad eccezione di poche specie che nidificano in laguna, vanno a tempi fissi per i porti a compiere in mare le loro feste nuziali, ma sappiamo noi se poscia tornano nello stesso anno?

Sarà mia cura avvertire il pubblico del giorno della immissione in libera laguna di questi pesci segnati, per ora non mi resta altro che di avvertire e pregare tutti coloro che in seguito, capitasse in loro mani un pesce segnato con tale targhetta, di voler ben osservare il segno sulla targhetta, e di notare pure il luogo e la data di cattura e di farmene avvertito; ciò ch' io in anticipo ringrazio per il bene che potranno fare alla scienza anche con sì piccolo contributo.

Venezia, 6 gennaio 1907.

E. Ninni

Prof. FLORESTE MALFER

OSSERVAZIONI FENOLOGICHE

sopra

alcuni Entomostraci del Benaco

Avvertenza.

Quanto riguarda il mese d'**Agosto** fu pubblicato, unitamente alle avvertenze preliminari, nel N. 12 - dicembre 1906 - della cessata *Rivista* « Neptunia » pg. 197-207.

Per chi non avesse presente il fascicolo ricorderemo:

a) Le Osservazioni furono eseguite per definire, con la maggior esattezza possibile, la legge migratoria della fauna pelagica e per stabilire quali tra gli Entomostraci abbiano importanza nell' alimentazione naturale dei pesci del Benaco.

b) Le specie notate col solo nome generico sono:

1. *Diaptomus Steueri* Brehm et Federbauer
2. *Cyclops strenuus* Fischer
3. *Bythotrephes longimanus* Ley.
4. *Leptodora hyalina* Liljeb.
5. *Bosmina coregoni* n. var. *amethyslina* Brehm
6. *Bosmina gigante brevirostris* (n. sp.)
7. *Daphnia Pavesii* Burckh.
8. *Daphnella brachyura* Liév.
9. α non classificata: lunghezza 300 mikron.

c) Il grado d' intensità luminosa fu misurato con carta fotografica al nitrato d' argento e il numero dato è quello dei secondi necessari per l' annerimento completo.

d) Il grado di trasparenza è il rapporto tra la visibilità in metri (piatto bianco di maiolica, diametro cm. 20), dell' osservazione e la visibilità massima trovata di m. 20 : (m. 20,10).

e) Gli aggettivi *alcuni, parecchi, molti* ecc. stanno ad indicare 15 - 20, una cinquantina, un centinaio, ecc. d' individui nei 75 cm.^{3} d' acqua avuta da una dragata.

f) Verso la metà dell' *Agosto*, e nei giorni sereni, la fauna pelagica arriva alla superfice verso le ore **17** e vi rimane fino a due ore di sole. — Verso le ore **7** principia il movimento abissale: ad ore **12 - 13** trovasi alla profondità di circa m. 10. Poi ricomincia il movimento ascensionale.

Nell' *Agosto* furono trovate presenti, oltre al Bythotrephes rinvenuto nello stomaco dei Carpioni, le specie: Diaptomus, Bosmina, Daphnia, Daphnella, Cyclops, Leptodora, α.

SETTEMBRE

Anno 1903

5 Settembre

Ore 5,30. — Alba; cielo sereno, lago increspato, località *c.*

Alla superfice nulla; a m. 5 solo qualche Diaptomus e un giovane Cyclops; a m. 10 soli Diaptomus, in quantità maggiore.

Ore 6,30. — Sole splendido, località id.

A m. 5, parecchi e soli Diaptomus

Ore 7. — Località δ.

Alla superfice appena un Diaptomus e a m. 5 nulla.

Ore 7,30 - 8. — Temp. esterna 22, alla sup. 23, loc. *a.*

Alla sup. solo qualche Diaptomus; a m 5 parecchi.

Ore 11 - 12. — Cielo sereno, luce 80.

Alla sup. nulla; a m. 5 solo qualche raro Diaptomus; a m. 10 quantità maggiore.

Nota. - Ricordando che nelle dragate, in parte non riportate, del 27 e 28 agosto u. s., ad ore **8** e ad ore **18**, fatte nelle stesse località, si ebbe una quantità enorme di Diaptomus, riesce strana la quantità così esigua di oggi. Strano poi riesce il non aver avuto pesca, o quasi, alla superfice nelle prime ore del mattino.

Ore 14,30 - 15,30. — Cielo splendido, lago liscio, loc. *a.*

Dalla superfice a $^1/_2$ metro alcuni Diaptomus; a m. 5 molti; a m. 10 moltissimi.

Ore 17,30. — Trasparenza $^7/_{10}$, località *a.*

Alla superfice il Diaptomus trovasi in numero straordinario e presenta molte femmine ovigere; a m. 5 in numero esiguo.

Zona dell' habitat. - Dal pelo al fondo; massimo relativo dal pelo ai m. 2.

Ore 22. — Notte plenilunare, cielo sereno.

Alla sup. ancora il Diaptomus in numero eccezionalmente straordinario; uno, due Cyclops. A m. 10 pochissimi e soli Diaptomus.

Zona dell' habitat. - Precedente.

Nota. - Il Diaptomus che sembrava in massima parte emigrato è tornato, verso sera, ed ha continuato per tutta la notte a presentarsi numerosissimo. La quantità massima che può esser trovata è alla superfice.

7, 10 Settembre

Ripetute le stesse osservazioni. Risultati precedenti.

11 Settembre

Ore 7,30 - 8. — Cielo coperto, lago mosso da sud, temperatura est. 19, al pelo 23, trasparenza $^{11,5}/_{20}$, località *a.*

Alla sup. nulla; a m. 5 parecchi e soli Diaptomus con femmine ovigere.

Ore 11 - 12. — A m. 0; 5; 10, come il giorno 5. A m. 28, dietro il fondo erboso, pescati in quantità minore.

Ore 18. — Lago burrascoso, vento fortissimo di sud-est.

Alla sup. trovasi il Diaptomus in quantità enorme con moltissime femmine ovigere.

Nota. - Lo stato agitato del lago non influisce sul moto migratorio.

12, 14, 15 Settembre

Come il giorno 11, relativamente a quantità e specie. Dalle **17** alle **18** il Diaptomus presentasi sempre in quantità enorme. Ad ore **11 - 12**, con cielo sereno, luce 75 :

Zona dell' habitat. - Dai m. 7 al fondo.

Nota ittica. - Carpione di Hg. 3,5. Contenuto gastro-enterico formato di soli Gammarus pulex.

16 Settembre

Ore 7,30. — Cielo completamente coperto e piovoso, lago mosso, temp. esterna 15, al pelo 20, trasparenza $^{9}/_{20}$.

Dragato a m. 0; 5; 15.

Ore 12,30 - 13. — Dragato a m. 0; 7; 15.

Ore 17 - 18. — Dragato a m. 0; 7; 20.

Pescato il Diaptomus al pelo in ogni ora e in grande quantità verso sera. A m. 20 catturati una Leptodora e una Daphnella unitamente a 2 - 3 Cyclops.

18 Settembre

Ore 8,30 - 9. — Cielo velato, lago mosso, traspar. $^{1}/_{2}$.

Località *a*, alla sup. molti Diaptomus e una Daphnia.

Località *b*, alla sup., molti e soli Diaptomus. Località riva sud di S. Vigilio, a m. 3 di profondità tra il fondo fangoso e l'erba: parecchi Diaptomus con femmine ovigere. Località riva ovest di S. Vigilio, a m. 20 alcuni e soli Diaptomus.

Ore 9,45. — Temp. esterna 19,5, al pelo 19,5, località *p*.

Ore 10,45. — Cielo sereno.

Alla sup. nulla; a m. 7 nulla; a m. 20 qualche Diaptomus e due Cyclops; a m. 50 id.

Ore 16. — Cielo coperto, località *f*.

Alla sup. molti Diaptomus con femmine ovigere; a m. 10 qualche raro esemplare.

Zona dell' habitat. - Dalla superfice a m. 5 - 6.

Ore 17. — Cielo velato, lago mosso da sud, località ad est di δ', prof. m. 6, fondo fangoso.

Alla superfice nulla.

Ore 17,30. — Località a nord di δ' e poi *a*.

Alla sup. qualche Diaptomus, a m. 5 molti.

Nota. — Dragato in località varie, sopra un percorso di 7 - 8 Km. Constato la diffusione contemporanea del Diaptomus e il numero esiguo o nullo delle altre specie.

19 Settembre

Ore 8 - 9,30. — Cielo sereno, lago liscio, località *a* e poi *c*.

Dragato a m. 0; 6; 15 - 0; 6; 15; 40.

Da notare solo 5 esemplari di Leptodora catturati a m. 40. Caso fino ad ora eccezionale.

23 Settembre

Ore 16,30 - 17,30. — Cielo splendido, lago liscio.

Dragato alla sup. in località *a* e riscontrati molti Diaptomus e parecchi Cyclops; in località a sud-ovest di δ, appena qualche Diaptomus; in località *e*, molti; in località δ', nulla; in località *a*, molti.

Nota. - Il Diaptomus s'addensa alla stessa ora in alcune località più che in altre, senza che su ciò influisca la natura del fondo. Fino all'ora precedente non trovasi dall'isobata dei m. 6 - 7 di prof. alla riva.

Anno 1904

1 Settembre

Ore 8 - 9. — Cielo coperto, lago increspato, temp. est. 19, al pelo 21, trasp. $^{14+4}/_{20}$, località *a*.

Alla sup. parecchi Diaptomus a qualche raro Cyclops; a m. 5 moltissimi Diaptomus con femmine ovigere.

Ore 13. — Cielo velato.

Alla sup. nulla; a m. 5 parecchi Diaptomus; a m. 15 molti.

Zona dell' habitat. - Dai m. 3 al fondo.

5, 7 Settembre

Cielo vario, lago increspato, ad ore **7 - 8**, temp. est. 17, al pelo 20, trasp. $^{3}/_{5}$, località *a*.

Dragato a m. 0; 5; 15; 0; 5.

Contenuto planctonico identico al precedente, formato cioè quasi esclusivamente del Diaptomus.

9 Settembre

Ore 5. — Cielo velato, lago agitato da nord, località *h*.

Alla superf. parecchi Diaptomus e alcune Bosmine.

Ore 6. — Località *j* -.

Molti Diaptomus e due - tre Cyclops.

Ore 7,30. — Località *i*.

Alla superf. parecchi Diaptomus con femmine ovigere.

20 Settembre

Nota ittica. - Carpione di Hg. 5 pescato all'altezza di Torri. Contenuto indistinto.

29 Settembre

Ore 15. — Cielo completamente coperto, lago increspato, temp. esterna 14, al pelo 17, trasp. $^{9}/_{20}$.

Alla sup. molti Diaptomus; a m. 5 moltissimi.

Anno 1905

1 Settembre

Ore 3.30. — Notte con nessuna luce, località *a*.

Alla superfice parecchi Diaptomus e quattro Leptodore.

Una femmina porta il sacco sviluppato con entro due forme embrionali. Nessuna Bosmina.

Ore 4,30. — Lago mosso, località *j*.

Alla superf. parecchie Bosmine; due - tre Cyclops; pochi Diaptomus con femmine ovigere.

Ore 7. — Lago mosso, località *i*.

Alla superf. alcune forme giovanili di Diaptomus e qualche Bosmina.

6 Settembre

Ore 8,30. — Cielo sereno, lago mosso da nord, temperatura esterna 21, al pelo 20, località *p'*, trasp. $^{13}/_{20}$.

Alla superf. solo due Diaptomus.

Località *p''*, a m. 3 id.

Ore 13,30. — Cielo sereno, località *s'*.

A m. 10 appena e solo qualche Diaptomus. A m. 20 parecchi Diaptomus tra cui femmine ovigere.

Nota ittica, - Osservati quattro Carpioni, pescati in località *c*, *i*. Contenuto gastro-enterico: Gammarus pulex e Bythotrephes longimanus.

13 Settembre

Ore 8,30. — Cielo sereno, lago increspato, temp. est. 20,5, al pelo 22, luce 150, località *a*.

Alla sup. molti Diaptomus tra cui parecchie forme giovanili. A m. 10 quantità enorme di Diaptomus e una Daphnella.

Ore 13. — Sole splendido, luce 90.

Ore 16,30 - 17. — Cielo sereno, lago liscio, temp. est. 25, al pelo 24, luce 150.

Alla sup. molti e tutti Diaptomus; appena un Cyclops. A m. 5 numero straordinario di Diaptomus tra cui parecchie femmine ovigere.

Nota. - L'arrivo alla superfice ha principiato forse da un'ora. Il massimo trovasi verso i m. 3 - 4.

15 Settembre

Ore 4,30. — Alba, cielo sereno, lago increspato, località *c*.

Alla sup. molte forme giovanili di Cyclops, di Diaptomus e qualche Bosmina.

Al levar del sole, località a sud di *c*. Alla sup. grande quantità di Bosmine e qualche raro Diaptomus.

Nota. - Riscontrasi ancora una volta che le Bosmine sono, più del Diaptomus, notturne e d'alto lago. Esse riposano volentieri e si levano a stormi col loro moto caratteristico e quasi rotolante.

16 Settembre

Ore 7. — Località *k*.

A m. 40 - 50, poco lungi dal fondo, nulla.

Ore 9. — Località *c*.

A m. 10 - 15 dal fondo, parecchi e soli Diaptomus.

Nota. — Queste dragate furono eseguite allo scopo di raccogliere il Bythotrephes trovato in questi giorni nello stomaco di alcuni esemplari di Salmo Carpio, pescati in queste stesse località. Si ebbe però risultato negativo. Potrebbe dedursi che il Bythotrephes fosse piuttosto raro.

22 Settembre

Ore 7. — Cielo coperto, lago mosso, località *j*.

A m. 45 parecchi Diaptomus, tra cui alcune femmine ovigere; due Daphnie.

Ore 7,30. — Località *c*.

A m. 45, parecchi Diaptomus e sei Daphnie.

Nota. - Dragato nuovamente per catturare il Bythotrephes, ma inutilmente.

Ore 7,45. — Temp. est. 17, al pelo 20, luce 240, loc. *a*.

Alla sup. parecchi Diaptomus con numerose forme giovanili; a m. 5 Diaptomus in quantità maggiore e una Daphnia; a m. 0, distante m. 2 dalla riva, nulla.

Ore 12 - 13 — Cielo velato, lago increspato, luce 180, località *a*.

Alla sup. alcune forme giovanili di Cyclops; a m. 5 id. unitamente a qualche Diaptomus; a m. 10 alcuni Diaptomus e qualche forma giovanile di Cyclops.

Ore 16,30 - 17. — Cielo in parte velato, luce 270, lago liscio.

Alla sup. qualche Diaptomus, tra cui femmine ovigere, e moltissime forme giovanili di Cyclops; a m. 5 una forma α, molti Diaptomus e parecchi Cyclops giovani. A m. 25 plancton identico.

Anno 1906

3 Settembre

Nota ittica. — Carpione di Hg. 3 pescato in località *y*, sul fondo fangoso. Contenuto copioso di Bythotrephes.

4 Settembre

Ore 9. — Cielo appena velato, luce 90, lago liscio, trasparenza $^{17}/_{20}$, località *c*.

Alla sup. nulla; a m. 1 qualche raro Diaptomus; a m. 60, sul fondo fangoso e in prossimità di esso parecchi Diaptomus con femm. ovigere, 5 - 6 Cyclops splendidi, ma nessuna femmina ovigera, tre Daphnelle, una Daphnia.

Nota. — Dragato percotendo il fondo, prima della rete, per pescare il Bythotrephes di cui è composto il contenuto gastro-enterico dei Carpioni presi qui in questa mattina, ma ancora una volta senza risultato.

12 Settembre

Ore 8. — Cielo purissimo, luce 170, lago liscio.

Ore 8.30. — Luce 105. Alla sup. parecchi Diaptomus e una Daphnella.

Ore 8,45. — Temp. esterna 16, al sole 25, al pelo 20.

Alla sup. solo qualche Diaptomus e qualche Cyclops.

Limite di visibilità m. 17,50.

Ore 9,15. — Luce 105.

Alla sup. alcuni Diaptomus e Cyclops, segnatamente forme giovanili.

Ore 11. — A m. 0 nulla; a m. 3 parecchi e soli Diaptomus con femmine ovigere.

13 Settembre

Osservazioni alla superfice.

Ore 4. — Cielo sereno, lago mosso da brezza, località a $^1/_2$ m. dalla riva.

Molti Diaptomus con femm. ovigere; qualche raro Cyclops, forme giovanili; una Leptodora e 8 - 10 Daphnelle. Plancton assai ricco.

Ore 5,30. — Località *d*. Raro il Diaptomus e numerosissimo il Cyclops, tutte forme giovanili; 4 - 5 Daphnelle; due Bosmine.

Ore 6. — Località *c*. Plancton precedente, eccettuate Daphnelle e Bosmine.

Ore 6,30. — A sud di *c*. Plancton copioso di Diaptomus e di Cyclops; due - tre Daphnelle ed una famiglia assai numerosa di Bosmine.

Ore 7. — Località *b*. Appena una Bosmina; moltissimi Diaptomus e Cyclops.

Ore 8,30. — Cielo velato, località *a*. Numero straordinario di Diaptomus con femm. ovigere; qualche raro Cyclops con una femm. ovigera; due Daphnelle.

Ore 8,45. — Alla riva. Plancton identico. Daphnelle 15 - 20; numero invero straordinario.

Nota. - Il Diaptomus presenta frequenti femm. ovigere; il Cyclops ne presenta pochissime. La Bosmina è aggruppata ed è piuttosto d'alto lago. Le Daphnelle compaiono relativamente numerose. La fauna estendesi dalla riva al largo.

Ore 9,15. — Alla riva pochissimi. Al largo ancora parecchi Diaptomus e Cyclops, forme giovanili. Rare le forme adulte.

Luce 100. Hanno iniziato l'affondamento.

Ore 9,30. — Plancton scarsissimo. Ore **9,40** - plancton ricco di Diaptomus e di Cyclops, forme giovanili. Ore **9,50** - pochissimi. Ore **10** - lieve velo, luce 135. Ancora parecchie forme giovanili.

Nota. - Si staccano prima dalla riva che dalla superfice al largo. Così il ritorno alla superfice effettuasi prima del ritorno alla riva e ciò in causa della maggior luce riflessa dal fondo. Ultime a scomparire sono le forme giovanili di Diaptomus e di Cyclops.

Ore 10,15. — Cielo velato. Solo 2 - 3 forme giovanili.

Nota. - La fauna pelagica è scomparsa dalla superfice. Si può ritenere che a quest'epoca la scomparsa dal pelo, nei giorni completamente sereni, avviene verso le **9,30.**

Ore 10,30. — A m. 20 dalla riva, dietro l'erbe. Quasi nessun Diaptomus. Copioso, relativamente, il Cyclops, forme adulte: due femm. ovigere.

Ore 12,45. — Sereno, luce 75.

Alla sup. nulla; a m. 3 nulla; a m. 5 parecchie forme giovanili di Diaptomus e di Cyclops.

Ore 15,45. — Al largo alcune forme giovanili di Diaptomus e di Cyclops e una Daphnella. A m. 5 dalla riva nulla.

Ore 17. — Alla riva nulla. Ore **17,15** - due Cyclops. Ore **18** - nulla. Ore **19** - due Diaptomus e un Cyclops. Ore **19.30** - un Diaptomus. Ore **20,30** - tre Diaptomus, un Cyclops e una Daphnella. Ore **21,30** - notte serena, lago liscio: copiosi Diaptomus e Cyclops, predominanti le forme giovanili: due Daphnelle.

Nota. - Il Cyclops segue il Diaptomus finchè è giovane: adulto rifugge maggiormente la luce. Vive quindi in acque più profonde o attaccato all'erba. Il massimo d'affondamento superficiale, in giorno sereno, si può segnare in m. 7 - 8. L'allontanamento dal pelo alle ore **9.30**; dalla riva alle ore **9.** Il ritorno alla superfice alle ore **15.30 - 16**; il ritorno alla riva, che s'inizia ad ore **20,30** si può dire sentito solo ad ore **21,30,** cioè cinque ore dopo della comparsa alla superfice.

20 Settembre

Ore 9. — Temperatura est. 14, al pelo 19, trasp. $^{13\cdot5}/_{20}$.

Nota ittica. - Carpione di Hg. 2,5 pescato in località *c* e alla prof. di m. 30. Contiene grande quantità di Bythotrephes, tre Gammarus pulex e frammenti di Spongilla lacustris. Altro esemplare di Hg. 2. Contenuto gastro-enterico, nullo.

22 Settembre

Ore 5,30. — Località *d*. Sul fondo fangoso solo qualche Diaptomus.

Ore 6.30. — Località *x*. A m. 25. Plancton ricco di Diaptomus, alcuni Cyclops, una Daphnella, due Bosmine.

Ore 7. — Località *c*. A m. 35, parecchi Diaptomus con femm. ovigere, una Daphnia.

Nota ittica. - Carpione di Hg. 2, pescato in località *c*. Contenuto gastro-enterico, nullo.

Esemplare di H. 3,5, pescato pure in località *c*.

Contenuto copiosissimo di Gammarus pulex e di frammenti di Spongilla lacustris; presente pure un Argulus foliaceus (ben. *piocio*).

Nota del Settembre.

In settembre abbiamo riscontrate le specie:

Diaptomus: quasi sempre e dovunque, in quantità prelevantissima. Esso ha seguito il moto migratorio secondo la legge segnata in Agosto e ha presentato per tutto il mese moltissime femmine ovigere. Verso la metà del mese è disceso alla profondità massima di circa m. 7 - 8.

Bosmina: qualche volta fu pescata solitaria e randagia non molto lungi dalle sponde. Il più sovente però si trovò in alto lago ove si presentò anche assai numerosa e come aggruppata in grandi famiglie.

Daphnia e Daphnella: senza zone determinate. La Daphnella fu poi pescata in misura relativamente copiosa verso la metà del mese e segnatamente alla riva.

Leptodora: pure in numero assai limitato e il più sovente lungi dalle rive. Degno di nota il fatto di una femmina offrente entro il sacco due forme embrionali abbastanza sviluppate.

Cyclops: in numero più rilevante dell'Agosto: in modo particolare poi dietro l'erbe.

Di Bythotrephes nessun esemplare, benchè si dragasse anche esclusivamente per esso e in quelle località dove il Carpione l'aveva indicato presente.

OTTOBRE

Anno 1903

Il giorno 13, con cielo sereno, vento forte da nordovest, temp. est. 13,5, al pelo 18,5, trasp. $^{7}/_{10}$. Dragato in local. *a* ad ore **7.30** a m. 0 ; 5: ad ore **12,30** a m. 0 ; 5 ; 12: ad ore **17,30,** in local. *δ'* a m. 0; poi in local. *a* pure a m. 0.

Il giorno 19, con cielo sereno, temp. est. 11,5, al pelo 18, trasp. $^{3}/_{10}$. Dragato in loc. *a*; ad ore **8 - 9** a m. 0 ; 10: ad ore **13,** in località a nord di *a*, a m. 0 ; 7: ad ore **13,30,** con fortissimo vento da nord, in loc. ad est di *p'*, a m. 0 ; 6 - 7: ore **16** ancora in località a nord di *a*, a m. 0.

Dragato in località diverse per constatare ancora una volta la distribuzione del Diaptomus. Essa è quasi uniforme, tanto nella parte meridionale del lago, prof. m. 40 - 70, fondo erboso e fangoso, quanto nel braccio settentrionale, profondità m. 200 - 300, fondo fangoso e roccioso. Il quantitativo è sempre rilevantissimo.

12 Ottobre

Nota ittica. - Osservati due Carpioni pescati in località *p, s'''*. — Contenuto indistinto.

Anno 1904

1 Ottobre

Ore 11. — Cielo velato, lago tranquillo, temp. est. 14, al pelo 17, trasp. $^{11,5}/_{20}$, località *a*

Alla sup. nulla; a m. 5 due - tre Diaptomus; a m. 10 parecchi Diaptomus con femm. ovigere e una Daphnella.

Zona dell'habitat. - Dai m. 6 - 7 al fondo. Massimo relativo verso i m. 15.

Ore 16. — Condizioni precedenti.

Alla sup. nulla; a m. 5 qualche raro Diaptomus; a m. 10 parecchi Diaptomus e una Daphnia.

Ore 18. — Alla sup. parecchi e soli Diaptomus con femmine ovigere; a m. 5 moltissimi Diaptomus, quattro Daphnelle e tre Leptodore.

Nota. - Nessuna Daphnella fu catturata nell'Agosto e Settembre 1904. Oggi si presenta per la prima volta dopo due mesi.

12, 13 Ottobre

Dragato in località *a* ad ore **15** ; **8,30** ; **13** e a m. 0 ; 0 ; 5 ; 18 ; 0 ; 5.

Constatato che la zona dell' *habitat* ad ore **13**, cielo sereno, ha principio dai m. 5 - 6.

Catturate il 12 a m. 5 due Daphnie e il 13 a m. 18 quattro Daphnelle e due splendide Leptodore della lunghezza di mezzo centimetro. Erano due femmine. Una di esse portava nella borsa incubatrice due embrioni, agitantisi, disposti parallelamente lungo il corpo. Il Diaptomus si presentò sempre in numero rilevante; raro il Cyclops. Nessun' altra forma.

14 Ottobre

Ore 9. — Cielo coperto, lago mosso, temp. est. 13, al pelo 16, trasp. $^{7}/_{10}$, località ad ovest di *a*.

Alla sup. parecchi Diaptomus; a m. 5 molti con femmine ovigere e una Daphnella; a m. 18 - 20, moltissimi e due Daphnelle.

Nota. - Dragato nelle località del giorno 13 per catturare nuove Leptodore, ma inutilmente.

Ore 13. — Cielo appena velato.

Alla sup. due - tre Diaptomus; a m. 5 moltissimi con femm. ovigere; a m. 20 molti; rari Cyclops e una splendida Daphnia.

Ore 15. — Alla sup. parecchi Diaptomus; a m. 5 molti.

Ore 17,30. — Alla sup. moltissimi e soli Diaptomus con femm. ovigere: id. a m. 1.

Nota. - Causa il cielo velato il Diaptomus s' è abbassato di soli m. 1 - 2 e ciò dalle ore **11** alle **14**. Notiamo anche che le Daphnelle si vanno presentando più di frequente. Si potrebbe dire che, rispetto al Diaptomus, ora si pescano nella misura da uno a mille. Le Leptodore da uno a centomila.

15 Ottobre

Località e condizioni precedenti.

Catturate, oltre il Diaptomus, due Daphnelle e una Leptodora, ad ore **10** e alla prof. di m. 20. Sembra che queste due ultime specie vivano abitualmente in strati più profondi.

Nota ittica. - Osservati parecchi esemplari d' Alose pescate in località *b*'. Contenuto copiosissimo e formato unicamente di Diaptomus.

16 Ottobre

Ore 16. — Cielo sereno, lago liscio, temp. est. 15, al pelo 16, trasp. $^{3}/_{4}$, località *p*, *Trép*.

A m. 100 molti Diaptomus con femm. ovigere, molti Cyclops, quasi in numero eguale al Diaptomus, ma nessuna femmina ovigera.

Ore 16 30. — Alla sup. tre - quattro Diaptomus soltanto. a m. 10 moltissimi Diaptomus, una Leptodora, parecchi Cyclops e 6 - 7 Daphnelle.

Nota. - I Cyclops qui catturati sono forme adulte, splendide. Si presentano, in numero così eccezionale, ora per la prima volta. Degne di nota la rilevante profondità e la località, alto lago, ove furono trovati. Tendono costantemente al fondo del vaso dinotando quasi con ciò una natura piuttosto abissale.

18 Ottobre

Ore 8,30. — Cielo sereno, lago increspato, località *a*. Dragato a m. 0.

Ore 11 a m. 0 ; 2: ore **13** a m. 0 ; 2 ; 5 ; 10: ore **15 - 15.45**, temp. est. 17, al pelo 16, trasp. $^{3}/_{4}$, a m. 0 ; 2 ; 5: ore **17 - 17,30** a m. 0.

Nota. - Il massimo di profondità a cui scese il Diaptomus si ebbe ad ore **13**, arrivando a m. 6. Il movimento abissale si è compiuto con una velocità di circa m. 1,5 all' ora.

Catturato il Diaptomus come nei giorni precedenti. Nessuna Daphnia e solo una Leptodora ad ore **17**.

22 Ottobre

Ore 17. — Cielo coperto, lago mosso, località *a*.

A m. 10 moltissimi Diaptomus con femm. ovigere e una Daphnella.

Località *c*. A m. 30 molti e soli Diaptomus. A m. 0 molti Diaptomus e quattro Leptodore.

Nota. - La Leptodora fu catturata oggi in numero eccezionale. Durante il mese furono catturate le sole specie Diaptomus, Cyclops, Daphnia, Daphnella e Leptodora.

Anno 1905

20 Ottobre

Ore 9,15. — Cielo coperto, lago liscio, temp. est. 10, al pelo 15, luce 210, trasp. $^{3}/_{5}$.

Località *b* alla sup. molti e soli Diaptomus.

Ore 10. — Località Trép *p*.

A m. 80 molti Diaptomus con femmine ovigere e tre Daphnie.

A m. 40, moltissimi Diaptomus, due Daphnelle e tre Leptodore, tra cui una gigante di cm. 1 di lunghezza e cm. 1,5 con l' antenna protesa.

La sua borsa incubatrice contiene cinque uova.

Ore 10,30. — Cielo coperto, luce 150.

Alla sup. una sola forma giovanile di Cyclops.

A m. 20 parecchi Diaptomus e quattro Daphnelle. A m. 100 molti Diaptomus, molti Cyclops, forme adulte, quattro Leptodore, cinque Daphnelle e una Daphnia gigante, tripla delle forme adulte ordinarie.

Ore 11.30. — Luce 165, località *b*, come ad ore **9,15.**

Alla sup. parecchi Diaptomus, predominanti le forme giovanili, una Daphnia.

Nota. - È confermato che il Diaptomus, unico che possa concedere di trarre una norma, principia ad affondarsi allorchè la luce passa dal grado 140 al grado 125. Ultime a partire sono le forme giovanili.

Le dragate in alto lago a m. 80, 40, 20, 100 furono eseguite allo scopo di catturare il Bythotrephes e la Bosmina; ma inutilmente.

Riscontrato invece il Cyclops, e ciò come il 16 ottobre 1904; riscontrato pure un numero piuttosto rilevante di Daphnelle e di Leptodore.

21 Ottobre

Ore 4. — Notte, cielo coperto, lago mosso, località *c*.

A m. 40 molti Diaptomus, tra cui parecchie femm. ovigere; cinque Daphnelle; ma nessun Bythotrephes, nè alcuna Bosmina.

A m. 0 tre Daphnelle, due Leptodore, moltissimi Diaptomus prevalenti le forme giovanili.

Ore 8. — Località a sud di *c*.

Alla sup. moltissimi Diaptomus, qualche rara forma giovanile di Cyclops, due - tre Daphnie e tre Leptodore con borse contenenti uova. Un esemplare nato da poco.

Nota. - Le dragate di questa mattina furono eseguite per vedere se si potevano trovare Bosmine come il 15 settembre 1905, alla stessa ora e nell' identica località e stabilire quindi una probabile zona d' *habitat.* Vedere anche se era possibile pescare il Bythotrephes. Nessuna traccia nè di una specie, nè dell' altra. Riscontrata invece una Leptodora femmina con cinque uova, non solo embrionate, ma a sviluppo molto avanzato. È a ritenere che la Leptodora coltivi 4 - 5 uova e queste compiano nella borsa incubatrice ogni stadio successivo per uscire solo a sviluppo completo.

Anno 1906

13 Ottobre

Ore 9. — Cielo puro, lago mosso da brezza, temp. est. 12, al pelo 17, trasp. $^4/_5$.

Osservazioni alla superfice.

Dietro riva, molti Cyclops, forme tutte giovanili, e qualche Diaptomus.

Ore 9,30. — Località *a*. Molti Diaptomus, alcuni Cyclops e quattro Daphnelle.

Ore 10. — Località alla riva. Appena pochi Cyclops e qualche Diaptomus; due Daphnelle.

Ore 10,10. — Al largo appena qualche Diaptomus e una Daphnella.

Ore 10.15. — Alla riva, appena uno - due Diaptomus.

Ore 10,30. — Ancora qualche Diaptomus e qualche giovane Cyclops.

Ore 10,45. — Al largo, solo due Cyclops e un Diaptomus forme giovanili.

Nota. - Con cielo puro la fauna pelagica ha completamente abbandonato la riva ad ore **10,45**; la superf. ad ore **11**.

Grado di luce ad ore **11**, minuti secondi 100. È questo quindi il limite massimo (limite transitorio) sofferto e dalle forme più giovanili.

Ore 12,30. — Cielo con lieve velo, lago increspato, località *a*.

A m. 0 nulla; a m. 5 ; 6 ; 7 un solo Cyclops; a m. 8 parecchi Diaptomus con femm. ovigere e qualche Cyclops. A m. 6 di profondità, distanza m. 20 dalla riva, quasi sul fondo, nulla.

Nota. - Discesa massima superficiale m. 7 - 8.

Ore 15,15. — Cielo sereno, località *a*.

Alla sup. una Bosmina e rare forme giovanili di Cyclops e di Diaptomus. Alla riva nulla.

Nota. - Ritorno alla sup. ore **15,30**. Inizio ore **15**.

Ore 18. — Alla riva qualche forma giovanile di Cyclops.

Nota. - Inizio del ritorno alla riva ad ore **18**.

Ore 20,30. — Alla riva parecchi Cyclops con una femmina ovigera.

Nota dell' Ottobre.

Sono presenti:

Il Diaptomus, che si estende dalla riva al largo. Esso signoreggia le acque dovunque, in modo assoluto e presenta molte femmine ovigere;

La Daphnella e la Leptodora, in misura più frequente dei mesi precedenti;

La Daphnia, in numero esiguo;

Il Cyclops, frequente alla superfice e alla riva, solo con forme giovanili; spesso in numero rilevante, ma con rarissime femmine ovigere, in alto lago, segnatamente nel braccio settentrionale;

Le Bosmine non ritrovate mostrano ancora una volta vivere in famiglie staccate e, ove non sieno al fondo, battere plaghe di lago particolari.

NOVEMBRE

Anno 1904

5 Novembre

Ore 16. — Cielo velato, lago mosso da sud-est, temperatura est. 9, al pelo 14, tras. $^9/_{10}$, località a nord di *a*.

Alla sup. solo qualche rarissimo Diaptomus; a m. 5 parecchi Diaptomus e una forma adulta di Cyclops; a m. 10 parecchi e soli Diaptomus; a m. 0 id.

Nota. - Attesa la poca luce si sarebbero dovuti trovare alla superfice un po' prima. Il ritardo è dovuto alla trasparenza quasi assoluta dell' acqua.

6 Novembre

Ore 9. — Nebbia, giorno invernale, lago mosso da nord-est, località precedente.

Alla sup. quantità enorme di Diaptomus e soli Diaptomus; a m. 10, molti Diaptomus e due Cyclops.

Ore 13. — Nebbia leggera, lago mosso da sudest, località precedente.

Alla sup. qualche Diaptomus; a m. 2 parecchi, e tre - quattro forme adulte di Cyclops.

15 Novembre

Ore 19. — Notte, primo quarto di luna, cielo sereno, vento fortissimo di sud-ovest, temp. esterna 17, al pelo 10, località *a*.

Alla sup. moltissimi Diaptomus.

Nota. — Si constata ancora una volta che lo stato burrascoso delle acque non influisce sull' emigrazione verticale.

Anno 1905

7 Novembre

Ore 5. — Notte, cielo coperto, località *a*.

Alla sup. moltissimi Diaptomus, qualche Cyclops e una Leptodora.

Ore 6. — Località *c*.

Alla sup. molti Diaptomus e qualche Cyclops.

Ore 9. — Cielo nuvoloso, vento fortissimo da nord-est, località ad ovest di *c*.

Alla sup. molti Diaptomus, qualche Cyclops, una Daphnella e un Bythotrephes.

Nota. - È la seconda volta che il Bythotrephes viene pescato. La prima a m. 80 il 20 Febbraio 1904, ora al pelo, però in mezzo ad una forte corrente.

8 Novembre

Ore 5. — Notte, cielo coperto, lago liscio, località *a*.

Alla sup. molti Diaptomus, una Daphnella e parecchi Cyclops, forme adulte bellissime

Ore 6. — Cielo nuvoloso, località *c*.

Alla sup. parecchi Diaptomus e moltissimi Cyclops, predominanti le forme giovanili.

Nota. — Il Cyclops che fino ad ora appariva alla superfice raramente ed in numero esiguo, ora trovasi costantemente in ogni dragata, e talvolta, come nell'ultima, in numero rilevantissimo.

18 Novembre

Ore 11,30. — Cielo completamente coperto e nero, piovigginoso, lago liscio, temp. est. 11, al pelo 10, trasp. $^{12,3}/_{20}$, località *a*.

Alla superfice enorme quantità di Diaptomus e soli Diaptomus.

Nota. - Non si riscontra nessuna femmina ovigera.

Ore 12,30. — Cielo id., lago id., località Garda a m. 5 dalla riva.

Alla superf. il Diaptomus si trova in numero eccezionalmente straordinario.

Nota. - Assodato ancora una volta che nei giorni a cielo coperto il Diaptomus non solo non si parte mai dal pelo, ma vi si raccoglie, in certe zone, in misura eccezionale. Si constata inoltre che ora si trova vicino alla riva, come non lo fu mai.

20 Novembre

Ore 11,30. — Cielo coperto, nebbia, lago liscio, località Garda a m. 10 dalla riva, prof. m. 3.

Alla sup. molti e soli Diaptomus.

Ore 11,45. — Località id.; a m. 2 dalla riva, prof. m. $^1/_2$.

Alla sup. moltissimi Diaptomus e una Daphnia.

Nota. - Il Diaptomus è ora signore assoluto delle acque e trovasi in copia così eccezionale che nella dragata del 18 u. s. ore **12,30**, condotta per 100 metri di lunghezza, al pelo, si arrivò a pescarlo in numero da rendere il contenuto della boccetta, capacità cm.^{3} 120, denso come il latte. — Da notare che non si riscontrarono femmine ovigere. Si può ritenere che, se ancora qualcuna ne esiste, ciò è in numero affatto trascurabile.

26 Novembre

Ore 11. — Cielo nuvoloso, lago liscio, temp. est. 13, al pelo 11, località riva di Garda.

Alla sup. parecchi Diaptomus e qualche Cyclops.

Nota. - Nessuna femmina ovigera nè tra i Diaptomus, nè tra i Cyclops.

Ore 12. — Località *a*.

Alla sup. molti e soli Diaptomus.

Ore 13. — Cielo velato, lago liscio, località Garda a m. 1 dalla riva.

Alla sup. quantità enorme di Cyclops e una forma α.

Ore 13,15. — Località *a*.

Alla sup. due Bosmine, molti Cyclops, predominanti le forme giovanili, qualche Diaptomus.

Nota. — Nessuna femmina ovigera nè tra i Diaptomus, nè tra i Cyclops.

Ore 16. — Cielo sereno, lago liscio, località Garda a m. 2 dalla riva.

Alla sup. molti Diaptomus, qualche Bosmina e parecchi Cyclops. Nessuna femmina ovigera.

Località a m. 5 - 6 dalla riva, prof. m. 2.

Alla sup. numero straordinario di Diaptomus, ma nessuna femmina ovigera.

Nota. - Numerati 80 Diaptomus per ogni centimetro cubo d'aqua di questa dragata. Ogni catturato dopo tre ore era morto. - Fissiamo che all'aggettivo *moltissimi* corrispondono circa 50 individui per centimetro cubo; all'espressione *numero straordinario*, individui 100 pure per centimetro cubo.

Anno 1906

11 Novembre

Ore 9,30. — Cielo puro, lago mosso da nord-est, temp. est. 10, alla sup. 9, trasp. $^4/_5$.

Osservazioni alla superfice.

Alla riva solo due - tre Diaptomus e una Daphnella.

Al largo, località *a*, quantità straordinaria di soli Diaptomus con nessuna femmina ovigera.

Ore 11,15 - 11,30. — Alla riva appena due Cyclops, forme giovanili.

Località *a*. Alcuni Diaptomus e alcuni Cyclops.

Ore 13. — Alla riva. Due Diaptomus e una Bosmina.

Località *a*. Alla sup. un solo giovane Cyclops. A m. 3 soli due Diaptomus: specie disperse. A m. 5 due - tre Diaptomus con una femmina ovigera. A m. 6 quantità enorme di Diaptomus.

Ore 16. — Alla riva. Molti Diaptomus. Ore **16,30**, moltissimi. Ore **17**, id.

Nota. - A metà Novembre l'inizio del distacco dalla riva si può segnare ad ore **9**; quello dalla sup. in alto lago ad ore **9,30**. Distacco completo dalla riva ad ore **10**; dalla sup. in alto lago ad ore **11**. Prof. massima raggiunta, ad ore **12 - 12,30**, m. 5,50. Con limpidezza pari a $^9/_{10}$, m. 6. Ritorno alla sup. ore **14**. Inizio del ritorno alla riva ore **15**. Ritorno sentito ore **16**.

Nota del Novembre.

In questo mese furono rinvenute le specie:

Diaptomus, in quantità rilevantissima, come e forse più che in passato. Degno di nota il fatto che questo leggiadro copepode non presenta a quest'epoca più femmine ovigere;

Cyclops, più numeroso dei mesi precedenti. Il giorno 8 fu trovato in quantità rilevante in pieno lago a Km. 1,5 dalle sponde e a fine mese in numero sentito alla riva;

Bosmina, in numero trascurabile e come dispersa;

Leptodora, id.;

Daphnia, id.;

Daphnella, id.;

Bythotrephes, un solo esemplare e in mezzo a forte corrente.

Ricordando l'*habitat* delle specie precedenti, segnatamente Cyclops e Diaptomus, nei mesi di Agosto-Settembre-Ottobre, abbiamo che col giungere del verno si accentua in modo sentitissimo e si fissa il moto orizzontale, così da ritenerlo una vera emigrazione di stagione. Infatti Diaptomus e Cyclops, col Novembre, non solo arrivano, ma permangono costantemente al limite d'onda.

(*continua*)

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA per la Pesca ed Aquicultura

Sezione Marittima

Assemblea generale dei pescatori chioggiotti. Nella sala della Biblioteca comunale nell' Istituto Tecnico-Nautico Sabbadino, il 14 giugno ebbe luogo, presieduta dall' ing G. Bullo, l' adunanza annuale della nostra marina peschereccia indetta dalla Sezione Marittima della Società Regionale Veneta di Pesca ed Aquicoltura. — Intervennero oltre 500 pescatori di alto mare, esteri, di laguna e di costa. — Presenziavano l' assemblea il sindaco cav. Amadio Gallimberti, il prof. G. Nalato in rappresentanza del direttore della Scuola prof. David Levi-Morenos, che non potè intervenire per altri doveri d' ufficio, il prof. don Eugenio Bellemo, direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, il presidente della Cooperativa « Clodia » A. Bertotto ed il cassiere delegato della « S. Marco » G. Mazzagallo.

Il conte Giustiniano Bullo, aperta l' adunanza, ricorda l' esito felice delle pratiche in merito all' investimento del bragozzo « Toscano » colato a picco dall' incrociatore austriaco « Pelikan » e già completamente restaurato a spese di questo Governo nell' Arsenale militare di Pola e la soluzione della vertenza della III squadra del Quarnero colle autorità di Finanza di San Pietro dei Nembi (Dalmazia). Venendo poi agli argomenti posti all' ordine del giorno parla sulle varie trattative in corso per migliorare l' illuminazione notturna del porto di città e cede la parola al prof. don Eugenio Bellemo il quale, riassunta la situazione disastrosissima del nostro Porto, deplora che sinora non si sia provveduto all' innalzamento del faro del Forte di San Felice ed alla costruzione di una lanterna verde sulla scogliera di Punta Caroman, dimostra come tale inconveniente sia causa di frequenti naufragi e propone che vengano inviati telegrammi ai Ministeri dei Lavori Pubblici, della Marina e al deputato del collegio, onorev. Galli. L' assemblea approva per acclamazione.

S' apre quindi la discussione sulle condizioni anormali del mercato peschereccio di Magnavacca (Comacchio) dove i nostri pescatori sono oggi gravati da una percentuale che sale all' 11 per cento. Si delibera d' inviare una seconda Nota di replica al Sindaco di Comacchio, firmata dai numerosi pescatori soggiornanti nelle acque di Romagna.

Il prof. Don E. Bellemo espone le questioni di fatto e le considerazioni giuridiche che si riferiscono alle contravvenzioni sollevate in base all' art. II° dell' Ordinanza austro-ungarica 5 dicembre 1884 dagli I.I. R.R. funzionari di porto dell' impero e dimostra la non netta interpretazione data talvolta da quegli impiegati all' Ordinanza stessa in base al paragrafo 26 dell' Atto finale di Gorizia.

Su proposta dello stesso relatore l' assemblea delibera che venga inviato un dettagliato Memoriale ai tre Ministeri degli Affari Esteri, della Marina e di Agricoltura per richiamare l' attenzione del Governo d' Austria-Ungheria sui lamentati inconvenienti.

S' alza allora il prof G. Nalato che anzitutto porge il saluto del direttore della Scuola prof. Levi Morenos il quale è spiacentissimo di non potere per altri impegni d' ufficio trovarsi anche in questa occasione a Chioggia. Prendendo poi occasione dal celebre detto di Carlo Dilke « *Il vangelo delle cooperative dovrebb' essere predicato ai poveri come il Vangelo di Dio* » ne trae argomento per parlare sull' organizzazione cooperativa della classe peschereccia e per convincere i convenuti a superare le gravi difficoltà che si oppongono alla costituzione delle provvide istituzioni.

Il Sindaco cav. Amadio Gallimberti nella sua qualità di rappresentante della città di Chioggia, si sente in dovere di tributare un elogio ed un ringraziamento alla Scuola Regionale Veneta di Pesca ed Aquicultura ed in particolar modo ai preposti della Sezione Marittima co. ing. Bullo presidente e M. Camuffo benemerito indefesso segretario generale, per l' attiva e benefica opera spiegata in favore dei nostri pescatori; al benemerito amato nostro direttore prof. D. Levi Morenos che quale membro del Congresso Geografico portò ancora una volta la sua efficace dotta parola a tutela dei nostri legittimi interessi cittadini; all' attivissimo rev. don Eugenio Bellemo, anima della Sezione della Scuola in Chioggia.

Il cassiere Giuseppe Mazzagallo fa poi una dettagliata esposizione della situazione finanziaria della Cassa « San Marco » che al 1 corrente aveva un attivo netto di L. 6060.10, oltre al fondo infortuni che saliva a lire 1400.

Da ultimo al prof. don Eugenio Bellemo parla sul tema importantissimo del credito navale, sulla necessità di organizzazione di un istituto cooperativo di assicurazione fra pescatori armatori chioggiotti e, riportate le autorevoli opinioni degli onorevoli principe Di Scalea, Falconi e Celesia, chiude augurando un' efficace modifica della Legge 11 luglio 1904.

Per reprimere la pesca cogli esplosivi in Laguna. La Sezione marittima della Società Regionale Veneta per la Pesca ha richiamato l' attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sull' enorme estensione che vanno prendendo gli abusi di pesca colla dinamite e con altri esplosivi.

La Società stessa nell' informare il Ministero sulle opere che intende di svolgere per reprimere tali abusi nell' estuario Veneto, ha proposto **l' istituzione di speciali premi governativi per gli agenti** che si segnaleranno nell' accertamento di contravvenzioni.

Il ministro di Agricoltura, plaudendo all' attività della Associazione e dichiarandosi ben disposto ad assecondarne la lodevole iniziativa, pregò la Società di voler designargli di volta in volta, con opportune proposte, gli agenti ritenuti meritevoli di premio che il Ministero sarà sempre lieto di conferire.

Opera di tutela dei pescatori all' Estero. La relazione generale (vedi Numeri 1 - 6 della « Neptunia ») riferisce sull' opera di tutela esplicata dalla Società e dalla consulenza esplicata dalla Scuola a questo scopo. È gradito alla presidenza generale della Società ed alla direzione della Scuola segnalare il seguente atto di grato animo dovuto ad un gruppo di pescatori d' alto mare chioggiotti che indirizzarono ai giornali politici quotidiani di Venezia la lettera che qui si riporta integralmente dalla *Gazzetta di Venezia* (2 giugno):

« Noi sottoscritti, rappresentanti della III squadra del Quarnero, che dal gennaio a Pasqua esercita la pesca in larga scala nelle acque della bassa Dalmazia, ci sentiamo in dovere di ringraziare sentitamente la presidenza della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura ed il direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, prof. D. Eugenio Bellemo, per la validissima assistenza a noi prestata in seguito allo spiacevole incidente accaduto nelle acque di S. Pietro dei Nembi il giorno 8 del prossimo passato

gennaio ai bragozzi della menzionata squadra « Giulio », « Bertotto », « Spiridione », « Apostolico » ed « Urbano ».

« Questi velieri si videro brutalmente sequestrati i documenti di bordo dagli agenti di bassa forza della finanza austriaca e condannati a pagare corone 99.82 per 50 litri di vino italiano del valore di lire 16, che serviva esclusivamente ai 30 marinai dell'intera squadra!

« I predetti signori, avendo invocato l'intervento e richiamata l'attenzione dei Consorzi Generali di Zara e Trieste, cav. Mario Camicja e Barone Nicola Squitti, ci fu resa finalmente giustizia con grande soddisfazione di tutti i nostri equipaggi che pur troppo nelle aque territoriali dell'impero austro-ungarico si vedono di frequente fatti segno a vessazioni fiscali.

« Ringraziandola dell'ospitalità, con profonda stima ci diciamo

Devotissimi

Crosara Angelo, Nordio Angelo, Zennaro Antonio
comandanti di flottiglie alla pesca estera »

SEZIONE D'AQUA DOLCE

Comitato Polesano

Assemblea della Società pescatori di Adria. Dal Giornale *Il Polesine Democratico* dell'8 giugno riportiamo la seguente notizia nell'importante assemblea tenuta in Adria il 1 giugno:

« Domenica scorsa, nei locali dell'Associazione Agraria vennero riuniti i pescatori adriesi per ascoltare la parola dell'illustre prof. David Levi Morenos, direttore della Scuola di Pesca di Venezia.

« Erano presenti il presidente del Comitato Polesano della Società Regionale Veneta, dott. cav. uff. F. Salvagnini; l'ispettore per la pesca, sig. Bortolo Lazzarini e il dott. D. Borea.

« Il cav. Salvagnini espose al prof. Levi Morenos le condizioni d'animo attuale dei nostri pescatori, i quali in questi ultimi tempi avevano dimostrato di non possedere più quello spirito di unione che con tanta fatica si era cercato di infiltrare nelle loro menti e che aveva già condotto ad ottimi risultati. Lo scopo principale della riunione era dunque di sentire dai pescatori se volevano continuare con la loro società o se – per sventura loro – volevano sciogliersi.

« Il prof. Levi Morenos rimproverò ai pescatori questi ingiustificabili scoraggiamenti e con parola pratica e chiarissima dimostrò, come altra volta, i vantaggi che essi avrebbero non solo a rimanere riuniti in una società come la presente, ma meglio a costituirsi in cooperativa, dando così veste legale e duratura alla loro società, ed inneggiò alla cooperazione, indizio certo di moderna civiltà.

« Dopo animata discussione e dopo altre parole benevoli e affettuose del cav. Salvagnini, del prof. Levi, del sig. Lazzarini e del dott. Borea, i pescatori determinarono di rimanere riuniti e si proposero di non arrestarsi più sulla via benefica della cooperazione.

« La conversazione seguì poi su altri argomenti sempre riguardanti la pesca, il modo di riprodursi delle anguille, la probabile introduzione nelle nostre aque di un pesce nuovo, detto pesce gatto (*catfish*) ecc. ecc.

« Il cav. Salvagnini, alla fine, a nome di tutti i presenti, porse un caldo e riverente saluto e un vivo ringraziamento al chiarissimo prof. Levi Morenos, augurandosi che realmente e fra non molto, egli possa tornare in Adria per la costituzione legale della Società Cooperativa dei pescatori Adriesi. »

Comitato Vicentino

Contro le pesche abusive. Nel Giornale *La Provincia di Vicenza* trovasi pubblicata una interessante lettera dal signor **Antonio Marconcini** di Verona, appassionatissimo dilettante di pesca e che ha girato mezza Europa per soddisfare a questa sua passione. A sprone di chi potrebbe sussidiare l'opera benemerita di propaganda esplicata dai vari organi della Società, ed a meritato plauso pel Comitato Vicentino crediamo riportare integralmente la lettera dell'egregio signor Marconcini:

« *23 Maggio 1907*

« Carissimo Francesco,

« Sono stato a pescare nel Bacchiglione e nell'Astichello, ove con mia grande sorpresa ed entusiasmo sono riuscito a prendere un Salmonide di circa due kilogrammi, nonchè cinque altri di dimensioni poco inferiori. Kilogrammi 4,300 di pesce in soli tre giorni.

« Figurati quanto lieto sia il mio animo ora che in tre giorni sono riuscito a far ciò che invano tento nell'Adige da dieci anni!!

« Senti, ora sarebbe giunto il momento di acquistarti intera la mia riconoscenza.

« Se nel Lagrimaro, nell'Astico, nel Bacchiglione ed affluenti abbondano queste splendide specie di Salmonidi, è questo un merito esclusivo del vostro solerte Comitato Vicentino per la pesca, che con pazienza e sacrifici riuscì perfettamente nell'intento, seminando, coltivando e facendo, per quanto gli è possibile, osservare scrupolosamente la legge.

« Se in pochi anni quei corsi d'aqua si son tanto popolati, bisogna dire che l'aqua, il clima e tutto quanto non potrebbero essere migliori e che se il Comitato continuerà nella sua opera feconda di tanto buoni risultati, tra due o tre anni soli, là ci sarà un vero capitale; quelle sorgenti saranno sorgenti di ricchezza e di divertimento.

« In Inghilterra, in Francia, nel Belgio ed altrove si costruiscono degli stagni appositamente per il diletto della pesca e vi si coltiva la Trota salmonata, e con tale speculazione si ritraggono interessi altissimi del capitale così impiegato. Quelle trote giungono al peso massimo di un kilogrammo, mentre mi è stato detto che nei fiumi vicentini esse raggiungono il peso di 4 - 5 kilogrammi e che si catturarono nel Bacchiglione delle trote nostrane le quali arrivavano persino ai dieci kilogrammi.

« Abbiamo dunque un serbatoio naturale immenso come difficilmente si può trovare altrove e che a voi ha costato cure, fatiche, danaro, tempo e pazienza encomiabilissima.

Perchè ora, che avete raggiunto lo scopo, ora che l'albero è già cresciuto tanto bene e rigogliosamente, ora che siete riusciti a fare ed a creare ciò che in nessuna altra plaga esiste, vi lasciate proprio, sul più bello di gustare i frutti del vostro lavoro e delle vostre attenzioni, vincere dall'opera di certi farabutti che vi minano e vi estirpano l'albero dalle radici? Io mi sono informato diligentemente ed ho saputo di positivo che delle canaglie dopo aver tutto rovinato e distrutto nelle loro provincie e nei loro paesi, venuti ora a conoscere che costì ci sono abbondanti questi Salmoni e Trote, da voi immerse e coltivate, che sono numerosissime in tutti i corsi vostri e che si vendono a caro prezzo, si uniscono in comitive di due, tre ed anche quattro, girovagano per i vostri luoghi, gettano Coccola e Bombe, si caricano dei pesci più belli così distrutti, abbandonando alla deriva della corrente miriadi di

piccoli pesciatelli e di avannotti che vanno irremissibilmente perduti.

« Poco tempo fa, dopo il passaggio vandalico di quella gente, tutti i villici rivieraschi hanno potuto prendere una rilevantissima quantità di pesce ucciso con la Coccola e con la Dinamite.

« Le autorità avvertite di tale infamia accorsero tosto, ma i malandrini se l'erano già svignata.

« Ora poche notti addietro, mi assicuravano alcuni villici, che quattro individui stavano sotto il Ponte sul Bacchiglione in prossimità di Vivaro con dei lumi e delle piccole guade raccogliendo una quantità enorme di pesce. Quei villici non si spiegavano tanta abilità.... che si spiega subito se si pensa che quel pesce aveva mangiato il veleno che le canaglie avevano seminato alla sera prima e che aveva fatto morire tutto il pesce di quei paraggi costringendolo a salire alla superficie dell'aqua. Come si vede, quelle canaglie temendo di essere sorpresi di giorno, fanno il colpo di notte. Di qui la necessità di sorvegliare le correnti col mezzo di una guardia, ovvero imporre ai guardiani idraulici, alle guardie campestri; alle guardie private, ai fattori, ai gastaldi, ecc., di prendere sul serio tale importantissima questione, appunto come si fa all'estero ove i contadini stessi tutelano le correnti aquee e si fanno giustizia da loro, appunto perchè colà si capisce che tali attentati ledono uno dei principali loro interessi.

« Si potrebbe anche interessare il pubblico divulgando a mezzo della stampa o di apposite Circolari e facendolo dire magari dai Parrochi dal pergamo che saranno conferiti dei premi in danaro a coloro che contribuiranno in qualsiasi guisa a facilitare il rilievo di contravvenzioni in materia di pesca; incitando le autorità tutte ad occuparsene con zelo e con premura. Solo in tal guisa si potrà conservare ed aumentare la notevole ricchezza delle aque nostre.

« Io, nell'intento di cooperare in qualche modo all'attività encomiabilissima del Comitato Vicentino per la pesca, **comincio con l'offrire ora Lire 100 per costituire un primo fondo da destinarsi a premi fra coloro che faciliteranno l'accertamento di contravvenzioni in materia di pesca da parte dell'autorità competente.**

« L'autorità ha l'obbligo di occuparsene e con tutta la energia, poichè non è la sola legge sulla pesca che viene infranta da quei messeri, ma puranco vengono lese dalla opera loro anche le disposizioni legislative riguardanti l'igiene non meno che quelle sulla sicurezza pubblica.

« Inquinare infatti le aque del Bacchiglione e di altre correnti che in alcune plaghe servono poi per usi domestici; squotere un ponte, squartare un argine, danneggiare un manufatto con la dinamite, sono fatti che esulano dalle prescrizioni della legge sulla pesca!!!

« Io mi rivolgo a te che sei socio del Comitato per la pesca perchè tu comunichi ad esso le mie impressioni ed i miei intendimenti, sicuro che quella solerte associazione che ha dato tante splendide prove della sua operosità, della sua abnegazione, del suo vivo amore alle cose della pesca terrà in qualche conto le osservazioni mie e rafforzerà il suo lavoro di tutela efficace e vigoroso.

Raggiunte condizioni di pescosità così eccezionali, sarebbe ora esiziale il cedere sia pure di un passo solo.

« A riconoscere anche pubblicamente il merito del vostro Comitato per la pesca e ad incitare quella solerte istituzione a continuare nel proprio lavoro io, ti ripeto, metto a disposizione la somma, per ora, di L. 100.

« Saluti cordialissimi dal tuo

ANTONIO MARCONCINI »

SCUOLA VENETA DI PESCA

Istruzione tecnica professionale

Esami. Il 24 marzo, domenica delle Palme, essendo di ritorno in **Burano** molti dei piccoli allievi, si tenne nell'aula delle Scuole Comunali Maschili, alla presenza del sig. rag. M. Camuffo rappresentante la Direzione della Scuola Veneta di Pesca, del sig. Antonio Vio assessore anziano e ff. di Sindaco di Burano, e del maestro Mario Bertazzoni incaricato dell'insegnamento, il saggio finale dei giovani pescatori inscritti al Corso speciale istituito dalla Scuola.

Nella prima settimana di aprile a **Chioggia, Pellestrina, S. Pietro in Volta** ebbe pure luogo il saggio finale dei giovani pescatori inscritti a quei corsi.

Presiedevano agli esami a Chioggia il presidente della Giunta esecutiva della Scuola di Pesca cav. Amadio Gallimberti ed il direttore della sezione locale professore don Eugenio Bellemo; a Pellestrina il direttore della Scuola professore Davide Levi Morenos.

Corsi accelerati per i pescatori d'alto mare. Nella prima settimana di aprile fu tenuta in Chioggia la *settima sessione di lezioni per i marinai pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero.*

Gli esami ebbero luogo presso la Capitaneria di Porto. La Commissione esaminatrice era composta del capitano di porto Vittorio Munaro presidente, e dei capitani di lungo corso Francesco Casson e Luigi Pais.

I seguenti marinai-pescatori, presentati dalla Scuola, conseguirono la patente cui aspiravano: Penzo Tobia — Nordio Vincenzo — Varisco Giuseppe — Varisco Felice — Penzo Domenico — Varagnolo Adolfo — Varagnolo Giuseppe — Varagnolo Antonio — Marchesan Carlo.

Esercitazioni pratiche di pesca in mare. Nella ordinaria seduta tenutasi nel mese di giugno dalla Scuola esecutiva della Scuola e dell'annesso Asilo il direttore prof. Levi Morenos ha dato ampia relazione intorno alle esercitazioni pratiche di pesca cui, per turno, presero parte quasi tutti gli allievi dell'Asilo.

Mentre, sino dai primi mesi, di funzionamento dell'Istituto si iniziarono le esercitazioni con piccole pesche lagunari, urgeva alla direzione organizzare ad esperimento gli esercizi di pesca in mare.

I mezzi economici dell'Asilo, non permettendo ancora l'acquisto di una « coccia » o di altre barche per pesche marine, la Direzione potè provvedere col provvisorio noleggio di una barca da mare, avuta a buone condizioni dall'avo di un orfano chioggiotto ricoverato nella nave « Scilla ».

La barca stessa fu adibita alla campagna della pesca delle « seppie » in mare, che si effettuò dalla fine dello scorso marzo fino ai primi di giugno sotto la guida dei due esperti pescatori facenti parte del personale dell'Asilo.

Vi parteciparono, per turno quindicinale, i ricoverati che avevano compiuti gli undici anni di età.

Ogni sera, dall'Ufficio di Porto del Lido — per gentile concessione superiore — il comandante della barca riferiva telefonicamente alla Direzione della Scuola sul lavoro compiuto, sullo stato di salute e sulla condotta degli allievi, nonchè sul prodotto della giornata, il quale a mezzo di piccolo sandolo — adibito ad uso di *portolata*, veniva spedito sul mercato.

Ultimata la campagna delle « seppie » — con la quale gli allievi cominciarono a dare il loro contributo al proprio mantenimento — ed in attesa che i mezzi dell' Asilo permettano di acquistare altri strumenti per pesche di mare nelle stagioni estiva ed autunnale, le esercitazioni pratiche continueranno con altre barche minori, per la pesca in Laguna dei cefali e delle triglie.

La festa di « S. Marco » pei figli dei marinai pescatori dell' Estuario Veneto.

Allo scopo di premiare e d' incoraggiare i figli dei marinai pescatori dell' Estuario che hanno frequentato nello scorso inverno i corsi elementari tecnico-professionali istituiti dalla Scuola Veneta di pesca, fu organizzata dalla Direzione della scuola stessa una caratteristica festa per il giorno di *S. Marco*. La festa — riferiamo dai giornali cittadini colle stesse espressioni — è riuscita magnificamente, col favore del tempo, con la letizia che diffondono sempre d' intorno i fanciulli, con l'affettuoso interessamento di quanti amano le modeste ma pratiche e feconde iniziative dirette al progresso dell' industria pescherecia, e al benessere della misera popolazione che da essa trae il suo sostentamento.

L' arrivo. Alla mattina del 25 aprile poco dopo le 9 si radunarono gli scolaretti provenienti da Chioggia, da S. Pietro in Volta, da Burano ai quali si aggiunsero più tardi quelli di Pellestrina. Li attendevano sulla Riva degli Schiavoni il presidente della Società per la pesca co. sen. Sormani-Moretti, il direttore della Scuola di Pesca e dell' Asilo per i figli derelitti dei pescatori dott. prof. D. Levi-Morenos, il prof. Giuseppe Pardo, il co. ing. Giustiniano Bulo, il dott. G. B. Voltolina, l' ing. cav. Ravà, il maestro D. Benassi membri della Giunta di vigilanza della Scuola e dell' Asilo, il segretario M. Camuffo, il prof. G. Nalato, il dott. Schëner nuovo assistente della Scuola, il notaio Lazzaro Levi, il regio ispettore cav. T. Carminati, il cav. Zanetti per la nostra Capitaneria di Porto, il cap. Munaro comandante del Porto di Chioggia, il dott. L. Sprocani, il cav. Perillo direttore dell' Orfanatrofio maschile, il signor Amadori dell' Aquario di Lido, una rappresentanza della Società del mercato del pesce, ecc. ecc.

Gli alunni di Chioggia erano 30, accompagnati dai loro insegnanti maestro Bullo e sac. T. Bullo, dal sig. Mazzagallo Cassiere della Cassa di Previdenza « *S. Marco* », sei capi pescatori della Cassa di Previdenza « *S. Marco* », da una rappresentanza di quella Società di M. S. fra i pescatori di laguna con la splendida bandiera del sodalizio. Quelli di S. Pietro in Volta, 12, erano guidati dalla loro maestra signora Viani-Schiavon; quelli di Burano, 20, dal maestro Bertazzoni e dall' assessore rag. Fusetti rappresentante del Comune; quelli di Pellestrina, 15, dal maestro Costa, dal prof. D. Marella sovrintendente del corso e dall' assessore Pontello pel sindaco.

Corteo e visite. I piccoli marinai-pescatori furono accolti con segni di gioia dai fanciulli dell' *Asilo per i figli derelitti dei pescatori*, che stavano pure attendendo insieme con la loro brava maestra signora Viani e coll'ottimo prefetto signor Benedetti e dalla banda dell' Orfanotrofio maschile gentilmente concessa dalla Congregazione di Carità. Si disposero prontamente in lunga fila e al suono di un' allegra marcia si avviarono verso la piazza seguiti da una folla di gente. Ogni ragazzo portava all' occhiello un distintivo-ricordo offerto dalla Scuola di pesca.

« Visitata la Basilica di S. Marco, reso un rispettoso omaggio alla tomba di Daniele Manin, per le Mercerie, per S. Luca e per i *campi* Manin, S. Angelo e S. Stefano, il corteo si recò sulle Zattere e salì a bordo della nave *Scilla*, sede della Scuola e dell' Asilo.

A bordo della "Scilla„ Quando tutti ebbero preso posto sul ponte della bianca nave, seguì la premiazione degli alunni migliori, preceduta da un' altra gentile cerimonia: la consegna di un gruppo fotografico, per ricordo e ringraziamento, ai giovani signori che, in carnevale, con lo spettacolo del *Club Florida*, procurarono all' Asilo un rilevante benefizio. Il modesto ricordo fu consegnato ai benemeriti signori, espressamente invitati dal co. sen. Sormani Moretti che rivolse loro cortesi parole di riconoscenza. »

« La distribuzione dei premi fu accompagnata da un breve discorso del direttore dott. Levi-Morenos, il quale ringraziò tutti gl' intervenuti, e gl' insegnanti operosi e pazienti, e i ragazzetti volonterosi che frequentarono assiduamente con lodevole contegno e con molto profitto le lezioni; disse quindi dei premi loro assegnati e del premio più fecondo e duraturo ch'essi avranno in sè dal fatto di frequentare la scuola, di migliorarsi sotto ogni riguardo di contribuire a quell' opera di progresso e di umana solidarietà nel cui nome è sorta e agisce la Scuola Veneta di Pesca.

« Aggiunse altre calde parole di approvazione e di incitamento, il co. sen. Sormani-Moretti: quindi furono consegnati i premi, orologi di metallo e sveglie, ceduti gentilmente a prezzo di costo dalla ditta Citella.

I Premiati. « Ragazzetti premiati sono: Ardizzon Giuseppe, Cavallarin Filippo, Frizziero Giovanni, Gorin Nicola di **Chioggia**, Vianello Giovanni d. Datt e Vianello Salvatore d. Bozza di **Pellestrina**, Schiavon Arturo e Ballarin Sante d. Gaggio di **S. Pietro in Volta**, Zane Luigi, d. Spuin e Lazzarini Vittorio di **Burano**. E' inutile dire che tutti accolsero con grande compiacenza i bei doni rilucenti, che saranno a loro utili a bordo dei loro bragozzi.

La Molecada. Seguì quindi una caratteristica colazione offerta ai piccoli ospiti e ai loro insegnanti dalla Scuola: *zuppa di trippe, polenta con moleche, formaggio, dolce*. Le *moleche* erano state regalate dai pescatori della *S. Marco* di Chioggia, i quali esercitano in questi giorni la loro pesca a Venezia. Le tavole disposte ai due lati sul ponte della nave, offrivano un grazioso e grandioso colpo d' occhio e il professor Trombini, che ha illustrato splendidamente con grandi fotografie la *Scilla* e la vita de' suoi piccoli abitatori, le prese di mira.... col suo obbiettivo.

All' "Aquarium„ del Lido. Verso le 2 pom. l'allegra compagnia si imbarcò nel rimorchiatore e nella barca pel trasporto della truppa, messi cortesemente a sua disposizione dal Comando militare per istanza del Municipio, e si recò al Lido. Quivi, riordinate le file, con la musica in testa, su per l' ampio viale, i piccoli pescatori si recarono a visitare l' *Aquarium* del sig. Amadori il quale oltre concedere a tutti l' ingresso gratuito, fu gentile di molte spiegazioni. Erano assai interessanti le osservazioni e le brevi dispute che si udivano dinanzi alle grandi lastre di cristallo, dietro le quali si agitano svariate specie di pesci e di molluschi: i piccoli pescatori si divertirono un mondo nel riconoscere alcune delle specie che col loro lavoro sanno già predare.

Ritorno. Usciti dalle grotte artificiali del bravo Amadori i ragazzi fecero ritorno all' approdo. s' imbarcarono in bell' ordine, e scesero quindi ai Giardini, donde per via Garibaldi, tornarono dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele per riprendere il vaporetto e tornare alle loro case manifestando con lunghi evviva! la loro gratitudine a chi aveva procurato ad essi, oltre il beneficio dell' istruzione, il sano godimento di questa lietissima festa: gli applausi maggiori andavano, e a buon diritto, all' amico dott. Levi-Morenos, creatore e direttore benemerito delle nostre provvide instituzioni per i pescatori.

Adesioni. Alla direzione della Scuola pervennero molte adesioni di egregie persone invitate, che non poterono intervenire alla festa. Notiamo quelle degli assessori per la P. I. di Venezia e di Burano, del sen. co. Tiepolo, del cav. avv. F. Voltolina, dell' assessore A. Vio di Burano. Il cav. Amadio Galimberti, sindaco di Chioggia, scrisse, augurando che prosperi la bella instituzione, «alla quale tanti volonterosi dedicano tempo, spese, fatiche che non avranno mai altra ricompensa all' infuori della soddisfazione della propria coscienza ». Il prof. D. E. Bellemo direttore della Sezione di Chioggia della Scuola di Pesca, telegrafò: « Auguro nobilissima istituzione, affermantesi nel solenne odierno ricordo della veneta potenza completo successo. » Il prof. cav. Luigi Meschinelli, di Vicenza, mandò pure un telegramma di fervido augurio.

Partecipazione della Scuola ai lavori del Congresso Geografico di Venezia.

Personale intervenuto e rappresentanze. La Scuola Veneta di Pesca partecipò notevolmente ai lavori del Congresso anche per la speciale importanza che alcuni temi, d' ordine economico e d' ordine scientifico, presentavano per le industrie pescherecce ed aquicole locali. Assistettero assiduamente ai lavori del Congresso: il direttore prof. D. Levi Morenos, anche in qualità di rappresentante del Ministero di Agricoltura, per speciale incarico avuto da S. E. il Ministro Cocco Ortu; l' aiuto speciale prof. G. Nalato ed il segretario di direzione rag. M. Camuffo.

Conferenza sulle Valli da pesca e Gita. Per incarico della Presidenza del Comitato organizzatore del Congresso il prof. D. Levi Morenos tenne come preparazione ad una Gita alla Valle da Pesca Papadopoli, una Conferenza illustrata da splendide dia-positive, trattando il tema: *Le Valli salse da Pesca.*

Per quanto si riferisce a questa conferenza ed alla visita della Valle, visita diretta rispetto la parte tecnica dal prof. D. Levi Morenos, si riferirà più estesamente in altro numero della « Neptunia. »

Per lo studio scientifico dei mari italiani. Nella Sezione I. sul tema: *importanza dello studio scientifico dei mari italiani* (Relatore L. Marini del R. Liceo di Messina) il prof. D Levi Morenos riassunse estesamente i voti dei speciali Congressi di Pesca di Venezia (1899), Palermo (1901), Milano (1906) sullo stesso argomento, richiamando l' attenzione del Congresso Geografico sulla necessità di dare forza ed attuazione ai voti di quei Congressi ai riguardi degli accordi internazionali per gli studi biologici, con speciale applicazione alle industrie pescherecce.

Richiamò pure le conclusioni delle relazioni presentate in argomento dal prof. D. Vinciguerra, i voti della Commissione Consultiva per la Pesca e, ricordando l' autorevole giudizio più volte espresso dall' illustre scopritore della fauna abissale mediterranea, comm. prof. E. Giglioli, chiese — il che fu accolto a voti unanimi — che si facessero pure nuove pratiche presso il Governo perchè il competente dicastero prendesse l' iniziativa di questi accordi colle altre nazioni del bacino mediterraneo per un consorzio di studi di talassografia applicata, simile a quello che funziona fra le nazioni del nord.

Studio dei bacini idrografici dei fiumi veneti. Il tenente Giovanni Pietro Magrini riferisce (Sezione I, Tema X) sull' argomento in relazione ai nuovi provvedimenti governativi. Il relatore, accennato ai caratteri dei fiumi veneti, all' istituzione del Magistrato delle aque ed alla sua giurisdizione; esposto, per confronto, brevemente il funzionamento del servizio idrografico in Austria, propone che il Congresso voglia levare la sua autorevole voce, affinchè nel Regolamento alla legge sul Magistrato delle aque si provveda all' organizzazione efficace del servizio idrografico mediante un **Ufficio speciale tecnico-scientifico.** Il relatore assegna a quest' ufficio un compito di capitale importanza ma strettamente, esclusivamente idraulico.

A questo ristretto concetto si oppone il prof. D. Levi Morenos nell' interesse delle industrie pescherecce ed aquicole. Dimostra l' inscindibilità dei problemi tecnico-biologici, e la necessità che l' istituendo ufficio speciale, tecnico-scientifico, del Magistrato, non trascuri la raccolta di tutti quei dati e nozioni che non solo possono tornare utili, ma sono indispensabili anche al ripopolamento del'e nostre aque. Dovrebbe essere compito del Magistrato delle aque concorrere nell' interesse della pesca ad eliminare o diminuire il più possibile gli inquinamenti, ovviare con risalvi e mezzi speciali ai danni delle secolari torbide, favorire con la costruzione di scale di monta il notevole ripopolamento delle aque, valutare i danni recati alla piscicultura dalle deviazioni d' aqua, dalle turbine, dai salti ecc. e con tecnici provvedimenti conciliare gli interessi delle varie industrie che delle aque approfittano come mezzo di comunicazione e forza motrice, con le industrie estrattive della pesca e quelle creative della piscicultura, che pure potrebbero essere, specialmente nel Veneto, sorgente di notevole ricchezza.

Per il Porto di Chioggia. Nella Sezione II, il Primo Tema: *Sulla Navigazione interna e sul piccolo Cabotaggio Marittimo* (Relatore A. Moschini) diede occasione al prof. D. Levi Morenos di far, ancora una volta, caldo appello a favore del Porto di Chioggia che rappresenta non solo il primo porto peschereccio dell' Adriatico, ma ha la maggiore importanza per la navigazione interna del Veneto. Malgrado ciò il porto di Chioggia è in via di interramento, e non solo ne soffre la navigazione, non solo avvengono frequenti naufragi proprio al porto, ma ne risente pure danno l' intera economia idraulica lagunare.

L' abbandono, nel quale è ancora lasciato il porto di Chioggia, minaccia in un non lontano avvenire la stessa Venezia; l' interesse di Venezia è quindi, non solo in linea generale ma specificamente in via di fatto, strettamente legato ai lavori del porto di Chioggia.

Essendo stato proposto un voto speciale per il porto di Venezia, il prof. D. Levi Morenos chiede quindi che il voto si estenda anche al porto di Chioggia, a meno che non prevalga il concetto di non far cenno di interessi dei singoli porti e di formulare un ordine del giorno in senso generale che a tutti i singoli interessi abbia riguardo.

Questo concetto prevale, e viene votato un conforme elaborato ordine del giorno Moschini-Maranelli.

Sui rapporti economici coll' altra sponda dell' Adriatico. Il prof. D. Carlo Maranelli su questo Tema presentava una notevole relazione, nella quale fa pure cenno, entro i modesti limiti imposti dalla vastità del tema, degli interessi pescherecci nell' Adriatico.

A complemento della relazione Maranelli il prof. D. Levi Morenos espone sinteticamente quali sono i rapporti economici che interessano la pesca italiana nell' altra sponda dell' Adriatico, quali i problemi internazionali che questi rapporti sollevano, ed a conclusione pratica del suo discorso egli presenta, coll' adesione e plauso del relatore ufficiale Maranelli, il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

« Il Congresso Geografico Italiano, Sezione II, fa voti:

I. - che ad aprire nuovi ed efficaci campi di pesca alle nostre popolazioni marinare dell' Adriatico, e specialmente ai Pugliesi, Fanesi e Chioggiotti che già esercitano la pesca di alto mare e all' Estero, sieno dal Governo e da altri Enti morali interessati, stanziati dei sussidi per quei privati che intendessero estendere con criteri industriali la pesca italiana nelle aque dell' Abania e del Montenegro;

II. - che vengano stanziati dal Governo dei premi di produzione per quelle barche da pesca nazionali che estenderanno la loro industria sulle aque extra-territoriali italiane. »

L' azione dello Stato nei riguardi dell' emigrazione temporanea. Su questo Tema, alla Sezione II, riferisce l' Avvocato Giovanni Cosattini.

Il relatore solleva ampia discussione *pro et contra* l' opera del Commissariato dell' Emigrazione ed il tema, anche dai primi oratori, è considerato, come quasi sempre succede, in un modo un pò unilaterale, come se l' emigrazione temporanea fosse sempre e dovunque costituita solo da salariati e non anche, almeno per quello che si riferisce all' emigrazione del proletariato marittimo, anche da non salariati.

Inoltre i rapporti dell' emigrazione colla ricchezza nazionale sono anch' essi quasi sempre studiati: o in relazione all' abbandono delle terre, e quindi alla deficenza di salariati per i lavori agricoli, o nei rapporti economici che gli operai italiani all' estero contraggono con quelle organizzazioni di mestiere.

Il prof. D. Levi Morenos, che fu già nel Congresso internazionale di Roma (1903) relatore del Tema « *Emigrazione permanente del proletariato marittimo peschereccio* » e nel Congresso Nazionale di Udine (1904) « *Emigrazione temporanea dei marinai pescatori* » ricorda le conchiusioni allora presentate, riferisce come il problema dell' emigrazione peschereccia sia andato complicandosi ed aggravandosi anche per altri fattori, e fa constatare la necessità di iniziative locali, largamente sussidiate dallo Stato a tutela di questa totale emigrazione. Cita ad esempio l' opera di istruzione e di consulenza esplicata dalla Scuola Veneta di Pesca per i pescatori di Chioggia emigranti in Austria-Ungheria, e l' efficace opera di tutela esercitata dalla Società Regionale Veneta a difesa di questa emigrazione temporanea di tanta importanza economica e politica, e conchiude col presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Geografico, Sezione II, udita la relazione sull' azione dello Stato nei riguardi dell' emigrazione temporanea, fa voti:

I. - che il Commissariato dell' emigrazione faccia uno studio dettagliato dell' emigrazione temporanea che il proletariato marittimo peschereccio compie per l' esercizio della sua industria all' estero, avendo speciale riguardo alle cause determinanti la trasformazione di questa emigrazione temporanea in emigrazione permanente;

II. - che il Commissariato dell' emigrazione aiuti ed utilizzi ai suoi fini di tutela quegli enti e speciali istituti locali che in modo specifico si propongono di tutelare i marinai pescatori nelle loro emigrazioni temporanee all' estero. »

Nel seguito della discussione altre proposte vengono presentate da altri oratori, ed uno speciale ordine del giorno dall' on. Cabrini, in modo che i principali proponenti: Cabrini, Cosattini, Levi Morenos si accordano nell' accettare l' ordine del giorno formulato dal prof. Maranelli nel quale si prende in considerazione tutte le fatte proposte.

VARIETÀ

GARIBALDI A CESENATICO

Il viaggio per Venezia sui bragozzi chioggiotti (*)

In questi giorni il colonnello garibaldino on. Achille Fazzari, l' on. Roberto Galli e Girolamo Cappello dalle colonne del *Giornale d' Italia* e della *Gazzetta* si occuparono diffusamente di un emozionante episodio della vita di Garibaldi dai più ignorato, cioè del suo imbarco a Cesenatico sui bragozzi chioggiotti e sul tentativo di portare il suo audace manipolo ridotto a 300 uomini, in difesa di Venezia, che sola ormai nella penisola, in mezzo a tante sventure, resisteva eroicamente alle forze preponderanti ed al violento bombardamento dell' Austria.

Il fatto però dai tre autorevoli pubblicisti, forse per deficenza di notizie particolareggiate, non fu narrato nella sua completa esattezza storica e credo valga la pena di tornare sull' argomento con finalità prettamente obbiettive.

Il generale discese nella spiaggia di Cesenatico la sera del 1 agosto 1849 coll' evidente intenzione di imbarcarsi sui velieri chioggiotti. Giova notare come la marina peschereccia di Chioggia durante il memorando assedio diede più volte prova di grande patriottismo. Infatti non solo nei primi tempi quando le squadre sarda e veneta, incrociando nelle aque dell' Adriatico superiore, costringevano all' inazione la flotta austriaca, ma anche dopo il ritiro del vice ammiraglio Albini i pescatori chioggiotti continuarono arditamente la loro pericolosa industria e sfidando impavidamente i più grandi pericoli importavano nelle due città bloccate oltre al proprio prodotto viveri in gran copia dalla Romagna e dalle Marche.

Dopo le feste Pasquali di quel memorabile anno (1849) parte delle flottiglie, partite per l' alto mare, non potendo

(*) In occasione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi siamo certi di fare cosa gradita ai nostri cortesi lettori, riportando dalla *Gazzetta di Venezia* del 13 luglio il presente articolo del nostro egregio collaboratore Prof. Don Eugenio Bellemo il quale ha voluto ricordare un emozionante episodio della vita dell' Eroe ed i valorosi pescatori chioggiotti che vi presero parte.

Sullo stesso argomento il Conte Carlo Bullo qualche tempo fa pubblicava un interessante opuscolo col quale ricordava con dettaglio la parte avuta dai pescatori chioggiotti nell' emozionante episodio garibaldino.

(*Red.*)

più far ritorno in patria, si ridussero nelle coste delle Legazioni Pontificie occupate militarmente dall' Austria.

La storica sera del 1 Agosto nella rada di Cesenatico si trovavano ancorati parecchi bragozzi e la tartana comandata da Vincenzo Bellemo Biasetto. I velieri, allora di proporzioni ben più minuscole delle attuali, imperversando un violento temporale di levante con fitta pioggia, smessa la pesca, si erano rifugiati nel piccolo porto.

Garibaldi, arrestata la guardia Austriaca, preso immediato possesso dei 12 bragozzi e della tartana, che si trovavano ormeggiati più vicini al mare, colla ferma intenzione di uscire subito al largo. Ma i nostri pescatori gli fecero osservare come la forte mareggiata di levante impediva assolutamente l' uscita da quel porto-canale a qualunque veliero per quanto agile. Egli allora senza esitare un istante s' imbarcò sul topo del *Travasini* e sfidando la furia delle onde portò fuori il « gegomo » cioè un' àncora con grossa fune. Con questo mezzo sul far del giorno uscirono da Cesenatico navigando a sei miglia dalla costa.

Il Generale con Ugo Bassi e Anita montò a bordo del bragozzo comandato dal marinaio-pescatore Federico Fenzo Briciolo di proprietà dell' armatore pescatore Luigi Penzo Squela, ordinando di far rotta per Punta Maestra e Chioggia.

Navigando con vento favorevole la flottiglia verso il tramonto sarebbe giunta in salvo, data la velocità del bragozzo che, come si sa, è a fondo piatto in relazione colla struttura delle nostre coste. Ma fatalmente durante la giornata, calmatosi il vento, apparve il sole e cominciò a spirare una brezza leggera leggera, affatto contraria ad un rapido tragitto.

La flotta austriaca comandata dall' ammiraglio Dallerup, forte di tre fregate, due corvette, quattro brik, una goletta con cinque vapori sussidiari e 272 bocche da fuoco, si era sempre ritirata dinanzi ai tentativi della squadra Veneta, che sotto gli ordini del comandante Bucchia non ostante la sua grande inferiorità — nove unità oltre la flottiglia dei trabaccoli con 158 cannoni — aveva mostrato di volersi battere ad ogni costo. La linea di vigilanza delle navi austriache si estendeva da Punta Goro, dove di metodo soggiornava il naviglio più leggiero, a Trieste, base di vettovagliamento, stazione di rifugio dell' armata Asburghese.

Piano abilissimo dei nostri provetti lavoratori del mare sarebbe stato quello di spingersi al largo e deludendo la vigilanza austriaca navigare nel centro della conca Adriatica, piegare poi alla costa e sotto la protezione dei forti e della squadra veneta, che allora avea posto la sua base d' operazione agli Alberoni, guadagnare il porto di Chioggia mantenendo il contatto tattico fra i natanti.

Il Generale avrebbe forse condiviso il parere dei nostri marinai, se non avesse avuta una sola preoccupazione: quella di far presto, molto presto, ben sapendo che la notizia del suo arrivo si sarebbe divulgata in un baleno su tutta la zona che rigurgitava di armi austriache. Abituato ai colpi di mano, affrontò il pericolo con calma sorprendente ed audacia singolare.

Durante la giornata la flottiglia si avanzò lentamente sperando di poter giungere a destinazione col favore della notte. Invece sull' imbrunire fu ostacolata ne' suoi movimenti da vento avverso e dalla luna che al Generale non abituato ai nostri splendidi panorami, sembrò « bella come non l' aveva veduta mai. » Noi infatti sappiamo per provata esperienza come durante il cielo agostano la luna appare nell' ampia distesa del nostro Bacino in tutta la sua bellezza affascinante, che dopo i cocenti calori diurni c' invita a respirare l' aria balsamica sugli agili schifi.

A sera inoltrata la piccola squadra in rotta per tramontana fu scoperta dal brik austriaco *Oreste*, comandato dal tenente di vascello Giovanni Scopinich di Lussinpiccolo, che insieme alla goletta *Elisabetta* ed al *Penix Sentinella* incrociava nelle aque di Goro a scirocco del Po di Tolle. L' *Oreste* cominciò a far fuoco manovrando in modo d' avvicinare i velieri. Una palla passò dinanzi al bragozzo montato dal Generale e questi se ne stava appoggiato all' albero di maestra fumando. Si dice che rivolto all' equipaggio esclamasse filosoficamente: *Tutte le palle non colpiscono gli uomini.*

Riuscita inutile la manovra « di obliquare a sinistra, verso la costa, per uscire per quanto possibile dalla linea della luna » i velieri a stento guadagnarono la Punta di Goro. Ma coi primi raggi solari cominciò un nutrito fuoco da parte della divisione austriaca risoluta a tagliare la rotta ai natanti. In breve si rese impossibile anche la ritirata ed allora il Generale fu costretto a segnalare di dirigersi alla costa. Quattro bragozzi, cannoneggiati violentemente dal nemico, riuscirono ad approdare con sforzi inauditi a circa quattro chilometri a tramontana del porto di Magnavacca, alla Pialassa, mentre gli altri otto colla tartana, accerchiati da ogni parte e costretti alla resa, furono tradotti in Sacca Scardovari. I garibaldini, fatti prigionieri in numero di 150, furono passati nelle carceri militari di Pola.

Garibaldi nella spiaggia di Magnavacca fu accolto amorevolmente dal colonnello Nino Bonnet, che in mezzo a grandi pericoli lo condusse nel fondo Guiccioli alla Mandriola in casa Ravaglia, dove morì Anita.

Il bragozzo, sul quale si era salvato l' uomo che tanta parte doveva avere nella storia del Risorgimento Nazionale, fu incendiato dagli austriaci e gli equipaggi, perduto ogni avere, per due giorni e due notti vagarono nelle circostanti campagne.

Oscuri patriotti, quasi ignorati dalla nazione e morti nell' oblio, essi si mostrarono degni delle tradizioni della nostra marina veneta, ricca di splendidi ricordi e di fulgida gloria.

Chioggia, 10 Luglio 1907.

D. Eugenio Bellemo

Piccola Posta

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1907 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale

RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere

NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista

RICCARDO BARBINI

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

(Spazio disponibile)

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) *31 Agosto 1907* — N. 8.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI - MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO

Costantini L. — Le valli di Mesola (*con 6 figure*) (continua).

Malfer F. — Osservazioni fenologiche sopra alcuni Entomostraci del Benaco.

PARTE UFFICIALE

Galimberti A. — Relazione sull'andamento morale della Scuola di Pesca ed Aquicultura nell'anno 1906 — presentata alla Commissione di Vigilanza nella seduta 30 luglio 1907.

Cronaca della Scuola Veneta di Pesca. — Estratto del verbale della seduta tenuta dalla Commissione di Vigilanza. — Corso accelerato per i pescatori d'alto mare: Sessione IX (*Esami*). — Mercato del Pesce in Venezia (anno 1906 e 1 semestre 1907). — Costituzione della Cooperativa di Caorle. — Immissioni sperimentali di S. Irideus e conferenze. — Propaganda fatta dalla direzione della Scuola nei Comp. marittimi di Rimini, Ancona, Bari per l'Asilo nella Nave Scuola « Scilla ». — Concorso a 4 nuove piazze nell'Asilo. — Visite al Museo peschereccio della Nave-Scuola « Scilla ». — Visita di S. E. il Duca Canevaro alla Nave-Scuola « Scilla ».

NOTIZIARIO ITALIANO

Notizie ufficiali sulla pesca di mare in Italia. — Il Comitato Permanente della Commissione Consultiva per la Pesca. — Modificazioni alla Costituzione della Commissione Consultiva. — Per la legislazione della pesca delle seppie nell'Adriatico. — Un Comitato pro Pesca ed Aquicultura in Aqui. — Sciopero di pescatori pugliesi. — Semine. — Cronaca della dinamite.

NOTIZIARIO ESTERO

Consorzio Peschereccio Istriano.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - **Venezia** Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Agoso 1907

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Luglio 1907	N. 248	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Agosto 1907	» 4	
		N. 252

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Luglio 1907	N. 649	
Pescatori inscrittisi nel mese di Agosto 1907	» 1	
		» 650
Totale degli inscritti		N. 902

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Luglio 1907	L. 4309.—	
Quote versate dai soci nel mese di agosto 1907	» 85.—	
		L. 4394,—

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Luglio 1907	L. 5343.20	
Quote versate dai soci nel mese di Agosto 1907	» 96.50	
	L. 5439.70	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Agosto 1907	» 25.50	
		L. 5414.20

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Luglio 1907	L. 1617.13	
Contribuzioni versate nel mese di Ag. 1907 da armatori di barche da pesca	» 12.50	
		L. 1629.63

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 59.—
Fondo di Cassa al 31 Agosto 1907	L. 11496.83

SITUAZIONE DI CASSA AL 31 AGOSTO 1907

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1556.68
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1356.25
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 3980.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 103.90
Venezia 31 Agosto 1907 — Totale	L. 11496.83

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Notaio dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

L. COSTANTINI

LE VALLI SALSE DEL TENIMENTO DI MESOLA[1]

La superficie delle valli salse ascende ad ettari 3496,13 circa, divisa in quattro campi, cioè:

Connevié, Porticino, Giralda .	ettari	2250,22
Vallona	»	820,03
Scolà	»	110,50
Gorino	»	215,33

In questa superficie non sono comprese le peschiere della Paluetta, dell'Ancanone e tutta la superficie dei terreni alluvionali di Gorino, e quella delle aque della Sacca di Goro, che ascende a circa un miliaio di ettari.

Nelle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, e specialmente di Ferrara, lungo la spiaggia dell'Adriatico, si esercita una industria tutta speciale distinta col nome di vallicultura.

Questa industria della coltivazione delle valli salse o lagune interne di aqua marina è quasi sconosciuta in Italia ed è ricchissima. Gli abitanti delle stesse provincie, ove si esercita, che dimorano lontano dalla spiaggia marina, non la conoscono che di nome.

La vallicultura comacchiese, che comprende ben

CASTELLO DI MESOLA.

La valle Scolà fino al 31 dicembre 1906 è stata affittata per annue lire 1750 e la valle Gorino ha dato ben poco prodotto in questi ultimi anni, perchè nel 1897 le burrasche marine squarciarono le arginature, che non sono state più racchiuse.

Questa valle dava un bel contributo alla rendita delle valli da pesca. Nel 1895 produsse lire 19,238.61 di pesce, nel 1896 lire 18,509.27. Dal 1897 mancarono al risultato della conduzione delle valli salse da pesca i prodotti di questa valle.

Da alcuni terreni affittati, compresi nel perimetro di questa sezione, si ritraggono lire 1557 annue.

quarantamila ettari di lagune, venne illustrata la prima volta dal dott. Gian Francesco Bonaveri, e tale opera fu stampata nel 1761 in Cesena con note del dottor Pierpaolo Poli. Questo libro è ora rarissimo.

Nel 1872 Ettore Friedländer scrisse una breve memoria sulla pesca delle lagune di Comacchio, che non è senza importanza, specialmente per la parte, che si riferisce al prodotto delle anguille ed al commercio degli ammarinati.

Soltanto nel 1892 per opera dell'ing. G. S. Bullo di Venezia uscì un libro completo sulla piscicultura lagunare.

(1) Siamo grati all'egregio amico nostro cav. ufficiale L. Costantini dell'autorizzazione dataci di riportare il capitolo sulle Valli salse dalla bellissima monografia sul tenimento di Mesola dal Costantini stesso pubblicata. Anche le splendide incisioni ci furono cortesemente prestate dall'egregio uomo che ha consacrato tutto il suo eletto ingegno ed indefessa attività al miglioramento del latifondo mesolano. D. L. M.

Gli stranieri parlano con entusiasmo della vallicultura italiana.

Il Piazzetta nella pisciculura fluviale e marittima in Francia ed il Coste nel suo viaggio di esplorazione sul litorale della Francia e dell' Italia.

Corredano le valli salse della tenuta Mesola i diritti della pesca riservata nel Volano dalla chiavica Salighea fino alla foce: nel Po morto dalla foce alle chiaviche del Nonio da un lato, e fino alle chiaviche di Palù nell' altro ramo: nella Sacca di Goro e sulla spiaggia marina per tre onde in mare (metri 54) dalla punta di Gorino a nord fino alla foce del Bianco a sud in quel di Comacchio.

La superficie ricoperta dalle acque marine nelle quattro provincie già indicate è importantissima. Nella sola provincia di Ferrara si contano cinquantamila ettari di superficie dedicati alla vallicultura. Questa industria è stata sempre una delle principali produzioni del Ferrarese, e dicesi che la ricchezza delle sue lagune fosse la causa principale, e non la ragion di Stato, che fece risolvere Clemente VIII a negare la rinnovazione dell'investitura del ducato agli Estensi. Comunque sia, è certo che lo Stato pontificio ebbe sempre speciali riguardi ed emanò leggi e chirografi per proteggere e dare impulso alla produzione della pesca lagunare.

La vallicultura quindi è un importante elemento di ricchezza, che dà un grande contributo all'economia nazionale ed oltre la materia prima all' industria tutta speciale degli ammarinati.

La vallicultura concerne anche l'aumento della alimentazione pubblica, dacchè fra gli alimenti più sani e meno costosi figura la carne degli animali aquatici e particolarmente dei pesci.

Le popolazioni delle coste marine, che si cibano esclusivamente di pesce, sono le più belle e più forti e si moltiplicano con una proporzione fenomenale.

Difatto la borgata di Goro, frazione del comune di Mesola, composta esclusivamente di pescatori, conta ora circa 1700 abitanti, mentre nel 1870 ne contava 799.

Tali aumenti e nelle stesse proporzioni si verificano a Comacchio, nel basso Polesine e nelle altre regioni litoranee.

La vallicultura è l' arte di aumentare la produzione piscicola, come l' agricoltura è l' arte di aumentare la produzione della terra. Si semina il pesce come si semina il grano. Quest'arte comprende la seminagione e lo sviluppo dei germi fino alla maturazione. La pesca è il raccolto.

Le valli salse da pesca sono state costituite da tratti di spiaggia marina, che vennero divisi dal mare colla formazione delle dune in prossimità della foce dei fiumi. Queste dune, che sorgevano poco lungi dal lido per effetto del sedimento delle torbide nelle piene dei fiumi e dei torrenti, sono lunghe zone di terra sabbiosa, che si dispongono in posizione quasi parallela alla spiaggia.

TOPOGRAFIA DI MESOLA

Gli spazi compresi fra una duna e l' altra si racchiusero con argini nei tratti aperti per utilizzarli coll' industria della pesca, si aprirono attraverso le dune dei canali di montata, per i quali il pesce potesse in una determinata epoca dell' anno salire e potesse il bacino racchiuso risentire il beneficio delle alte e basse maree, che è il fenomeno sul quale si basa tutto il meccanismo della piscicultura lagunare.

Attraverso il canale escavato si costruirono le chiaviche a guisa di ponti muniti di robuste saracinesche, che si sollevano nell'epoca della salita del pesce, togliendo ogni comunicazione fra la laguna racchiusa ed il mare quando sono abbassate. Completarono l' opera le arginature ove le dune erano depresse e l' escavazione dei canali interni per riunire fra loro gli specchi d' aqua più profondi.

Ecco in brevi tratti la costituzioue naturale ed artificiale di una valle da pesca. La fecondazione di una valle è data dall' istinto del pesce di salire le correnti delle aque meno salate in primavera, il raccolto dall' istinto del pesce di ritornare al mare nell' autunno e questo istinto si seconda in primavera, con lo scarico delle aque interne della valle verso il mare, in autunno con l' immissione delle aque del mare nella valle.

L' opera più importante di una valle da pesca è il lavosiero, che arresta il pesce nella sua discesa al mare, ed è costruito nel punto estremo della valle di fronte alla chiavica, che introduce le aque marine. Sarebbe opera troppo lunga il descrivere il lavoriero nella sua origine, nelle sue trasformazioni e nelle sue funzioni, per quanto riuscirebbe assai interessante.

Sull' origine di questo lavoro ha scritto con grande competenza e genialità il prof. Arturo Bellini di Comacchio: *Il lavoriero da pesca nella laguna di Comacchio*, Venezia, 1899, Tipografia Visentini.

L' intensificazione della produzione della pesca si ottiene con la semina artificiale, aggiungendo cioè al pesce spontaneamente salito nella valle all' epoca della montata, quello, che si pesca artificialmente nelle aque aperte dopo la chiusura delle montate e s' immette nella valle.

Questa semina si pratica soltanto con i muggini, con il branzino e con le orate, ma nessuno aveva tentato una semina artificiale di anguille. Soltanto nelle valli di Mesola si principiò questa seminagione, che di anno in anno ha assunto una sempre maggiore importanza. E perchè la importante quantità di piccole anguille immesse entro le valli non fosse sproporzionata alla capacità d' alimentazione per un numero così enorme di esseri viventi, nella stagione autunnale si dispose per ripescare con mezzi artificiali una certa quantità delle anguille immesse, che non avendo raggiunto il grado di sviluppo nel quale si determina l' istinto dell' emigrazione, non sarebbero venute a racchiudersi nel lavoriero.

Così mentre veniva entro l' anno a reintegrarsi il capitale speso nella seminagione aumentato da una importante utilità, veniva a costituirsi nelle valli una straordinaria dotazione per le pesche future.

Dallo specchio, che segue, potrà rilevarsi, come la semina delle anguille, sia come industria, sia come costituzione di una solida base di abbondanti pesche future, vada ad assumere di anno in anno nelle valli salse di Mesola sempre maggiore importanza.

MUGGINI ALLEVATI NELLE LAGUNE
che vanno a rinfrescarsi all' aqua marina introdotta nei mesi estivi.

Semina e pesca artificiale delle anguille immature nelle Valli di Mesola dal 1890 al 1905

Anno	Anguille seminate q.li		Spesa Lire	C.	Anguille ripescate q.li		Importo Lire	C.
1890	159	13	1961	84	232	73	15127	22
1891	142	18	2241	78	61	65	4046	39
1892	129	90	2201	77	11	90	727	42
1893	228	83	3749	29	242	73	15778	44
1894	220	07	3800	48	556	45	37223	50
1895	283	25	4735	19	363	18	24596	02
1896	216	62	3369	14	514	59	34698	33
1897	335	78	5887	62	499	21	23398	95
1898	386	95	6505	18	353	37	23849	83
1899	681	54	12701	14	323	19	21873	02
1900	867	13	11154	80	606	25	40647	75
1901	1064	31	18787	37	487	03	33262	37
1902	1070	93	21445	96	501	33	33889	21
1903	1049	43	20197	75	650	38	44922	92
1904	854	57	17060	26	473	84	33123	13
1905	1055	56	19731	20	459	65	32155	14
Totale	8746	18	155530	77	6635	48	428319	94

Rimasero quindi a beneficio della dotazione delle valli salse quintali 2410.70 di anguille e si incassarono a tutto 1905 lire 428,319.94 a fronte di una spesa di lire 155,530.77, ossia senza il beneficio della dotazione s' incassarono lire 272,789.17 di utile, senza valutare il beneficio, che ne conseguì la pesca delle anguille feminali.

Per tali risultati ottenuti e presentati nel 1899 al Congresso nazionale di piscicultura a Venezia il Congresso faceva plauso alla Direzione della tenuta per la felice riuscita della semina delle anguille nelle valli salse di pesca.

Ma poichè la pesca delle anguille nei fiumi, nella Sacca di Goro e nella marina andava aumentando, fu necessario escogitare un mezzo per far fronte a qualunque eventualità di esuberante produzione peschereccia e si progettò la costruzione delle vasche sul mare per la conservazione del pesce vivo.

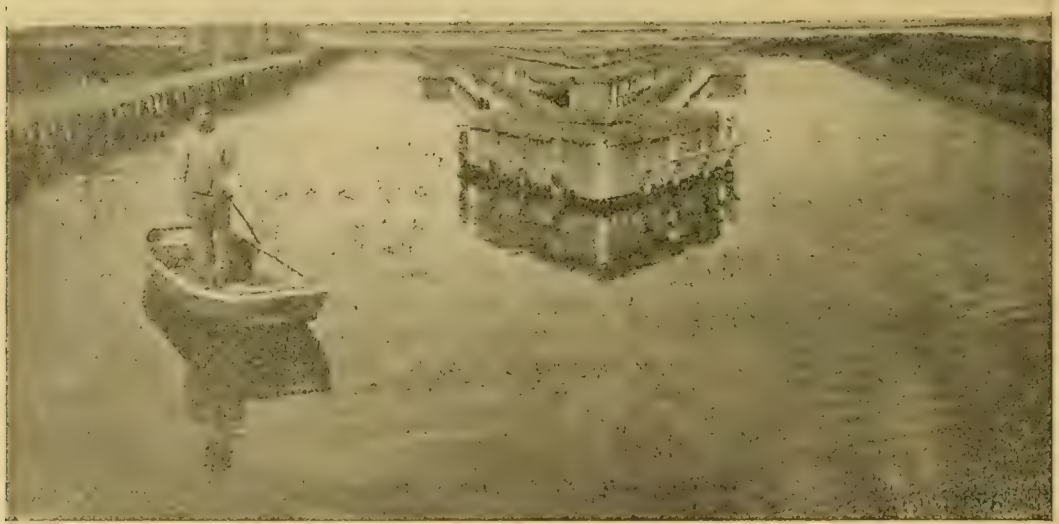
La numerosa classe di pescatori di Goro, che esercìta la pesca nella sacca omonima, non aveva un sicuro collocamento del pesce pescato, e restava alla descrizione di pochi negozianti. Già l'Azienda della tenuta acquistava dai pescatori di Goro in tutto l'anno le anguille a scopo di semina ed il pesce novello nelle epoche opportune.

Per incoraggiare l'esercizio della pesca, assicurata ai pescatori la vendita del pesce ad un prezzo rimunerativo e determinato, si stabilì di acquistare dai pescatori tutto il pesce, che avrebbero pescato, per commerciarlo sulle piazze o depositarlo nelle valli salse da pesca.

Se questo nuovo ordine di cose portò grande beneficio alla collettività dei pescatori, impose alla Direzione della tenuta la necessità di trovar modo di eliminare tutti i grandi rischi, che potevano sorgere dall' impegno assunto, dacchè in conseguenza di una pesca esuberante, data la posizione infelice di Goro in rapporto alle piazze commerciali (chilom. 38 dalla più prossima stazione di Adria), poteva imporsi la necessità di vendere il pesce ad un prezzo minore dell' acquisto.

Da qui l'impellente necessità di studiare un mezzo che dovesse eliminare le cause, che gettavano sul mercato una quantità di pesce superiore al consumo, e di cercare il modo di utilizzare le anguille, che giornalmente si sarebbero pescate, quando si fossero dovute limitare le semine.

La tenuta della Mesola, che per lungo tratto colle sue belle pinete costeggia la spiaggia, offriva una posizione assai favorevole all' impianto di peschiere, tanto che sarebbe stato difficile trovarne una migliore in altre località dell'Adriatico. E difatto il luogo, che fu prescelto per la costruzione di queste peschiere, l'Ancanone, trovasi in una posizione centrale della Sacca di Goro, in modo, che in qualunque parte di quella si trovasse il pescatore, breve sarebbe stato il tragitto, che avrebbe duvuto percorrere per la consegna del pesce vivo.



LAVORIERO DA PESCA.

Era facile comprendere, che i gò, le sfoglie ed i rombi tenuti in vivo si sarebbero venduti a condizioni favorevoli e soltanto quando la richiesta del mercato fosse tale da rendere il prezzo della vendita rimunerativo.

Ma l' utilità sarebbe stata indubbiamente rilevante nella conservazione delle anguille ; mentre con questa si sarebbe assicurato all'Azienda un guadagno certo ed importante, si dava agio alla fabbrica di ammarinato a Mesola di avere un grande vantaggio sugli altri fabbricatori.

Peschiere dell' Ancanone, vedute dal bosco

Chiavica, che introduce le aque del mare nelle Peschiere dell' Ancanone

La semina nelle valli salse delle anguille pescate giornalmente nell' ultimo periodo, cioè dal giugno al settembre, sarebbe stata limitata a quei soggetti, che nell' annata non avessero raggiunto il peso indicato per l' ammarinatura, mentre le altre di peso maggiore sarebbero state immesse nelle vasche allo scopo di conservarle nelle eventuali vendite e per l' ammarinatura.

I fabbricatori di ammarinato hanno tutto l' interesse di affrettare, per quanto è compatibile con la stagione, la lavorazione del pesce per potere inviare sovra i mercati di consumo le primizie in base alle quali stipulano i contratti per la stagione. Il pesce per la lavorazione non può sempre aversi quando sarebbe il momento più vantaggioso, perchè l' apertura della pesca nelle valli è determinata dalla fase lunare del settembre e anche dopo l' apertura delle valli la pesca è inefficace, se non si verificano determinate condizioni metereologiche. E quando queste si verificano tutte le valli pescano, tutti i fabbricanti lavorano e possono farsi concorrenza. Era quindi non lieve beneficio per la lavorazione degli ammarinati in Mesola avere all'epoca opportuna il pesce da lavorare sempre pronto.

Questo stabilimento, capace di preparare novanta quintali di anguille ammarinate al giorno e che occupa durante la lavorazione circa centocinquanta operai, è situato presso il palazzo di Mesola. Può colà da qualunque parte delle valli salse trasportarsi colle barche il pesce da ammarinare.

Nell' anno 1902 dal deposito di anguille nei vivai si ricavarono lire 5125.96 di utili netti, nel 1903 lire 5486.70, nel 1904 lire 5285.65, nel 1905 lire 2783.84.

Alle vasche dell'Ancanone si unirono due nuove peschiere, dette del Pialassone, che in questi ultimi anni sono state dotate di abbondanti quantità di muggini e di anguille, che debbono servire per la semina pella valle Scolà, col 1° gennaio di quest' anno passata alla conduzione in economia.

(*Continua*)

Piccola Posta

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Prof. FLORESTE MALFER

OSSERVAZIONI FENOLOGICHE

sopra

alcuni Entomostraci del Benaco

(Continuazione vedi numero precedente).

DICEMBRE

Anno 1904

23 Dicembre

Ore 8,30. — Cielo coperto, lago tranquillo, temp. est. 5, al pelo 6, trasp. $^{13}/_{20}$, località *a.*

Alla sup. molti Diaptomus.

Ore 11,45. — Temp. est. 9, al pelo 8,5.

Alla sup. pochi e soli Diaptomus; a m. 5 molti e soli Diaptomus e nessuna femmina ovigera.

Ore 14,30. — Alla sup. molti e soli Diaptomus; a m. 5 pochi.

Zona dell' habitat. - Dalla superfice al fondo.

Nota ittica. - Osservate tre Alose di Hg. 1,5 ciascuna. Contenuto copiosissimo di Diaptomus.

24 Dicembre

Nuove Alose. Contenuto precedente.

26 Dicembre

Ore 9,30. — Cielo sereno, lago mosso da nordest, temp. est. 5, al pelo 7, località *a.*

Alla sup. il Diaptomus trovasi in quantità enorme: pescato pure un Cyclops femmina, portante i sacchi ovarici con uova sviluppatissime.

Ore 13. — Cielo velato, lago mosso da sudest, nebbia, temp. al pelo 9.

Alla sup. qualche Diaptomus soltanto; a m. 5 molti e un Cyclops femm. ovigera.

Nota. - Tra i Diaptomus non si riscontra alcuna femm. ovigera. È assodato che con l' Ottobre il Diaptomus cessa di deporre uova. Il Cyclops presentasi con sacchi ovarici portanti 3 - 4, 3 - 5 uova ciascuno. Le uova hanno un colore verde-cupo e sono già sviluppatissime. In queste dragate al largo si può ritenere che il Cyclops trovasi, rispetto al Diaptomus, nella misura di circa 5 $^{o}/_{oo}$.

Anno 1905

5 Dicembre

Ore 5,30. — Notte, cielo velato. località riva di Garda a nord del porto: a m. 1 dal limite d' onda.

Alla sup. una Leptodora con borsa incubatrice vuota, molti Diaptomus e parecchi Cyclops, ma nessuna femmina ovigera.

Ore 6. — Cielo id., località *a.*

Alla sup. molti Diaptomus, ma nessuna femmina ovigera; molti Cyclops splendidi, tra cui una femm. ovigera.

Ore 8,30. — Cielo coperto, località *c.*

Alla sup. due Bythotrephes, molti Diaptomus, parecchi Cyclops, predominanti le forme giovanili: nessuna ovigera.

6 Dicembre

Ore 7. — Cielo sereno, lago fortemente mosso da nord, trasp. $^{11,5}/_{20}$, località *s*".

Alla sup. una Leptodora splendida con borsa incubatrice rilassata e vuota; molti Diaptomus; parecchi Cyclops, tra cui alcuni esemplari adulti: nessuna femm. ovig. Una Daphnella.

Ore 9. — Cielo sereno, località *s*'".

Alla sup. molti Diaptomus e parecchi Cyclops tra cui alcune forme splendide: nessuna ovigera.

Ore 16. — Cielo sereno, località riva di Garda.

Alla sup. quantità enorme di Diaptomus; ma nessuna ovigera; molti Cyclops splendidi, tra cui qualche femmina ovigera.

7 Dicembre

Ore 5. — Notte, cielo sereno, località alla riva di Garda.

Alla sup. molti Diaptomus con una femm. ovigera; molti Cyclops, tra cui due femm. ovigere.

Nota. - Il Cyclops trovasi ora disseminato dall' alto lago alla riva. È unito al Diaptomus e con esso forma l' infinita famiglia che ora signoreggia.

9 Dicembre

Nota ittica. - Carpione di Hg. 3,5 pescato all' altezza di Torri e alla prof. di m. 30 (prof. locale m. 250). Contenuto copioso di Bythotrephes.

10 Dicembre

Dragato per tutta la zona che corre da Garda a Peschiera, Km. 16, approfittando del piroscafo, per vedere se la presenza di un dato entomostraceo è contemporanea lungo tutta la sponda. Le dragate in corsa si ebbero filtrando dalla rete planctonica tre secchietti d' acqua all' uopo raccolti.

Ore 13,30. — Cielo coperto completamente, lago mosso da nordest, trasp. $^{11,5}/_{20}$, temp. est. 9,5, al pelo 9, località *molo* di Garda.

Alla sup. molti Diaptomus e nessun' altra forma.

Località, nel porto di Garda.

Alla sup. parecchi Diaptomus e molti Cyclops splendidi, tra cui parecchie femm. ovigere, portanti nei sacchi ovarici fino a 10 - 20 uova: numero eccezionale. I sacchi ovarici uguagliano e in alcune femmine superano in lunghezza la metà del corpo. Individui tutti di color aranciato dovuto alle sostanze organiche introdotte.

Ore 9,15. — Cielo velato, plenilunio, lago tranquillo, località pontile precedente.

Alla sup. molti Diaptomus, qualche Cyclops e un esemplare di giovane Leptodora.

Località, all' altezza dei Santi, prof. m. 40 - 45, fondo fangoso.

Alla sup. due Leptodore, parecchi Diaptomus e qualche rara forma di Cyclops.

Località al pontile di Bardolino.

Alla sup. parecchi Diaptomus e parecchi Cyclops, predominanti le forme giovanili.

Ore 19,45. — Località al pontile di Lazise.

Alla sup. parecchi Diaptomus e qualche Cyclops, tra cui una femmina ovigera.

Ore 20. — Cielo velato, località *l* a sudest della secca Gasparina, a circa m. 150 dalla riva, prof. m. 4, fondo fangoso, canale del Mincio.

Alla sup. parecchi e soli Diaptomus.

Località al pontile di Peschiera, in piena bocca e corrente del Mincio.

Alla sup. molti Diaptomus e un Cyclops, forma giovanile.

Nota. - La presenza di un dato entomostraceo alla riva è contemporanea lungo tutta la sponda del lago. Tra i Diaptomus pescati non si riscontra nessuna femmina ovigera. Il Cyclops sembra ora addensarsi nelle vicinanze dell' abitato. Si direbbe che, amico di acque piuttosto profonde, e, dove queste non sono, dell' erba, si leva ed emigra e permane al pelo o alle sponde, prediligendo la parte nord del lago. Trovasi infatti in quantità decrescente da Garda a sud e scompare quasi verso l' imboccatura del Mincio, causa prima la natura del fondo, fangosa, poco profonda e in generale priva di vegetazione.

Il Diaptomus invece è distribuito in modo quasi uniforme.

13 Dicembre

Nota ittica. - Carpione pescato in località *p.* Contenuto copioso di Bythotrephes visibilissimi.

13 Dicembre

Dragato lungo la zona che va da Garda a Bardolino per constatare se anche a quest' epoca, con cielo sereno, l' entomostraceo si ritiri, nel periodo dalle ore 11 alle 14, in acque un po' più profonde. Vedere anche la sua distribuzione lungo i bassifondi fangosi, lungo e dentro i canneti.

Ore 12. — Cielo sereno, lago liscio, temp. esterna 5,5, al pelo 9, trasp. $^{13}/_{20}$, località riva di Garda.

Alla sup. parecchi e soli Diaptomus e nessuna femmina ovigera.

Ore 13. — Cielo velato, località riva nord di Garda.

Alla sup. parecchi Diaptomus, due Cyclops, forme giovanili, una Daphnia.

Ore 13,15. — Sole splendido, località precedenti, a m. 8 dalla riva.

A m. 1 molti Diaptomus, molti Cyclops con femmine e maschi veramente splendidi.

A m. 3, passando con la reticella sopra il tappeto di Ceratophyllum demersum. Moltissimi Diaptomus e parecchi Cyclops, in quantità però minore della dragata precedente. Nessun' altra forma.

Alla sup., sopra i Miriofilli, parecchi Diaptomus e nessun Cyclops.

Nota. - Il Cyclops teme maggiormente la luce e si ritrae prima del Diaptomus. Non vive così esclusivamente attaccato alle piante come in generale si riferisce.

Ore 14,15. — Cielo velato, lago mosso da nordest, località Gusa, fondo ghiaioso, alla riva.

Alla sup. appena qualche Diaptomus.

Località Rocca, prof. m. 2. Alla sup. molti e soli Diaptomus.

Località a sud, m. 50, della precedente. Si draga sul Ceratophyllum e alla prof. di m. 4 per catturare il Cyclops. Si catturano invece moltissimi Diaptomus e due soli Cyclops.

Località Giare, fondo ghiaioso, prof. m. 0,40.

Alla sup. molti Diaptomus tra cui una femm. ovigera.

Località, canneto dei Santi, fondo fangoso. A m. 3 moltissimi Diaptomus e una femm. ovigera.

Località, canneto di Mezzariva.

Alla sup. 3 - 4 giovani Cyclops soltanto.

Località, secca del Muro.

Prof. $^1/_2$ m. A m. 0 e a m. 0,30, soltanto parecchi Diaptomus morti.

Località, all' altezza della stazione ferroviaria.

A m. 50 dalle canne, fondo erbo-fangoso, prof. m. 5.

A m. 3, molti Diaptomus, due - tre Cyclops, una Daphnia, due Bosmine.

Località a nord di Bardolino.

A m. 20 dalla riva.

Alla sup. qualche Diaptomus e nessun' altra forma.

Località, subito a nord del porto di Bardolino.

A m. $^1/_2$ sul Potamogeton acuti folius (ben. *cortelline*), appena due Diaptomus.

Località, nel porto di Bardolino.

Alla sup. qualche Diaptomus e due giovani Cyclops.

Nota. - Se il sole è limpido gli entomostraci si ritirano, dalle ore **11** alle **14**, di m. 4 - 5 dalla riva e s' affondano di circa m. uno. I Cyclops s' affondano un po' più. Nei canneti le forme pelagiche sono in generale quasi rare. Il Cyclops, come quantitativo, decresce da Garda a sud. Esso vive piuttosto in famiglie e fino a questo tempo il numero delle sue femmine ovigere non è abbondante. Nel Diaptomus è ovigera forse una femmina sopra un migliaio d' individui.

20 Dicembre

Nota ittica. - Osservate alcune Alose pescate in local. *b'*. Contenuto gastro-enterico copioso di Diaptomus e di Bythotrephes.

22 Dicembre

Ore 5. — Notte, luce lunare, località riva di Garda.

Alla sup. qualche Diaptomus e parecchi Cyclops splendidi, tra cui due femm. ovigere, una forma giovanile di Leptodora.

Ore 5,30. — Località riva di Brancolino.

Alla sup. molti Diaptomus tra cui nessuna femm. ovigera, parecchi Cyclops splendidi, con qualche femm. ovigera, una Leptodora con borsa incubatrice vuota, un Bythotrephes.

23 Dicembre

Ore 5. — Notte, nebbia fittissima, località *b'*, alla riva.

Alla sup. tre Leptodore, qualche Diaptomus, parecchi Cyclops, quest' ultimi con alcune femm. ovigere.

Ore 5,30. — Località *p*, alto Trép.

Alla sup. molti Diaptomus, molti e splendidi Cyclops con qualche femm. ovigera, parecchie Bosmine.

Ore 12. — Nebbia fittissima, località *a*.

Alla sup. molti Diaptomus e parecchi Cyclops.

Ore 16. — Località riva di Garda.

Alla sup. quantità enorme di Diaptomus, una Daphnia, tre giovani Cyclops.

24 Dicembre

Ore 8. — Località a sud di *p*.

A m. 30 moltissimi Diaptomus e parecchi Cyclops con qualche femmina ovigera.

Nota ittica. - Esaminato il contenuto gastro-enterico di parecchie Alose *grosse* (Hg. 2 ciascuna). Riscontrato in alcune, grande quantità di Bythotrephes con Diaptomus e Cyclops; in altre, enorme quantità di Diaptomus, qualche Cyclops e uova e qualche Bythotrephes. Le Alose pescate nella Valle di Garda a m. 20, giungevano dall' alto lago, braccio inferiore.

Anno 1906

21 Dicembre

Ore 11.45. — Cielo sereno, luce 140, lago liscio, trasparenza $^4/_5$, località *a*.

Alla sup. molti Diaptomus e Cyclops.

Ore 12. — Cielo purissimo, luce 120.

Alla sup. moltissimi Diaptomus.

Ore 12,15. — Idem.

Ore 12,30. — Ancora alla sup. quantità enorme di Diaptomus, unitamente a molti Cyclops.

Nota. - A quest' epoca il massimo di luminosità può arrivare al grado 120 e la fauna pelagica permane costantemente alla superfice.

Nota del Dicembre.

Coordinando i risultati ottenuti dalle molteplici dragate, con le osservazioni sul contenuto gastro-enterico del Carpione e dell' Alosa, si ha che in questo mese sono presenti le specie:

Diaptomus: si estende dalla riva a tutto lago; talvolta si presenta in quantità enorme e non offre femmine ovigere che in via eccezionale e trascurabile.

Cyclops: si trova in misura uniforme dalla riva a tutto lago, segnatamente nella parte che va dalla linea Garda-Sirmione a nord. Presenta femmine ovigere, ma in numero piuttosto esiguo.

Leptodora: più frequente, alla riva, dei mesi precedenti.

Bosmina: in alto lago, rara e come aggruppata in famiglie.

Daphnia e Daphnella: rarissime.

Bythotrephes: rarissimo e come disperso al pelo, abbondante nel contenuto gastro-enterico del Carpione e dell' Alosa. Vive in acque profonde, in famiglie, senza continuità.

È continuata, accentuandosi, nella famiglia pelagica l' emigrazione in senso orizzontale, cioè l' accentramento verso le rive.

Parte Ufficiale

SCUOLA VENETA DI PESCA

Relazione del Presidente della Giunta Esecutiva sull' andamento morale della Scuola.

Egregi Signori,

L' animo mio si riempie di tristezza nel prendere il posto che ogni anno in quest' epoca, il compianto collega ed amico nostro co: comm. Antonio Comello prendeva in mezzo a noi per riferirci con dottrina e con forma veramente affascinante, sull' andamento morale della Scuola Veneta di Pesca alla di cui istituzione aveva dato opera veramente benemerita.

Ricordo l' entusiasmo col quale egli ci informava delle prime conquiste e dei crescenti successi del giovane Istituto che vedeva affermarsi trionfalmente anche nella pubblica opinione e, su campo diverso, assurgere all' importanza delle Cattedre di Agricoltura.

Egli sapeva trasfondere in noi tutta la fede che infiammava l' animo suo nobilissimo, e ci rendeva tutti convinti e desiderosi di portare il modesto nostro contributo ad un' istituzione la quale, nell' attendere al razionale incremento di un' indu-

stria, ch' è ricchezza della Regione nostra, mira a portare immediato beneficio ai nostri più umili lavoratori.

Ad Antonio Comello — che se non ci fosse stato così crudelmente rapito — avremmo veduto oggi festante ragguagliarci sull' importante sviluppo che i maggiori mezzi avuti consentirono alla nostra Scuola, e sulle simpatie che in così breve tempo il nostro Asilo si è acquistato presso le Autorità tutte e presso la pubblica beneficenza — io rivolgo un mesto pensiero, ed alla sua venerata memoria, anche in nome vostro, mando il più affettuoso saluto.—

Il chiarissimo direttore prof. David Levi Morenos alla di cui iniziativa e tenace, instancabile operosità devesi dapprima la fondazione della Società Regionale Veneta, poi quella di questo nostro Istituto — nella bellissima Relazione a Voi già distribuita e ch' egli stesso ora vi riassumerà, ha magistralmente esposto l' intenso, esteso ed organico lavoro compiuto dalla Scuola nell' anno 1906.

A me dunque non resta che mettervi in evidenza l' importanza dell' opera compiuta, e dimostrarvi come essa — in continuazione del programma enunciato fino dal 1903 — risponda pienamente alla finalità dell' Istituzione.

Ed anzitutto plaudo di gran cuore alla benemerita Amministrazione della nostra Provincia, al Comune di Venezia ed al Comune di Chioggia che, deliberando un importante aumento del rispettivo contributo, diedero all' istituzione nostra la possibilità di avere dal Governo — per gli effetti della Legge 11 Luglio 1904 N. 378 — un più elevato sussidio, permettendo così alla scuola di assumere nuovo personale, al quale verrò poi accennando, di istituire in Chioggia una stabile sezione e di ampliare e d' intensificare l' opera propria in tutti i centri peschereccì dell'estuario.

La propaganda fra i pescatori adulti dà sempre, purtroppo risultati molto inferiori all' opera ch' essa richiede; la causa di ciò va ricercata nelle condizioni di coltura e di vita della classe peschereccia, dipendenti dall' esercizio stesso dell' industria, ed alla naturale diffidenza di tali lavoratori i quali, perchè soggetti a tante forme di sfruttamento, temono sempre che quanti si recano in mezzo a loro per trattare e discutere degli interessi peschereccì e della loro organizzazione economico professionale, nascondino la mira di un nuovo e più grave sfruttamento, poichè nella loro ignoranza, i pescatori — se non tutti, certo una gran parte — non sanno ancora rendersi ragione del perchè vi possa essere una istituzione che *disinteressatamente* si preoccupi delle loro misere condizioni e queste voglia migliorare.

Occorreva dunque provvedere all' elevazione intellettuale e morale della classe, e quindi combattere l' analfabetismo, impartire intanto le più necessarie fra le elementari nozioni d' indole tecnico-professionale, e nello stesso tempo, creare la coscienza individuale di questa classe derelitta facendo ad essa comprendere la funzione sociale del lavoro, l' importanza ed i vantaggi di una razionale organizzazione e la *sincerità* ed il *disinteresse* che in suo favore muovono il Governo e la nostra Scuola.

E fu perciò che molto saggiamente il prof. Levi Morenos profittando del tentativo sperimentale fatto dalla Scuola nel 1904 a S. Pietro in Volta, ed utilizzando in modo lodevolissimo le maggiori risorse finanziarie dell' Istituto, provvide all' istituzione ed al regolare funzionamento di corsi elementari tecnico-professionali a Chioggia, Pellestrina, S. Pietro in Volta e Burano ammettendo a tali corsi i giovani pescatori di età variabile dai 12 ai 16 anni.

E fu questo, invero, un ottimo provvedimento e la sua efficacia apparisce evidente quando si pensi che mentre, per le condizioni del lavoro peschereccio, non solamente si rende impossibile di fare osservare la legge sull' istruzione obbligatoria ma non si riesce nemmeno ad ottenere la frequenza nelle Scuole serali istituite dai Comuni. La nostra istituzione ha saputo organizzare i corsi in parola adattandoli, per tempo e per metodo, a tutte le esigenze della classe peschereccia e stimolandone la frequenza col valersi di tutti i mezzi dei quali alle Amministrazioni Comunali non riesce agevole disporre.

Ed è così che, continuando anche negli anni venturi i corsi stessi, la nostra Scuola attirerà a sè ed educherà, affezionandosela, la parte più giovane dei pescatori ed in breve volger di tempo la nostra propaganda non cadrà più su un terreno saturo d' ignoranza e diffidenza, ma troverà favorevole ambiente in una balda gioventù, memore e grata di tanti beneficii intellettuali e morali, alla quale non mancherà la fede nella nostra Istituzione; ma a questa guarderà sempre come a madre affettuosa a cui si ricorre per consiglio ed aiuto.

E la nostra Scuola non abbandonerà mai i suoi figlioli, ma li seguirà anche nell' età matura e se ne varrà di essi mettendoli a capo delle Associazioni Cooperative e di Previdenza, ne indirizzerà sempre il lavoro e li avvierà, coscienti, alla conquista di quella emancipazione economica che senza l' educazione della mente e del cuore sarebbe irraggiungibile specialmente per una classe di lavoratori la quale, rimasta fin qui refrettaria ad ogni opera di civile progresso, trovasi si può dire, quasi

allo stato primitivo e, come ebbe a dimostrarci il prof. Levi Morenos, sarebbe fatalmente destinata all'anarchia, qualora una sana propaganda non ne indirizzi il primo risveglio.

Ad integrare tale forma di attività, la nostra Scuola, appena preso possesso della Nave « Scilla » attese ad organizzare e dirigere l'asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Anche in questa Istituzione che, giova ricordarlo, non è solamente un' opera filantropica, quale sarebbe un patronato avente per iscopo di raccogliere, mantenere ed avviare ad un qualche mestiere gli orfani derelitti, ma ha una finalità sociale strettamente collegata con l' opera generale di propaganda della nostra Scuola, tutto si doveva creare in relazione agli scopi pei quali il prof. Levi Morenos ebbe ad idearla.

E dobbiamo lodi sincere allo stesso Direttore pel modo col quale ha provveduto a tradurre in atto i suoi propositi poichè egli, con personali sacrifici, nell' obbedire all' impulso nobilissimo dell' animo suo, ha saputo dimostrarci la bontà del suo piano e convincerci sulla pratica ed efficace realizzazione della difficile impresa.

Non voglio guastare l' interessantissima esposizione che fa il prof. Levi Morenos sul come è organizzato e sul come funziona l' Asilo, e perciò vi rimando alla sua diligente Relazione, richiamando invece la vostra attenzione sul funzionamento Amministrativo dell' Istituto poichè esso, che è dovuto al nostro egregio ed infaticabile Segretario Rag. Camuffo, mentre fu inspirato al concetto che fossero rigorosamente definite le responsabilità dei vari funzionari che hanno parte nell' andamento economico, è tale da prestarsi facilmente ad ogni controllo.

Anche ai marinai-pescatori adulti, aventi età di 21 anni compiuti, profittando di circostanze che ad essi rendevano immediato il vantaggio la Scuola, con vari corsi accelerati estese l' insegnamento tecnico-professionale istruendoli sul programma stabilito dal Codice per la Marina Mercantile per gli aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero.

Tali corsi — mercè l' attivissima efficace collaborazione del direttore della sezione in Chioggia prof. don Eugenio Bellemo — ebbero esito felicissimo ed essi, mentre giovano a rimediare a molteplici inconvenienti che prima si lamentavano, tornano di effettivo, evidente vantaggio per la nostra marina peschereccia.

Dalla relazione del direttore voi rileverete quale e quanto assidua ed illuminata sia stata l' opera svolta dalla scuola così per muovere, aiutare ed indirizzare la previdenza fra pescatori, come nella consulenza speciale per la tutela degli interessi professionali della classe peschereccia (consulenza di interesse generale dei pescatori, consulenza per la tutela speciale dei pescatori chioggiotti all'estero, consulenza per reclami o domande di facilitazioni da enti locali, per conflitti dei pescatori fra loro o con proprietari di aque), nonchè le conferenze di propaganda, l' importante lavoro compiuto in favore delle Cooperative del Veneto e di altre regioni, la consulenza per enti morali, uffici pubblici ecc., le ricerche sulle condizioni di lavoro peschereccio e sui sistemi di pesca, la statistica sul mercato del pesce, gli studi, ricerche ed esperimenti vari, i lavori per esposizioni, corpi consultivi ecc., mi ritengo quindi dispensato dall'intrattenermi su tali argomenti dei quali certo vi apparisce evidente tutta l' importanza.

A chiusa della Relazione del direttore vi potrebbe, forse, sembrare indicato un programma per l' attività della scuola nell' anno 1907-908. Ma se voi vorrete considerare l' intera opera svolta dall' aprile 1903 al dicembre 1906, in poco più di un triennio — il che rappresenta meno assai del periodo minimo di prova di solito accordato alle analoghe istituzioni agrarie — se vorrete considerare l' intera opera vostra, confido che riconoscerete i risultati conseguiti essere tali da dispensare il direttore dal ripresentare un programma, essendo migliore quello che risulta dalla regolare, costante ordinata continuazione ed intensificazione dell' attività già sperimentata.

Quando la scuola, nell'aprile 1903, iniziava il suo lavoro, essa mancava di una tradizione, di un metodo, di un esempio che le fosse di guida, e le diffidenze, ora fortunatamente vinte, non facilitavano certo la via all'attività della direzione e dello scarso, ma volonterosissimo personale.

In un triennio la Scuola si è creata non solo una tradizione ma pure un metodo per la sua attività; si è conquistata — mi si conceda la espressione — una sede nuova originale, specialmente indicata alle sue funzioni di scuola per il proletariato marittimo peschereccio.

La nave scuola « Scilla » col suo Asilo per i derelitti del mare, col suo piccolo museo peschereccio è già meta di frequenti visite non solo della scolaresca di Venezia ma anche dell'estuario, ed essa richiama l' attenzione anche degli adulti che s' interessano così in special modo alla nostra propaganda. Il fortunato accordo fra la cessata società « S. Marco » e la « Società regionale Veneta » permise alla scuola di crearsi quegli organi attivissimi che erano nel suo primitivo programma, ma che senza questa fortunata circostanza non avrebbero certo potuto così presto, nè con tanta efficenza di funzione, conseguirsi.

Il primitivo limitato corso tecnico professionale per i giovani pescatori, che nell' inverno del 1904 si potè tenere soltanto a S. Pietro in Volta, divenne invece nel 1906, per il nuovo organico della Scuola, il quadruplice corso, tenuto contemporaneamente a Chioggia, Pellestrina, S. Pietro e Burano.

La fondazione di una sezione in Chioggia che sino dagli inizi della Scuola era una delle più care speranze e che anzi aveva dato luogo a delle originali concrete proposte da parte del compianto co. Comello, sembra ben lontana dall'attuarsi, mentre nel giugno 1906 essa è già un fatto compiuto dotando la Scuola di un elemento validissimo di attività e di competenza nella persona del prof. don Eugenio Bellemo.

L' attività dunque più ampia ed intensa, svolta nel 1906, se ha le sue radici nel passato, ci mostra già i germogli novelli che daranno la loro fioritura nell' avvenire.

Dovranno continuare a perfezionarsi i corsi per l' istruzione tecnico-professionale nelle sue tre graduazioni:

Per i ragazzi dai sette anni in su raccolti nell'Asilo, per i giovani pescatori dai dodici ai sedici anni nei centri peschereccì dell' Estuario, per i pescatori a 20 o 21 anni compiuti.

Il funzionamento dell' Asilo sarà integrato, quando l' età dei ricoverati sarà per permetterlo, mediante più estese e più importanti esercitazioni pratiche di pesca.

L' opera di consulenza non solo dovrà continuarsi per gli interessi professionali, per la previdenza e per la cooperazione, ma potrà anche assumere una funzione continuativa e sempre più importante se potremo integrare la consulenza orale colla pubblicazione di un periodico della Scuola e più ancora colla diffusione di foglietti ed opuscoli, con pratiche istruzioni anche allo scopo di indirizzare i nostri pescatori nella loro emigrazione temporanea.

Le ricerche statistiche sul mercato di Venezia, continuandosi, saranno pure perfezionate e permetteranno utili raffronti e così pure le ricerche sulle condizioni del lavoro peschereccio e sui sistemi di pesca.

La continuazione ed il perfezionamento di queste quattro serie di attività della Scuola rappresentano già un concreto e permanente programma per tutti gli anni venturi, programma non di promesse, ma derivante da opera già iniziata e della quale si veggono i primi frutti.

Certo molte altre attività si potrebbero richiedere dalla scuola Veneta di Pesca il giorno in cui l' interessamento di altri corpi morali, di altri privati rendesse possibile l' istituire quell' osservatorio aquicolo per le coltivazioni in aque salse che da molti anni il nostro direttore prof. Levi Morenos va propugnando a beneficio della nostra piscicultura marina (vallicultura). Ed in tal caso, quando la Scuola fosse provvista degli strumenti necessari, potrebbe anche attendere a ricerche scientifico pratiche, ma per ora ogni proposito in argomento sarebbe intempestivo.

Col vostro competente autorevole consiglio, col vostro interessamento per la classe e per l' industria a favore delle quali sorse questo istituto, verrà il sereno giudizio su quanto sino ad ora fu fatto dalla scuola e sulla attività che crederete più opportuno di svolgere in avvenire.

Intanto, poichè è per me gradito dovere, consentite che, nel ringraziare vivamente il cav. uff. Gistiniano Bullo, il quale nella sua veste di presidente della sezione Marittima della Società Regionale Veneta, ebbe continui rapporti colla direzione della scuola aiutandone lo svolgimento dell' opera rivolta alla tutela dei pescatori; il nostro vice presidente prof. Pardo e gli egregi colleghi tutti della Giunta esecutiva dai quali mi venne validissimo aiuto, consentite che ancora una volta io segnali al plauso ed alla riconoscenza vostra il nostro egregio direttore prof. David Levi Morenos, l' uomo benemerito che da un ventennio dedica alla causa del proletariato marittimo peschereccio tutte le risorse del suo eletto ingegno, tutte le energie della sua ammirabile fibra di lavoratore, tutta la sua anima sempre avida di bene.

E plauso e lodi sincere e ben meritate dobbiamo tributare ai suoi valenti e pur benemeriti collaboratori rag. Mamerto Camuffo, segretario di direzione, prof. don Eugenio Bellemo direttore della sezione di Chioggia della nostra scuola, prof. Giuseppe Nalato, aiuto speciale per le cooperative ed al quale è affidato anche l' incarico degli studi statistici sul mercato del pesce, sig. Riccardo Barbini cui furono affidati delicati incarichi, sig. Menotti Benedetti Nostromo, prefetto dell' asilo, sig. maestra Annetta Viani incaricata dell'insegnamento elementare ai giovani ricoverati, ai coadiutori ed insegnanti dei corsi tecnico-professionali, istituiti nell' Estuario, prof. don Olinto Marella, dott. Lorenzo Bianchi, maestra Olimpia Viani Schiavon, maestri Bertazzoni, Bullo, Costa e sac. don Tobia Bullo i quali tutti, dando prova di grande affetto per la nostra istituzione, hanno validamente contribuito al successo dell' opera importantissima intorno alla quale ho avuto l' onore di riferirvi.

Il bilancio che oggi siete chiamati a discutere vi darà conto della situazione finanziaria dell'Asilo e delle risorse avute nel breve tempo della sua istituzione.

Ed a questo proposito non posso in questa breve relazione non segnalare al plauso ed alla riconoscenza vostra un mio collega di presidenza l'egregio prof. Giuseppe Pardo, il quale si rese veramente benemerito della nostra istituzione, perchè egli in tutti i modi, e con i migliori risultati si è adoperato per alimentare le risorse economiche tanto che una parte cospicua dei fondi raccolti è dovuta alla sua efficacissima e generosa propaganda ed alle sue lodevoli iniziative, fra le quali ricordo la più geniale, quella cioè delle Mostre Artistiche organizzate a bordo della nave « Scilla » mercè il generoso contributo dei migliori artisti italiani.

Fu quello un lavoro importante al quale, in speciali difficili condizioni locali, attese allora il prof. Pardo che, ad ogni costo, assumendone l'intera responsabilità economica, volle si tenessero a bordo le progettate Mostre allo scopo di richiamare maggiormente verso l'istituzione le simpatie della cittadinanza.

E perciò a lui — rendendomi sicuro interprete del pensiero vostro — plaudo con viva riconoscenza.

Signori, in quanto vi ho detto così rapidamente e con povera parola sull'andamento morale dell'istituzione, temo non essere riescito a tradurvi tutta la mia approvazione ed il pieno mio soddisfacimento.

In seguito alla dolorosa circostanza cui ebbi ad accennarvi in principio, la fiducia vostra volle affidato a me un incarico superiore alle mie forze, che però non seppi declinare perchè il ricordo del mio compianto carissimo amico Toni Comello fu arma di cortesi insistenze da parte degli amici, insistenze alle quali cedetti per molteplici ragioni ed anche perchè così mi suggerivano la simpatia e l'affetto che ho sempre nutrito per la benemerita istituzione cui molto deve anche la classe peschereccia della mia città.

Ho avuto per tal guisa motivo di vivere più davvicino alla nostra Scuola; di interessarmi all'opera sua nelle più svariate esplicazioni e mi sono reso esatto conto delle enormi difficoltà contro le quali giorno per giorno, si deve lottare per liberare il terreno e prepararlo alla conquista di nuovi successi.

E poichè l'opera di questa nostra Scuola — la prima e l'unica sorta in Italia — vi sta tutta innanzi, io mi auguro che voi vogliate giudicarla come io la sento, poichè essa — ne sono profondamente convinto — segna un grande passo ed una pagina gloriosa nella storia del progresso della nostra laboriosa gente di mare.

Ancora una volta il leone di S. Marco — mercè l'aiuto degli Enti che voi rappresentate e che io vivamente ringrazio — estende l'opera sua benefica e civile sui forti lavoratori del nostro Adriatico.

Chioggia Giugno 1907

AMADIO GALIMBERTI
V. Presidente della Giunta Esecutiva
della Scuola Veneta di Pesca

Seduta della Commissione di Vigilanza della Scuola.

Nella Sala della Biblioteca al Municipio di Venezia si riuniva il 31 Luglio in seduta plenaria la Commissione di Vigilanza sotto la presidenza del co. Luigi Sormani Moretti.

Erano presenti l'ing. cav. uff. Giustiano Bullo, *rappresentante del Ministero di A. I. C.* — il comm. Giuseppe Cerutti, presidente *della Deputazione Provinciale di Venezia* — il cav. Boldrin, segretario capo del *Comune di Venezia* — il cav. Amadio Galimberti pel *Comune di Chioggia* — il cav. capitano Domenico Gavagnin per la *Camera di Commercio* — il sig. Antonio Vio pel *Comune di Burano* — il prof. Nalato pel *Comune di Mestre* — il comm. Giacomo Levi per le *Assicurazioni Generali* — il direttore della Scuola prof. Levi Morenos — il vice-presidente della Giunta Esecutiva prof. Giuseppe Pardo — il maestro Benassi membro della Giunta stessa — il notaio dott. Lazzaro Levi pel Collegio dei Sindaci della *Società Regionale Veneta* — ed il Segretario Generale rag. Mamerto Camuffo.

Avevano giustificata l'assenza il cav. avv. Francesco Voltolina rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — il co. Piero Foscari rappresentante del Comune di Venezia — l'avv cav. De Kiriaki nob. A. S. — il dott. Francesco Müller — il sig. Vincenzo Scarpa — ed il prof. L. Meschinelli.

Il Senatore Sormani Moretti è anzitutto lieto di comunicare che essendo stato spedito in questi giorni alle loro Maestà un album di fotografie dimostranti tutta la vita dell'Asilo unitamente al discorso inaugurale tenuto dal Presidente stesso ed all'ultima relazione sull'attività della Scuola e sul funzionamento dell'Asilo, pervenne alla Scuola una lettera di S. E. il Ministro della Real Casa Ponzio Vaglia nella quale si riferiva che l'omaggio giungeva a S. M. *particolarmente gradito non solo pel gentile devoto pensiero che lo suggeriva, ma specialmente pel suo contenuto.*

Lo stesso Presidente dà poi lettura di una lettera indirizzatagli dal co Foscari, il quale, anche come rappresentante del Comune di Venezia, spiacente di non poter intervenire all'adunanza, desidera però si sappia dai colleghi che egli, avendo anche recentemente visitato l'Asilo nella nave Scuola non può che dichiararsi *pienamente soddisfatto* per l'indirizzo ad esso dato.

Il Vice-Presidente anziano cav. Amadio Galimberti dà quindi alla Commissione relazione sull'andamento morale della Scuola e dell'Asilo, rimandando per i dettagli tecnici e didattici alla elaborata completa relazione del Direttore prof. Levi Morenos. (Vedi più sopra).

Il Direttore prof. Levi Morenos, dopo di aver anch'esso ricordata pure la memoria del suo carissimo amico conte Antonio Comello, presenta la sua Relazione già distribuita ai Commissari (N. 1 - 6 della » Neptunia »).

Aperta la discussione i Commissari hanno parole di plauso per l'attiva indefessa opera di tutto il personale della Scuola

e dell' Asilo per l' abnegazione da esso dimostrata, per i criteri seguiti nell' organizzazione amministrativa e per la parsimonia nella erogazione delle spese.

Il comm. *Cerutti* ed il capitano *Gavagnin* pongono varie questioni sull' indirizzo tecnico-professionale adottato nell'Asilo, sull' età dei ricoverati, sulla loro permanenza e sullo sviluppo necessario all' avvenire dell' istituzione.

Partecipano alla discussione il sen. Sormani Moretti, l' ingegnere Bullo, il cav. Galimberti, il comm. G. Levi, il rag. Camuffo. Il Direttore prof. *Levi Morenos*, con dati di fatto risponde particolareggiatamente alle varie questioni sollevate, ringraziando il comm. Cerutti ed il cap. Gavagnin delle loro osservazioni, mosse indubbiamente dal desiderio di veder progredire e svilupparsi l' istituzione.

Vengono ad unanimità approvati i bilanci consuntivi e preventivi, e procedutosi alla nomina delle cariche vacanti vengono eletti: A *Presidente* della Giunta esecutiva il cav. Amadio Galimberti, a *Vice-Presidente* il cav. cap. Domenico Cavagnin ed a *membro* della Giunta stessa, in sostituzione del compianto comm. Emilio Penzo, il comm. Giuseppe Cerrutti.

Corso accelerato per i pescatori d' alto mare. Sessione IX. (Esami) Le lezioni della nona sessione si chiusero colla presentazione alla Capitaneria di Porto di Chioggia dei candidati preparati agli esami per patente di marinaio autorizzato alla pesca illimitata e all' Estero.

Ottennero la promozione i seguenti marinai-pescatori di prima categoria: Antonio Benaldo fu Vincenzo — Domenico Fabris di Giovanni — Florindo Gandolfo di Giuseppe — Guerrino Naccari di Bellino — Pietro Pagan di Giovanni — Antonio Padoan di Lorenzo — Andrea Perini di Felice.

La Commissione esaminatrice era così costituita: Vittorio Munaro, capitano di Porto, presidente — Leopoldo Baldo e Luigi Pagan, capitani marittimi, membri.

Mercato del pesce in Venezia. La Scuola Veneta a mezzo dell' aiuto-speciale prof. G. Nalato continua le ricerche statistiche del Mercato di Venezia. Inoltre la Direzione della Scuola ha disposto per altro lavoro statistico di grande importanza e che servirà, più che di controllo, di complemento a quello che si fa nel mercato di Venezia, cioè la ricerca del *quantitativo* di pesce e prodotti affini che vengono spediti per mezzo della ferrovia di Venezia. Intanto riservandosi la Scuola di pubblicare in dettaglio tutti gli elementi raccolti presenta qui il riassunto dell' annata 1906 e del primo semestre 1907 delle ricerche fatte nel mercato alla Pescheria di Venezia:

Anno 1906

Merce venduta . . .	Chilogrammi	6,268,876
Merce sequestrata . .	idem	35,758
Totale	idem	6,304,629

Importo Totale Lire 5,861,643.

Primo Semestre 1907

Merce venduta . . .	Chilogrammi	2,917,827
Merce sequestrata . .	idem	16,865
Totale	idem	2,934,692

Importo totale Lire 2,816,345.

Costituzione della Cooperativa fra pescatori in Caorle. Mercoledì 25 Giugno, coll' intervento del notaio G. B. Bertolini di Portogruaro, si costituiva in Caorle, in conformità alla legge 14 Luglio 1904 N. 678, una Cooperativa fra pescatori. In seguito alla conferenza tenuta l' anno scorso in Caorle dal prof. Levi Morenos, il Sindaco dott. Romiati coadiuvato da egregi cittadini, convinse tutti i pescatori del luogo, il che vuol dire l' intera popolazione lavoratrice caorlina, a costituirsi in una moderna Società Cooperativa, che desse ai Consorziati la veste giuridica necessaria ad approfittare di tutti i beneficii concessi dalla nostra Legge.

Per invito del signor Sindaco dottor Romiati, il direttore della Scuola Veneta di Pesca assunse la Presidenza e diresse i lavori dell' Assemblea, alla quale erano presenti il Sindaco stesso, l' assessore Gusso Dionisio, il segretario comunale Pellegrini Alessandro, i capi dell' antico Consorzio peschereccio Gusso Antonio, Trevisan Luigi, Marchesan Antonio, oltre ad un centinaio di pescatori. Il nobile Bertolini estese quindi l' atto legale e l' Assemblea si chiuse con elevate parole del prof. Levi Morenos e del Sindaco, bene auguranti per l'avvenire della nuova Società che potrà recare immenso beneficio a quel laborioso centro peschereccio, il quale, in seguito alle bonifiche agrarie avvenute, si trova nella necessità di trasformare il suo lavoro e di esercitare più estesamente l' industria in mare mediante sistemi più perfezionati e produttivi.

Immissioni sperimentali di S. Irideus e conferenze. A cura della Scuola Veneta di Pesca vennero effettuate nel Distretto di Mestre alcune immissioni di avannotti di *Salmo irideus* allo scopo di tentarne l' acclimatazione in aque salmastre e procedere quindi ad un conveniente ripopolamento di adatti corsi d' aqua della provincia di Venezia.

Gli avannotti si ottennero da uova inviate alla Scuola dalla R. Stazione di Pescicultura di Brescia ed incubate nello Stabilimento Aquicolo di Torre di Zuino di proprietà dei nobili conti Corinaldi sempre solleciti nell' aiutare le iniziative della Scuola Veneta.

Le due immissioni si effettuarono l' una nel Comune di Mestre nel Marzenego in località a cento metri dal ponte della ferrovia Mestre-Portogruaro sottocorrente della località detta Gaggion, l' altra in Comune di Favaro Veneto nella località Dese e precisamente nel fiume omonimo in vicinanza del ponte.

Le operazioni furono dirette dal prof. Giuseppe Nalato che rappresentava la Scuola Veneta di Pesca, e ad esse assistevano per Mestre l' assessore municipale N. H. Gustavo Soranzo, e per Favaro Veneto l' assessore sig. Giuseppe Costa ed il sig. segretario Ugo Verza.

Per avere elementi di studio le due immissioni furono fatte in condizioni diverse: l' una in località che possa maggiormente risentire l' influenza delle aque lagunari onde vedere l' adattamento della specie in aque salmastre secondo analoghe esperienze in corso anche all'estero; l'altra in una corrente con aqua dolce abbastanza limpida a fondo e sponde sassosi.

Il prof. Nalato colse tale occasione non solo per intrattenere i presenti all' immissione sulle operazioni ittiogeniche e di ripopolamento delle aque, ma anche per ricordare che senza il rispetto alla legge ed al Regolamento sulla pesca rimarrebbe sterile l' opera che la Società Regionale Veneta e la Scuola di Pesca consacrano per lo sviluppo dell' industria peschereccia nelle aque publiche.

Asilo dei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico. - Propaganda nei comp. marittimi di Rimini, Ancona, Bari. Il viaggio, lungo il litorale Adriatico (vedi *Notiziario*) che il prof. D. Levi Morenos ebbe a compiere nello scorso Giugno per incarico del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, diede occasione allo stesso prof. Levi Morenos diret-

tore della Scuola Veneta di estendere la propaganda economica a favore dell' Asilo annesso alla Scuola onde poter raccogliere orfani dei marinai-pescatori dei vari centri peschereci dell' Adriatico.

A Rimini, mercè l' interessamento vivissimo di quella Camera di Commercio fu costituito coll' intervento del prof. D. Levi Morenos nella seduta tenutasi il 14 Giugno in quel Municipio il Sub-Comitato, che riescì così costituito: *Presidente* cav. Riccardo Ravegnani presidente della Camera di Commercio — *Vice Presidente* dott. Zavagli rappresentante della Congregazione di Carità — *Membri consiglieri* cav. Camillo Duprè sindaco di Rimini; colonnello Allegra presidente della Lega Navale; capitano Casini comandante del Porto di Rimini; signor Voltolina presidente della Società di M. S. fra la Marineria.

Ad Ancona il comm. R. Jona presidente di quella Camera di Commercio, ed il cav. prof. L. Paolucci conferirono più volte col Levi Morenos e promisero tutto il loro appoggio all' Asilo.

Anche a Bari il prof. Levi Morenos ebbe una conferenza col presidente di quella Camera di Commercio comm. Di Tullio e col segretario della Camera stessa prov. cav. Bertolini insegnante nella Scuola Superiore di Commercio, nonchè con diversi autorevoli cittadini di Bari i quali tutti diedero sicuro affidamento che avrebbero fatto sorgere anche per il compartimento marittimo di Bari un Sub-Comitato a favore dsll' Asilo per gli orfani dei marinai-pescatori avente sede nella Nave-Scuola « Scilla » in Venezia.

Concorso a 4 piazze nell' Asilo. Venne aperto per deliberazione della Commissione di Vigilanza il concorso per quattro piazze gratuite nell' Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell' Adriatico. — Tale concorso fu limitato ai giovani orfani appartenenti al Compartimento Marittimo di Venezia.

Nel prossimo numero daremo notizia sugli ammessi all' Asilo in seguito alla graduatoria proposta dalla Direzione della Scuola.

Visite al Museo peschereccio della Nave-Scuola « Scilla ». È con piacere che la Direzione della Scuola può comunicare come si estenda l' interessamento del pubblico per le nostre istituzioni peschereccie. La Nave-Scuola « Scilla », sede della Direzione della Scuola Veneta di Pesca, dell' Asilo per gli orfani dei marinai-pescatori è già divenuta meta di visite istruttive non solo individuali ma anche collegiali.

Speciale interesse destano i piccoli marinai, coi loro svariati molteplici esercizi, ed il modesto ma interessante Museo didattico peschereccio. Tra le ultime visite collegiali ricordiamo quella della Classe V delle Scuole Elementari di S. Stin accompagnata dal maestro Ciceri; delle Classi III e IV delle Normali Femminili accompagnate dalla professoressa Bandarin e da altre egregie insegnanti; della Scuola Libera Popolare di Vicenza (oltre 120 visitatori) che, essendosi recata in gita a Venezia, volle pur visitare la Nave-Scuola; dei licenziandi dell' Istituto Tecnico di Bologna accompagnati dall' egregio loro prof. cav. uff. V. Bernardi. — In occasione del Congresso Geografico e del Congresso Medico la Nave-Scuola ebbe l' onore di essere visitata da autorevoli studiosi; i visitatori tutti dimostrarono sempre la più viva simpatia per l' istituzione ed ebbero parole di plauso ed incoraggiamento.

S. E. il Duca Canevaro sulla « Scilla ». L' illustre presidente generale della Lega Navale Italiana S. E. Il Duca Ammiraglio Canevaro, che già in più occasioni dimostrò il suo interessamento all' Asilo per gli orfani dei marinai pescatori dell' Adriatico, onorava il 4 Luglio di una sua visita la Nave-Scuola « Scilla ». Erano a ricevere S. E. Canevaro, il direttore prof. David Levi-Morenos, il segretario generale Mamerto Camuffo ed il nostromo prefetto sig. Benedetti.

S. E. passò in rivista i piccoli marinai ed assistette a diverse manovre compiute dagli stessi, interessandosi agli esercizi di vela, gruppi, nodi, impiombature ecc., alla nomenclatura della nave e della sua attrezzatura ecc. Visitò poi il piccolo museo peschereccio, prese cognizione del come è organizzato il servizio interno ed ebbe parole di affettuosa simpatia per i piccoli ricoverati e di viva approvazione per la istruzione che viene impartita nella Nave-Scuola plaudendo ed incoraggiando il direttore ed i suoi collaboratori nell' opera così felicemente iniziata. S. E. ricordò quanto si fa all' estero per la preparazione dei giovani marinai e quanto purtroppo si è tardato da noi a seguire questi splendidi esempi, augurando che alla Nave-Scuola » Scilla » non manchino l' aiuto del pubblico e l' interessamento delle autorità in modo che essa possa proseguire ad estendere la sua benefica opera per quell' educazione professionale marittima che dovrebbe essere oggetto delle maggiori cure da parte della nazione italiana.

S. E. nell' accomiatarsi volle concorrere ancora generosamente alle spese per l' Asilo con una nuova offerta di lire cinquanta.

Notiziario Italiano

Notizie ufficiali sulla pesca di mare in Italia.

Dalla solita annua relazione al ministro della marina del direttore della marina mercantile ricaviamo le seguenti notizie ufficiali — ben inferiori a quelle reali — sulla pesca esercitata dai sudditi italiani nel **1905-1906**.

Anche in quest' anno, come nel precedente si è verificato un aumento rappresentato da un maggiore prodotto.

L' industria della pesca dei pesci, dei molluschi, e dei crostacei ha dato un prodotto di L. 15,544,242, con un maggiore ricavo di L. 891,499 sulla campagna precedente.

Il prodotto medio di ogni galeggiante è stato di 634.77 lire e l' utile per ciascun pescatore di L. 141.78.

Nel quadro seguente si dimostra l' importanza della pesca nel 1905-1906 nei diversi litorali:

Litorali	N. barche	N. pescatori	Valore del pesce Lire
Tirreno	8,018	36,851	3,522,872
Jonio	1,376	4,957	1,107,135
Adriatico	7,083	30,657	7,266,770
Sardegna	1,011	3,639	388,605
Sicilia	7,000	33,536	3,258,860
Totale	24,488	109,640	15,544,242

La pesca speciale delle sardelle e dei sardoni così detti alici viene esercitata sulla costa meridionale di Sicilia e nel mare di Lampedusa.

Per l' ultima campagna armarono 82 barche della portata complessiva di 403 tonnellate, equipaggiate da 384 pescatori, quasi tutti siciliani.

La pesca però tanto nelle aque italiane quanto in quelle

tunisine, dètte scarso prodotto perchè ostacolata dai forti venti.

Una sola metà dei galeggianti riuscì a stento a coprire le spese di armamento; gli altri rimasero in perdita.

Alla pesca del corallo sui banchi di Sciacca (Sicilia) concorsero 29 barche della portata complessiva di 377 tonn. e con un equipaggio di 346 uomini.

Le sfavorevoli condizioni del mercato corallifero dal principio del 1905, le grandi quantità di corallo grezzo e lavorato che trovavansi depositate a Torre del Greco, spiegano lo scarso numero di barche che hanno partecipato alla campagna.

Gli armatori di Torre del Greco hanno risentito gli effetti disastrosi della lunga guerra russo-giapponese, che dissuase i polacchi dal fare incetta del corallo come per il passato.

In conseguenza alcuni limitarono gli armamenti, altri se ne astennero affatto o destinarono le barche alla pesca delle spugne.

Quasi tutti coloro che armarono barche dovettero vendere con perdita.

La spesa media per ciascuna barca fu di 11,241 lire per cui una spesa complessiva di L. 326,000. Il prodotto medio per ogni barca si calcola in 15 quintali e quindi in totale quintali 435.

Anche questa campagna, quantunque il prodotto sia stato risultato scarso, avrebbe dato qualche utile se il prezzo medio del corallo non fosse disceso da L. 8 a L. 7 e 6 il chilogramma.

A tali prezzi le campagne si chiuderanno sempre in perdita, perchè le spese superano il valore del corallo pescato.

Anche sui banchi di Sardegna la campagna di pesca del corallo ha dato, in media, risultati sfavorevoli, ad onta che la quantità del corallo pescato sia stata buona e quotata 75 lire al kg. Le barche che vi concorsero furono appena 8 ed esercitarono la pesca nel golfo di Alghero a 10 miglia circa dalla costa, ricavando 120 kg. di corallo.

⁂

La campagna di pesca delle spugne sui banchi di Lampedusa, fu ritardata in causa dei fortunali che imperversarono nel Marzo ed in parte nell' Aprile, e questo ritardo cagionò un danno che si calcola approssimativamente a circa 60,000 lire.

Vi parteciparono 102 barche di 2167 tonn., equipaggiate da 609 uomini.

Di queste barche 69 di 1466 tonn. e 344 uomini di equipaggio avevano bandiera italiana; le altre 33 di 701 tonn. con 265 uomini portavano bandiera greca.

I risultati della campagna furono 41,136 kg. di spugne pescate, per un valore di L. 526,291. I prezzi variarono da L. 18 per la prima qualità, a L. 6 per lo scarto per le spugna pescate con la cava; e da L. 28 per la prima qualità a L. 8 per lo scarto per quelle pescate col palombaro.

La campagna dette un minore ricavo rispetto all' anno precedente di L. 89,490.

Le spugne pescate col palombaro furono dalle barche greche trasportate al Pireo. Quelle vendute sul mercato di Lampedusa vennero dirette sulle piazze di Milano, Venezia, Palermo, Parigi e Trieste.

⁂

Per la pesca del tonno furono poste in esercizio 49 tonnare ed il prodotto raggiunse 81,597 quintali per un valore di L. 3,480,928.

Tali risultati sono sensibilmente superiori a quelli dell' anno precedente, il prodotto essendo maggiore di quintali 26,256 per L. 722,827.

Fra le tonnare calate quelle che dettero un maggiore prodotto furono le cinque seguenti: Favignana quintali 16,382, Formica quintali 7837, Isola Piana (Carloforte) quintali 7209, Bonazia (Monte S. Giuliano) qu.li 6124, Portoscuro qu.li 6093.

Comitato permanente della Commiss. Consultiva per la pesca. Con decreto reale del 4 Aprile è stato istituito presso il Ministero di A. I. e C. un Comitato permanente che sostituisce, per tutte le funzioni in caso d' urgenza, nell' intervallo fra sessione e sessione, la Commissione consultiva per la pesca. Il comitato è composto di 7 membri, cinque eletti con decreto reale e due di diritto. Questi ultimi sono il capo della divisione da cui dipende l' ufficio della pesca e l' Ispettore zootecnico presso il Ministero. Funziona da segretario del Comitato il segretario della Commissione consultiva.

Con decreto reale del 16 Aprile furono nominati a comporre il comitato permanente l' on. deputato Carlo Rizzetti già sotto segretario per l' agricoltura, l' on. deputato principe Pietro di Scalea già sotto segretario agli esteri, il prof. commendatore Enrico Giglioli dell' Istituto di studi superiori di Firenze, presidente della commissione consultiva, l' avv. commendatore Lodovico Mortara primo presidente della Corte di Appello di Ancona e il prof. Mario Cermenati della R. Università di Roma.

Modificazioni alla costituzione delle Commissioni Consult. per la pesca. Il 20 Luglio venne firmato da S. M. il Re un decreto che stabilisce dover durare in carica un triennio i componenti della Commissione consultiva della Pesca nominati per decreto reale e doversi rinnovare di un terzo ogni anno, per estrazione a sorte, ogni due anni. Coloro che scadono di ufficio non possono essere nuovamente nominati nell' anno successivo a quello della loro cessazione. Resta abrogata ogni disposizione contraria a questo decreto.

Per la legislazione della pesca delle Seppie nell' Adriatico. Il 15 Giugno si riunì in Ancona la Sub-Commissione nominata dalla Commissione consultiva allo scopo di studiare le varie questioni tecniche, scientifiche e legali che si riferiscono alla pesca delle seppie nell' Adriatico.

La Commissione presieduta dall' illustre professor E. Giglioli è costituita dei naturalisti Vinciguerra, Levi-Morenos, Paolucci e degli avvocati Giacobini e Palmisano.

I Commissari fecero alcune sedute plenarie ad Ancona e visitarono poi i vari porti del litorale Adriatico fermandosi specialmente nei porti pugliesi ove sono più gravi i conflitti e le questioni per detta pesca che è ora regolata da uno speciale decreto-regolamento che vuolsi riformare.

Un Comitato pro pesca ed aquicoltura in Acqui. Per iniziativa del prof. G. De Alessandri e del sig. Silvio V. Timossi e dell' avv. R. Ottolenghi si sta costituendo in Acqui un comitato pro pesca ed aquicoltura che si propone di ripopolare quelle aque e di tutelarne la pescosità.

Sciopero di pescatori pugliesi. Il 15 Luglio si posero in sciopero nel porto di Molfetta ben 1200 pescatori di bilancelle appartenenti alla lega dei marinai.

Gli scioperanti chiedono agli armatori il riposo domeni-

cale e l'abolizione di alcune consuetudini per lo sbarco del pesce nei mesi d'estate.

Si cerca di venire ad un componimento della vertenza.

Così riferisce il « Corriere delle Puglie » del 16 Luglio:

Il numero di scioperanti a dir vero ci sembra esagerato ma le condizioni di quei pescatori, per quanto ci consta, sono in vero tristissime, però non è col riposo domenicale che essi potranno migliorarle.

Anche il disegno di legge pel riposo festivo fa eccezione per l'industria della pesca.

SEMINE

.*. - A cura dell'**Ufficio agrario provinciale di Cuneo** e della R. Stazione di piscicultura di Brescia nei giorni 2 e 7 Aprile, ad Entraque, furono seminati in vari punti del **torrente Gesso** (Prov. di Cuneo) circa 20,000 avannotti di trota fluviale. Le uova furono in gennaio fornite dalla Regia Stazione di Brescia e fatte schiudere nell'incubatorio di Borgo S. Dalmazzo istituito l'anno scorso dall'U. A. P.

.*. - L'8 Aprile furono seminati 5000 avannotti nel torrente Gilba in Comune di Brossasco.

.*. - A cura della **Società di Piscicultura Benacense** il giorno 17 Aprile ebbe luogo l'immissione nel fiume Caffaro di ben ventisettemila avannotti di trota fluviale.

.*. - Ad iniziativa della **Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piedimonte** (Campania) si è recato colà il prof. Vinciguerra, direttore della R. Stazione di Piscicultura di Roma, per fare l'immissione di diecimila piccole trote nelle aque del Torano.

.*. - È stato ottimo il risultato dell'opera di semina nei torrenti della **riviera Ligure**, visto che si pescano delle belle trote arcobaleno del peso di Chilogr. 0,5 - 2,0 nel Nervia, Roia, Argentina e così anche nel Prina e nell'Arroscia.

.*. - Per cura della **Società Benacense di Pesca ed Aquicultura** furono immessi nel lago di Garda presso Limone 600 mila avannotti di Carpione.

Essi furono trasportati in ottime condizioni dentro i nuovi apparecchi galleggianti disseminatori fatti costruire a cura della Società stessa.

.*. - Per le semine eseguite nella regione Veneta a cura della Società Regionale Veneta, vedere la Relazione Generale (« Neptunia » N. 1 - 6).

Cronaca della Dinamite

.*. - Il giorno 6 Marzo l'onorevole Guastavino ha presentato un'**interrogazione al Ministro della Marina** diretta a conoscere quali più energici provvedimenti intenda escogitare affinchè sia ovviato al danno incalcolabile della pesca con la dinamite lungo le nostre spiaggie, pesca tuttavia esercitata da malfattori i quali rimangono sempre impuniti, malgrado i reclami altissimi e persistenti della popolazione e della stampa.

.*. - Malgrado la proibizione di pescare in Mar Piccolo e Mar Grande (presso Taranto) con alcune specie di reti vi ha non pochi che clandestinamente si servono della *sciabica* e della **dinamite** per fare un'abbondante pesca, senza pensare che tali mezzi danneggiano e non poco la riproduzione dei pesci. Di qui lotte continue tra lavoratori del mare e pescatori clandestini, senza però che lo inconveniente accennasse a cessare.

Una numerosa rappresentanza di lavoratori del mare si presentò prima dal Sindaco e poi dal Sotto Prefetto, chiedendo un sussidio in danaro onde potere, assieme alle guardie praticare una assidua sorveglianza per impedire la pesca clandestina.

Il Sindaco ed il Sotto Prefetto promisero, che avrebbero provveduto in modo da garantire i loro interessi e che avrebbero pensato ad una più assidua vigilanza da parte delle guardie affinchè il divieto fosse scrupolosamente mantenuto.

.*. - A Milano il 25 Febbraio due **giovani ventenni** sono **rimasti vittime dello scoppio d'una bomba** di polvere pirica, che erano intenti a fabbricare nella saletta appartata d'un negozio collo scopo di servirsene poi per la pesca clandestina.

I due infelici sono rimasti irreparabilmente acciecati dalla esplosione.

.*. - Va coprendosi di firme a Prà (Liguria) una petizione che verrà presentata al Ministro di A. I. e C. contro i marinai che vengono da altri lidi a **pescare con materie esplodenti da Prà sino a Voltri.**

Malgrado la legge che proibisce la pesca con materie esplodenti i contravventori lanciano le loro torpedini anche sotto gli occhi delle stesse guardie di finanza, e queste lasciano correre.

.*. - « *Il Lavoro* » di Genova riporta una corrispondenza, energica **contro quel Pretore Urbano**, richiama l'attenzione e la rigorosità di pena sui dinamitardi distruttori dello scarso pesce che popola quel golfo, minaccianti persino la vita dei veri ed onesti pescatori.

Cita la legge 19 Giugno 1894 - 314 art. 8 (Reg. Pesca 13 Settembre 83 Art. 8) e la dice applicabile non solo a chi abbia pescato facendo uso della dinamite, ma ancora a chi fabbrica, vende, trasporta o detiene dinamite od altri esplodenti simili nei loro effetti.

Notiziario Estero

Consorzio pescherecio istriano. Il giornale « Il Piccolo » del 18 Luglio scorso riferisce che per iniziativa del Podestà di Cittanova un forte gruppo di pescatori si è costituito in comitato per la erezione di un Consorzio di pesca, il quale col prossimo anno comincerà la sua attività come Società per la produzione e lo smercio del pesce. In principio l'attività sarà rivolta alla pesca delle sardelle a mezzo di tratte e con fanali ad acetilene. Alla radunanza, cui intervennero quasi tutti i pescatori di Cittanova, partecipò anche il signor consigliere dott. Pogatschnig, che si trovava a Cittanova per la Cassa rurale. Il dott. Pogatschnig, con la competenza che lo distingue, diede alcuni consigli pratici sul funzionamento del Consorzio economico.

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1907 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

Società Cooperativa fra Pescatori di Pellestrina

Pellestrina 18 Agosto 1907.

Egregio Socio,

È indetta l' Assemblea generale di questa Cooperativa per Domenica 1.° Settembre alle ore 3,30 pomeridiane in una Sala del Municipio gentilmente concessa.

Andando deserta in prima convocazione l' Assemblea sarà valida in seconda convocazione alle ore 4,30 dello stesso giorno.

Ordine del Giorno

1. — *Comunicazioni della Presidenza.*
2. — *Approvazione del Bilancio.*
3. — *Nomina del Consiglio d'amministrazione*
4. — *Nomina dei Sindaci.*

Con tutta osservanza.

Il Presidente **Battista Busetto Datto**

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

(Spazio disponibile)

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) 30 Settembre 1907 — N. 9.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI-MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO

Francesco Sofia Moretti. - La pesca del pesce spada nello stretto di Messina. - (5 figure nel testo).

Costantini L. - Le valli di Mesola (*con 4 figure*) (continuazione e fine).

NOTE - COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

L. B. - Il senso del gusto nei pesci.

G. Palmisano. - Per le ricerche di biologia applicata alla pesca.

E. N. - A proposito di un serpente marino.

PARTE UFFICIALE

I. **Società Regionale Veneta.** - Premi agli agenti per la vigilanza sulla pesca. - Inquinamenti in Provincia di Vicenza.

II. **Scuola Veneta di Pesca.** - Conferenze ai pescatori del Polesine. - Cooperativa di Pellestrina. - Cooperativa di Caorle. - Corso accelerato per i pescatori d'alto mare. - Seduta della Giunta esecutiva - Visita di S. E. Rava alla Nave-Scuola « Scilla ».

NOTIZIARIO ESTERO

Una tartaruga gigante. - Una tartaruga che porta una epigrafe sul dorso. - Legislazione sociale in Francia a favore dei marinai pescatori. - Pesca di frodo mediante l'elettricità - Il mercato del pesce a Trieste nel 1906. - Pesca delle sardelle in Istria - Gli austriaci per lo studio del mare Adriatico. - Il bene del pescatore. - Pesca con barca a motore nell'Adriatico, - Attività della Società Germanica per la pesca marittima. - La pesca marittima in Inghilterra nel 1905. - Contro la pesca fraudolenta dei Giapponesi. - Nuovi metodi di pesca. - Premi di produzione alle barche da pesca nel Cile. - Congresso della Società Triestina di Pesca e Piscicultura. - Congresso internaz di pesca a Washington.

NECROLOGIO: **PIETRO PAVESI.**

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - **Venezia** Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait.* — Rivolgersi all'Amm.^e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Settembre 1907

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Agosto 1907	N. 252	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Settembre 1907	» 2	
		N. 254

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Agosto 1907	N. 650	
Pescatori inscrittisi nel mese di Settembre 1907	» —	
		» 650
Totale degli inscritti		N. 904

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Agosto 1907	L. 4394.—	
Quote versate dai soci nel mese di Settembre 1907	» 95.—	
		L. 4489.—

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Agosto 1907	L. 5414.20	
Quote versate dai soci nel mese di Settembre 1907	» 77.—	
	L. 5491.20	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Settembre 1907	» 25.50	
		L. 5465.70

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Agosto 1907	L. 1629.63	
Contribuzioni versate nel mese di Sett. 1907 da armatori di barche da pesca	» 22.50	
		L. 1652 13

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L.
Fondo di Cassa al 30 Settembre 1907	I

SITUAZIONE DI CASSA AL 30 SETTEMBRE 1907

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1579.18
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1528.50
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 3980.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 97.95
Venezia 30 Settembre 1907 — Totale	L. 11685.63

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Notaio dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

La pesca del pesce spada nello stretto di Messina

Grazie alla cortesia della « Tribuna Illustrata » siamo lieti di illustrare, come già abbiamo fatto per la pesca di valle, anche un' altra interessante pesca italiana qual' è quella del pesce spada.

Dopo che il latinista Vitrioli presentò all' universale famiglia dei dotti il suo gran poema « Xifia », non ci sarebbe più che aggiungere sulla pesca del pesce spada, il pesce squisito e originale che ogni anno, a primavera, entra nei nostri mari. Ma siccome, a detta di Shakspeare, non tutti i libri son fatti per esser letti dalla moltitudine, è lecito agli amatori del mare il chiacchierare di tanto in tanto, riandando sul medesimo argomento.

Del resto, vale la pena parlare di ciò che per la classe dei poveri pescatori forma una sorgente di guadagno e di com-

UNA FILÙCA.

mercio; specie in Sicilia. Spetta, infatti, alla grande isola il vanto di avere i migliori piloti e i più destri lanciatori, già invecchiati nel mestiere della pesca allo spada.

Essa, ordinariamente, viene praticata in due modi, cioè con la « palamatàra », così detta — uno dei grandi tramagli d' alto mare — e con la lancia o « delfiniera ».

Il primo genere di pesca, quello della « palamatàra », non presenta nulla di notevole; poichè non si tratta che di mettersi in mare con la ciurma, nelle ultime ore del giorno, e lasciarsi trasportare dalla corrente nelle aque dove passa lo spada. Lo stramaglio teso vale a fare « ammagliare » il marino viaggiatore, prima con la propria spada, e in seguito con la pinna dorsale.

Il secondo genere di pesca, a differenza del primo, è quello che presenta le maggiori attrattive ai pittori, ai poeti e ai fotografi.

Gli elementi principali e indispensabili nel mestiere della pesca con la lancia, sono: un « gridatore » o guardiano, che possegga il linguaggio tecnico (una specie di gergo, composto di fonismi monosillabici, la cui origine si perde nell'antichità), e che abbia inoltre una fibra forte, a prova di sole e di raffica (donde l' adagio marinaro: « La tua pelle muta come quella di un gridatore di pesci »); un alfiere — vecchio pilota, al quale spetta il governo della barca scorritora; un lanciatore giovane e ardito, dall' occhio di aquila, destro, e di polso duro e fermo.

Paziente quanto il gatto e svelto quanto una tigre, il suo colpo non deve fallire nel lancio della sua asta, pena l'esser fatto segno agl' insulti e alle bestemmie dell' intero equipaggio, che ripone in lui tutte le speranze della pesca. (1)

Il « gridatore » o guardiano scopre il pesce a grande distanza. A furia di gridi, e perfino di segni con bandieruole, egli ne addita la rotta al personale della barca scorritora; equipaggio, questo, composto di sei rematori, l' alfiere e il lanciatore.

Il « gridatore » sta per ciò appostato sempre a grande altezza: o in cima ad uno scoglio, come quello di Scilla, o

IL LANCIATORE.

in cima ad un' antenna con scale, che sorge dal mezzo di una « filùca », tirata quando sul lido e quando a poca distanza dalla costa.

Questa pesca, che si fa in tutto il giorno, e per lo più con venti freschi, riesce di preferenza sul mattino, quando

(1) Se il lanciatore ha la sventura di sbagliare un colpo, o il pesce riesce a *schiodarsi*, sorge fra i pezzenti del mare un vero uragano di ingiurie, da cui il meschino viene avvolto:

— *Va ammazza porci, niricatu!*
— *Va a pisca buddàci e vivìoli!*
— *Botta di sangu mi ti pigghia, cani malatu!*
— *Ti jocasti l' occhi e la manu!*
— *Ti ciarmaru, schifiusu!* (T' incantarono).

Ed altre peggio ancora

cielo e mare si danno il gran bacio. Onde il voto dei pescatori trova per me riscontro nel canto boreale di un marinaio impazzito:

« O mare, mare, dammi da campare
« O vecchio mare, non mi abbandonare
« O padre mare, tu mi puoi salvare.

E con l'eterna speranza nel cuore, la barca scorritora, al sorger dell'alba, prende il suo solito posto; a distanza da un'altra dello stesso genere, fra la fila delle tante che veggonsi dalle « pietre nere » alla « punta di Pezzo ». E lì attende l'allarme del guardiano.

A quel grido la ciurma si muove come una macchina allo scatto di una molla. Tutti gli elementi allora si agitano per lo stesso fine, guidati da un comando unico: quello dell'alfiere, che governa la sua ciurma, tenendosi fermo sopra la pedana di un'antennòla, fissata in centro alla barca scorritora. Il suo orecchio ascolta la voce del « gridatore, ed il suo occhio guarda il mare, al disopra della figura del lan-

L'ALFIERE.

ciatore, che sta dritto a prua, con l'asta sotto il braccio, alla maniera dei cavalieri da torneo. Il piede dell'alfiere (ciò che pare impossibile) imprime dei movimenti, or a dritta or a manca, appunto a quel tratto d'asta che esce fuori di sotto l'ascella del lanciatore. E ciò egli fa, come se lo aiutasse nel lavoro dell'intelligenza, e nell'attuazione pratica di quella espressione finale che è il colpo magistrale, dritto e mortale quasi sempre.

Lo spada, apparso a fior dell'aqua, solcata dalla sua pinna, si sente inseguito e giuoca di destrezza, segnando nel suo cammino delle bisbetiche curve, dei bruschi angoli, delle oblique, delle rette e perfino dei « ghiri gori » che non gli valgono a nulla; perchè l'anima della barca che lo insegue prevede quasi le sue mosse, onde la scorritora è svelta quanto il pesce stesso.

Si potrebbe dire che essa si trasformi in pesce, che insegue un altro pesce, fino ad imboccarlo.

In questo processo di movimenti convulsi ed imprevisti, la volontà dell'equipaggio rappresenta una forza ignota e psichica, che può essere magnetismo. Un'omogeneità prodigiosa si riscontra nella volontà e nei movimenti; la cadenza dei remi è ordinata come fra respiro e tonfo; i rematori aspirano l'aria a polmoni compressi e picchiano il mare con la medesima eguaglianza: *Uf-pa... Uf-pa... Uf-pa... Uf-pa.*

Non v'è un solo fra i rematori, che disuguagli e che abbondi di forza o scarseggi: si viene meno solamente quando si muore (ciò che non è raro, massime nei casi d'aneurisma). Allora, col remo che sfugge di mano, fugge la vita; ma ciò

IL COLPO.

nullameno la macchina umana lavora lo stesso, sino al conseguimento del fine.

Il motto dell'assalto è comune; e per lo più è rappresentato da un mormorio cadensato, che corrisponde all'espressione di *tuttu paru*. In modo che la frase *tuttu paru*, con la quale si voga, viene ripetuta contemporaneamente da sei bocche, come motto di regolarità e di eguaglianza.

— *Tuttu paru!... Tuttu paru!... Tuttu paru!...*

E *tuttu paru* fino a che il sole non proietta sulla massa dei rematori l'ombra delle braccia del lanciatore, che ha sollevato l'asta di morte.

Allora avviene un silenzio di un attimo incalcolabile, come quello che succede quando la molla di un orologio a pendolo, tocca il volante della suoneria, per cui l'ora squilla.

Le braccia del lanciatore si sono alzate; il colpo è stato inferto con la rapidità di una scintilla elettrica; la punta della delfiniera a tre orecchioni ha raggiunto il pesce; e insinuandosi nelle carni si è dischiusa come una cartuccia a mitra-

UN PESCE SPADA NELLA BARCA.
(*Fotografie F. Sofia Moretti.* — *Radicena*).

glia. Nel mare s'apre un gran gorgo; la spada s'inabissa nelle aque, trasportando con sè ferro, asta e fune, tutto l'apparecchio mortale insieme; e *così*, direbbe Enrico Heine, *la commedia* è terminata.

Ma la fune a cui è attaccata l'asta fila. Fila sull'orlo della barca che ha frenata la sua corsa, fino a che la forza della spada si esaurisce. Dopo di che — *vira* e poi *vira* — esso viene tratto su e *imbarcato*.

FRANCESCO SOFIA MORETTI

L. COSTANTINI

LE VALLI SALSE DEL TENIMENTO DI MESOLA

(Continuazione e fine)

Il lavoriero in ogni annuo deve disfarsi e rinnovarsi. Nel periodo di questo lavoro le aque della valle rimarrebbero in comunicazione con le aque esterne e facile fuga troverebbe il pesce racchiuso, specialmente i muggini.

Si eliminava tale pericolo con la costruzione di una chiusura di canne palustri, tessute come le pareti del lavoriero, la quale separava la valle dal campo ove è costruito il lavoriero.

Questa chiusura provvisoria si costruiva prima della demolizione del vecchio lavoriero e si toglieva quando aveva principio la pesca autunnale.

Le aque marine, che s' introducevano nelle valli nei mesi estivi, erano insufficienti a riparare quelle evaporate sulla distesa del bacino vallivo, perchè dovendo attraversare il fitto tessuto di canne, che provvisoriamente chiudeva la valle, era necessario regolarle e misurarle in modo nella chiavica di presa, che non avessero creato col dislivello un carico sproporzionato alla resistenza della chiusura da abbatterla.

Fu escogitato di provvedere con un sistema stabile alla necessità di tener chiusa la valle anche durante la rinnovazione del lavoriero. Si costruirono a monte di ciascun lavoriero tre chiaviche munite di doppia saracinesca e di un telaio di rete metallica.

TENIMENTO MESOLA — OPERAI ADDETTI ALLA COSTRUZIONE DEI BARILI PER GLI AMMARINATI.

Le chiaviche, indipendentemente dal lavoriero e dalla chiusa provvisoria di canne, serrano perfettamente la valle, in modo, che la chiusura precaria ha perduto ogni ragione di esistere ed il lavoriero può disfarsi e costruirsi senza alcun provvedimento.

Nei mesi estivi quindi si aprono le sei chiaviche costruite in ciascuna delle due stazioni di pesca di Canneviè e Porticino, le aque marine entrano liberamente in grandi masse attraverso le aperture dei manufatti muniti di telari con reti di ottone per impedire la fuga del pesce. Il campo vallivo interno viene così

Ricostruzione di una scena dimostrante i guardiani vallivi che catturano dei fiocinini che rubano il pesce.

Appostamento di cacciatori di valle con le anitre da gioco.

inondato di aqua limpida e fresca, che lo rende come una aguna marina aperta e continuando in questa immissione è facile riparare agli effetti dell' evaporazione e dei calori canicolari.

È uno spettacolo sorprendente vedere nell' immensa distesa delle aque per un raggio di centinaia di metri agitarsi una massa innumerevole di pesce, che viene a sentire il beneficio delle nuove acque e che salta addosso alla rete tentando d' uscire.

Queste sono le opere ed i provvedimenti che hanno contribuito a migliorare le condizioni delle valli da pesca, da spingerle ad una produzione superiore alle valli congeneri.

Da uno studio sulle pesche delle valli eseguito dall' illustre e benemerito professore Levi Morenos nel 1900, risultò che mentre le valli di Comacchio rendevano annue lire 21,801 ad ettaro di superficie e quelle dell' estuario veneto lire 48.31, quelle di Mesola davano un prodotto medio di lire 59.39 per ettaro.

E mentre la produzione del pesce nelle valli salse della tenuta nel 1873 era di lire 58,458.17, nel 1880 di lire 84,092.68, nel 1895 era giunta a lire 146,591.61.

A dimostrare l' aumento progressivo di produzione delle valli salse di Mesola in questo ultimo decennio serva il seguente specchio:

1896	Anguille	Kg. 173.847,210	L.	137,329.60	
	Cefali	» 29.418,079	»	17,062.47	
	Aquadelle	panieri 52.5	»	407.51	
			Totale L.		154.799.58
1897	Anguille	Kg. 181.048,663	L.	139,551.91	
	Cefali	» 54,453.165	»	32,283.87	
	Aquadelle	panieri 20,75	»	158.38	
			Totale L.		171,994.16
1898	Anguille	Kg. 163.457,991	L.	126,939.20	
	Cefali	» 80.459,977	»	46,666.79	
	Aquadelle	panieri 15,75	»	392.28	
			Totale L.		173,998.27
1899	Anguille	Kg. 182.969,801	L.	140,279.73	
	Cefali	» 55.235,072	»	32,036.34	
	Aquadelle	panieri 32,25	»	244.10	
			Totale L.		172,560.17
1900	Anguille	Kg. 213.293,267	L.	160,821.71	
	Cefali	» 73.744,161	»	42,760.79	
	Aquadelle	panieri 32,25	»	244 94	
			Totale L.		203,827.44
1901	Anguille	Kg. 163.074,740	L.	133,254.95	
	Cefali	» 43.093,347	»	23,701.32	
	Aquadelle	panieri 24.—	»	182.40	
			Totale L.		157,098.67
1902	Anguille	Kg. 174.143,015	L.	141.771.18	
	Cefali	» 69.646,425	»	38,305.00	
	Aquadelle	panieri — —	»	864.50	
			Totale L.		180,940.68
			A riportare L.		1,215,218.97

			Riporto L.		1,215,218.97
1903	Anguille	Kg. 211.473,386	L.	173,222.67	
	Cefali	» 58.142,442	»	31,972.78	
	Aquadelle	panieri — —	»	4.303.64	
			Totale L.		209,499,09
1904	Angnille	Kg. 198.297,665	L.	164,673.66	
	Cefali	» 75.211,702	»	41,366.43	
	Aquadelle	panieri — —	»	1,862.90	
			Totale L.		207,902.99
1905	Anguille	Kg. 197.969,651	L.	165,954.42	
	Cefali	» 46.408,800	»	25.324,83	
	Aquadelle	panieri — —	»	1,033.20	
			Totale L.		192,512.45
			Totale nel decennio L.		1,825,133.50

media annuale lire 182,513.35, mentre la media anteriore dal 1886 al 1895 era stata di lire 136,403.08.

Queste cifre però non dimostrano la somma delle utilità ottenute in questi ultimi anni.

Difatto tutti i lavori di perfezionamento eseguiti nei lavorieri, le vasche vivai dell'Ancanone, le peschiere della Paluetta, la seminagione con muggini e con anguille nelle dette peschiere sono stati eseguiti con le spese di ordinaria conduzione, o con gli utili della vendita del pesce nel magazzino di Goro. Quindi la somma di tutti questi utili spesi in opere straordinarie avrebbe contribuito a rialzare di molto l' ultima media decennale.

Ma, purtroppo, per la sezione delle valli da pesca, come per le altre sezioni, il problema economico impedì di eseguire altre opere, che dovevano concomitare lo incremento dato all' industria peschereccia.

Primieramente debbesi qui ricordare, che dal 1897 in poi mancò il prodotto della valle di Gorino perchè, come fu già detto, ebbe squarciate dalle burrasche le sue arginature, che per mancanza di mezzi adeguati non si poterono più ricostruire.

Come già venne dimostrato, questa valle contribuiva ai risultati della pescagione con circa lire ventimila. È stato già tracciato un progetto per riattivare quella valle, nella quale dovendo di nuovo ricostruire le arginature, queste verrebbero elevate sull' ultima duna di mare, in modo che alla vecchia superficie di ett. 215,33 verrebbe aggregata un' altra superficie di ettari 373,40 della migliore qualità per produzione valliva. Si avrebbe così una nuova valle, che in pochi anni dovrebbe aumentare il prodotto della pesca almeno di lire trentacinquemila. L' aumento però qui enunciato dovrà essere certamente maggiore, tenendo conto che ettari 215,33 avevano già dato lire ventimila.

La ragione della maggiore produttività sulla media delle altre valli sta nella migliore qualità del fondo vallivo e nella posizione di questa valle sulla riva del mare.

Altre importanti opere restano a compiersi, che si riassumono nella costruzione delle chiaviche alla valle Vallona ed alla Valle Scolà; il rialzo ed il rafforzamento degli argini della valle Scolà lungo, il ca-

*

nal Bianco per rassicurarla dalle rotte, che per effetto delle forti maree ha subìto nel novembre 1906, ed infine la costruzione di quattro case per appostamento delle guardie vallive.

Questi soltanto sono i lavori urgenti, dacchè in questi ultimi anni sono stati messi in buona condizione i casoni di valle, gli appostamenti dei guardiani e le chiaviche.

Un altro importante beneficio si sarebbe ottenuto dai lavori di escavazione dei canali interni alle valli e da altre opere, dirò così, di coltura, mentre per assoluta mancanza di mezzi non si è conseguito.

L'escavo dei canali e la rinnovazione del fondo vallivo è per la pesca come l'aratura nei terreni coltivati. I canali nelle valli, che si escavano di quando

piccole draghe a vapore destinandole a lavorare in ogni anno nelle valli di Mesola, sarebbe stato e sarebbe un immenso aumento nelle pesche passate e future, ed un pregio dato alla produzione.

Ed a completare questo brillante avvenire dell'industria peschereccia dopo la sistemazione della valle Gorino, dopo la costruzione delle chiaviche della Vallona e della Scolà, dopo il rialzo delle arginature di questa ultima valle, dopo la costruzione delle nuove case di guardia, dopo intrapresa l'escavazione dei canali e dei fondi vallivi, stabilito un agente superiore residente a Goro, con due agenti vallivi, uno residente a Canneviè, l'altro a Gorino, col servizio di un buon automobile pel trasporto giornaliero del pesce alla più prossima stazione d'Adria (chilometri 38), le

TIPI DI UOMINI ADDETTI ALLA VALLICULTURA LAGUNARE DI MESOLA.

in quando, hanno duplice ufficio: di agevolare il movimento delle masse aquee fra specchio e specchio; di offrire un'ottima ed abbondante pastura nelle sue rive ai pesci, che vanno gradatamente rinnovandosi a mano a mano che perdono la forma trapeziale ottenuta nell'escavazione per assumere quella concava.

Data la straordinaria dotazione di pesce, che possiedono le valli di Mesola, era assolutamente necessario procurare a tanti milioni di esseri animati un ambiente più comodo, una pastura più abbondante. Che se per effetto della migliore pastura procurata ai pesci, fossero questi individualmente aumentati pochi grammi, ognuno può determinare quale aumento di quintalato avrebbe portato nei risultati della pesca il maggior peso soggettivamente conseguito da tanti milioni di pesci.

Se dunque fosse stato possibile provvedere due valli da pesca di Mesola, già ora all'avanguardia della vallicultura lagunare, diverrebbero il primo stabilimento piscicolo italiano.

Nelle valli salse di Mesola, con gli specchi interminabili di aque, che hanno il mutevole aspetto dei cieli, e pare che rispecchino l'infinito; con le isolette popolate di piante, che preparano al viandante sempre nuovi orizzonti; con le sue distese a colpo d'occhio infinite di terre alluvionali, che il mare alternativamente prende ed abbandona, come presago della conquista che ne farà, un giorno non lontano, la piscicultura lagunare, chi è digiuno dell'industria valliva e delle sue prodigalità a coloro che la curano, rimane indifferente non solo a tanta latitudine di orizzonte, ma pauroso cerca fuggirlo, temendo che in quei luoghi deserti abbia posto il suo regno la febbre malarica e la cachessia palustre.

Nulla di tutto ciò. Gli individui addetti alla pesca, che presenta sempre i maggiori disagi della vita, sono robusti e longevi, ed in quei terreni palustri e brullosi è nascosta la parte migliore della ricchezza dello stabilimento vallivo di Mesola.

« L'aqua, dice De la Blanchère, è un campo da « sfruttare al pari di ogni altra estensione di territorio, « anzi è duopo insegnare, che l'aqua è un campo « più ferace dei migliori campi che il suolo ci offre ».

E l'importanza dei pesci di conseguenza è anche essa grandissima. Essi forniscono alla mensa del popolo carne abbondante di poco costo e talora assai nutritiva.

« L'alimentazione dei pesci, scrive il prof. Carlo « D'Arpe, è grandemente adatta alla nostra nutrizione « non solo allo stato fisiologico, ma ancora per la sua « facile diger bilità nello stato patologico e di convalescenza. Tale alimentazione tiene il mezzo fra quella « fornitaci dai vegetali e l'altra dataci dagli animali, « non avendo i caratteri di poca energia ed insuffi- « cienza, onde è contraddistinta l'alimentazione vege- « tale, nè l'eccesso di stimolo e di plasticità, che ca- « ratterizza l'alimento carneo ».

Oramai la piscicultura, questo ramo importantissimo della pubblica economia, dalla fase empirica è entrata nella fase scientifica e tecnica, onde va di giorno in giorno convalidandosi la speranza di ottenere da quell'industria una delle maggiori risorse nazionali. Da vari anni si è tanto progrediti, che il valore delle aque agogna quasi al valore delle migliori terre coltivate, e per il pesce, per questo potente ausiliare delle sostanze alimentari dell'uomo, che aumenta sempre di valore, si aspira a quegli stessi miglioramenti adattati per i più utili animali domestici.

In mezzo a tanto impulso verso un migliore avvenire, con l'aumentata celerità dei mezzi di comunicazione, con lo studio avviato per il trasporto del pesce vivo e con l'impianto dei frigoriferi la vallicultura di Mesola, con i provvedimenti enunciati, deve ascendere ad una produzione abbondante, che gioverà indubbiamente al coraggioso proprietario ed all'economia nazionale.

Note

Comunicazioni - Corrispondenze

Il senso del gusto nei pesci.

Una pubblicazione interessante è quella del naturalista Americano Herrik: « The organ and sense of faste in fisches. Bulletin of the United States Fish Commission. » Ciò tanto più, inquantochè dello sviluppo di questo senso nei pesci le conoscenze erano ancora più limitate, che non quelle che si avevano in riguardo agli altri. Data anche la importanza pratica del gusto, per la nutrizione dei pesci, crediamo far cosa grata ai lettori della « Neptunia », riassumendo in breve il risultato degli studi del Herrik.

Da lungo tempo è già nota la esistenza di caratteristici organi nervosi, di grandezza microscopica, esistenti nella cavità boccale di tutti gli animali vertebrati, e consistenti in un fascio di lunghe e strette cellule nervose, le quali, dalla parte superiore, raggiungono e talvolta sovrastano la superficie dell'epidermide e, dalla parte inferiore, sono in comunicazione, con una sottile ramificazione nervosa, derivante dal nono dei grandi nervi del cervello, dal « *glosso faringeo* » (nervo del gusto).

Questo apparato, costituente l'organo del gusto, trovasi nella cavità boccale di tutti gli animali, dagli anfibi in su; ma nei pesci, la questione si complica per la presenza simultanea di queste cellule nervose, anche in altre parti del corpo; e nelle Carpe per esempio, non di rado esse trovansi su tutta la superficie del corpo, dalla parte anteriore in minor copia invece che alla posteriore. In quanto poi alla linea collaterale che fu confusa con gli altri organi, tanto da far affermare ad alcuni zoologi non esistere nei pesci il senso del gusto, dal momento che nei pesci tali apparati nervosi trovansi su tutto il corpo e che assurdo sarebbe ad esempio il supporre il senso del gusto anche sulla pinna causale e sulla ventrale, il solo esame anatomico, altresì non suffragato da esperimenti, ci dimostra che gli organi della linea collaterale derivano da altri centri nervosi. Il Herrik ci dice, che gli organi di quest'ultima derivano del decimo nervo cerebrale, dal « Vagus » che nel cervello trovasi vicino al centro uditivo, mentre gli altri apparati suddescritti appartengono al sistema dei nervi generali cutanei, a cui corrisponde nel cervello il « lobus vagis » e il « lobus facialis » che stanno nella parte dorsale del midollo allungato. Questi filamenti si distinguono per la loro finezza, da quelli più grossi della linea collaterale, e sono in diretta comunicazione con una parte del « Vagus » del « Glossopharyngeus » e del « Facialis » cioè col decimo, col nono e col settimo nervo cerebrale. Dove le estremità di questi elementi si trovano, ivi l'A. suppone il senso del gusto. Inoltre vi è un altro genere di filamenti, della stessa origine che, liberi nella cute: sono i nervi tattili, che si trovano dappertutto e che lavorano anche simultaneamente a quelli del gusto, localizzandone la sensazione.

Per quanto riguarda gli esperimenti del Herrik, essi ci appalesano due tendenze: I° lavorare

su pesci, che possono viver bene in aquario; II° adoperare sostanze alimentari, abituali ai pesci, e non come han fatto alcuni, chinino o vaniglia, sotto lo stimolo dei quali reagisce fortemente il nostro senso, ma non sappiamo quanto quello dei pesci; III° impedire al pesce di vedere l'obbietto ch'egli doveva gustare. La difficoltà degli esperimenti di tal natura sui pesci, consiste anche nel distinguere il senso del gusto dall'odorato, e il Herrik ammette l'odorato a distanza, quando il pesce non abbia possibilità di vedere, e il gusto, quando la reazione avviene col contatto. I siluridi sui quali l'A. fece molti esperimenti, sono in parte assai adatti, poichè alcuni, come « l'Ameiurus Nebulosus » hanno la retina dell'occhio quasi rudimentale e l'abitudine di nascondersi tra le alghe, sicchè si può toccare qua e là una qualche parte del corpo, senza che l'animale se ne avveda con la vista. Con un pezzo di carne, ponendolo a contatto con una parte qualsiasi del corpo, questa reagiva subito. L'odorato aiuta, a quanto sembra, poco. Con della bambaggia, reagiscono al principio, come se si trattasse di un cibo, ma poi imparano a distinguere, sicchè l'A. conclude che oltre il gusto anche il tatto è in giuoco. Se con uno spruzzatore si fanno cadere vicino alla bocca alcune gocce d'aqua, l'animale non reagisce per nulla; trattasi di estratto di carne, il pesce tenta subito di afferrare con la bocca, anche se le gocce cadono su altre parti del corpo, come sulla pinna causale. Anche gli altri esperimenti fatti su gadidi e su altri pesci, suffragano i risultati delle investigazioni anatomiche del Herrik e concordiamo col dott. M. Plehii che in un suo articolo sulla « Algemeine Fischerei-Zeitung » cita gli studi del Herrik e segnatamente il suo diligente metodo d'indagine anatomica e biologica, come un esempio del genere, degno d'imitazione.

L. B. r.

Per le ricerche di biologia applicata alla pesca.

Caro Professore,

Nel numero di Luglio della « Neptunia » — il primo della vita novella, che al vostro giornale auguro quanto mai prosperosa — il signor E. Ninni constatando gli splendidi risultati ottenuti dalla *Specola ornitica* di *Rossitten* sulla direzione e sul volo degli uccelli, mediante speciali anelli attaccati sul corpo di alcuni esemplari, si compiace che anche nella vostra bella laguna, imitando quello che già da qualche anno si pratica nei mari del nord, saranno tosto iniziati, a beneficio di una branca importantissima della ricchezza nazionale, serî tentativi per meglio determinare i complessi fenomeni delle migrazioni dei pesci.

Chi ha assunto l'iniziativa di avvicinare la scienza alla pratica mediante simile indagine positiva, a me pare che abbia ragione del proprio compiacimento, perchè è tempo oramai che i più vitali problemi di pesca trovino duratura soluzione, non già per riguardo a mutevoli interessi locali che spesso rispecchiano interessi personali, ma solo ed unicamente, in un razionale sistema protettivo delle specie più importanti.

Da eminenti naturalisti ho sentito parecchie volte lamentare l'incertezza che ancora, specialmente in Italia, avvolge le discipline ittiologiche e spesso, anche in vostra compagnia, fummo testimoni, di fronte a quesiti racchiudenti il benessere delle nostre pesche più comuni, del dubbio, che i misteri del mare par che trasfondano agli studiosi più tenaci della fauna ittica.

Non oso negare le complesse difficoltà, che si oppongono al raggiungimento di una mèta, ancora forse lontana, ma di fronte alla volontà ed al genio dei nostri migliori naturalisti io vedo, almeno per il passato, l'inerzia contagiosa di enti, che, assecondando il sagrificio degli studiosi, avrebbero dovuto avviare le energie di questi in pratiche ricerche sperimentali, al pari di quanto fa la Germania a mezzo del solo Istituto — strana ironia della sorte — che dalle coste partenopee mirabilmente illustra la fauna sottomarina italiana.

È per questo che con fede apprendo il sorgere di una iniziativa, che, come già è avvenuto nei mari nordici, anche da noi darà dei fecondi risultati; e, poichè dal Ministero d'Agricoltura, attuandosi un recente voto della Commissione consultiva, si sono già autorizzati studi simili sul tonno, non credo di fare cosa inopportuna per i lettori della « Neptunia » di ricordare, insieme alla iniziativa del Ninni, anche quella del Consesso consultivo della Amministrazione.

Leggo infatti tra i voti emessi nella sessione del Dicembre 1906 il seguente:

« La Commissione consultiva per la pesca:

considerando che altre nazioni, dando il maggiore impulso alle ricerche oceanografiche, sono già riuscite a raccogliere notevoli elementi biologici sulle specie più importanti;

ritenuto che oramai le indagini biologiche sul tonno non possono ulteriormente essere trascurate per la importanza della industria, cui dànno origine le molte tonnare, sparse in gran parte del litorale italiano;

riconoscendo che le migliori intenzioni della Amministrazione, perchè tali studi venissero compiuti, sono rimaste ostacolate dalla ristrettezza dei mezzi finanziari stanziati nel bilancio di agricoltura;

riconfermando i precedenti voti, perchè le ricerche oceanografiche e gli studi biologici sul tonno vengano al più presto iniziati anche presso di noi;

fa voti a che il Ministero d' Agricoltura, nei limiti delle attuali esigenze del servizio, voglia sollecitare dai proprietari di tonnare, che si mostrassero disposti a secondare la provvida azione della Amministrazione, di raccogliere nella stagione autunnale un determinato numero di tonnarelli, ed applicando sulle pinne dorsali, o in altra parte del corpo di essi, una placca o targa, sulla quale sia inciso un numero progressivo, riversarli vivi nel mare, dopo di averne determinato approssimativamente il peso;

e a che l' Amministrazione voglia interessare gli Uffici di Porto e le Autorità Consolari, residenti in località del Mediterraneo, ove sono in esercizio tonnare, di attingere con la maggiore solerzia informazioni, se eventualmente fossero pescati dei tonni contrassegnati con le placche, e nell' affermativa trasmettere al Ministero d' Agricoltura la placca stessa, indicando il peso del tonno ed in quali condizioni questo sia stato pescato;

affida inoltre all' Amministrazione di provvedere ad ogni altro particolare, perchè vengano stabiliti lo sviluppo corporale del tonno in rapporto al tempo, le sue abitudini, i fenomeni biologici e di riproduzione, specie in rapporto alle uova, nonchè la sua permanenza o meno, o il suo ritorno nei luoghi di riproduzione, avendo cura l' Amministrazione stessa di promuovere in qualsiasi modo gli studi sugli organi di quei pesci, che spesse volte offrono differenze degne di considerazione. »

E poichè all' opera provvida della Commissione ha fatto plauso il sig. cav. Pietro Spadaro, mettendo a disposizione di tali indagini le sue tonnare di Sicilia, e l' Ufficio per la Pesca, animato dalla vigorosa attività dell' avv. Giacobini, stanziando un primo fondo per gli esperimenti, che incominceranno nel prossimo Settembre, è da augurarsi che tali ricerche, incoraggiate dalle insistenze autorevoli dell' illustre prof. Giglioli, spianino agevolmente la via a quelle maggiori esperienze oceanografiche, che da tanti anni vengono reclamate dal comune amico, il chiarissimo professore Vinciguerra.

Ma un' altra proposta, che merita seria considerazione, è quella dell' Avv. Pietro Calapaj, anch' esso proprietario di tonnare siciliane, il quale opportunamente osserva che le indagini non debbano essere limitate ai soli tonnarelli, ma anche ai grossi tonni, pescati nella stagione primaverile dalle singole tonnare, col riversarne nel mare qualcuno regolarmente contrassegnato, allo scopo di determinarne la direzione del cammino durante il periodo del passo, per poter poi i proprietari di tonnare regolar meglio il calato della rete a seconda i risultati di tali esperienze.

Comunque sia, io credo che meritava menzione il risveglio, che nel paese va subendo la nostra industria peschereccia, la quale, trascurata per lunghi anni, tende oramai ad affermare la ricchezza inesauribile, che può offrire al lavoro nazionale: a me interessava solo di rilevare il fatto; ad altri, cui non manca autorità di studi speciali, sarà facile approfittare di tale risveglio per accrescere quanto alla scienza è ancora ignoto intorno alla fauna sottomarina.

Roma, 18 Agosto 1907.

G. Palmisano

A proposito di un serpente sottomarino.

Molti giornali illustrati, specialmente tedeschi (1) ed inglesi, annunciarono la ricomparsa del famoso serpente marino per la prima volta veduto dal vascello da guerra britannico il Dedalo.

A quel tempo non si prestò fede alcuna a simili notizie, specialmente per le continue contraddizioni in cui cadevano chi pretendeva d' averlo veduto, chi dava una forma al mostro, chi un' altra, chi una lunghezza, nessuna descrizione infatti era concorde. Come dissi, il mostro marino (lasciando ora da parte gli antichi autori di cose naturali) fu, per la prima volta, veduto il 6 Agosto 1848, dall' equipaggio del Dedalo. Il capitano eseguì subito un disegno e, siccome le sue asserzioni furono confermate pure da' suoi ufficiali, veramente non si avrebbe potuto porre in dubbio la narrazione di quel capitano; ma lo scetticismo d' allora fece ben presto dimenticare il ricordo di una sì rara comparsa, malgrado il serpente marino fosse stato veduto annualmente una o più volte.

Nel 1889 in Chesepeache-Bay (costa del Maryland) fu preso un altro esemplare il quale però non misurava che tre metri di lunghezza. La forma del suo corpo corrispondeva con le varie descrizioni date da coloro che avevano avuto la fortuna di vederlo; fu calcolato di circa 80 - 100 piedi.

(1) Vedi: — Der Welten Bummler — Berlin, 1906, N. 34.

Un' altra notizia di simile comparsa fu data dal capitano del vascello da guerra inglese, il Plumper, il quale nel 1848 s' imbattè nel serpente marino nelle vicinanze di Oporto. Il primo ufficiale di bordo eseguì uno schizzo del mostro, ed anche questa descrizione concorda perfettamente con quelle di altri testimoni oculari.

Un altro anello, a continuazione della catena che compone siffatte osservazioni, sarebbe la notizia del cosidetto serpente marino americano. Questo fu parecchie volte veduto fra il Capo Cod e la Baia di Pnobscot, da persone alle quali, non si può, senza dubbio alcuno, porre piena fiducia nelle loro asserzioni, tuttavia è ammissibile che tale insolito incontro abbia trascinato quei signori a darci delle descrizioni molto fantastiche. Ecco p. es. ciò che ci racconta in proposito il capitano Black della baleniera God Speed:

A circa mezzo miglio dalla mia baleniera fu avvistato il serpente marino ed in tutta la sua lunghezza di circa 270 piedi, servendomi per tale misura della baleniera stessa. Il dorso era sparso d' innumerevoli protuberanze d' un colore verde metallico sopra le quali riluceva splendidamente il sole. Una pinna enorme alla metà del corpo ci dava l' aspetto d' una gran vela, però quello che era di veramente spaventevole, era la sua testa, grande come quella d' un elefante adulto e di forma come quella dell' anguilla. Dalle mascelle uscivano lunghi filamenti branchiali! gli occhi erano grandi ed immobili. Sulla testa vi erano delle sguanne di tinta chiara come i fianchi; nuotava il mostro elegantemente in avanti a guisa dei serpenti terrestri. Questa notizia fu riconfermata anche da altri capitani, tutti però sono concordi nell' ammettere una lunghezza di soli 100 piedi. Con tutto ciò, si pensò bene d' inviare ogni anno una spedizione scientifica al Capo Cód nella speranza di poter catturare il serpente od almeno di poter eseguire delle fotografie, unico mezzo questo per veramente sincerarsi delle narrazioni avute; poichè fino allora furono presi soltanto dei serpenti marini ma sempre di piccola taglia, e ci mancano prove se questi derivino da specie colossali, perchè benissimo potrebbero essere degli individui adulti.

Ora sembra che il dubbio sulla esistenza di un tal mostro sia svanito. Nel mese di Ottobre 1906 questo mostro fu veduto da una spedizione scientifica e proprio fra il 7°04'4" grado di latitudine ed il 34 di longitudine.

Diversi naturalisti lì presenti fecero accurate osservazioni, ed il signor M. S. Nicoll, capo della spedizione, potè fare diverse fotografie. Dalla sua relazione risulterebbe essere tale mostro lo stesso già veduto dal Dedalo nel 1848 od uno della stessa specie. La testa rassomigliava a quella di una gigantesca testuggine, il corpo anguilliforme possedeva una grande pinna liloba. L' animale misurava circa 90 piedi; l' equipaggio tentò ucciderlo con vari colpi di fucili, ma il mostro spaventato, s' immerse nel suo elemento senza farsi più vedere.

E. N.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA
per la Pesca ed Aquicultura

Premi agli agenti per la vigilanza della Pesca.

La Presidenza Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura diramò ai Comuni della Regione la seguente circolare:

« Da dodici anni questa Società eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896, va spiegando la propria opera per l' incremento dell' industria peschereccia e per migliorare le condizioni dei pescatori.

In modo particolare, con circolari, con prospetti grafici largamente distribuiti e con speciali conferenze, tenute dal personale della Scuola di Pesca ai pescatori ed agli Agenti della forza pubblica, la Società ha cercato di diffondere la conoscenza delle vigenti disposizioni legislative regolamentari sulla Pesca, e ciò per concorrere quanto più possibile alla repressione dei gravissimi abusi che compromettono i risultati della multiforme opera sociale e dei benevoli provvedimenti adottati dal Governo in favore dell' industria peschereccia.

Questa Società ha, inoltre, assegnato speciali premi di incoraggiamento agli agenti pubblici (Vigili, Periti di pescheria, ecc.) che si distinsero nell'accertamento di contravvenzioni, e si è adoperata perchè analoghi premi venissero, come difatto lo furono, istituiti anche dalle Autorità Provinciali come da tempo si pratica per la caccia.

Anche presso il Ministero di Agricoltura l' opera della Società ottenne benevolo appoggio ed anzi, con recente disposizione, il Ministero stesso si impegnava di conferire su motivate proposte di questa Presidenza, premi in danaro ed attestati di benemerenza agli agenti che si rendessero meritevoli di speciale distinzione.

Mentre, anche mercè l'interessamento dei vigili sanitari, si riuscì a stabilire un sufficente controllo circa le dimensioni minime dei pesci posti in vendita sui mercati ed il rispetto alle epoche di divieto di pesca, la scrivente Società ha ragione di essere seriamente preoccupata dall' estendersi che vanno prendendo gli abusi della pesca colla dinamite o con altre sostanze esplodenti o tali da intorpidire, stordire, uccidere i pesci e gli altri animali aquatici: ed è appunto per la repressione di tali abusi, i quali sono causa di danni incancolabili, che la Presidenza intende ora di intensificare l'opera propria invocando l'aiuto delle Autorità e di quanti possono cooperare a tale intendimento.

Perciò ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma, pregandola viva-

mente di voler richiamare gli agenti da lei dipendenti ad una rigorosa sorveglianza perchè non vengano commesse infrazioni alla Legge ed al Regolamento sulla pesca, e le saremo gratissimi se vorrà segnalarci coloro fra gli Agenti che stimerà meritevoli di speciali distinzioni.

Gradiremo un cortese cenno che ci assicuri dell'invocato aiuto di codesta Autorità, ed intanto, con anticipati ringraziamenti, voglia la S. V. Ill.ma gradire i sensi della nostra più distinta considerazione. »

Alla Società pervennero finora le seguenti adesioni accompagnate da parole di incoraggiamento e di plauso:

Municipi di Anguillara, Agna, Arcade, Asolo, Arsiero, Barbona, Breda di Piave, S. Biagio di Callalta, Bassano, Bolzano Vicentino, Cona, Cavarzere, Chioggia, Cittadella, Castebaldo, Caerano di S. Marco, Castelcucco, Camisano, Fossalta di Portogruaro, Frisso d'Artico, Favaro Veneto, Fregona, Grantorto, Musile, Mera, S. Michele del Quarto, Martellago, Merario, Merlana, Megliandino S. Vitale, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Melma, Mestre, Motta di Lavenza, Morgano, Meduna di Lavenza Montagnana, Nervesa, Noale, Ormelle, Ospedaletto Euganeo, Olerzo, Pontelongo, S. Pietro in Gù, Pozzonovo, Ponte di Piave, Portobuffolè, Piovene, Posina, Pellestrina, Quinto di Treviso, Refrontolo, Spinea, Stra, Spresiano, S. Urbano, Stanghella, Solesino, Selvazzano, Sernaglio, Solagna, Sandrico, Salzano, Scorzè, Teglio Veneto, Terrassa Padovana, Treviso, Urbana, Valdobbiadene, Vidor, Zero Branco, Zelarino, R. Prefettura di Vicenza, di Padova e di Treviso, Legioni Territoriali della R. Guardia di Finanza di Vicenza e di Venezia, Ufficio Circondariale di P. S. di Vicenza, Uffici di Porto di Lido ed Alberoni.

Inquinamento in Provincia di Vicenza. Sulla metà di Agosto un bel giorno si vide parecchio pesce fluitare alla deriva galleggiando sulle aque del Retrone.

Di primo acchito corse alla mente di ognuno il sospetto che fossero le deiezioni dello Stabilimento Magni la causa del guaio.

L' Ufficio Municipale di igiene sollecitato dalla Presidenza del Comitato Vicentino e da vari cittadini pure fece fare in sito dei sopraluoghi e si venne tosto a rilevare che la moria del pesce derivava da una causa che stava a monte dell' opificio Magni. Risalendo il Retrone fino alla confluenza col Dioma si vide da che questo fiumicello il pesce morto o boccheggiante entrava nel Retrone. Risalito il Dioma fino al boschetto di scolo della Zuccherería di Ponte Alto si ebbe agio di vedere che il pesce morto spesseggiava ancor più mentre a monte del bocchetto non si riscontravano guai di sorta. Non vi era dubbio che l'inquinamento si doveva alla Zuccheria.

Intanto l' Ufficio Municipale di igiene raccoglieva parecchio pesce morto e nel contempo, anche dell'aqua di deiezione ed il tutto sigillato e verbalizzato veniva fatto tenere con un rapporto dettagliato alla Pretura locale onde fossero presi i provvedimenti di legge. Questo Ufficio d'accordo con quello d'igiene municipale conduceva intanto delle esperienze per verificare quale fosse la causa determinante del malanno.

Non si può ancora dire con precisione, ma pare che il fenomeno sia dovuto a tossine che si dispersero nelle aque del Dioma per mezzo degli scoli del Zuccherificio, scoli che attraversando (prima dell'uscita) delle vasche in cui da vari anni va accumulandosi della materia organica, nella putrefazione di questa è andata sviluppandosi una tale quantità di micro-organismi le cui tossine sparse poi nelle aque pubbliche diedero luogo alla lamentata mortalità.

Si è escluso che il fenomeno della moria dovesse attribuirsi a materiali minerali di rifiuto della fabbrica stessa, quali i sali di calcio, e giacchè l'aqua nè all'esame superficiale nè tampoco a quello clinico diede a mostrare la presenza di tali elementi, dei quali (per ottenere una moria così rapida nel pesce) ne sarebbe occorsa una quantità rilevantissima.

La tossicità dell' ambiente nel Dioma e anche per un tratto nel Retrone era così forte che noi, raccolta di quell' aqua e postala in un bacino in cui avevamo collocato del pesce sanissimo, in brev' ore esso vi trovò la morte ad onta che nel bacino stesso mediante un tubo di gomma vi avessimo indotta una corrente d'aria continua abbondantissima.

Altro bacino identico a quello sopra menzionato, riempiuto d'aqua dell'aquedotto acresta come dissimo poc' anzi, ci mantenne i pesci sani e vispi per alcuni giorni.

La Pretura sta ora istruendo le indagini e a suo tempo il Zuccherificio sarà chiamato a rispondere della contravvenzione.

SCUOLA VENETA DI PESCA

Conferenze ai pescatori del Polesine. Domenica 18 Agosto, a cura della Scuola Veneta di Pesca, furono riuniti nella sala maggiore del Municipio di Rosolina i pescatori di Cavanella d'Adige, Rosolina, Loreo, Donada, Contarina, Cà Cappello, Porto Tolle, Porto Levante, Specion ed una larga rappresentanza della marina peschereccia di Chioggia colla splendida bandiera dell'Associazione.

L'adunanza fu aperta dal rag. Mamerto Camuffo il quale, ringraziato il signor sindaco di Rosolina per la cortese ospitalità, porse ai pescatori il saluto del presidente generale della Società Regionale Veneta di Pesca senatore co. Luigi Sormani Moretti, del presidente della Sezione Marittima co. ing. Giustiniano Bullo, del presidente della Giunta Esecutiva della Scuola cav. Amadio Galimberti e del direttore della Scuola stessa prof. David Levi Morenos il benemerito apostolo della causa peschereccia.

Il rag. Camuffo spiegò quindi lo scopo della riunione e presentò il conferenziere prof. don Eugenio Bellemo attivissimo benemerito direttore della Sezione in Chioggia.

Questi, dopo di aver fatta una diligente relazione del programma della Scuola di Pesca, intrattenne diffusamente i pescatori sulla legge Rava, prese in esame le varie questioni del problema peschereccio dimostrando la necessità di una organizzazione tecnica ed economica dei pescatori, i quali solamente quando saranno riuniti in associazioni di lavoro, di mutualità, di previdenza potranno godere dei beneficii loro concessi dallo Stato con la legge 11 Luglio 1904.

Il prof. Bellemo rivolse quindi caldo appello ai pescatori convenuti perchè essi pure abbiano ad assecondare l'opera assidua e volonterosa della Scuola Veneta di Pesca e chiuse brillantemente la dotta conferenza con l'augurio che abbia presto a sorgere il sindacato peschereccio Adriatico il quale cementerà sicuramente fra i forti lavoratori del mare quei vincoli di fratellanza e di solidarietà che sono fattori indispensabili al conseguimento di quell'avvenire economico e sociale cui legittimamente aspira ogni classe lavoratrice.

Prese quindi la parola il rag. Camuffo il quale trattò diffusamente il grave problema della vecchiaia del pescatore, ricordando l' opera benemerita spesa, fin dal 1894 dalla Società Regionale Veneta e, nel 1905 dalla disciolta Associazione S. Marco fra pescatori Chioggiotti.

Mise in evidenza ai pescatori quando lo Stato si sia adoperato per provvedere — mediante l'istituzione di una Cassa Nazionale — alla vecchiaia ed alla invalidità degli operai, e come a tale Cassa il Governo abbia contribuito con dieci milioni di lire ed un milione abbia pure assegnato S. M. il Re nell'occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Spiegò il funzionamento della Cassa stessa dimostrandone i vantaggi grandissimi ch'essa offre ad ogni classe di lavoratori, e quindi parlò diffusamente della Cassa di Previdenza S. Marco fra pescatori Veneti, istituita ed amministrata dalla Scuola Regionale Veneta, mettendo in opportuno rilievo l'opera benefica ch'essa estende anche ai pescatori che per ragioni di età non possono profittare dei beneficii della Cassa Nazionale.

Nostro compito — disse il rag. Camuffo — non è quello di fare ai pescatori della vana accademia: interpreti fedeli e convinti dell'Ente benemerito che rappresentiamo, è nostra cura, nostro solo intendimento di richiamare in forma pratica e persuasiva la loro attenzione su tutte le questioni che concorrono a tenerli al disotto delle altre classi lavoratrici, di dimostrarne i rimedi e di concorrere al conseguimento di questi col nostro consiglio, con l'opera nostra che daremo sempre con animo lieto. E chiuse l'interessante conferenza coll'esortare i convenuti ad inscriversi al provvido Istituto.

Dopo il prof. Bellemo ed il rag. Camuffo, che furono vivamente applauditi, il sig. Mazzagallo, cassiere delegato della Collettoria di Chioggia, fece l'esposizione finanziaria della Cassa S. Marco, e dichiarò di tenersi a disposizione di quanti intendessero di esaminare in Chioggia la gestione della Cassa od avere ulteriori spiegazioni od istruzioni per l'inscrizione.

Seguì poi un'animata discussione fra gli intervenuti su alcuni interessi professionali, e dopo che il prof. Bellemo ed il rag. Camuffo ebbero dichiarato che non mancherà tutto l'interessamento della Scuola di Pesca e della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta, l'adunanza fu sciolta non senza che i pescatori raccomandassero al più presto una nuova convocazione.

Cooperativa di Pellestrina. Il 2 Settembre ebbe luogo l'Assemblea della Cooperativa fra pescatori. Vi intervenne il prof. Nalato della Scuola di Pesca che portò il saluto del presidente della S. R. V. di Pesca ed Aquicultura e del Direttore della Scuola dicendo poi del lavoro che deve proporsi la Cooperativa ora che entra nel suo periodo di effettiva attività. Il Sindaco sig. dott. Marella constatò come la Cooperativa abbia un piccolo capitale dovuto ai sussidi pervenuti dal R. Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ed invitò i convenuti a mandare un vivo ringraziamento alla Scuola di Pesca che ha sempre a cuore gli interessi della Cooperativa.

Espose quindi il conto di Cassa che venne approvato.

Procedutosi alle nomine delle cariche riuscirono eletti per il Consiglio di Amministrazione: Busetto Battista Dotto — Gavagnin Paolo — Gavagnin Antonio — Gavagnin Vittorio — Vianello Angelo.

Per il collegio dei Sindaci:

Jesurum Commendatore Michelangelo — Marella dottor Antonio — Naccari Don Giorgio — Vianello segretario Tommaso — Gallo Romano.

Cooperativa di Caorle. Dopo la costituzione della Cooperativa veniva spedito a S. E. l'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« All'Illustre venerato maestro cooperazione siamo lieti partecipare essersi oggi costituita legalmente Cooperativa pescatori Caorle per iniziativa Amministrazione Comunale, validamente coadiuvata Scuola Pesca. »

Dott Romiati Sindaco.
Prof. Levi Morenos. »

Al quale telegramma S. E. l'On. Luzzatti rispondeva:

Egregio Sindaco.

« Ho accolto con animo lieto il saluto dei pescatori di Caorle, stretti in fratellanza Cooperativa, alla quale auguro la più fiorente prosperità. Mi ricordi all'ottimo Prof. Levi Morenos e mi informi dei progressi della provvida istituzione, che seguirò con amorosa cura.

Suo dev.
Luigi Luzzatti »

Corso accelerato per i pescatori d'alto mare (Sessione X). La Scuola, a mezzo della sua Sessione in Chioggia, nel mese di Settembre ha tenuto la X Sessione di lezioni per i pescatori d'alto mare.

Il giorno 16 ebbero luogo presso la Capitaneria di Porto di Chioggia, gli esami. Ottennero la promozione i seguenti marinai-pescatori di prima categoria:

Carisi Giovanni - Ravagnan Ernesto - Ranzato Luigi - Lanza Salvino - Ballarin Natale - Perini Luigi - Pagan Eugenio - Volpolina Antonio.

La Commissione esaminatrice era così costituita:

Vittorio Muraro, Comandante del Porto, Presidente; Baldo Leopoldo e Baldo Tommaso, capitani mercantili, membri.

Seduta della Giunta Esecutiva. Nella seduta della Giunta Esecutiva della Scuola-Asilo, tenutasi a bordo della Nave Scilla il 6 Settembre 1907 e presieduta dal cav. Amadio Galimberti, esaminate le domande degli aspiranti alle quattro piazze gratuite nell'Asilo, per le quali, in seguito a deliberazione della Giunta, era stato aperto il concorso, e constatato che fra gli aspiranti stessi due soli e precisamente Ghezzo Francesco di S. Pietro in Volta e Sticotti Carlo di Portosecco si trovavano nelle condizioni di assoluta miserabilità e tali da reclamare provvedimento d'urgenza, deliberò di ammettere nell'Asilo, per ora soltanto questi due giovani, riservandosi di provvedere in seguito per gli altri due col ripubblicare l'avviso di concorso al quale si dovrà dare la maggiore diffusione.

Si deliberò ancora di provvedere al riordinamento del servizio sanitario dell'Asilo e si stabilì di nominare un medico stipendiato, il quale dovrebbe rispondere interamente di tale servizio, mentre il dott. Francesco Müller al quale la Giunta esprime un voto di plauso e di riconoscenza per l'opera benemerita da lui prestata, continuando a far parte della Giunta Esecutiva, avrebbe in seno alla stessa, rappresentato un utilissimo elemento tecnico per l'indirizzo sanitario.

Visita di S. E. l'onor. Rava alla Nave-Scuola "Scilla". Il giorno 2 Settembre S. E. l'on. Rava fu a bordo della Nave-Scuola "Scilla„ ch'ebbe già a visitare quando si trovavano nel primo inizio i lavori per la trasformazione a sede della *Scuola Veneta di pesca* e dell'*Asilo per i figli derelitti dei pescatori.*

Nella gondola a due remi presero posto col Ministro le sue gentili figliuole Beppa e Luisa, il prof. C. Segrè e il dott. D. Levi-Morenos direttore della Scuola e dell'Asilo.

Sulla nave erano ad attenderli il maestro D. Benassi della Giunta Esecutiva insieme con la sua signora, la maestra

dell' Asilo signora Viani, il nostromo-prefetto sig. Benedetti e i piccoli marinai schierati in bell' ordine.

Giunse poco appresso il cap. cav. Gavagnin: altri membri della Giunta esecutiva, il conte G. Bullo, il dottor cav. F. Voltolina e il cav. A. Galimberti, presidente, si scusarono per telefono di non poter, per la ristrettezza del tempo, recarsi a riverire l' on. Rava e a ringraziarlo della visita vivamente desiderata, che tanto onora ed incoraggia la nobile instituzione.

Il dott. Levi-Morenos presentò al Ministro il maestro Benassi come uno dei suoi più operosi collaboratori e la sua signora come una fervida amica dei cari piccini. Due di questi offrirono alle signorine Rava dei mazzi di fiori dal profumo squisito: poi tutti eseguirono con precisione e prontezza parecchi esercizi ginnastici e marinareschi, destando l' ammirazione di S. E., delle sue figlie e del gentilissimo prof. Segrè.

Chieste alcune informazioni sulla vita dell' Asilo, l' on. Rava fece il giro della nave, esaminando gli uffici, trattenendosi a lungo nell' ampia sala del Museo ricco di raccolte interessanti, soffermandosi ancor più nell' aula scolastica, dove i fanciulli diedero un saggio assai lodato di nomenclatura degli attrezzi di bordo e di lettura: visitò quindi il dormitorio e il refettorio; e per tutto ebbe parole calorose di approvazione; in tutto riscontrò, con viva compiacenza, pulizia e ordine, savia distribuzione, cura diligente dell' igiene.

Conversando famigliarmente col Levi-Morenos e col Benassi, il Ministro ebbe a dire che fra le moltissime scuole da lui viste questa della " Scilla „ è una delle più simpatiche, delle più provvide: la sola forse che raggiunga pienamente l' intento di mantenere i fanciulli da educare affatto isolati dai contatti perniciosi della strada, e del suo ottimo andamento egli fece le più vive e meritate lodi al dott. Levi-Morenos, che fu l' ideatore geniale ed è il direttore operosissimo dell' Asilo.

Sul registro di bordo contenente le firme dei visitatori si legge nella prima pagina: « 25 Ottobre 1905 — *Luigi Rava, ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, bene augurando alla Scuola-Asilo e plaudendo all' opera buona della Società Veneta di pesca e d' aquicultura* ». Sullo stesso registro ora si legge anche: « 2 Settembre 1907 — *Luigi Rava, ministro dell' Istruzione, lieto e ammirato dei felici risultati* ». Ricordando quella prima visita alla nave che si stava adattando al suo nuovo e pietoso ufficio, l' on. Rava ebbe parole di rimpianto per il povero conte Comello che ebbe tanto merito nell' iniziativa.

Prima di lasciare la nave il Ministro si trattenne ancora a parlare dell' Asilo, de' suoi bisogni, del suo avvenire col capitano Gavagnin e con gli altri tutti, promettendo il suo valido e cordiale appoggio, augurando un prudente ma largo e sicuro sviluppo alla nobile instituzione cittadina.

Notiziario Estero

Una tartaruga Gigantesca. Un pescatore di Concarneau portò al mercato centrale una tartaruga lunga più di un metro, da lui pescata in alto mare. Quella tartaruga colossale, che pesa più di 350 chilogrammi, è stata comperata, per 400 franchi, da un mercante di derrate alimentari.

Una tartaruga che porta una epigrafe sul dorso. Un pescatore di San Diego, certo Julius Solissa ha trovato nella sua rete una tartaruga colossale che pesa libbre 1902 e il cui guscio misura di lunghezza cinque piedi e due pollici.

Il curioso è che sulla superficie del guscio l'enorme animale portava impressa, a quanto sembra a fuoco, la seguente scritta: « Nave inglese Sea Bride, 12 agosto 1881, tre gradi al Sud e 86 all'Ovest. Trovandola vogliate notificarlo a Thomas Flechter, Bravoley Road, Rivington Inghilterra »

Da ciò apparisce che la tartaruga sarebbe stata presa 26 anni fa nelle aque meridionali del Pacifico e che sarebbe stata riposta in libertà dopo esser stata contrassegnata.

Legislazione sociale in Francia a favore dei marinai pescatori. Venne promulgata in Francia in data 17 Aprile di quest'anno una legge sulla sicurezza della navigazione marittima e sulle condizioni di lavoro per il personale di bordo.

In questa legge si trovano importanti disposizioni anche ai riguardi del lavoro dei giovani pescatori. In via generale la legge vieta l'imbarco professionale ai fanciulli non aventi i 13 anni compiuti; lo consente ai dodicenni che posseggono il certificato d'istruzione primaria.

L'iscrizione per la navigazione in genere o per un tipo soltanto è pure subordinata al possesso di un certificato medico di attitudine fisica a qualsiasi genere o a quel genere di navigazione.

A questa disposizione generale fa eccezione quella che vieta l' imbarco di mozzi non aventi i 15 anni compiuti su navi per le grandi pesche dell'Islanda e Terranova: essi inoltre non potranno essere compresi nei turni notturni (dalle 20 alle 4) il loro lavoro non potrà oltrepassare la durata legale accennata e il lavoro supplementare dovrà essere retribuito: essi infine non potranno venire adibiti ai lavori delle sode e dell'accensione dei forni (chaufferies). Vi dovrà essere un mozzo per ogni quindicina di uomini di equipaggio e per ogni frazione di quindicina.

È vietato ai proprietari di navi di affidare a fortait al Capitano o ad un membro qualsiasi dello Stato maggiore la fornitura del vitto per il personale imbarcato. I cibi destinati all'equipaggio devono essere sufficenti per quantità e di buona qualità: la composizione della razione deve essere equivalente a quella fissata per la marina da guerra in base a una tabella di equivalenza approvata con decreto ministeriale, tabella che determina pure il maximum delle bevande alcooliche che potrà essere imbarcato e distribuito. La tabella dovrà essere affissa a bordo nei locali del personale.

Pesca di frodo mediante l' elettricità. Lungo il canale da Aire a La Bassee corrono dei fili conduttori i quali trasportano la energia elettrica per le locomotive elettriche che servono per l' alaggio dei battelli.

Dei vagabondi ebbero l' idea ingegnosa d' utilizzare per la pesca la risorsa della corrente elettrica; mediante delle bacchette isolanti di legno secco o di legno rivestito di caucciù, attaccarono un lungo filo metallico colla sua estremità curvata al filo conduttore, mentre che l' altra estremità andava a finire in aqua. A ciascuna interruzione di corrente tra l' aqua e il filo, i pesci che si trovavano intorno venivano fulminati; essi galleggiavano subito e potevano essere facilmente raccolti.

Il mercato del pesce a Trieste nel 1906. Il mercato del pesce a Trieste ebbe nell' anno 1906 il seguente movimento:

Furono venduti a Trieste complessivamente 17,800 quintali di pesce fresco e 55,500 crostacei (astici, aragoste, granzi e granciporri). A formare questo quantitativo contribuirono: Il Sottocircondario Marittimo di Trieste, con quintali 1078 di pesce e 550 pezzi di crostacei. — Il Litorale Goriziano, con quintali 1957 di pesce e 250 crostacei. — Le Aque Istriane, con quintali 4886 di pesce e 51,900 crostacei. — Le Coste Dalmate, con quintali 819 di pesce. — I Chioggiotti, con quintali 4985 di pesce e 2800 crostacei. — Vennero importati: Dai porti del Litorale Ungaro-Croato 1463 quintali di pesce. Dai porti italiani e greci quintali 2692 di pesce e 2353 crostacei. —

Di confronto all' anno precedente l' importazione di pesci fu quindi maggiore di 900 quintali, all' incontro quella dei crostacei minore di circa 8000 pezzi. Fornirono in più: il Litorale goriziano 170 quintali di pesce; l' Istria 116 quintali; la Dalmazia 323 quintali; il Litorale ungaro-croato 486 quintali, l' estero 330 quintali di pesce. E di crostacei il sotto-circondario marittimo di Trieste 300 pezzi; i Chioggiotti 1500 pezzi. — Fornirono in meno: il sotto-circondario marittimo di Trieste 254 quintali di pesce; i chioggiotti 280. E di crostacei il Litorale goriziano 1200 pezzi, e l' Istria 8600 pezzi.

L' importazione dal Litorale ungaro-croato consiste per la maggior parte in papaline, sardoni e scampi. L' importazione dall' estero si divide in quella italiana *dai porti di Venezia, Chioggia, Marano e Ravenna*, e in quella greca da Corfù, entrambe mediante piroscafi celeri, con imballaggio di ghiaccio.

Riguardo alla qualità, la merce italiana consiste principalmente in pesci d' allevamento, fra i quali sono da menzionarsi in primo luogo le varie specie di cefali (bosega, volpina, caustello, ed otregan), come pure l' orada; e in pesci di laguna, ai quali appartengono il bisatto, il passarin, la sfoglia, la menola, il corbello, il branzino, l' anguella, la tria, la luzerna, il guatto giallo, il guatto paganello, e l' angusigola. La merce greca consiste principalmente in cefali, branzini e orade.

Del pesce fresco comparso sul mercato di Trieste nell' anno 1906 nel quantitativo di quintali 17,880 di pesce e pezzi 55,500 di crostacei, vennero consumati a Trieste quintali 15,492 di pesce e 53,100 pezzi di crostacei; cosicchè alla esportazione per l' interno della Monarchia e per l' estero spettarono quintali 2,388 di pesce e 2,400 pezzi di crostacei.

Pesca delle Sardelle in Istria. La pesca delle sardelle nelle coste istriane verso la fine di Maggio fu abbondantissima: vennero pescate *un milione di sardelle* che fu consegnato alle fabbriche di Isola, per la preparazione di sardine, e un *altro milione e cento mila* sardelle che vennero portate dai pescatori alle fabbriche di Capodistria.

Le fabbriche, essendo esuberantemente provviste, non acquistarono tutta quella abbondantissima pesca, e così fu che vennero portate da Capodistria e da Isola, sul mercato di Trieste 250.000 sardelle e vendute a 14-16 pezzi per venti centesimi.

Oltre alle sardelle, arrivarono complessivamente altre 5 tonnellate di pesce di varie qualità. Fra altro una tonnellata di « cantere » (Cantharus lineatus Venez. e *Ociada*) vendute a centesimi 56 il chilogramma.

Gli austriaci per lo studio del mare Adriatico. Tre anni or sono a Vienna col nome *Adria* si è costituita una Società per lo studio dell' Adriatico, la quale ha quindi frequenti e stretti rapporti con la I. R. Stazione zoologica di Trieste. Per incarico appunto di questa Società, il direttore della Stazione prof. Cori, pubblicò un opuscolo per dimostrare l'opportunità di dotare anche il nostro mare di un piccolo piroscafo costruito appositamente per servire alle ricerche scientifiche, oceanografiche e biologiche del mare. Una parte delle spese dovrebbe essere sostenuta dallo Stato; il rimanente dalla Società *Adria*, che farebbe appello alla generosità dei privati.

Attualmente, l'esplorazione scientifica del mare Adriatico si fa sopra una barca a motore, l'« Argo », che in origine era destinata a corse di piacere sopra un lago della Carinzia, che poi giacque inoperosa a Vienna per alcuni anni e che nel 1899 fu acquistata per la Stazione zoologica al prezzo di 2800 corone. Il prezzo dica, l'insufficienza di questo arnese nautico, rispetto agli eleganti piroscafi che in Inghilterra, in Germania, in Norvegia ecc. ecc. servono agli stessi studi sul mare. Di qui la convenienza di aver qualche cosa di più idoneo, per estendere le campagne d'investigazione scientifica anche a vantaggio delle industrie peschereccie ed aquicole.

Finora varie elargizioni sono pervenute a questo scopo: e di Trieste il bar. Demetrio Economo ha elargito cor. 1300, il senatore de Hütterott cor. 100, il luogotenente principe Hohenlohe cor. 500. La somma raccolta sinora ascende a cor. 30.000; appena si raccolgano altre cor. 10.000, si darà principio alla costruzione del naviglio, il cui dispendio potrà essere coperto poi in parte anche con un' operazione finanziaria.

Pur troppo occorreranno ancora molti anni prima che nel Regno si trovino aiuti così generosi per imprese scientifiche. Cosicchè dobbiamo dolorosamente constatare ancora una volta che le conoscenze biologiche nel mare Adriatico progrediranno a merito degli austro-ungarici !...

Pesca con barca a motore nell' Adriatico. Il capitano di lungo corso Orazio Vianello di Trieste, dopo un ampio studio sulla pesca nei mari settentrionali d' Europa ha deciso di far costruire a proprie spese in Danimarca un Cutter a vela munito di motore a petrolio e di esercitare con questo e mediante grandi reti a strascico la pesca d' alto mare nell' Adriatico meridionale.

Il bene del pescatore. Ricaviamo le notizie riguardanti un' opera filantropica sorta in Francia a beneficio dei pescatori:

« Venne fondata in Bretagna sotto questo nome un' opera di beneficenza, che oltre a facilitare la compera e la locazione d' alloggi salubri e comodi, offre alle famiglie dei marinai-pescatori il vantaggio di conoscere e adoperare particolarità di costruzioni e installazioni igieniche e attrattive.

I fondatori risolsero di sopprimere le bettole del villaggio e proscriverle legalmente da questi nuovi aggruppamenti.

Il primo esperimento fu fatto nell'Agosto u. s. a S. Marino (Finesterre). Un terreno di 2200 mq., fu diviso in sei lotti; in quattro fu fabbricata una piccola casa con 350 metri di giardino. Ognuna di queste proprietà costa all'opera da 1700 a 2000 lire; e questa l'offre in locazione o in vendita ai marinai pescatori, ma specialmente alle famiglie formate di recente, che garantiscono buona condotta, sobrietà, ordine e intelligenza nel lavoro.

La vendita è fissata a rate annuali regolari o irregolari in modo che dopo vent' anni, le locazioni possono diventare proprietà, e il marinaio versa 175 franchi all' anno più del fitto. »

Attività della Società germanica per la pesca marittima. La Società germanica per la pesca marittima ha tenuto la sua adunanza generale il 23 Marzo del corrente anno a Berlino. Fu rilevato in primo luogo il grande sviluppo che ha preso nell' ultimo ventennio la pesca d'alto mare in Germania. Una *Scuola di Pesca* è stata fondata a Geestemünde.

Furono erette delle *Stazioni speciali* per segnalare ai pescatori l'approssimarsi di tempeste e distribuiti ad essi 1993 barometri, Si ebbe cura di controllare lo stato delle barche da pesca se a prova d'alto mare e ben corredate. Sono in uso per la pesca nel mar Baltico diverse barche a motore.

La flotta peschereccia è talmente aumentata che manca di uomini, onde la necessità di possedere una Nave-Scuola.

Il capitale sociale ammonta a L. 125.000.

La pesca marttima in Inghilterra nel 1905. I perfezionamenti portati nell'armamento dei battelli da pesca e l'estensione dei mezzi di conservazione per mezzo del ghiaccio, hanno permesso di condurre sul mercato inglese non solo i pesci pescati nell' Europa settentrionale ed occidentale, ma pur quelli raccolti nell' Africa del Nord.

Nei tre ultimi anni si è verificata *una rilevante diminuzione nella resa della pesca fatta col mezzo di vapori, ed un aumento corrispondente in profitto dei velieri.* Nel 1905 il numero dei battelli occupati nella pesca è stato di 9.131, alla qual cifra conviene aggiungere 282 battelli stranieri, addetti ai porti del mare del Nord.

Soltanto in Inghilterra e nel paese di Galles, 42,450 marinai erano nel 1905 occupati nella pesca marittima, mentre per tutto il Regno Unito questo numero saliva a 102.424.

Nel 1905 l'Inghilterra ha importato per un valore di 3,224.402 sterline di pesce di mare, con una diminuzione di 100,000 sterline sul 1903. Le esportazioni ammontarono invece a 4,164,869 sterline contro 3,555,006 nel 1904.

Contro la pesca fraudolenta dei Giapponesi. Allo scopo di impedire ai Giapponesi l'esercizio della pesca fraudolenta sulle coste della Siberia durante la stagione di pesca che comincia in Aprile, la Russia ha deciso di mandare nel Pacifico due incrociatori che attualmente si trovano nel Mar Nero.

Nuovi metodi di pesca. I pescatori in Norvegia imbiancano alcune rocce, su cui i pesci, credendole aqua spumante di cascata, si precipitano e restano impaniati nelle reti nascoste. In base di questo fatto, un russo pensò di applicar la luce elettrica; immergendo una lampadina nell'acqua ha ottenuti splendidi risultati, potendosi in tal maniera pescare anche nelle notti buie.

Premi di produzione alle barche da pesca nel Cilè. È stata promulgata la legge che accorda dei premi alla pesca fatta con battelli che portano bandiera nazionale e cioè quindici piastre per tonnellata di stazza delle navi e dieci piastre per ogni tonnellata di pesce e molluschi presi. I premi saranno integralmente pagati entro dieci anni, in ragione del 5 0[0 entro i primi cinque anni e del settantacinque negli altri cinque anni.

Il Governo potrà dare in affitto, per un periodo di venti anni, spiaggie del mare, allo scopo di installarvi depositi di ostriche.

Congresso della Società Triestina di pesca e piscicultura. Il 14 Aprile nella sala maggiore del Governo marittimo a Trieste si tenne il congresso generale di questo benemerito sodalizio sotto la presidenza del vice-presidente cav. de Burgstaller, presenti numerosi soci.

Il direttore signor Lorini dà lettura del rapporto annuale, che è diramato in fascicolo, unitamente ad uno studio del cons. aul. Krisch sul mercato del pesce a Trieste.

Il rapporto ricorda il concorso della Società all'esposizione di pesce e crostacei a Vienna, concorso affidato alle intelligenti cure del cons. Krisch e che le valse la medaglia d'oro del miministero di agricoltura, nonchè all'Esposizione internazionale di pesca in Milano, dove la cura operosa e illuminata del seg. Valle fruttò al sodalizio il gran premio della giuria internazionale e la medaglia di argento dorato del regio Ministero di agricoltura.

L'attività della Società ebbe campo di manifestarsi sia con premi e sussidi in denaro, sia con prestiti, sia con somministrazione di attrezzi di ogni specie, erogando all' uopo oltre 8000 cor. Il rapporto accenna infine all' aumento della sovvenzione governativa, ai buoni risultati dati dalla pirodraga negli escavi dei mandracchi, agli studi sulle cause del rincaro del pesce.

Il socio Jurich invoca il divieto di pesca per tutta la valle di Castel Andreis (Dalmazia) dove nelle basse maree i pescatori fanno stragi di pesce novello.

La Presidenza assicura che farà i passi opportuni presso il Governo marittimo per porre un freno a questo abuso.

Infine il socio cav. Budinich avanza la proposta che il Congresso voglia, con un voto favorevole appoggiare l'azione delle Camere di Commercio e della Dieta di Trieste per ottenere che il disegno di legge sull' *assicurazione obbligatoria venga esteso anche alla gente di mare.*

Il cav. Lorini risponde che i desiderii del cav. Budinich sono già incontrati dal Governo. Da otto giorni si fanno rilievi e si sta raccogliendo il materiale per estendere l' assicurazione obbligatoria alla gente di mare, e precisamente ai pescatori.

Il Governo marittimo è stato incaricato di dare i più esaurienti particolari al Ministero. Ritiene perciò superfluo il voto della Società di pesca, perchè la questione è già entrata nella fase risolutiva.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiuso il Congresso.

Congresso internazionale di pesca a Washington. Il Congresso nella grande Capitale Americana si terrà dal 22 al 26 Settembre 1908, e sarà il IV° della serie, essendo stati gli altri tenuti: Parigi 1900, St. Pétersbourg 1902, Wienne 1905.

Gli americani, da gente positiva, hanno stabilito di indire una specie di concorso per le relazioni su determinati temi, e quantunque la cifra dei singoli premi non sia molto grande, tuttavia è prevedibile che molti dei temi proposti saranno svolti magistralmente. La cifra totale sino ad ora raccolta per i detti premi è di L. 10,250 che verranno distribuite nel modo sottoindicato per i singoli premi (poniamo unitamente alla cifra del premio, che verrà pagata in oro, il nome dell' istituto o del privato che offrono le singole ricompense.)

1. - Relazione comprendente le osservazioni e investigazioni le più importanti e originali intorno alla

causa, al rimedio e ai mezzi preventivi per una qualsiasi malattia d' una specie di pesce coltivato. *(American Fisheries Society, L.* 500*).*

2. - Relazione originale che descriva e dimostri con degli esemplari i migliori metodi per preparare i pesci per i Musei e le Esposizioni. *(American Museum of natural history, L.* 500*).*

3. - Descrizione, storia e metodi d' amministrazione di uno o più corsi d' aqua inquinati e utilizzati quale intrapresa commerciale, nei quali sia permessa la pesca all' amo, dietro fittanza. *(Forest and stream New York, N. Y. Gev-Blrd Grinuell Editeur).*

4. - Relazione per una esposizione educativa di pesci, specie ed esemplari che devono essere esposti, metodi d' esposizione e mezzi suggestivi per rendere quest' esposizione istruttiva ed attraente. *(Museum of the Broohlyn Institute of Arts and Sciences, L.* 500*).*

5. - Dimostrazione dei migliori metodi per combattere la malattia del fungo fra i pesci in domesticità. *(New York Aquarium, L.* 500*).*

6. - Saggio sulle relazioni che esistono fra le piante marine e gli animali marini. *(New York Botanical Garden, L.* 500*).*

7. - Saggio o trattato sui regolamenti internazionali per la pesca d' alto mare, loro storia, loro oggetto e risultato. *(Smitsonian Institution, L.* 1000*).*

8. - Saggio sugli effetti della pesca in relazione all' abbondanza e ai movimenti dei pesci, che nuotano in banchi alla superfice specialmente per le menhadeu (Brevoortia), gli sgombri (scomber) e simili specie, e influenza di tali pesche sui pesci che divorano queste specie. *(The Fischeries Company, New York, L.* 1250*).*

9. - Descrizione del metodo o apparecchio più utile — nuovo ed originale — per il trasporto di pesce vivo. *(United States Bureau of Fischeries, L.* 1000*).*

10. - Sistema per favorire la coltura dei coregoni nei grandi laghi. *(Wolverine Fish Company, L.* 500*).*

11. - Dimostrazione, basata su esperienze originali, delle prospettive commerciali che offre la coltura delle spugne. (*Hayes Bigelow, L.* 500*).*

12. - Dimostrazione dell' efficacia della propagazione artificiale nei pesci marini. *(George M. Bowers, L.* 500*).*

13. - Metodo originale e pratico per la coltura delle aragoste. *(H. C. Bumpus, L.* 500*).*

14. Trattazione dei metodi di pesca alle spugne, della influenza di tali metodi sulla produzione d' un fondo spugnifero e sui mezzi di mantenerne la ricchezza. *(Iohn K. Cheney, L.* 500*).*

15. - Metodo per osservare le abitudini dei pesci e descriverle con un esempio esplicativo. (*Prof. Therdore Gill, L.* 500*).*

16. - Dimostrazione del valore comparativo delle diverse sorta di alimento usate per allevare i giovani salmonidi, considerato il buon mercato, la disponibilità e il potere di nutrizione. *(F. M. Iohnson, L.* 750*).*

17. - Rapporto qualsiasi di valore pratico per la pesca o piscicultura d' argomento non contemplato nelle premiazioni suddette. *(New York Accademy of Sciences, N. Y., L.* 500*).*

(Continua)

PIETRO PAVESI

Due anni or sono l' Illustre Zoologo del quale deploriamo la perdita, nella prolusione tenuta all' apertura dell' anno accademico diceva: la solennità della presente funzione scolastica mi commuove e mi torna di mesto ammonimento che questa sarà l' ultima occasione che avrò di presentarmi nella grande aula ad un uditorio così eletto e gentile. La triste profezia doveva avverarsi, l' illustre naturalista che tanta orma segnò nei nostri studi di ittiologia applicata moriva, dopo alternarsi di apprensioni e speranze, il 31 Agosto in Asso. La salma veniva trasportata il 2 Settembre a Pavia e ricevuta alla stazione da numerosi cittadini, da molti Professori, dalla Rappresentanza della Giunta compreso il Sindaco prof. Vedasi, e dalla Rappresentanza delle scuole medie, dell' Università e Società Libero Pensiero.

Al cortile dell' Università disse pietose parole il senatore Golgi, rettore dell' Ateneo, e commemorò brevemente l' estinto il prof. Taramelli, indi il corteo in forna puramente civile, proseguì per il cimitero monumentale, ove la salma venne cremata per espressa volontà del defunto.

In altro numero pubblicheremo notizia sulla vita scientifica dell' illustre compianto Zoologo.

Piccola Posta

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1907 — Arti Grafiche Vicentine

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) 31 Ottobre 1907 — N. 10.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI-MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

Redazione. - Cenni biografici su Pietro Pavesi.

NOTE - COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

Nalato G. - Pesci rari sul mercato di Venezia.

Bellemo d. E. - La grave situazione dei bragozzi chioggiotti in Turchia.

NOTE TECNICHE

Nuovo sistema pel trasporto del pesce vivo - Apparecchio elettrico per la pesca. - Le uova di pesce come alimento.

PARTE UFFICIALE

I. **Società Regionale Veneta.** - Giulio Grünwald juniore. - Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce. - Per l'osservanza del divieto di pesca alla trota. - Per la tutela dei pescatori italiani in Turchia. - Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti. - Onorificenze e distinzioni.

II. **Scuola Veneta di Pesca.** - Situazione della marina peschereccia chioggiotta: Aprile-Giugno (rapporto del direttore della Sezione in Chioggia *prof. don Eugenio Bellemo*). - Collisione del bragozzo chioggiotto « Veneto » col piroscafo austriaco « Giampaolo ». - Danni cagionati alle reti per infrazione alle disposizioni che regolano il trasporto del fango fuori del porto di Lido. - Corsi elementari tecnico-professionali per i figli dei pescatori. - Nuove ammissioni di orfani nell'Asilo. - Istruzione pratica agli allievi dell'Asilo. - Nomina dei capisquadra dell'Asilo. - Visite alla Nave-Scuola.

NOTIZIARIO ITALIANO

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'aquicultura nazionale ai conti Corinaldi. - Consorzio valli salse da pesca. - Sciopero di pescatori a Bari. - Sindacato pescatori di Cagliari. - Una cooperativa di negozianti di pesce. - Società « Pro Aquicultura » in Acqui. - Organizzazione del mercato del pesce in Roma. - L'asta della pesca nel lago di Misurina in Cadore. - Per la vigilanza della pesca nel Reggiano. - Anguille prese al laccio. - Le prime pesche a Comacchio.

CRONACA DELLA DINAMITE

Circolare Ministeriale. - Dinamitardi di aqua dolce nell'Etruria. - I dinamitardi a Livorno. - La punizione del dinamitardo. - Pescatori dinamitardi caduti nella rete.

NOTIZIARIO ESTERO

Società per il commercio del pesce dell'Adriatico a Vienna. - Pesca degli sgombri e delle sardelle in Dalmazia. - Pesca al tonno in Istria e Dalmazia. - Uua pioggia di pesci.

ESPOSIZIONI. — CONGRESSI

Una mostra di pesca per l'inaugurazione del ponte sul Po a Piacenza. - Congresso francese delle pesche marittime.

VARIETÀ

Il pilota dei Mille!

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.ne della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Ottobre 1907

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 30 Settembre 1907	N. 254	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Ottobre 1907	» 1	
		N. 255

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 30 Settembre 1907	N. 650	
Pescatori inscrittisi nel mese di Ottobre 1907	» —	
		» 650
Totale degli inscritti		N. 905

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 30 Settembre 1907	L. 4489.—	
Quote versate dai soci nel mese di Ottobre 1907	» 10.50	
		L. 4499.50

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 30 Settembre 1907	L. 5465.70	
Quote versate dai soci nel mese di Ottobre 1907	» 89.75	
	L. 5555.45	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Ottobre 1907	» 25.50	
		L 5529.95

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 30 Settembre 1907	L. 1652.13	
Contribuzioni versate nel mese di Ott. 1907 da armatori di barche da pesca	» 32.50	
		L. 1684.63

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 88.80
Fondo di Cassa al 31 Ottobre 1907	L. 11802.88

SITUAZIONE DI CASSA AL 31 OTTOBRE 1907

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1611.68
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1615.25
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 3980.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 95.95
Totale	L. 11802.88

Venezia 31 Ottobre 1907

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

CENNI BIOGRAFICI SU PIETRO PAVESI

L' illustre naturalista Pietro Pavesi onore della Scienza italiana, e che fu uno dei pionieri della ittiologia applicata, era nato in Pavia il 24 Settembre 1844 da Carlo Giuseppe e da Luigia Farina. Si era laureato in storia naturale il 23 Dicembre 1865 e fu nominato professore di Storia Naturale nel Liceo Cantonale di Lugano; nel 1871 fu chiamato coadiutore di anatomia comparata all' Università di Napoli e nel 1872 professore di Agronomia a Caserta; nel 1876 professore straordinario di zoologia all' Università di Pavia; nel 1878 venne nominato ordinario; nel 1886 ebbe l' incarico dell' insegnamento della parassitologia umana.

Il prof. Pavesi era insignito di una ventina di titoli accademici di ogni nazione, e di un' altra ventina di onorificenze internazionali. Nel 1872 egli iniziò la serie delle sue cariche pubbliche quale membro della commissione di diversi concorsi, ed occupò successivamente circa quaranta cariche fra politiche e scientifiche. Come scienziato lasciò luminose tracce del suo valore in parecchie centinaia di pubblicazioni fra grandi e piccole che gli procurarono una grandissima notorietà in Italia e all' estero. Si dilettava anche di memorie cittadine e scrisse numerose monografie storiche.

Come uomo politico Pietro Pavesi comparve alla ribalta nel 1891, anno in cui fu nominato consigliere comunale.

Fu assessore effettivo dell' istruzione nel 1891 e si dimise nel 1893. Nello stesso anno fu nominato commissario regio del Comune di Pavia, e nel 1897 di nuovo consigliere. Nel 1899 venne eletto sindaco della città, carica che tenne fino al 1903. Fu anche presidente della Società di cremazione nei periodi 1897-99 e 1905-07.

Il prof. Pavesi (così in breve il prof. Taramelli ricordava nel discorso funebre la vita scientifica dell' illustre naturalista) si occupò sopratutto degli aracnidi italiani, dell' Africa, dell' Australia e di altre regioni, e in questi studii fu uno specialista distinto e primissimo fra i primi.

Si occupò pure dei pesci d' aqua dolce d' Italia e della piscicultura in genere anche dal punto di vista legislativo (leggi sulla pesca: per la cultura, difesa e la emissione di specie nuove nei laghi e fiumi).

A Napoli e a Genova fece degli studi veramente insigni sui pesci selacidi, sui tunicati e sui celenterati.

Importantissima la scoperta da lui fatta e successiva descrizione della fauna pelagica nei nostri laghi, studiata specialmente nei rapporti del modo di formazione ed epoca di questi laghi.

Fece pure studi brillanti sull' avifauna italiana in genere e in particolare della provincia di Pavia; e per conseguenza anche sulla caccia e sulle leggi che la governano che la dovrebbero governare.

Tutto questo egli fece con genialità di forma, con sicurezza di vedute, con intuizione rapida portando così un largo e sicuro contributo agli studi di cui si occupò.

Di lui abbiamo inoltre un bel gruppo di biografie scientifiche: del Cornalia, del Pancieri, del Bettoni, del Ninni, del Canestrini, dei fratelli Zoja e una discussione molto erudita di un periodo assai interessante della vita dello Spallanzani e di un processo subìto dal famoso naturalista.

Si è occupato anche di cose storiche cittadine: del Paratico dei pescatori, della strada delle Catene; del Palazzo dell' Università; dei bastioni; del bordello di Pavia; del Ponte del Lusertin, ecc.

Prese inoltre parte a commissioni in numerosi concorsi per cattedre e per premi; fu anche nella commissione governativa per la legge sulle tonnare e fece una relazione amplissima e veramente preziosa.

Anche all' estero partecipò a congressi internazionali ed ebbe fra l' altro la commenda di Francesco Giuseppe e una e alta onorificenza del Bey di Tunisi.

Fu membro di molte accademie e in modo speciale dell' Istituto Lombardo da oltre vent' anni e socio dell' Accademia delle Scienze di Bologna.

Persona che conobbe intimamente il Pavesi, così ne delineava la fisonomia morale in un articolo nel « Secolo »:

« Egli sentiva vibrare in sè tutte le doti e i difetti stessi della sua razza; e nel linguaggio me-

(1) Ringraziamo vivamente la Società Editrice E. Sonzogno di Milano per la cortesia usataci col concederci il *clichet* per la riproduzione del ritratto pubblicato dal « Secolo ». (N. d. R.)

desimo delle famigliari conversazioni si compiaceva adottar le forme più caratteristiche, e ormai in gran parte abbandonate, del dialetto nativo, perchè quel linguaggio era dei maggiori che illustrarono la sua città.

« Rude e cortese, ad un tempo, Pietro Pavesi aveva degli scatti subitanei della passione e dell' ira, che perdevano ogni loro asprezza nel pronto sopraggiungere d' impeti generosi e squisitamente buoni, per cui le amicizie si rinsaldavano sempre più tenaci intorno a lui. — Un popolano, modesto insegnante di calligrafia, gli aveva dato la vita. Il professore dell' Ateneo lombardo, lo scienziato illustre e decoratissimo, nell' ora stessa dei maggiori compiacimenti teneva a ricordare la propria origine popolana.

« In mezzo al popolo egli si sentiva come in famiglia, nè forse v' ha in Pavia oscuro lavoratore che non l' abbia conosciuto, non gli abbia parlato e non gli abbia voluto bene.

« Spirito ribelle a qualsiasi tentativo di soperchieria, conscio del proprio valore — senza farne pompa, senza la pretesa d' imporlo — non tollerava che altri ostentasse di disconoscerlo.

« Fraternizzava col popolano e indulgeva alle rudi manifestazioni; ma rigidamente esigeva tutti i riguardi dovutigli dai superiori e dalle autorità.

« L' ultima volta che Guido Baccelli (se la memoria del nome non mi tradisce) fu quale ministro a Pavia e visitò l' Ateneo fra gli applausi ed i fischi (e questi erano acutissimi!) degli studenti, Pietro Pavesi, dichiarò al rettore che non sarebbe andato ad ingrossare il corteo di Sua Eccellenza, per certe recenti offese all' Università, che egli rimproverava al ministro. Dopo quel po' po' di concerto degli studenti, l' atteggiamento del professore più popolare e benvoluto avrebbe provocato uno scandalo. Si cercò, quindi, di vincere le resistenze. Alla fine il prof. Pavesi dichiarò:

— Venga il ministro. Io lo riceverò sulla porta del mio laboratorio, com' è mio dovere; lo accompagnerò nella visita ai locali della mia scuola e del museo. Ma non farò di più.

« E tenne la parola.

« Nella sua lunga vita d' insegnante molte migliaia di studenti passarono per la sua scuola. Fra tanti io non so se ve ne sieno che di lui non conservino cara memoria, perchè era un burbero, nell' apparenza, benefico sempre. Non aveva che due antipatie invincibili: per i vanerelli inconcludenti e per i poltroni. Con quelli era inesorabile. E pure se uno sapeva dirgli in tempo una parola di pentimento, esprimergli il fermo proposito di mutar vita, fargli intravvedere la scena della famiglia lontana addolorata, forse rovinata per una bocciatura, la voce del professore si levava più stridula dell' ordinario in una intemerata, che era peggio di un solenne schiaffo..... Ma in quella voce era pur sempre un tremito di commozione, che s' accentuava fin che la paternale si andava spegnendo in un borbottamento di malumore e... il sospirato 18 cadeva sul registro.

— Io sono così, mi diceva. Se mi hanno ingannato, peggio per loro!

« E la commedia non la perdonava.

*
* *

« Non v' era dimostrazione di studenti a Pavia, in mezzo alla quale egli non si cacciasse.

— Sono benedetti ragazzi e non si sa mai dove possono andare a finire!

« Ed egli a predicar la calma, a darne l' esempio, egli che, per vero dire, faceva presto a perderla.

« Quando il Governo di Crispi compì le sue vendette in Sicilia nel 1894, tutte le città d' Italia si commossero e si ebbe una mirabile concordia di proteste in tutto il paese.

« Pavia non fu delle ultime a muoversi; l' Università, a sua volta, tumultuò. Sul portone fu impegnata una vera battaglia con la polizia che voleva entrare. Il rettore Golgi fu afferrato brutalmente e malmenato dai questurini che non lo conoscevano; egli, che intendeva recarsi in questura per ottenere che fossero messi in libertà alcuni giovani arrestati, seguì le guardie.

« Fu un urlo solo, un urlo di furore e qualche terribile conflitto sarebbe avvenuto, se il prof. Pavesi non si fosse messo alla testa degli studenti e non avesse speso tutta la propria influenza per indurli alla calma, mentre egli correva dal prefetto per ottenere che il brutto incidente avesse fine.

*
* *

« Altri parlerà dello scienziato insigne; io espongo brevemente e disordinatamente gli episodi caratteristici che in quest' ora di profondo cordoglio mi ritornano alla memoria.

« Del cittadino veramente esemplare si può dire con poche parole che Pietro Pavesi coprì successivamente quasi tutte le cariche pubbliche elettive nella sua città.

« Egli fu consigliere comunale, consigliere provinciale, assessore per l' istruzione.

« Nel 1893 la maggioranza consigliare democratica per effetto delle elezioni parziali era stata spostata. Il sindaco Forni con la sua Giunta si dimise ed il Comune si trovò in una crisi difficile a risolvere. Occorreva — data l' eccitazione degli animi e l' acuta lotta fra i partiti — un commis-

sario superiore a qualsiasi sospetto e sopra tutto cittadino di Pavia.

« Il prof. Pavesi si sobbarcò alle responsabilità, alle amarezze, ai sacrifici dell' alta carica e disinteressatamente la tenne per oltre un mese, con un' attività meravigliosa. Non fu neanche eletto consigliere. Ma la rivincita venne poi e fu bella.

« Quando Pavia democratica scacciò dal Mezzabarba un' amministrazione, che nell' ora dell' orgasmo e dei lutti del 1898 era vergognosamente fuggita, il prof. Pavesi fu il primo sindaco dell' unione dei partiti popolari.

*
* *

« Nel 1895, quando Cavallotti aveva bandito la fiera crociata contro Crispi, il collegio di Borghetto Lodigiano, per il ritiro dell' ing. Riboni, ebbe un momento d' incertezza per la scelta d' un candidato, il quale continuasse la tradizione democratica che aveva avuto il massimo lustro da Achille Majocchi.

« Sollecitato ad indicare un uomo per il quale si potesse degnamente combattere, in una sera di quel periodo per lui agitatissimo, nella stazione di Pavia, Felice Cavallotti si rivolse a Pietro Pavesi e, indicandolo agli amici, lo designò come colui sul cui nome la lotta sarebbe stata superba per la democrazia.

« I presenti plaudirono alla scelta, ma il professore si schermì.

« Alle insistenze dell' amico, che ne aveva avuto l' incarico da Cavallotti, Pietro Pavesi rispondeva :

— Non posso ! Le cariche pubbliche io non le accetto se non posso adempiere a tutti i doveri che esse impongono. Ho bisogno di lavorare per la mia famiglia. Posso servire la mia città, ma non andarne fuori.

« Così un uomo, che non disdegnava certamente l' onore della rappresentanza politica ed al quale la lotta offriva le migliori speranze di successo, se ne ritraeva per un altro sentimento di dovere. »

Note
Comunicazioni - Corrispondenze

Pesci rari sul mercato di Venezia.

Fra la seconda quindicina di Agosto e la prima di Settembre comparvero sul nostro mercato dei pesci curiosissimi per l' aspetto e per la discussione cui diedero origine le probabili fasi del loro sviluppo.

Furono cinque esemplari di *Trachypterus iris* (*Cler e Vol*) ; bene sviluppati, raggiungenti una lunghezza fra i 40 e i 70 centimetri.

Erano bellissimi pesci larghi e sottili rivestiti di tenuissime squamme argentee. Sul mercato li chiamavano *Spadoni*, per la rassomiglianza con una larga lama lucidissima.

All' infuori del primo esemplare catturato, che fu acquistato per qualche decina di lire da un appassionato collezionista, gli altri furono venduti per pochi centesimi o rimasero senza compratori.

Il prof. Emery (Mitt - aus Zool - St. zu Neapel 1879 pag. 587) ritiene che le diverse specie di *Trachypterus*, descritte sotto i nomi di : *T. filicauda* (*Costa*), *T. spinolae* (Cur. et Vol), *T. taenia* (Bl), *T. iris* (Woll) non siano che stadii successivi di sviluppo della medesima specie.

Il *Trachypterus iris*, comparso sul mercato di Rialto è elencato sui cataloghi dei pesci dell' Adriatico con nomi diversi che credo utile ricordare :

Epidesmus maculutus (Ranzani)
Regalecus maculatus (Nardo)
Trachypterus taenia (Trois).

Non ha valore come cibo.

*
* * - Un altro pesce, anche più raro del precedente, venduto nella nostra pescheria fu un *Lucarus imperialis* (Rof), sul mercato *Pesce gallo*.

Lo si trova sui cataloghi coi nomi di

Ausonia cuvieri (Rip)
Proctostegus prototipus (Nordo) ;

il Gilioli riferirisce a questa specie, ritenendolo forma giovanile, l' *Ostrodermus elegans*.

Era un bellissimo esemplare del peso di 47 chil., guastato peraltro un poco dai pescatori, che ne avevano tagliata la coda e lo avevano trasportata in un sacco. — Fu venduto a taglio da L. 2 a 4 per chilogramma.

Prof. dott. G. Nalato

La grave situazione dei bragozzi chioggiotti in Turchia. (1)

Alla Sezione clodiense — ch' io ho l' onore di reggere — della Scuola Veneta di Pesca, è pervenuto un gravissimo rapporto dai nostri pescatori che per la maggior parte dell' anno, divisi in due flottiglie, esercitano la pesca nelle aque della Grecia e dell' Albania. Ai nostri lavoratori si associano alcuni comandanti di « pa-

(1) Riportiamo dalla stampa politica il seguente articolo dell' egregio nostro collaboratore prof. don Eugenio Bellemo, riservandoci di ritornare sull' argomento dopo che alla Direzione della Scuola ed alla Presidenza della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta per la Pesca sarà pervenuto il rapporto.

ranze » di Trani e di Mola di Bari i quali intraprendono nelle medesime aque dell'Jonio lunghe campagne di pesca.

Da esso rilevo come le autorità turche di Santi Quaranta (Albania) verso la fine di luglio sequestrarono le barche peschereccie « San Demetrio » e « Nuova Sorte » di proprietà del sig. Demetrio Catapodi, battenti bandiera ellenica. In seguito a questo grave provvedimento fu proibita indistintamente a tutti i velieri da pesca, italiani e greci, l'esercizio della pericolosa industria nelle aque dell'impero ottomano.

Quali i motivi di sì grave divieto? Essi sono affatto sconosciuti dai nostri lavoratori del mare. Soltanto da certi indizi dubitano di essere stati accusati alle diffidenti autorità turche di far uso di reti fornite di erpicatoi, mentre è fatto indubitato che i chioggiotti, anche nell'Jonio, come in tutte le zone dell'Adriatico, pescano con la rete di trazione denominata « cocchia » ed i pugliesi con una rete a strascico con lievi modificazioni analoga alla precedente, soltanto di proporzioni maggiori, del resto in relazione al loro natante più tozzo e meno agile del nostro pittoresco bragozzo.

In base all'art. II della Legge turca, unica per la caccia e la pesca, in data 18 Safer 1299 (1883) per esercitare la pesca nelle aque dell'Impero è assolutamente indispensabile il permesso « teskerè », che è strettamente personale e valevole per un anno partendo del 1° marzo. Siccome però questo codice d'indole generica non faceva menzione alcuna sugli stranieri, così con Circolare del 1900 la Porta vietava assolutamente la pesca, a quest'ultimi, nelle aque soggette alla sua giurisdizione. Tale proibizione era giustificata dalle gravi difficoltà che incontrano i pubblici funzionari nel riscuotere i diritti di pesca stabiliti per legge. Le Potenze tacquero e la Porta naturalmente riconfermò a suo beneplacito il divieto. Soltanto nel 1902 gli ambasciatori accreditati presso il Sultano si scossero dal loro torpore protestando con Nota collettiva. In seguito a quest'azione diplomatica internazionale la Porta con Circolare in data 8 « tesrini evel » 1318 permetteva nuovamente la pesca agli stranieri in conformità alla Legge del 18 Safer 1299 sino a tre miglia dalla costa in relazione alle antiche norme del colpo di cannone.

I bragozzi chioggiotti *Nominato Primo*, *Nominato Secondo*, *Grecia*, *Senatore* di proprietà dei pescatori-armatori Carlo Penzo Bagnotti e Giuseppe Galimberti e le paranze pugliesi: *Terribile*, *Carmela*, *Maria della Fonte*, *Coruttore*, *Nestore* di proprietà dei comandanti Giuseppe del Gatto, Francesco Catzariti, Giuseppe Scarinzi, Paolo e Leonardo Quaranta, stazionano nelle aque di Corfù battendo tutta la zona Epirota da Prevesa a Porto Palermo. Per esercit re la pesca nelle aque costiere dell'Albania ogni veliero paga agli appaltatori Giorgio Lieso, Kalymi Takiris, Spiridione Pigis, lire 30 mensili per il perimetro territoriale che si estende da Porto Palermo a Sajada: da Sajada ad Artizza 90 *medidje* (L. 198) all'anno e da Artizza a Prevesa lire 50 pure annuali. Ne consegue quindi una spesa annuale per i soli bragozzi chioggiotti di lire 2400. In causa della proibizione assoluta di pesca nelle aque turche i velieri battenti bandiera italiana mi comunicano di aver perduto sinora un guadagno che ascende a lire 7000. E che fanno i nostri rappresentanti consolari? Sin dal principio del conflitto gli equipaggi dei trabaccoli peschereccì si rivolsero ai consoli generali di Corfù e di Janina cav. uff. Grande Paolo e comm. Giorgio Millelire i quali pare si sieno limitati a qualche semplice circostanza alle autorità Ottomane lasciando poi i nostri lavoratori in balia di sè stessi. Sta il fatto che ora rivolgendosi a questa Sezione nella Scuola di Pesca per avere dalla benemerita Società Regionale Veneta protezione ed aiuto in un lungo rapporto dichiarano: *Dubitiamo nella riuscita vedendo l'indifferenza con cui fu preso il nostro affare e come per nulla si interessano queste nostre autorità consolari del danno immenso che ne risentiamo.*

E dire che l'Italia nell'Albania e nell'Epiro dovrebbe avere dei funzionari energici e sagaci nel tutelare gl'interessi dei nostri nazionali e nell'estendere sempre più la sfera di nostra influenza in un teritorio contesoci a palmo a palmo dai nostri vicini. Anche qui *Austria docet!*

Chioggia, 15 Ottobre 1907.

D. Eugenio Bellemo

Note Tecniche

Nuovo sistema pel trasporto del pesce vivo. Durante i grandi calori, il trasporto dei generi alimentari necessita di speciali precauzioni affinchè essi non giungano a destinazione guasti ed inservibili.

Il trasporto del pesce fresco - uno dei generi più soggetti a deperimento - dai porti alle città dell'interno è un problema lungamente ed accuratamente studiato. Due sistemi sono ora in uso quasi esclusivamente; uno consiste nel trasportare

il pesce morto in vagoni frigoriferi od in casse piene di ghiaccio, l'altro nel porre il pesce vivo in recipienti pieni di aqua di mare.

Ambidue i sistemi sono oltremodo costosi: col secondo per esempio il 95 per cento del peso della merce che si trasporta è costituito dall'aqua e dai recipienti.

Ora si è sperimentato per il trasporto del pesce a Berlino un nuovo sistema che sembra dover eliminare in buona parte questi inconvenienti. Esso consiste nel far viaggiare il pesce in un'atmosfera satura di vapore aqueo e contenente una forte dose di ossigeno, essendo stato provato che gli abitatori del mare possono avere benissimo in queste condizioni anche trovandosi fuori dell'aqua.

A tale scopo sono state costruite delle casse di legno che si possono chiudere ermeticamente. Nel fondo vengono posti gli stracci imbevuti d'aqua salata. Per mezzo di un foro praticato nel fondo, un tubo di gomma introduce nell'interno l'ossigeno, mentre un forellino del coperchio lascia sfuggire il gas dopo che è restato per un tempo sufficiente nella cassa. L'ossigeno, prima di giungere nella cassa, viene messo in vari recipienti pieni di aqua caricandosi così di umidità; un sistema molto semplice e del tutto automatico mantiene costante la pressione interna. Dei pesci mantenuti per tre o quattro giorni in queste condizioni non parvero aver subìto alcun deterioramento e, riposti nell'aqua, si posero a nuotare come se nulla fosse avvenuto.

Il sistema è, come ognuno vede, molto semplice e, da quello che mi assicura il corrispondente che mi ha fornito queste informazioni, molto economico ottenendosi un rilevante risparmio sulla spesa di trasporto ed una sicurezza assoluta sullo stato di conservazione della merce all'arrivo.

Apparecchio elettrico per la pesca. Il dott. Viguier, già direttore della Sezione di Zoologia marina in Algeri, ideò un congegno da pesca che permetteva di procurarsi pesci di determinate profondità oceaniche.

È un apparecchio elettrico che funziona automaticamente; esso consta di una specie di trappola a reticella, munita di sportello che si apre e si chiude per effetto del movimento di un motorino elettrico. L'apparecchio ha per contrappeso la cassetta delle pile, e mantiene quindi sempre la posizione orizzontale. Quando l'apparecchio è disceso alla profondità voluta, si preme il bottone di contatto (che è all'estremo superiore della corda a cui l'apparato è attaccato) e la corrente fa agire il piccolo motore. Lo sportello allora s'apre gradatamente, e quando è del tutto aperto, un commutatore svia la corrente mandandola in una elettrocalamita la quale tiene saldo lo sportello così aperto.

Il fenomeno contrario avviene per la chiusura dello sportello, il che si fa allorquando si ritiene che la rete contenga i pesci.

Le uova di pesce come alimento. Una importantissima tesi su questo argomento fu presentata dal prof. Gallippe alla Facoltà di Scienze di Parigi. — L'Autore, comparando il valore nutritivo delle uova e del lattice (sperma) dei pesci a quello della carne d'animali da macello, prova che questo prodotto, specialmente riguardo alle aringhe, è più ricco d'albumina della carne, ed è anche più assimilabile.

Si può usare vantaggiosamente di uova e lattice di pesci nell'alimentazione usuale, ma senza sorpassare i 50 o 100 grammi al giorno. Notevole poi il fatto che essi sono più a buon mercato della carne. Inoltre essi sono affatto inoffensivi e possono essere mangiati e digeriti impunemente purchè non se ne faccia abuso. Infine costituiscono un eccellente alimento terapeutico fosforato. Le uova di aringa, secondo il prof. Gallippe, contengono 1.40 per cento di fosforo, e il lattice dello stesso pesce ne contiene circa 2.25 per cento.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA
per la Pesca e l'Aquicultura

Giulio Grünwald juniore. Un altro benemerito della Società è scomparso! — Il cav. uff. Giulio Grünwald juniore, che fu fra i fondatori della nostra Associazione e fra i soci più entusiasti e più attivi, non è più: dopo 16 anni di sofferenze, che solo un animo forte poteva sopportare con tanta rassegnazione, Egli è spirato nella sua villa a Vittorio Veneto.

Della sua vita interamente spesa in opere di pubblico bene — dalle quali attingeva conforto e forza contro il male — diremo nel prossimo fascicolo. Oggi ricorderemo solo ch'Egli fu il primo Segretario generale della nostra Società alla quale dedicò cure intelligenti ed assidue: solo per ragioni di salute lasciò poi l'importante ufficio nel quale fu sostituito, fino al Marzo 1903, dal prof. Levi Morenos allora direttore del Comitato Studi; ma il suo interessamento, il suo entusiasmo, la sua fede per la nostra propaganda Egli ha dimostrato sempre, in ogni occasione.

Alle onoranze funebri la Società fu rappresentata dal Presidente generale sen. co. Luigi Sormani Moretti, dal Direttore

della Scuola Veneta di Pesca e dell'annesso Asilo Prof. Levi Morenos e dal Segretario generale rag. Camuffo.

Il sen. Sormani Moretti, a Vittorio ed a Venezia, pronunciò commoventi parole in onore dell'Estinto ricordandone le elette virtù, le grandi benemerenze.

La Presidenza della Società, profondamente addolorata, rinnova alla Famiglia del compianto Consocio, le più vive e sentite condoglianze.

Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce. Come fu già ricordato nella Relazione generale inserita nel fascicolo 1 - 6 della « Neptunia » 1907, pag. 14, la Società ha diramato una Circolare a tutte le Camere di Commercio, alle Società Italiane di Pesca, alle Società e Cooperative per la produzione ed il commercio del pesce, allo scopo di richiamare l'attenzione di tali Istituti sulla grave questione del trasporto del pesce per ferrovia e di ottenere la loro adesione all'agitazione promossa dalla Società Regionale Veneta per reclamare dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato facilitazioni nelle tariffe di trasporto del pesce fresco e nelle condizioni di accettazione e di resa, e perchè sia sempre ammesso nei treni diretti il trasporto dei prodotti della pesca.

Siamo ora lieti di pubblicare le seguenti adesioni che ci furono tutte accompagnate da cortesi, lusinghiere parole di plauso e d'incoraggiamento:

Camere di Commercio di Alessandria, Ancona, Arezzo, Bari, Bergamo, Brescia, Calabria Citeriore, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Girgenti, Livorno, Lucca, Mantova, Milano, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Siena e Grossetto, Siracusa, Udine, Trapani, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

Cooperative di lavoro e produzione fra pescatori di Burano, Carloforte, Chioggia, Pellestrina, Porto S. Giorgio.

Associazione Mercato del pesce di Venezia.

Società M. S. fra pescivendoli di Roma.

Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura di Udine.

Società Ittiofila di Cagli.

Società Pro Montibus et Sylvis, Sede Emiliana, Bologna.

Per l'osservanza del divieto di pesca alla trota. La Presidenza del Comitato Provinciale Vicentino ha pubblicato e diffuso il seguente manifesto:

A sensi dell'art. 15 del Regolamento 15 Maggio 1884, N. 2449 (Serie 3) è proibita la pesca ed il commercio della trota di fiume (trutta fario) dal 15 Ottobre al 15 Gennaio.

Le contravvenzioni a tale articolo sono punite severamente a sensi dell'art. 36 del precitato regolamento.

La Presidenza del Comitato Provinciale Vicentino ha stabilito di distribuire alcuni premi di valore di lire 10 a tutti coloro che faranno note ad essa, le contravvenzioni al summentovato art. 15 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale, eventualmente non ancora rilevate dalle competenti autorità.

Le persone che avranno concorso al rilievo delle contravvenzioni sopra dette, dovranno darne avviso alla presidenza del Comitato Provinciale Vicentino (Vicenza, via Pescherie Vecchie, N. 2097, Studio Lucchini) ed accertato legalmente il fatto, verrà assegnato il premio stabilito.

Per la tutela dei pescatori italiani in Turchia. Come si è riferito in altra parte del giornale, sono pervenuti alla Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca gravissimi rapporti di vessazioni patite dai nostri pescatori nelle acque della Grecia e della Turchia.

Il presidente della Sezione Marittima ing. Bullo, il direttore della Scuola prof. Levi Morenos ed il segretario generale rag. Camuffo si sono già riuniti per discutere sull'argomento e per decidere in merito alle pratiche da farsi presso le competenti autorità non appena il direttore della Sezione in Chioggia prof. don Eugenio Bellemo abbia trasmesso i documenti e le sue proposte alla sede centrale.

Intanto l'on. Galli, reso edotto delle persecuzioni del Governo turco contro i bragozzi chioggiotti, ha subito mandato alla presidenza della Camera una interrogazione ed ha conferito col ministro degli esteri.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti. Nell'ultima seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società R. V. venne nominata la Commissione Amministratrice della Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori Veneti, Commissione che risultò così costituita: *Presidente* ing. Giustiniano Bullo, *Segretario* rag. Mamerto Camuffo, *Cassiere* dott. G. B. Voltolina, *Membri* prof. David Levi Morenos e prof. don Eugenio Bellemo della Scuola di Pesca; prof. Giuseppe Nalato e rag. Pasinetti del Consiglio d'Amministrazione della Società R. V.

La Commissione, accertata la situazione al 31 Luglio p. p., ha intanto provveduto alla pubblicazione in « Neptunia » di bollettini mensili della Cassa. (Vedi copertine « Neptunia » fasc. N. 7 - 8 - 9).

Pubblichiamo nella copertina del presente fascicolo la situazione al 31 Ottobre.

La Commissione si adunerà fra giorni per discutere sulle proposte della presidenza circa l'assetto amministrativo della Cassa stessa.

Onorificenze e distinzioni. °/° - Il Presidente della Sezione Marittima ing. Giustiniano Bullo, per le sue benemerenze quale segretario generale della Giuria Internazionale dell'Esposizione di Milano, Sezione Pesca ed Aquicultura, fu nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Lo stesso ing. Bullo ebbe dal Comitato dell'Esposizione il Diploma di benemerenza.

°/° - Il Socio benemerito co. ing. Gustavo Corinaldi, come riferiamo in altra parte del Giornale, ebbe dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il Diploma di benemerito dell'Agricoltura Nazionale e Medaglia d'Oro oltre ad un premio di L. 400 per il suo Stabilimento di Piscicultura a Torre di Zuino.

La Presidenza della Società porge vivissime congratulazioni.

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

****

Situazione della Marina Peschereccia Chioggiotta. - Primo rapporto trimestrale (Aprile - Giugno).

Il Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca rev. prof. *Don Eugenio Bellemo*, d'incarico della Direzione della Scuola e su un formulario con questa concordato, fa regolari, minuziose, diligentissime ricerche sulla situazione della Marina Peschereccia clodiense.

I rapporti trimestrali estesi dall' egregio don E. Bellemo e trasmessi alla Direzione della Scuola hanno un' importanza così notevole per stabilire alcuni dei molteplici fattori della produzione peschereccia, che crediamo utile pubblicarli integralmente incominciando dal primo che qui sotto si riporta :

Riviera Occidentale.

Zona di pesca. — Territori di *Ancona*, *Romagna* e del litorale che si estende da *Punta Maestra a Porto Buso*.

Ancona. — Cocchie 4, Ostregheri 10. Totale bragozzi 18.

Raggio d' azione. - A nord della città d' Ancona sino agli estremi limiti del litorale di Senegallia con venti costanti di scirocco, libeccio e levante ; a sud della stessa città sino alle ultime sporgenze del Conero con venti moderati di maestro, tramontana e ponente.

Distanze di pesca. - Cocchia. Dal 1° al 30 Aprile. Da un Km. a 14 dalla costa per la pesca del pesce « nuovo » : alici, papaline, sardelle. Dal 1° Maggio al 30 Giugno da un Km. a 35 dalla costa.

Ostreghero. Costantemente da un Km. ad otto dalla costa.

Profondità. - Cocchia. Da metri 12 a 22. Periodo primo ; da metri 16 a 60. Periodo secondo.

Ostreghero. Profondità costante : da metri 9 a metri 16.50.

Pesci predati più importanti. - Cocchia. Periodo primo : papaline, alici in grande quantità ; sardelle, moli, calamari, asinelli. Periodo secondo : seppie, folpi, molli, asinelli, calamari, sogliole.

Ostreghero. Sogliole, seppie, minutaglia, crocette.

Osservazioni. - La pesca dei Chioggiotti nella zona di Ancona è in costante aumento. Motivi principali sono senza dubbio il modo di vendita. « Persenevolo a parte » ed il prezzo molto sostenuto della merce e specialmente delle sogliole.

Andamento della campagna. - Da Lire 15 alle Lire 20 alla settimana per ogni parte.

Romagna e litorale da Punta Maestra alle acque venete. — Cocchie 110, Bragozzetti 6. Totale Bragozzi 226.

Raggio d' azione. — Da Cesenatico alla Punta della Maestra ; da Punta della Maestra alle acque di Malamocco.

Distanze di pesca. — Cocchie. Dal 1° al 30 Aprile. Da uno a 50 Km. dalla costa. Dal 1° Maggio al 30 Giugno da 1 a 5 Km. dalla costa.

Il repentino mutamento del campo d' azione fu causato da una grandissima quantità di barboni agostani, detti di venuta, apparsi coi calori improvvisi di Maggio in quella zona che si estende dal nord di Ancona a Porto-Buso (confine orientale).

Bragozzetto. Da uno a sette Km. dalla costa.

Profondità. Cocchia. Periodo primo. Da metri 15 a metri 50. Periodo secondo. Da metri 5 a metri 8. Bragozzetto. Profondità costante : da metri 6 a metri 10.

Pesci predati più importanti. — Cocchia. Periodo primo. Alici, papaline, sardelle, molli, asinelli, calamari. Periodo secondo. Barboncini, agostani, molli, seppie, calamari.

Bragozzetti. Minutaglie, sogliole, seppie, cicale di mare.

Mercati di vendita. - Cervia, Cesenatico, Porto-Corsini, Magnavacca, Goro, Chioggia, Venezia.

Le piazze di Chioggia e Venezia furono spesso frequentate dalle squadriglie che durante il primo periodo manovravano nelle maggiori distanze con grosse provviste di ghiaccio a bordo e nel secondo periodo da tutte le flottiglie che, per la pesca degli « agostani », battevano la zona che si estende da Sacca Scardovari a Porto-Levante.

Peggiorarono poi durante la presente campagna le condizioni commerciali del Porto di Magnavacca dove la percentuale del 6 0[0 fu gravata del 5 0[0 di abbuono a favore del compratore e a danno esclusivo del lavoratore del mare. Anche per evitare probabili disordini è assolutamente necessario un riordino con criterii ben più razionali dei mercati di Magnavacca, Cesenatico e Porto Corsini.

Andamento della campagna. — Da Lire 12,50 a Lire 20 alla settimana per ogni parte.

Gran pesca a sfogliera - " Ostreghero „ — Ostregheri. Bragozzi di tonnellate 10 di registro di vecchio metodo, 50.

Raggio d' azione. - Da Cesenatico in Romagna al Porto di Lido-Venezia.

Distanze di pesca. - Da uno ad otto Km. dalla costa.

Profondità. - Da metri 9 a metri 22,50.

Pesci predati più importanti. - Sogliole, minutaglia, seppie, cicale di mare, crocette, ostriche.

Mercati di vendita. - Cesenatico, Porto Corsini, Magnavacca, Goro, Chioggia, Venezia.

Osservazioni. - Durante la presente campagna fra la flotta degli « ostregheri » vi erano 5 bragozzi a spunteri che pescavano pure colle tartane, importando nei mercati : sogliole, seppie, barboni e calamari.

Andamento della campagna. Da Lire 10 a Lire 15 alla settimana per ogni parte.

Pesca in " Riva „. — Cocchie 70, bragozzetti 10. Totale bragozzi 150.

Raggio d' azione. - Da Falconera a Venezia, pesca frequente ; da Falconera a Porto Buso, pesca rara.

Distanze di pesca. - Da uno a sette Km. dalla costa.

Profondità. - Profondità costante da metri 7.50 a m. 15.

Pesci predati più importantti. - Barboni, seppie, granchioni, crocette.

Mercato di vendita. - Costantemente Venezia.

Osservazioni. - Il pesce delle flottiglie di Riva viene di metodo spedito a Venezia a mezzo del « battelletto » montato da due pescatori i quali nei giorni burrascosi si portano al mercato di vendita passando pei canali interni.

Andamento della campagna. - Da Lire 10 a Lire 15 alla settimana per ogni parte.

Grande campagna a sardelle. — Sardelliere a fundi 60: sardelliere ad esca 65. Totale sardelliere 125. Equipaggio: marinai pescatori 685 di cui circa 350 forniti dal sobborgo di Sottomarina.

Raggio d'azione. - **Sezione Prima.** — *Pesca di sardelle « A fundi »* - Da Porto Buso, confine settentrionale, ad Ancona.

Distanze di pesca. - Da un Km. a 20 dalla costa.

Profondità. - Da metri 4.50, profondità minima; a metri 24, profondità massima.

Pesci predati. - Sardelle in grandi masse.

Mercati di vendita. - Chioggia, Venezia, Magnavacca, Porto-Corsini, Cesenatico, Rimini, Cattolica, Cervia ed Ancona.

Osservazioni - Durante la presente campagna si portò costantemente a Chioggia, e qualche volta nel Porto di Malamocco, un vapore Austriaco inviato dai proprietari delle fabbriche di sardine di Grado. Questo piroscafo comperava la merce direttamente dai pescatori sardellanti basandosi come norma al prezzo di piazza. In media furono vendute da 10 a 15 corone al migliaio e l'incetta maggiore raggiunse in un giorno di grande plètora 172.000 individui. Il piroscafo, con tempo calmo e favorevole, compiva il tragitto da Chioggia a Grado in ore sei. Ai primi di Giugno, essendo cominciata la pesca delle sardelle in larga scala nelle acque dell'Istria, il piroscafo cessò i suoi viaggi che furono ripigliati il 15 dello stesso mese e continuarono sino al giorno 30.

È veramente da deplorarsi che mentre di anno in anno vanno aumentando nell'opposta Riviera dell'Adriatico le fabbriche di sardine, a nulla sinora sia riuscita l'iniziativa italiana nel nostro litorale così abbondante di merce d'ottima qualità.

Andamento della campagna. - Da Lire 15 a Lire 22.50 alla settimana per ogni parte.

— —

Sezione Seconda. — *Pesca di sardelle « ad esca »* - Da Porto Fossone, situato a levante di Brondolo alla lanterna di Piave.

Distanze di pesca. - Da un Km. a Km. 7 dalla costa.

Profondità. - Da metri 9 a metri 21 di profondità costante.

Pesci predati. - Sardelle di dimensioni, di consueto più minuscole di quelle « a fundi ».

Mercati di vendita. - Costantemente Venezia e Chioggia.

Osservazioni. - La pesca in larga scala delle sardelle « ad esca » comincia di metodo verso i 10 di Maggio, cioè coll'aumento sensibile di temperatura primaverile e cessa ai 15 di Luglio.

Andamento della campagna. - Da Lire 10 a Lire 20 alla settimana per ogni parte.

Riviera Orientale Estera soggetta all'Impero Austro-Ungarico.

A) - **Zona di Pesca.** — Da *Porto Buso all'estremo limite del Distretto di Spalato.*

Golfo di Trieste. — Cocchie 25, spunteranti 15. Totale bragozzi 65.

Raggio d'azione. - Da Punta Sdobba a Porto Lignano. Zona internazionale.

Distanze di pesca. - Dal confine del miglio regolamentare a quattro miglia dalla costa.

Profondità. - Costantemente negli otto metri prescritti dalla Convenzione di Gorizia.

Dislocazione della marina peschereccia nel Golfo di Trieste. - Flotte due da quattro cocchie ciascuna: totale bragozzi 16; un bragozzo, trasporto « portolata » per flotta: totale bragozzi 18. Queste due flotte pescavano colla sola rete a strascico denominata cocchia nella zona che si estende da Porto Buso a Punta Sdobba.

Flottiglie quattro da quattro bragozzi ciascuna: totale bragozzi 16. Anche queste pescando colla sola cocchia manovravano nelle aque delle flotte precedenti.

Flottiglie quattro da quattro bragozzi ciascuna; totale bragozzi 16. Ognuna di queste flottiglie, fornita di « portolatina » pescava a cocchia ed a tartana a spunteri secondo i venti e le condizioni climatiche. Nel primo caso seguiva la rotta dei precedenti velieri; nel secondo si spingeva nella zona internazionale che va da Punta Sdobba a Porto Lignano.

I 15 bragozzi spunteranti pescando a tartana semplice battevano la zona internazionale da Punta Sdobba a Porto Lignano « comodandosi » cioè inviando la propria merce nei mercati a mezzo dei trasporti delle flotte e delle flottiglie.

Pesci predati più importanti. - Seppie in grande quantità, guatti, triglie, calamari, folpi, barboncini, agostani e paganelli.

Mercato di vendita. - In generale la piazza di Trieste dove le flottiglie dei pescatori chioggiotti vendono la propria merce al minuto a mezzo del proprio rappresentante chiamato « il Paron de terra » il quale è sempre un collega chioggiotto pescatore alla parte.

Andamento della campagna. - Da fiorini 6 a fiorini 10 alla settimana per ogni parte.

— —

Penisola Istriana. — Cocchie 5, totale bragozzi 10.

Raggio d'azione. — Da Punta Salvore al Porto di Umago.

Distanze di pesca. - Da quattro a quindici miglia dalla costa.

Profondità. - Da metri 18 a metri 30 di profondità.

Pesci predati più importanti. - Barboni, calamari, seppie, pesce di scoglio e pesce « matto »: razze, bavosi e cani.

Mercati di vendita. - Trieste a mezzo del Paron de terra, Umago, Pivano e Pola a mezzo dei grossisti che ricevono la percentuale del 5 0[0. In tutte queste piazze il pesce viene spedito coi vapori di servizio.

Osservazioni. - Le cocchie che frequentano le aque dell'Istria pescano non solo colla rete a strascico denominata cocchia, ma anche coi parangalli - palamiti.

Andamento della campagna. - Da fiorini 6 a fiorini 8 alla settimana per ogni parte.

— —

Quarnero, Canale di Faresina e Golfo di Fiume. — Cocchie 6: totale bragozzi 12.

Raggio d'azione. — Da Punta Ubas alla valle di Zaglava nell'Isola di Cherso; da Punta Nera al Porto di Priluka; da Fiume alla rada di Malinska.

Distanze di pesca. — Dal confine del miglio regolamentare a quattro miglia dalla costa.

Profondità. - Da metri 30 a metri 60.

Pesci predati più importanti. - Asinelli, molli, scampi, razze, cani, bavosi, folpi, rane di mare.

Mercati di vendita. - Rabaz per Albona, Volosca, Lovrana, Fiume.

Osservazioni. - Quando i natanti si trovano al largo ed il mare è agitato non potendosi inviare le imbarcazioni ai varî mercati il pesce viene spedito col mezzo dei vapori di servizio.

Andamento della campagna. - Da fiorini 6 a fiorini 8 alla settimana per ogni parte.

—

Aque di Segna. — Cocchie 6: totale bragozzi 12.

Raggio d'azione. - Da Veglia nell'isola omonima alla valle di San Cristoforo.

Distanze di pesca. - Dal confine del miglio regolamentare a quattro miglia dalla costa.

Profondità. - Da metri 60 a metri 100.

Pesci predati più importanti. - Razze, bavosi, cani, scampi, asinelli, molli, scorpene, calamari e pesce di scoglio.

Mercato di vendita. - Fiume o coi bragozzi o col vapore di servizio di Veglia.

Andamento della campagna. - Fiorini 8 costantemente alla settimana per ogni parte.

—

B) - **Pescatori delle isole di Cherso e Veglia.** — Nelle aque menzionate del Quarnero, nel Canale di mezzo di Veglia e dalla città di Veglia alla valle di San Cristoforo durante la presente campagna pescavano pure cocchie 10: totale bragozzi 20, montate da pescatori Chioggiotti, sudditi Austriaci, e da pescatori indigeni quasi generalmente diretti da Chioggiotti.

Mercati di vendita. - Cherso, Veglia nelle isole omonime e Fiume.

Andamento della campagna. - Da fiorini 4 1[2 a fiorini 6 1[2 alla settimana per ogni parte.

—

C) **Zara.** — Cocchie una: totale bragozzi due.

Raggio d'azione. - Gli estremi limiti, settentrionale e meridionale del Distretto Marittimo della città di Zara.

Distanze di pesca. - Dal confine del miglio regolamentare a quattro miglia dalla costa.

Profondità. - Da metri 10 a metri 50.

Pesci predati più importanti. - Asinelli, papaline, scampi, molli, barboni, calamari e pesce di scoglio.

Mercato di vendita. - Zara a mezzo del « Paron de terra » a parte.

Andamento della campagna. - Fiorini 5 costantemente alla settimana per ogni parte.

D) - **Spalato.** — Bragozzi 5, cocchie 2 ed una Portolata.

Raggio d'azione. - Gli estremi limiti del Distretto marittimo di Spalato sino alla costa delle isole Solta e Brazza.

Distanze di pesca. - Dal confine del miglio regolamentare a quattro miglia dalla costa.

Profondità. — Da metri 40 a metri 100.

Pesci predati più importanti. - Gatte, menole, folpi, molli, cani, bavosi, barboni e seppie.

Mercato di vendita. - Spalato, dove il pesce viene venduto dal « Paron de terra » a parte.

Andamento della campagna. - Fiorini 5 costantemente alla settimana per ogni parte.

N. B. - Si conferma che i cinque predetti bragozzi rimangono per tutto il tempo dell'anno nelle aque di Spalato portandosi a Chioggia per le riparazioni, i varî acquisti ed i cambi di equipaggi soltanto nel mese di Agosto.

Collisione del bragozzo chioggiotto « Veneto » col piroscafo austriaco « Giampaolo ».

Il giorno 30 Agosto p. p. nelle aque dell'Impero Austro-Ungarico il piroscafo « Giampaolo », addetto al servizio Trieste-Muggia e viceversa per falsa manovra, investì il bragozzo chioggiotto « Veneto » ; il comandante di questi, Emilio Pagan di Felice, causa la violenza dell'urto, fu gettato a mare e sarebbe perito senza l'immediato intervento dei propri marinai Spanio Antonio fu Vincenzo, Pagan Giuseppe fu Tomaso ed Achille Pagan di Felice perchè il Capitano del « Giampaolo » non si curò di calare le imbarcazioni come sarebbe stato suo stretto dovere.

Il bragozzo ne uscì danneggiato e la spesa occorrente per la sua riparazione si ritiene non inferiore ad 80 corone.

L'equipaggio del « Veneto » presentò subito del fatto incresciosо regolare ricorso all'I. R. Autorità Portuale di Trieste ed ebbe da questa formale assicurazione che gli sarebbe stata resa completa giustizia. Ma, non ostante successive insistenti istanze, nulla riuscì ad ottenere e perciò il comandante Pagan si rivolse al direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca al quale rapportò l'accaduto chiedendo consigli sul da farsi.

Ed il prof. don Eugenio Bellemo diede relazione del fatto alla direzione della Scuola inviando a questa un ricorso pel Consolato Generale d'Italia in Trieste presso il quale la Sezione Marittima della Società Regionale Veneta — cui è affidata l'opera di tutela dei pescatori — non mancherà di interporre buoni uffici pel buon esito della pratica.

Danni cagionati ai pescatori ed alle reti per infrazione alle disposizioni che regolano il trasporto del fango fuori del porto del Lido.

Il fango proveniente dagli escavi che continuamente si praticano nei canali di Venezia, per tassative disposizioni, deve essere trasportato in mare fino a circa tre miglia dalla diga sottovento del Porto di Lido; la località di gettito è indicata da apposito segnale.

Da parecchio tempo si constata invece che la massima parte dei rimorchiatori adibiti a tale trasporto, con tempo normale gettano il fango ad un miglio e mezzo dalla località prescritta, e con mare mosso si limitano a deporlo appena oltrepassata la lanterna rossa situata all'estrema punta della diga suddetta.

Da tale infrazione — com'ebbero a rapportare i pescatori al Direttore della Sezione in Chioggia — avviene un gravissimo inconveniente alla marina peschereccia.

Infatti i bragozzi chioggiotti, esercitando in quei paraggi la pesca coll'*ostreghero* e colla *tartana* in direzione trasversale con venti di tramontana greco e ponente, si vedono d'un tratto le grandi reti incagliate nei grandi massi di materia fangosa gettata clandestinamente. Essendo poi sconosciute ai pescatori le posizioni di gettito, ne consegue che non solo in molti casi si riduce inutile la laboriosa fatica di più ore, ma vengono pure nell'urto stracciate od asportate quelle reti che costano somme anche rilevanti di danaro.

Il *prof. don Eugenio Bellemo* riferì subito la cosa al direttore della Scuola perchè la Sezione Marittima della Società Regionale Veneta avesse ad interessarsi dell'importante questione presso la Capitaneria di Porto, ed il prof. Levi Morenos, nel trasmettere gli atti alla Società, mise in rilievo la opportunità che i pescatori — mediante sopraluogo — facessero constatare ad un funzionario dell'Ufficio del Porto di Lido la contravvenzione ed i danni, poichè qualora ciò risultasse da un verbale, potrebbero i pescatori, con l'aiuto della Società Regionale Veneta, costituirsi Parte Civile contro la Ditta esercente i trasporti di fango, ottenere la rifusione

dei danni ed indurre la Ditta stessa all' osservanza delle prescrizioni regolamentari.

Corsi elementari-tecnico-professionali per i figli dei pescatori. La Scuola ripeterà nel prossimo inverno i Corsi elementari-tecnico-professionali tenuti nello scorso anno, con ottimi risultati, nei vari Comuni peschereccì dell' estuario veneto.

Il giorno 13 Ottobre il direttore della Scuola prof. Levi Morenos riunì nel suo ufficio tutti gli insegnanti dei Corsi ed ebbe con essi e col personale della Scuola uno scambio di idee sulle difficoltà incontrate, sul programma da svolgere, sul metodo da seguire e sui provvedimenti da adottarsi perchè i giovani inscrittisi nello scorso anno e quelli che verranno inscrivendosi abbiano a frequentare ininterrottamente le lezioni per un Corso completo in modo che sia svolto il programma pratico propostosi dalla Scuola e possa in breve tempo apparire evidente il beneficio di tale iniziativa.

Erano presenti alla riunione, oltre al segretario di direzione, il direttore della Sezione in Chioggia e l' aiuto-speciale per le Cooperative.

Non appena la Presidenza della Giunta Esecutiva avrà approvato le proposte del direttore, si darà inizio alle inscrizioni e si provvederà all' apertura dei Corsi.

Nuove ammissioni di orfani nell' Asilo. In seguito a regolare concorso, limitato al compartimento marittimo di Venezia, ed a conforme deliberazione della Giunta Esecutiva, su parere del direttore, furono ammessi nell' Asilo della Nave-Scuola « Scilla » i giovani di anni 8, Sticotti Carlo e Ghezzo Antonio, entrambi del Comune di Pellestrina, il primo appartenente alla frazione di Portosecco, l' altro a quella di S. Pietro in Volta.

I giovani in parola sono orfani di padre; uno ha altri tre fratelli e la madre affetta da pellagra; la madre dell' altro è quasi cieca ed ha a proprio carico altri due figliuoli.

Istruzione pratica agli allievi dell' Asilo. Per gentile concessione dei proprietari fratelli cav. avv. Francesco e dott. G. B. Voltolina, l' allievo Dabalà Daniele, fu per un mese in Valle Dogà ove, affidato alle vigili cure di un abile vallesano fu iniziato nella pratica degli importanti lavori vallivi che si compiono nel periodo da metà Agosto a metà Settembre.

Fu un tentativo ottimamente riuscito e del quale la direzione intende giovarsi per estendere nel venturo anno, con un' opportuna organizzazione, l' istruzione pratica valliva ad una squadra di allievi.

Intanto la direzione porge ai benemeriti fratelli Voltolina sentitissimi ringraziamenti.

Nei mesi di Settembre ed Ottobre, tutti gli allievi per turno — eccezione fatta per i più giovani — sotto la guida di un pescatore facente parte del personale fisso dell' Asilo, furono adibiti a scopo di istruzione, alla pesca in laguna con la tartanella.

Il prodotto di tale pesca viene giornalmente venduto per le strade di Venezia dallo stesso maestro-pescatore accompagnato da un allievo: il ricavato va ad incremento dei fondi pel mantenimeuto dell' Asilo.

Oltre alle esercitazioni pratiche di pesca, negli scorsi mesi di Settembre e di Ottobre fu pure regolarmente impartita agli allievi l' istruzione pratica marinara a bordo della Nave-Scuola, istruzione che fu alternata con esercitazioni di voga e manovra di lancia a vela.

Si iniziarono anche le gite istruttive nell' Estuario; gli allievi, accompagnati dal Nostromo Prefetto visitarono le vetrerie di Murano — avendo dai preposti a quegli stabilimenti cortesi, interessanti spiegazioni — il forte di Malamocco, ecc.

Nomina dei Capi-squadra dell' Asilo. In seguito all' aumentato numero dei ricoverati, la Giunta Esecutiva, accogliendo la proposta del direttore, ha deliberato la nomina a Capi-squadra dei due migliori allievi, e precisamente dei giovani Giangrisostomi Giovanni e Boscolo Fiovo.

I Capi-squadra ricevono direttamente istruzioni dal Nostromo Prefetto per tutto ciò che si riferisce al servizio interno dell' Asilo e quindi, per la squadra cui sono preposti, sono responsabili verso il Prefetto della disciplina, della pulizia e manutenzione della nave e dei vari servizi comandati coll' ordine del giorno del direttore.

Alla presenza di tutti gli allievi, del personale di bordo e degli insegnanti, data lettura dell' ordine del giorno col quale veniva decretata la nomina, il direttore pronunciò un discorso d' occasione e quindi chiamati a sè i Capi-squadra, applicò i piccoli galloni-distintivo rivolgendo ai due giovani parole di elogio e raccomandazioni perchè avessero a continuare nella via intrapresa e mantenersi sempre meritevoli della distinzione loro accordata.

Visite alla Nave-Scuola. Il 1. Ottobre un gruppo dei partecipanti al Congresso della Cooperazione tenutosi nello scorso Settembre a Cremona, con a capo S. E. l' On. **Luigi Luzzatti** visitò la Nave-Scuola « Scilla ».

Gli onori di casa erano fatti dal direttore prof. Levi Morenos, dal maestro Davide Benassi membro della Giunta Esecutiva, dal segretario generale rag. Mamerto Camuffo e dal Nostromo Prefetto sig. Menotti Benedetti.

S. E. l' On. Luzzatti ed i congressisti tutti visitarono minutamente le varie sistemazioni della Nave e dimostrarono il più vivo interessamento alle notizie che venivano loro date dal prof. Levi-Morenos sugli scopi e sull' organizzazione dell' Asilo, mentre gli allievi eseguivano alcuni esercizi marinari a prova della buona istruzione pratica che ricevono nell' Asilo.

S. E. l' On. Luzzatti, prima di lasciare la Nave-Scuola, espresse il suo più vivo compiacimento pel modo col quale fu attuata la generosa iniziativa alla quale si disse lieto di aver cooperato; volle inoltre apporre la sua firma nell' Albo dei visitatori scrivendovi di seguito « *Lascia commosso questa Nave-Scuola, dolente di non averla potuto aiutare abbastanza da Ministro* ».

$_{o}^{o}{}_{o}$ - L' Asilo fu pure visitato dalle maestre facenti parte del Congresso delle educatrici dell' infanzia, guidate dal loro presidente Maestro Davide Benassi e dalla sua signora.

$_{o}^{o}{}_{o}$ - Nel precedente fascicolo abbiamo dato resoconto anche dalla visita di S. E. il Ministro Rava.

Durante la visita il prof. Levi Morenos fece cenno a S. E. del libro del maestro Benassi « Monelli Veneziani ». Il ministro espresse al Benassi il desiderio di conoscere il suo lavoro che gli fu spedito in seguito a Roma.

Il 12 settembre l' on. Rava scriveva al maestro Benassi la seguente lettera:

Egregio Signore

La ringrazio del libretto « Monelli Veneziani », di cui mi fa omaggio; e mi compiaccio ch' Ella si proponga in

queste pagine il nobile fine di educare a sensi di virtù i fanciulli del popolo.

Ricordo la visita alla Nave. Ossequi alla signora.

Con sincera stima

all. RAVA

Al Sig. Davide Benassi
Nave-Scuola « Scilla » — Venezia.

Notiziario Italiano

La Medaglia d'Oro dei benemeriti dell'Aquicultura Nazionale ai Conti Corinaldi. Siamo lieti di riportare dal « Giornale del Friuli » in data 22 Ottobre il seguente brano:

« La Commissione aggiudicatrice del concorso a premi fra i benemeriti dell'Aquicultura indetto dal Ministero con regio Decreto 27 Aprile 1905, che si era radunata mercoledì scorso sotto la presidenza del prof. Mario Cermenati, ha terminato i suoi lavori ed ha, tra l'altro, assegnato una Medaglia d'Oro ai conti Corinaldi i quali nella loro vastissima tenuta di Torre di Zuino, dando nuova prova di quella intraprendenza per cui bene spesso vanno citati ad esempio, hanno impiantato alcuni vivai tipo modernissimo.

« Gli agricoltori, radunati ad Udine in occasione dell'Esposizione, furono condotti a visitare i vivai dei conti Corinaldi.

« In quell'occasione, il prof. Levi Morenos, l'apostolo dell'aquicultura, fece presente agli intervenuti, i vantaggi che l'iniziativa dei conti Corinaldi, avrebbe, indubbiamente, arrecati all'aquicultura.

« L'onorificenza ora conseguita costituisce la conferma di quella previsione contenuta pure in quella dotta monografia, redatta dallo stesso prof. Levi-Morenos il quale, fino dal 1903, scriveva: « Io credo che l'iniziativa dei co. Corinaldi sia da considerarsi di molto superiore ad un tentativo di interesse privato, tanto più se si tiene presente come esso si va attuando in modo da permetterci di raccogliere molteplici dati tecnici ed economici, che costituiscono elementi preziosi per la soluzione di problemi aquicoli della maggiore importanza pratica.

« Un alto concetto fu sempre di guida ai conti Corinaldi nelle riforme e nelle innovazioni industriali agricole dei loro fondi: è da augurarsi che questo spirito intraprendente abbia ad essere apprezzato come si merita e che, nella felice riuscita i conti Corinaldi possano trovare il dovuto premio, come già lo ricevono nella pubblica estimazione. »

Ed ora che il premio è stato conseguito ed i conti Corinaldi risultano meritatamente fra i benemeriti dell'aquicultura nazionale, presentiamo loro le nostre congratulazioni.

Consorzio Valli salse da Pesca. Nel 1903, essendo stato presentato al Parlamento un progetto di legge sulla caccia, contenente alcune disposizioni che tornarono di grave danno ai proprietari delle valli da pesca delle Provincie Venete, i proprietari stessi si riunirono in un Consorzio provvisorio allo scopo di promuovere un'agitazione intesa ad ottenere opportune modificazioni alla legge di cui sopra.

Il Comitato di Presidenza però, dopo di aver esaurito il mandato ricevuto, riconoscendo che molteplici altre questioni interessanti la possidenza valliva potrebbero efficacemente essere sostenute in nome di tutti i proprietari di fondi vallivi qualora fra questi esistesse un'associazione legalmente costituita, in un'assemblea degli interessati, tenutasi il giorno 28 Aprile 1907 nella sede della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura in Venezia, propose la legale costituzione di una Società da denominarsi « Consorzio dei proprietari delle valli salse da pesca delle Provincie Venete », allo scopo:

a) di tutelare l'interesse delle valli salse da pesca;

b) di proteggere l'industria della piscicultura valliva contro le insidie di qualunque specie;

c) di difendere i diritti esclusivi di caccia e pesca contro sentenze o progetti di legge che danneggiassero le proprietà vallive;

d) di curare che sia saviamente disciplinata la pesca del pesce novello da semina;

e) di concorrere a che i prodotti vallivi trovino migliore collocamento e si estenda maggiormente il loro consumo;

f) di ottenere che le istituzioni che s'occupano della piscicultura dal lato scientifico abbiano ad interessarsi perchè anche all'industria valliva gli studi scientifici apportino un contributo di miglioramento e di progresso.

In tale assemblea fu deferito al Comitato di Presidenza composto dei signori conte cav. Galeazzo Vianelli, ing. Giustiniano Bullo, sig. Carlo Raragnan, ing. Poliuto Bonivento l'incarico di compilare lo schema dello Statuto da presentarsi ad una prossima riunione.

Nella seduta stessa fu ampiamente discussa la questione relativa all'epoca del licenziamento dei vallesani e si deliberò, salva l'approvazione di tutti i conduttori di valli salse dall'Isonzo al confine fra la Provincia di Rovigo e quella di Ferrara, di protrarre l'epoca stessa, al 31 Gennaio, con l'obbligo di dare preavviso ai vallesani non più tardi del 25 dicembre.

E poichè le adesioni pervennero già al Comitato di Presidenza, tale modificazione avrà effetto con la fine dell'anno piscicolo in corso.

In seguito a pratiche fatte dalla Presidenza, il rag. Mamerto Cannuffo ha gentilmente accettato di fungere da segretario fino alla definitiva costituzione del Consorzio.

Sciopero di pescatori a Bari. Il giorno 7 Ottobre fu iniziato un nuovo sciopero di pescatori a Bari, sciopero che rinnova le antiche e giuste lotte contro i parassitismi dei negozianti di pesce. Da parecchio tempo i marinai delle paranze da pesca avanzarono richiesta ai pescivendoli per ottenere il pagamento di 15 lire la pesca anzicchè 13, come attualmente è fatto.

Non avendo le loro pratiche avuto alcun buon risultato, i pescatori proclamarono lo sciopero, che fu subito effettuato. Nessuna paranza partì per la pesca. Ma due giorni dopo i pescatori, meglio avvisati, partirono per la pesca ma facendo nello stesso tempo pervenire al Municipio una istanza con la quale chiedono la concessione di un posto fisso alla pescheria per poter vendere ordinariamente il pesce da essi pescato per proprio conto.

Il Municipio non ha sinora (così riferisce il giornale di Bari in data 14 Ottobre) fatto conoscere le sue idee in proposito; ma i pescatori, poco preoccupandosi se il Comune sia o no favorevole alla loro agitazione, si recano tutte le sere in piazza a vendere per proprio conto pesce, sottraendosi così all'egemonia dei pescivendoli, coi quali sono in grandi attriti.

Sindacato Pescatori di Cagliari. La « Giustizia Sociale » di Firenze (15 Settembre) annunciava che si è costituito domenica 1° Settembre in Cagliari il Sindacato Pescatori ad iniziativa della locale Sezione della Lega Democratica Nazionale.

Scopo di questo Sindacato, è di tutelare gli interessi di classe che sono abbastanza manomessi da usurpatori pubblici e privati. « Esso scenderà, quindi, subito in lotta — continua la « Giustizia Sociale », per la proibizione della pesca a *strascico esercitato dalle paranze*, e per l'abolizione *Quarta Regia*; ingiustizie palesi che gravano sul povero pescatore « cagliaritano: la pesca a strascico che causa lo spopolamento « del nostro golfo, e la *Quarta Regia* che toglie il 25 0[0 « della pesca a danno dei pescatori dello stagno. »

Ecco: poichè la giustizia sociale deve esserci anche per i *paranzuoli* che rappresentano quella sotto-classe di lavoratori del mare che più espone la propria vita al furore dell'indocile molo, sarebbe equo che la « Lega Democratica Nazionale » con giusta bilancia tutelasse gli interessi di tutti i lavoratori.

La lotta fra i pescatori che non hanno paranze contro coloro che hanno le reti a strascico, è sovratutto di concorrenza economica ed il problema delle reti a strascico è troppo ponderoso e complesso per risolverlo in modo unilaterale.

Una Cooperativa di negozianti di pesce. Il 10 Settembre scorso in Roma, nella sala della Società Generale Operaia in via delle Coppelle si riunirono numerosi pescivendoli per costituire una Cooperativa.

La discussione diretta da Dominicis Antonio procede calma e serena e fu con poche modificazioni approvato lo statuto sociale.

Gli atti furono stesi dal notaio Colizzi.

Lo scopo precipuo di questa nuova associazione fra negozianti di pesce è quello di avvicinare il produttore al consumatore e migliorare le condizioni del mercato, privo oggi di ogni garanzia che tuteli gli interessi dei pescatori, dei negozianti e della cittadinanza.

Erano presenti il cav. Galadini e l'ex consigliere comunale Romolo Sabatini il quale ultimo disse brevemente gli scopi che si prefiggono le cooperative.

Si sottoscrissero dai presenti le azioni e si nominò una commissione provvisoria composta dei signori De Dominicis Antonio, Gioacchino Beltrame e Di Fusco Valerio coll'incarico di fare ancora le pratiche necessarie allo sviluppo della cooperativa e di indire al più presto una nuova assemblea ove verrà eletto il Consiglio di amministrazione.

Società « Pro aquicultura » in Acqui. Siamo lieti di poter comunicare che nello scorso Agosto si è costituito in Acqui un Comitato provvisorio allo scopo di iniziare al più presto una permanente associazione acquese Pro-aquicultura e pesca.

Il Comitato provvisorio del quale fanno parte il prof. Vittorio Puschi, il prof. Giovanni Corallini, il signor Timossi Virgilio ed il prof. Giulio De-Alessandri ha subito inoltrata domanda al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per avere nella ventura campagna di semina ittiologica (Febbraio-Aprile 1908) il materiale occorrente per la immissione nelle aque delle due Bormide e dell'Erro ed ebbe ottimi affidamenti in proposito.

L'associazione acquese pro-aquicultura inizia quindi la opera sua con un programma pratico e di sicura attuazione. Numerose adesioni ed incoraggiamenti sono già pervenuti al Comitato il quale spera di procedere in breve alla costituzione definitiva dell'associazione.

Le iscrizioni per divenire soci del nuovo sodalizio sono aperte presso la R. Cattedra Ambulante di Viticultura ed Enologia, ove trovasi la sede provvisoria del Comitato.

Organizzazione del mercato del pesce in Roma. L'« Osservatore Romano » dello scorso Agosto riferisce un progetto del signor Onofrio D'Antonio rimesso al regio Commissario Capitolino onde costituire il « Banco di Pescheria » per regolare il mercato del pesce.

Il D'Antonio ricorda innanzi tutto che i Papi, per garantire le perigliose fatiche dei pescatori ed il costo della loro merce, non trovarono più adatto espediente che la costituzione del Banco di Pescheria, il quale funzionò regolarmente fino all'anno 1872, epoca in cui una disposizione del comm. Grispigni, fu Sindaco, lo soppresse.

La relazione continua rilevando che l'attuale mercato in mano dei *bagarini* e degli innumerevoli incettatori, non è abbastanza vigilato per la parte igienica, e deprime e sfrutta gli operai.

Causa di ciò, secondo la relazione, è la così detta Agenzia, la quale tratta i pescatori in maniera inumana e vorace, come se fossero veri schiavi.

Il D'Antonio rileva un primo sconcio e cioè che il pesce prima di arrivare al *cottio* è dimezzato e la parte migliore va direttamente in alcuni privilegiati negozi.

Il pescivendolo è obbligato di accontentarsi di ciò che rimane, di pagarlo ai prezzi elevati che i grossisti vogliono fissare ed a rivenderlo spesso al dissotto del prezzo di costo per non correre rischio di vederlo guastare o per non incorrere nelle ire dell'Agenzia, che inesorabilmente pretende di essere pagata.

La relazione accenna pure alla cattiva qualità del pesce che si mette in commercio procurando il diffondersi di parecchie malattie, che prima erano conosciute.

Dopo aver decantato i buoni risultati che darà il Banco di Pescheria, la relazione fa il seguente calcolo:

In Roma vengono introdotti annualmente 13,500 quintali di pesce dei quali 13,000 sono venduti al mercato per un valore compessivo di L. 1,350.000 sul quale il Banco avrebbe diritto di percepire lire 67,500 per esazione, lire 39,000 per cottio, in totale lire 106,500 dalle quali tolte le spese, rimarrebbe un utile netto di lire 50,000 che sarebbe dal Banco di Pescheria ripartito nel seguente modo: lire 15,500 diritto di piazzatico alla ditta D'Antonio, lire 10,000 alla stessa ditta per arretrati dei diritti ad essa spettanti e che le furono tolti dal Comune, lire 15,000 al Comune in più di quello che percepisce attualmente. lire 5000 all'Istituto degli orfani dei pescatori, lire 4000 per i pescivendoli malati di Roma, lire 1600 per fondo malattia per gl'impiegati del Banco.

Su questo progetto deliberava la nuova Amministrazione Comunale di Roma.

Dal Cadore. - L'asta della pesca sul Lago di Misurina. Presenti 15 su 17 consiglieri in carica e presieduta dal sindaco Corte la sera del 5 Ottobre, ebbe luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale per lo sbrigo degli oggetti rimandati dalla seduta precedente.

Fra questi, uno dei più importanti era senza dubbio l'*Affittanza della pesca sul Lago di Misurina*, oggetto che sollevò la più viva discussione tanto che la proposta della Commissione nominata per lo studio del capitolato in discussione, tendente a portare allo stesso un emendamento nell'interesse del Comune, non potè venir bene e generalmente compresa; da ciò a maggioranza la incondizionata approvazione del capitolato di affittanza che fissa per un decennio il contratto con base di asta il canone di lire 100, dando al deliberatario per la conservazione della pesca varii obblighi fra i quali l'escavazione di metri 150 annui di limo.

Non siamo in grado, così a priori, di giudicare se gli interessi comunali furono ben tutelati cedendo per 10 anni il diritto di pesca di un così interessante bacino per misere lire 100 annue. Ad ogni modo qualora si pensi ai benefici che l'appaltatore potrà ricavare nei mesi estivi dalla vendita delle saporite trote in una stazione alpina così importante, dubitiamo che il Comune di Misurina abbia tutelato bene il proprio interesse.

Per la vigilanza della pesca nel Reggiano. Riportiamo dall'« Agricoltura Reggiana » la seguente notizia:

« Contro coloro che nell'esercizio della pesca, fanno uso, in onta alla legge, di sostanze nocive — cloruro, dinamite, ecc. — la **Società per la Caccia e la Pesca** di Reggio ha deciso di procedere, con un regolamento in base al quale vengono premiati gli scopritori dei contravventori alla legge. E già i primi frutti si sono raccolti e parecchie contravvenzioni sono state elevate.

La Cattedra d'Agricoltura di Reggio Emilia, che ha curato e cura tuttora con interesse il ripopolamento di nostri terreni, manda un plauso alla benemerita Società per l'opera efficace che svolge a prò della pesca nella provincia intera. Ed al plauso delle Cattedre Reggiane ben volentieri si associa la « Neptunia », augurando che finalmente l'iniziativa privata venga intensamente e razionalmente a tutelare le industrie peschereccie.

Anguille prese al laccio. Il giornale « La Provincia di Ferrara » in data 10 Ottobre riferiva che una gran folla circondava il giorno 9 Ottobre le mura di circonvallazione del Castello per assistere allo spettacolo della pesca delle anguille fatta col laccio di filo metallico. I pescatori ritti sul muricciolo protendevano le canne e i relativi lacci sull'aqua cercando avidamente con gli occhi le anguille che per uno strano intorbidamento delle aque venivano quasi a galla.

E molti di questi pesci furono presi dai pescatori improvvisati, fra le grida di gioia dei bambini e il divertimento di molte signore.

Di fronte al Salone Edison un pescatore furioso diede uno strappo tanto forte al laccio, che l'anguilla rimastavi impigliata, si liberò in alto, nell'aria, andando a cadere sul tetto di fronte.

Le anguille erano di media grossezza ma bellissime. Così ieri sera molti popolani ferraresi hanno cenato con pesce cittadino.

Le prime pesche a Comacchio. Da nostre private notizie siamo in grado di far conoscere l'andamento generale della pesca Comacchiese. Per quanto ci si rifesisce sino ai 10 Ottobre, essendo mancata la sperata vera burrasca solita, degli scuri di luna autunnali, la pesca non potè essere ancora veramente fruttifera: a tutto l'8 Ottobre si erano presi kg. 60 mila di anguille e kg. 6 mila di altro pesce.

Cronaca della Dinamite

Circolare Ministeriale N. 75. Il ministero di agricoltura ha diramato una nuova circolare che qui sotto integralmente riportiamo e che mira a reprimere la pesca abusiva e specialmente quella perniciosissima cogli esplodenti.

La circolare è indirizzata: Ai signori Prefetti del Regno. - Ai signori Capitani di porto dei compartimenti marittimi. - Alle Associazioni che si occupano di piscicultura. - Alle Stazioni di piscicultura. - Al Comando generale dell'Arma dei RR. Carabinieri. - Al Comando generale delle Guardie di Finanza. - Agli Ispettori e Sotto-Ispettori forestali. - Ai Direttori delle opere idrauliche governative. ecc.

L'opera del Ministero di agricoltura in favore della « industria pescareccia, esercitata sia nel mare, sia nelle aque « interne, riuscirebbe quasi vana, se non fosse accompagnata « da una continua, attiva ed intelligente vigilanza che prevenisse i reati di pesca, o impedisse la loro impunità. Purtroppo accade che non pochi siano coloro che, mal valutando gl'interessi del ceto pescareccio e dei consumatori, « in tante parti del nostro paese, contravvengono ai precetti « che le leggi e i regolamenti vigenti hanno stabilito per la « conservazione delle specie animali aquatiche, e all'uopo si « servano anche di mezzi che sono ad un tempo *distruttivi* « e *pericolosi*.

« Nell'intento di promuovere la più rigorosa osservanza « delle disposizioni vigenti e di far cessare gli illeciti e dannosi sistemi di pesca, io vivamente prego la S. V. Ill.ma di dare precisi ordini agli Agenti della pubblica forza soggetti a Lei, in virtù degli articoli 11 e 12 della legge 4 « marzo 1877. n. 3706 (1), perchè la detta sorveglianza sia « esercitata con sollecitudine costante e scrupolosa.

« La S. V. Ill.ma potrà in mio nome promettere ai detti « Agenti che, quante volte essi si segnaleranno per particolare zelo nel compimento di questo loro dovere, l'operosità « loro verrà rimeritata con premi speciali in denaro e con attestati di benemerenza.

« Attendo dalla S. V. Ill.ma un pronto cenno sui provvedimenti adottati per il conseguimento del fine che con « questa mia determinazione mi sono proposto ».

Per il Ministero, Sanarelli.

Dinamitardi di aqua dolce nell'Etruria. Ecco che scrivono da Scarlino al giornale « Etruria Nuova » di Grossetto (8 Settembre). Riportiamo integralmente richiamando l'attenzione su quanto l'autorevote corrispondente constata riguardo alla deficente sorveglianza delle guardie di finanza e dei carabinieri.

« Lunedì scorso, coloro che ebbero occasione di percorrere gli argini del torrente allacciante tanto a monte che a valle del Puntone Scarlinese, poterono contatare un fatto

(1) Art. 11. — La sorveglianza della pesca di mare e l'accertamento delle relative infrazioni sono affidate alla marina reale, agli agenti semaforici, al personale delle capitanerie e degli uffici di porto, alle guardie doganali e forestali e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica, sotto la direzione dei capitani di porto.

Art 12. — La sorveglianza della pesca di fiume e di lago, e l'accertamento delle relative infrazioni, sono affidate ai carabinieri reali, agli agenti forestali, alle guardie doganali, ai sorveglianti delle opere idrauliche e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica, sotto la direzione del prefetto.

« increscioso che dimostra in quale concetto sia tenuto da « alcuni il rispetto dovuto alla Legge.

« Alla superficie dell'aqua si vedeva una miriade di « pesci in stato di avanzata putrefazione, stati uccisi il giorno « precedente col barbaro sistema della dinamite.

« E il fatto si ripete da molto tempo: si può anzi affer- « mare che questa pesca vandalica sia entrata nell'uso co- « mune, perchè non passa settimana che, ora da un paese, « ora da un altro arrivino comitive per esercitarsi in questo « nuovo genere di sport, *in barba alla Brigata di Finanza « ed alla stazione dei Carabinieri prossime al torrente.*

« E così il vandalismo si può dire al completo, perchè « ai cacciatori di frodo che in tempo di divieto cominciano a « cacciare quando le cove dei merli fanno le loro prime « prove ai ciliegi, si sono aggiunti oggi i *dinamitari del « pesce.* Ma sarebbe tempo che queste sconcezze avessero « fine perchè costituiscono un'offesa alla civiltà dei nostri « tempi e pregiudicano gl'interessi degli onesti che in os- « sequio alla Legge pagano le tasse che la Legge stessa e- « sige per esercitare la pesca e la caccia.

« E poca attività, per parte degli agenti della Legge « basterebbe per richiamare questi vandali del XX° secolo « ad un maggior rispetto per essa ».

Ten. Colonn. Pio Citerni

I dinamitardi a Livorno. Il giornale « Il Telegrafo » di Livorno riferisce in data 8 Settembre che i pescatori colla dinamite, resi baldanzosi e sicuri dalla completa e assoluta libertà lasciata loro per le loro gesta, hanno intensificato la loro triste opera lanciando ogni giorno un gran numero di torpedini sia dalla spianata dei Cavalleggeri, sia dalla Diga, sia Dal Molo Nuovo, sia tra i due Lazzeretti.

La indolenza e l'apatia delle autorità — aggiunge il giornale livornese — in proposito è addirittura ingiustificabile, specialmente poi dopo la recente circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio colla quale venivano all'uopo impartiti ordini severissimi.

Dagli stabilimenti di bagni si odono di continuo delle detonazioni senza che alcun agente se ne occupi affatto. Anche alcune mattine or sono, dal *muraglione della spianata fu gettata una torpedine proprio di faccia ai Bagni Pancaldi; sulla porta di questi Bagni erano 2 carabinieri ed oltre l'Eden erano 2 guardie di finanza; tutti udirono ma nessuno si mosse.*

« Bisogna proprio ritenere che gli agenti ignorino la « proibizione della pesca colla dinamite ed è perciò che rac- « comandiamo alle autorità ed ai funzionari di impartire agli « agenti stessi ordini severissimi di vigilare e appostarsi; « ed ogni volta che odono una detonazione correre verso il « luogo d'onde è partita, nulla tralasciando per arrestare i « colpevoli.

« Vogliamo sperare che queste nostre esortazioni avranno « immediato effetto, altrimenti saremo costretti a rivolgersi « allo stesso Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio « per informarlo di quale esito ha avuto fino ad ora la sua « recente circolare ».

È di buon segno questo crescente interessamento del pubblico nel combattere i pirati delle aque; ma è doloroso che non dovunque l'azione delle autorità incaricate della vigilanza corrisponda al disposto della legge.

La punizione del dinamitardo. A S. Giorgio in Bosco, (Provincia di Padova) a due chilometri dal centro, abita la famiglia del fittavolo G. Busatta, che è numerosissima e povera. A rendere meno squallida la mensa famigliare, il Busatta di tanto in tanto soleva recarsi a far preda di pesce in una roggia vicina, usando della dinamite.

La mattina del 15 agosto verso le 11 si accingeva a tal fine ad apprestare una capsula di dinamite. Nella stessa stanza erano la moglie del Busatta, due figlie e due nipoti; gli altri componenti la famiglia, non erano ancora reduci dalla chiesa.

D'improvviso si udì una violenta detonazione. Non si sa come sia avvenuto: il fato è che la capsula di dinamite era esplosa fra le mani del Busatta, buttandolo al suolo col corpo squarciato orrendamente in varie parti. Pur la moglie, le due figlie e le due nipoti furono ferite ed ustionate gravemente.

Tutti furono trasportati nell'ospitale di Cittadella. I giornali di Padova riferiscono che il Bussata era moribondo e che si disperava di salvarlo.

Pescatori dinamitardi caduti nella rete. Il « Secolo XIX » del 15 Agosto narra con molto garbo la brillante operazione compiuta dalle guardie di P. S. di Genova per la repressione della pesca abusiva colla dinamite. Riportiamo l'intera narrazione:

Andarono per pescare e furono pescati!

Poco lontano dalla spiaggia di San Giuliano, ieri mattina alle 6.30 echeggiò un colpo secco che si propagò sullo specchio tranquillo delle aque.

Era il colpo prodotto da una cartuccia di dinamite lanciata da quattro pescatori che si trovavano in una barca e che aveva fatto venire a galla una grande quantità di pesci.

La barca da cui era stata lanciata la dinamite venne raggiunta tosto da un'altra imbarcazione, sulla quale si trovavano altri pescatori, ma..... d'occasione

Erano difatti codesti pescatori degli agenti di P. S. i quali, al comando del commissario avv. Picconi, andavano alla pesca.... dei dinamitardi. E per meglio riuscire nella loro impresa, commissario e agenti avevano indossato abiti e maglie da pescatori.

Allorchè la barca poliziotta raggiunse la barca dinamitarda e dalla prima partì il grido: — Fermi là, in nome della legge! — i pescatori dinamitardi, in numero di quattro, capito il latino, si tuffarono in aqua nuotando a grandi bracciate verso riva.

Gli agenti, che oltre l'abito avevano anche l'abilità notatoria dei pescatori di professione, si gettarono pur essi in aqua. Ne nacque una curiosa zuffa, con grande agitar di gambe e di braccia, fra lo spumeggiar delle onde. Altro che i campioni della *Rari Nantes!*

A un certo punto tre dei dinamitardi si calmarono e accondiscesero a ritornare nel loro battello e a lasciarsi ammanettare. Il quarto, miglior nuotatore, toccata primo la spiaggia, si inerpicò sulla scarpata e, sfuggendo all'inseguimento di due guardie di dogana munite di moschetto che si erano precipitate per fermarlo, riuscì in breve a dileguarsi fra i muriccioli delle ville e a far perdere le sue traccie agli inseguitori.

Il commissario avv. Picconi interrogò i pesciolini rimasti in rete e seppe che si chiamavano: Fortunato Querello di Carlo, d'anni 22, abitante in vico Paglia — Italo Vannucci di Giovanni, d'anni 18, abitante in via S. Bernardo — Pozzo Francesco di Giovanni, d'anni 19, abitante in via Fosse del Colle.

Essi, naturalmente, dichiararono che si trovavano sulla barca per semplice diporto, e che la dinamite — ma che dinamite, una piccola castagnola! — fu gettata in aqua così per scherzo. Trastulli di ragazzi in vacanza!

Il funzionario di P. S. non si lasciò intenerire dalle parole degli innocenti giovanetti e li fece condurre a Genova, alle carceri di Marassi.

Nel pomeriggio i tre prigionieri in mezzo ai loro acciuffatori, il sotto brigadiere Biagini e le guardie scelte De Salvo, De Falco e Tramontini, vennero ricondotti all'ufficio di P. S. del Porto e interrogati riconobbero che il carcere di Marassi non era per loro una villeggiatura del tutto sconosciuta.

Il pesce, vittima della dinamite, qualche cosa come una cinquantina di chilogrammi, previa autorizzazione del commissario cav. Piccioni, fu raccolto dai Bagnanti di San Giuliano, i quali in cuor loro, devono essere stati grati ai provvidi pescatori.

Chi dorme non prende pesce! Ma chi lo prende non sempre lo gode.!

Notiziario Estero

Società per il commercio del pesce dell'Adriatico a Vienna. Nella prima quindicina di Ottosi costituì a Vienna una « Società anonima di pesca e commercio Dalmatico ». La Società si propone specialmente di importare a Vienna il pesce del litorale Dalmato.

Pesca degli sgombri e delle sardelle in Dalmazia. Queste due infallibili pesche ebbero in quest'anno ottimo esito. La fabbrica di conserve alimentari Kling & Lauer di Vienna, testè aperta a Sale, confeziona sin centomila sardelle al giorno. È stato osservato giustamente dice il « Dalmato di Tara » dal quale ricaviamo le notizie, che mentre noi discutiamo di suffragi e di croatizzazione universali, i forestieri, con un semplice sforzo di buona volontà, attivano in Dalmazia industrie assai redditive che noi, se uniti, avremmo potuto benissimo usufruire. Anche nel Canale della Montagna le pesche sono state eccellenti. A Castel Venier quei pescatori sono riusciti a salare 150 barili di sardelle al giorno.

Pesca al Tonno in Istria e Dalmazia. Anche il tonno fu abbondantemente pescato in questa campagna scorsa. Nello scorso settembre la pesca del tonno a Fiume dev'essere stata eccezionalmente larga, e considerevole dev'essere stata pure in Dalmazia. Anche nell'abbondanza il tonno non discende a prezzi molto bassi sia per la comprita considerevolissima che ne fa Venezia, sia per l'incetta che ne fanno le fabbriche locali per la preparazione all'olio. Tuttavia a Trieste arrivarono in un solo giorno di Settembre da Fiume 588 bellissimi pesci tonno del peso complessivo di chilogrammi 9060, e da Zara ne arrivarono 34 pezzi del peso di chilogrammi 696. Si avevano il giorno 18 Settembre nella pescheria triestina circa 10,000 chilogrammi di tonno, ad un prezzo da cor. 1.20 a cor. 1.36.

Una pioggia di pesci. Un fenomeno non rarissimo e del quale si hanno molteplici esempi, si è verificato nel villaggio di Arova, a 30 chilometri da Salonicco. Il giorno 22 Settembre dopo una pioggia violenta, durata più di un'ora, gli abitanti, con somma loro sorpresa, trovarono il sito cosparso di pesci di varie dimensioni. Ne furono raccolti per 1200 chilogrammi.

Il fenomeno si ritiene dovuto ad una tromba d'aqua che, passata per un lago pescoso, sollevò i pesci e li abbandonò poi sopra terra.

Esposizioni. — Congressi

Una mostra di pesca per la inaugurazione del Ponte sul Pò a Piacenza. Per l'agosto 1908 si stanno preparando a Piacenza grandi esposizioni e festeggiamenti per solennizzare un grande avvenimento: la inaugurazione del nuovo ponte sul Pò che viene a riallacciare la forte Piacenza e Emilia colla Lombardia.

Un Comitato di cittadini, di cui è presidente l'on. Giovanni Raineri, il benemerito presidente della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, sta concretando un piano di festeggiamenti tale da richiamare in Piacenza il massimo numero di visitatori.

Anche per gli agricoltori e gli studiosi di agricoltura si vanno preparando grandi cose: ricordiamo difatti che precisamente nel 1908, durante le esposizioni industriali, del ciclo e dell'automobile ecc., si terranno in Piacenza: il Congresso delle Associazioni Cooperative Agrarie, delle Latterie sociali, ecc. Per tale occasione verrà organizzata una grande mostra regionale Emiliana della cooperazione agraria e apposito Comitato, del quale fanno parte i Direttori delle Cattedre di Milano, Cremona, Parma, ecc., sta concretando un programma assai interessante per una Mostra Regionale, Nazionale ed Internazionale di Agraria comprendente: l'agricoltura, la zootecnia e le piccole industrie campestri.

Inoltre, interessantissima, verrà organizzata *Una Mostra della Pesca* che è destinata a riuscire altresì di grande utilità per diffondere la convinzione del dovere di aiutare lo sviluppo di questa industria — l'industria della pesca — non meno importante certo di altre.

La Mostra del Pò verrà formata da tre Divisioni: I. Mostra fotografica. — II. Studio del Pò e opere di arginatura e derivazione. — III. **Mostra della Pesca e Aquicoltura.**

La Mostra fotografica del Pò mirerà ad illustrare le opere dovute all'uomo, i panorami e paesaggi, le opere d'arte e di difesa militare sul Pò.

Lo studio del Pò e opere di arginatura verrà diviso in: monografie sul Pò, in opere di arginatura (studi e progetti).

La Mostra della Pesca e dell' aquicoltura, la parte più importante certo ed originale verrà estesa ad uno studio completo della fauna, e flora del Po; verrà divisa in XII categorie; ne diciamo alcune: I. Pesca. - II. Pesca sportiva. - III. Fauna del Pò esposta viva. - IV. Pesce fresco per la vendita. - V. Studi ittioidrologici sul Po, ecc.

A far parte del Comitato organizzatore di questa Mostra furono chiamati il comm. G. Besana, il co. Crivelli Serbelloni ed il nostro direttore prof. D. Levi Morenos.

Congresso francese delle pesche marittime. Nello scorso Settembre fu tenuto a Cette un Congresso francese delle Pesche marittime. I principali voti emessi dal Congresso sono i seguenti:

I. - Che un insegnamento di oceanografia e geografia fisica dei mari sia istituito e sanzionato mediante un certificato di studi superiori.

II. - Che le Società di Salvataggio dei Dipartimenti si costituiscano in federazione per l' organizzazione del salvataggio sulle coste francesi; che le Società federate sieno ritenute di utilità pubblica.

III. - Che i poteri pubblici votino il principio della legge Parey già votata dalla Camera dei Deputati; legge che assimila il salvatore morto operando un salvataggio, al soldato morto sul campo di battaglia, dimodochè la vedova e gli orfani, siano soccorsi dallo Stato e non abbandonati dalla carità pubblica.

Il Congresso votò inoltre misure preventive e proibitive contro la pesca a strascico con reti tirate a terra perchè distruggitrici di fregolo e di novellame. Inoltre i delegati dei gruppi pescherecci professionali hanno fatto voti perchè la marina sopprima le concessioni di zone aquee perchè in esse si fa sperpero di fregolo e novellame.

Chiedono inoltre che queste soppressioni di concessioni avvengano immediatamente per quelle zone che non sono utilizzate direttamente dai veri concessionari.

Varietà

Il pilota dei Mille! I pescatori ebbero nell' epopea garibaldina una parte umile ma notevolissima che una Rivista come la nostra ha il dovere di ricordare.

Già nel Num. 7 della « Neptunia » il nostro collaboratore prof. don Eugenio Bellemo narrò l' episodio dei pescatori chioggiotti che salvarono Garibaldi nelle aque di Cesenatico.

Nello scorso Settembre Leopoldo Barboni nel « Corriere Toscano » riferisce il racconto del Garibaldino dei Mille Devoto Colombo nella parte avuta da un pescatore di Trapani nell' avventurosa spedizione che iniziava la conquista delle Due Sicilie alla Unità Nazionale:

« Il *Piemonte* e il *Lombardo* — così narra il Barboni — i due vapori che portavano Garibaldi, Bixio e i Mille, navigavano circospetti, sull' albeggiare dell' 11 Maggio 1860, verso Marsala. Nelle aque delle Egadi, presso Marittimo, avvistarono una barca da pesca. Il *Piemonte* si soffermò, ed il generale in persona fe' cenno al padrone della barca di avvicinarsi.

— Sai dirmi nulla di navi borboniche nel porto di Marsala? - gli chiese quando fu a portata di voce.

— *Sugno morto!* Son morto! - biascicò il pescatore.

Poi, forte, guardando l' Eroe, ch' egli scambiava per un capo di pirati:

— *Signurino meo, e che saccio!*

— Rispondi.....

— Ebbene, so che ci sono due vapori inglesi; uno è l' *Argus*.

— *A chiana!* Sali! - gli gridò un' altra voce in puro accento palermitano. - Era la voce di Salvatore Castiglia, il comandante del *Piemonte*.

Il povero pescatore, che si chiamava Strazzèra, andando in cerca di muggini, di murene e di frittura mista, si trovava così, improvvisamente, trasformato in pilota, il pilota della spedizione gloriosa.

Al tocco di quel medesimo giorno, Garibaldi ed i Mille erano già per le vie della ridente Marsala, e mentre le navi borboniche *Capri* e *Tancredi*, arrivate a cose fatte, si sfogavano a sforacchiare a colpi di cannone il *Piemonte* ed il *Lombardo* arenati, Antonio Strazzèra, intontito dalle cannonate, se ne scappava a Trapani, palpandosi il collo di tanto in tanto per accertarsi se lo aveva ancora sulle spalle. Ma dopo la pugna omerica di Calatafimi, la lotta al Ponte dell'Ammiraglio, l' assalto alla barricata di Porta Termini, dopo che tutta l' « Isola Bella » acclamava delirante Garibaldi, Antonino Strazzèra — Barboni nel *Corriere Toscano*, rifacendo il racconto udito dal nostro garibaldino dei Mille, Donato Colombo — pensò di fare anch' egli la sua « entrata in Palermo ».

Garibaldi passava per via Macqueda, circondato dal suo stato maggiore.

Un individuo rozzo, tarchiato gli si para innanzi fermandogli il cavallo:

— *Pepè, cca sugnu!* Beppe, son qua!

— Lascia andare le brighe!

— *Pepè.....*

— Lascia, ti dico!

— *Pepè, sugnu iu!*

Uno dello stato maggiore lo riconosce:

— Generale, è il nostro pilota!

Tutti diedero in una risata.

— E' vero, è lui!..... Bravo, fatti vedere più tardi al palazzo del Comune.

Lo Strazzèra vi andò ed ebbe una somma, con la quale se ne tornò lieto a Trapani sua, inconscio, nella nativa modestia, che il suo nome era consegnato alla storia.

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1907 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

COLLEGIO DEI SINDACI

SEN. CO. LORENZO TIEPOLO - *Presidente delle Assemblee*
NOTAIO DOTT. LAZZARO LEVI
CAV. AMADIO GALIMBERTI (*dimissionario*)

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d'aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZ

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

(Spazio disponibile)

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12,666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) 30 Novembre 1907 — N. 11.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI - MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

D. Levi Morenos. — Sulle condizioni delle industrie peschereccie e dei pescatori in Italia *(premesse)*.

D. E. Bellemo. — La campagna delle aringhe ed il S. Martino del pescatore chioggiotto.

PARTE UFFICIALE

I. **Società Regionale Veneta.** — Inchiesta sui mercati del pesce della Romagna. - Per la tutela dei pescatori italiani nell'Albania. - Per una migliore illuminazione notturna del Porto di Chioggia. - Cassa di Previdenza « S. Marco ». - Perchè sia rispettato il divieto di pesca alla trota. - Sedute del Collegio dei Sindaci.

II. **Scuola Veneta di Pesca.** — Corsi elementari tecnico-professionali pei figli dei pescatori dell'estuario veneto. - Inaugurazione in Chioggia del corso elementare tecnico-professionale pei figli dei pescatori. Riunione dei pescatori di mare. - Corso di lezioni per marinai-pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero. - Ricerche statistiche sul mercato del pesce di Venezia. - Cooperativa « Clodia » fra pescatori-armatori in Chioggia. - Cooperativa fra pescatori di Pellestrina. - In favore della Cooperativa fra pescatori di Caorle. - Società fra pescatori di Adria. - Una visita dell'onorevole Maffi.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'opera del Ministero di Agricoltura per la cooperazione peschereccia. Un nuovo concorso a premi. - Un nuovo caso di metacromatismo di anguilla. - Il tonno sul mercato di Venezia nel terzo trimestre 1907. - Straordinaria pesca di sarde in Anzio. - Inquinamento di aque nel basso Polesine per parte di zuccherifici. - L'applicazione della legge sul Chinino di Stato e le valli salse da pesca. - Miglioramenti ferroviari nel trasporto dei fiori e delle derrate. - Un voto per le pensioni ai pescatori.

NOTIZIARIO ESTERO

Per la pesca e per i pescatori dell'Istria. - La pesca nelle aque di Pola. - La pesca con barche automobili in Danimarca. - La costituzione di un grande Consorzio di pesca a Grado. - Il commercio delle aringhe in Inghilterra. - Una foca pescata nelle aque dalmate. - Il mercato triestino del pesce nel terzo trimestre 1907. - La pesca marittima nel Portogallo.

CONGRESSI

Congresso delle pesche marittime a Bordeaux.

VARIETÀ

I pesci febbrifughi. - Una leggenda Cinese.

BIBLIOGRAFIA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.ne della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Novembre 1907

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Ottobre 1907	N. 255	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Novembre 1907	» 3	
		N. 25

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Ottobre 1907	N. 650	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Novembre 1907	» 2	
		» 648
Totale degli inscritti		N. 906

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Ottobre 1907	L. 4499.50	
Quote versate dai soci nel mese di Novembre 1907	» 52.50	
		L. 4552.00

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Ottobre 1907	L. 5529.95	
Quote versate dai soci nel mese di Novembre 1907	» 124.75	
	L. 5654.70	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Novembre 1907	» 34.00	
		L 5620.70

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Ottobre 1907	L. 1684.63	
Contribuzioni versate nel mese di Nov. 1907 da armatori di barche da pesca	» 35.00	
		L. 1719.63

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 108.80
Fondo di Cassa al 30 Novembre 1907	L. 12001.13

SITUAZIONE DI CASSA AL 30 NOVEMBRE 1907

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1646.68
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1780.50
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 3980.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 93.95
Venezia 30 Novembre 1907 — Totale	L. 12001.13

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

DAVID LEVI MORENOS

Sulle condizioni delle Industrie Pescherecce e dei Pescatori in Italia.

PREMESSE

« Nel molteplice e complesso lavorìo col quale « si viene creando l' indipendenza economica della « nuova Italia vi è un ramo dell' attività nazio- « nale del tutto trascurato dalla previdente opera, « sia individuale che collettiva, ed è precisamente « quello che cerca di utilizzare il suolo aqueo come « elemento di produzione.

« Noi abbiamo uno sviluppo lineare di coste e « di spiaggie pari a 6350 chilometri, e non minore, « anzi di qualche cosa superiore, è lo sviluppo li- « neare dei nostri fiumi (6402 chil.), mentre la su- « perficie aquea lacustre è di chilometri quadrati « 1271 ; or bene : questa naturale ricchezza è essa « utilizzata, almeno per quanto torna necessario, « ai bisogni della Nazione ? E se non lo è, quali « i mezzi per incrementare la naturale produttività « del nostro suolo aqueo ?

« Avere risposta a queste domande non inte- « ressa solo le persone che direttamente traggono « un profitto dallo sfruttamento del suolo aqueo « pescoso, nè di queste sole occorre richiamare « l' attenzione sui problemi della Produzione e « Commercio del pesce, ma è invece necessario ri- « chiamare su tali problemi **l' attenzione anche e « specialmente di chi è preposto ai Corpi Mo- « rali rappresentativi e che per dovere di uf- « ficio elettivo o per libera scelta si occupano « della economia nazionale.** — Poichè il far sì « che il nostro suolo aqueo produca di più e me- « glio, è oggi solo in limitata facoltà dei lavoratori, « ma in parte ben maggiore dipende dai provvedi- « menti che vorrà attuare il legislatore, spontanea- « mente o sotto la pressione delle persone e degli « enti interessati ».

Così scrivevo cinque anni or sono a prefazione di un mio studio « *Sulla produzione e commercio del pesce specialmente nei riguardi dell'esportazione* » pubblicato sotto gli auspicii della Camera di Commercio di Venezia.

Gli stessi concetti riaffermo ora che intraprendo nella « Neptunia » ad esaminare partitamente le condizioni delle industrie pescherecce dal punto di vista specialmente sociale in rapporto colla legislazione esistente e con quella a venire.

Indirizzo quindi il presente studio non solo ai consueti lettori della « Neptunia » ma anche ai Presidenti delle Camere di Commercio e delle Deputazioni Provinciali, ai Sindaci dei Comuni delle Città marittime, e in generale agli amministratori di città e provincie interessate alla pesca e piscicultura, ad uomini politici e sociologi che si occupano in ispecial modo dei problemi del lavoro e della produzione. Bisogna uscire dal ristretto ambito delle discussioni tecniche limitate a questioni locali, per presentare il problema delle industrie pescherecce nazionali nel suo aspetto di grande interesse generale, direttamente connesso coi grandi fattori della produzione che sono : *capitale* e *lavoro*.

Prenderò anzitutto in esame le condizioni della pesca d' aqua dolce, risalendo da questo esame ai provvedimenti che necessita prendere per l'incremento della pesca e dell' aquicultura nelle aque interranee.

Si esamineranno di poi le condizioni delle industrie pescherecce marittime, i provvedimenti legislativi proposti e quelli attuati, i primi risultati della abbozzata legislazione sociale a beneficio dei marinai pescatori ; quanto conviene fare per questa abbandonata classe di lavoratori e quindi per l' incremento delle industrie marittime pescherecce.

Sarò lieto se nell' esposizione dei mali e nella ricerca dei rimedi la mia modesta opera troverà consentimento e collaborazione in quella di altri che hanno l' autorità che a me manca, lieto di ogni consiglio ed anche di ogni critica mossa dall' amore del vero, poichè dal dibattito dei problemi, dal cozzo delle opinioni viene la forza dell' azione, la possibilità del progresso.

Venezia, Novembre 1907.

DAVID LEVI MORENOS

(*continua*)

La campagna delle aringhe

ed il San Martino del Pescatore Chioggiotto

Quantunque la pesca del pesce *nivo* — alici, sardelle ed aringhe — non assurga presso di noi a quell' importanza grandiosa, a cui giunge in altri mari e specialmente nelle regioni nordiche, data la ristrettezza della conca adriatica, le condizioni climatiche del nostro versante e la deficenza di fabbriche di conserva, tuttavia sotto alcuni aspetti tecnici e tradizionali riesce pure egualmente interessante.

* * *

La pesca regolare *a terra*, cioè a poca distanza dalla costa, comincia dopo la Festa della Vergine

del Rosario — primi di Ottobre — detta *Madonna della tressa*, poichè con essa, in via ordinaria, cominciano i primi violenti fortunali di scirocco e greco-levante, preannunciati da grossi nuvoloni in oriente con relativo oscuramento del bel sole di autunno.

Allora la squadra da pesce *niovo*, forte di oltre 80 bragozzi con 320 marinai-pescatori di equipaggio, salpa dislocandosi in tutta la zona che si estende da Cesenatico in Romagna alla Punta Tagliamento non lungi dalla laguna di Marano. Però le località maggiormente preferite dai natanti sono le Punte Maestra e Pila sulla sfociatura del Po e le spiagge che si estendono da Punta Goro a Punta Premero-Sacca di Magnavacca.

Le aringhe, che procedono a grandi sciami, vengono pescate in fondali di 10 metri alla distanza media di due miglia dalla costa con reti da 600 nodi di terza maglia fornite con saggio criterio di molto sovero accompagnato da pesante piombatura. Il sovero, aggiunto all' armamento abituale, consiste in 200 *cortegàe* disposte nei bracci della cocchia vicine alle gabisse — grossi cavi fatti di sferzine ritorte — ed aderenti ai parè e nei *controcarioni* pure di sovero allacciati al *carione* di *cortegà*. Con tale disposizione di piombo e di soveri la rete, rimanendo molto più galleggiante del solito, acquista nella trazione un volume di assai maggiori dimensioni.

Le *calàe* — rotte di pesca — durano da due a quattro ore e le flottiglie, per rimanere in una costante velocità di massimo grado, si uniscono in sei e talvolta in otto bragozzi trainando una sola rete. La preda raggiunge qualche volta la cifra di 1500 chilogrammi di aringhe e viene tosto inviata ai mercati di Chioggia, Venezia, Magnavacca, Porto-Corsini e raramente di Cesenatico. Il prezzo di vendita varia da lire una al paniere a centesimi venti, secondo le condizioni di deficenza e di plêtora, salti enigmatici per tanti terrafermieri, che si ostinano a considerare il pesce alla stregua delle merci di ordinario acquisto.

Alla squadra d' alto mare s' aggiungono parecchi *battellucci* da sardelle *a fundi* che pescano con melaidi ferme in una profondità media di metri cinque a circa un miglio dalla costa nelle zone di rifugio di Porto Fossone, Punta Maestra, Punta Pila e Sacca Scardovari. Le aringhe dei battelluccianti dette di *rè da brocco* e quindi meno sciupate sono preferite nei mercati di vendita e salgono costantemente ad un prezzo maggiore. La flotta a melaidi fa la sua pesca in due riprese da due ore ciascuna — *l' alba ed il ponente* — dalle 5 alle 7 del mattino e dalle 4 alle 6 del pomeriggio.

Il guadagno generale della campagna, che si protrae sino alle prime *bore* dopo San Martino, oscilla da 15 a 20 lire alla settimana per ogni marinaio.

*
* *

Particolare interessantissimo durante la pesca a strascico delle aringhe è lo studio assiduo del pescatore nel cercare con ogni mezzo ed in ogni modo di attirare sulle sue reti l' attenzione del delfino. L' astuto cetaceo, contro del quale le tante volte s' alzano le ire ed i lamenti dei pescatori ed indarno si accaniscono le spingarde Harpoon guns, bomb guns e le carabine Wenzel, diviene d' un tratto un aiuto prezioso per far buona preda. I delfini e specialmente i delfinelli da pesce, che s' avanzano in isquadre di 25 e 30 individui, dall' occhio vigile del laborioso uomo di mare sono tosto riconosciuti come nemici che dànno battaglia senza quartiere a sciami immensi di aringhe. Di giorno si dà mano ai corni sonanti ed alle secchie rumorose e di notte si pongono premurosamente i fanali accesi nella prua per attirare l' attenzione del vorace nuotatore. Il Chioggiotto alla grande scuola dell' esperienza ha bene appreso da tanti anni come i milioni di individui in masse enormi galleggiano e viaggiano a piccole profondità; inseguiti dal delfino, s' abbassano in cerca di salvezza ed incappano nella rete passando dal dominio del temuto mammifero a quello dell' uomo. E non mancano nei campi smisurati d' azione, negli spazi immensi del mare, in questa forte e pericolosa palestra dell' audace lavoratore i giuochi d' astuzia e d' inganno tra flottiglie e flottiglie. Manovrare a fanali spenti in rotta di pesca è sinonimo d' avere i delfini addosso e di fare per conseguenza una pesca fortunata. Lo stratagemma è pronto per il pescatore nostro così ricco talvolta di risorse: si gettano le reti in mare e, prese di mira le squadre *sortàe*, accesi i fanali d' agguato, con abilissima manovra si passa sopra alla rete in trazione fra le parallele segnate dai due natanti in rotta e così si attirano parte dei ricercati cetacei con ricco bottino di seguito. E frattanto nella vasta zona battuta, nella calma solenne della notte si disperdono le grida e le lamentele dei delusi frammiste alle chiassose risate degli astuti.

Ma tutto poi cessa come per incanto colla buona pesca. Il padrone sorridente, intento coll' equipaggio nel *mettare a un* (così con gergo marinaresco vien chiamata la lavatura e la disposizione del pesce nei panieri), con voce altisonante ordina al *mesariolo* — cuoco di bordo — : *parecia el fogòn, polenta e provvidenza.* Il marinaio, eseguito militarmente il comando, chiama tutti a raccolta e si mangia, si divora a prua, seduti a *braghetta: le renghe che scriche a scotadèo.* — Bone,

fioi, esclama il comandante: — bone! — risponde in coro l'equipaggio — e pi bone stassera a Cioza colle nostre done!

Ed è infatti una vera festa di famiglia quando giunge il pescatore coi suoi bravi canestri col *camito*, ricolmi di aringhe. La moglie sorridente corre incontro al marito e lo solleva del peso, mentre i bimbi allegri e contenti come pasque s' avvitichiano ai calzoni fangosi del babbo che dispensa carezze e baci ai suoi cari. Frattanto nelle pubbliche vie e specialmente nelle fondamenta della pittoresca Vena le chiassose comitive delle garrule donnuccie del popolo magnificano l' abbondanza di pesce pregustando la buona scorpacciata del mezzogiorno, reso giocondo dall' odore che emana dai modesti fumaiuoli e dal guadagno, frutto di tante sudate fatiche.

*
* *

La Repubblica di Venezia con intuito finissimo sapeva tener alto il morale delle sue milizie e delle popolazioni a sè soggette fondendo mirabilmente il sentimento religioso collo spirito patriottico. Alla festa delle Marie seguiva il pomposo Sposalizio del mare e le feste militari di San Martino e di Santa Barbara. Il brioso San Martino finì col succedersi degli anni in una giornata d' allegria veramente popolare e dalla Dominante il costume s' estese pure ai paesi vicini.

A Chioggia perdura ancora l' uso tradizionale del canto di San Martino, che viene fatto da un coro di pescatori intercalanti la strofa di Evviva alle strofe cantate a pieni polmoni da una comare del vicinato. Il simpatico giorno dedicato al soldato di Pannonia, ch' ebbe la mitra dopo aver militato sotto le aquile di Costanzo e di Giuliano l' Apostata, viene pur festeggiato dagli equipaggi delle compagnie di pesce *nioro* reduci in patria per fine di campagna.

Cinquant' anni fa, quando le grandi tartane solcavano in lungo ed in largo l' Adriatico, la festa assumeva una maggiore importanza. In questo giorno si stipulavano i matrimoni ed il giovane pescatore alla donzella che l' aveva prescelto sugli altri dandogli la *bronsa* del suo caldanino od accettando il fiore seguìto dalla noce odorosa *da tre quari*, si faceva premura d' inviare il canestro di aringhe, frutto di stagione, coll' immancabile serenata di chitarre.

Oggi gli equipaggi continuano a portarsi sotto le finestre dei *paroni galanti* per il canto tradizionale di San Martino. Si celebra l' agiatezza del casato, si decantano le doti del bravo capitano e s' inneggia all' aringa:

Su sta casa ghè de tuto
Del formagio e del persuto,
Del formagio presentin
Viva Viva San Martin
E col nostro Re Divino

Coro

Viva Viva San Martino.

Paron Zuane dall' ocio biondo
Numinato per tuto el mondo,
Numinato per la sità
Dio ghe daga la sanità
E col nostro Re Divino

Coro

Viva Viva San Martino.

Questo ze el tempo delle renghe
Che le se pie e le se vende,
[illegible] se vende a bon mercao
Paron Zuane me n' à regalao
E col nostro Re Divino

Coro

Viva Viva San Martino.

E la festa si protrae per buona pezza della notte nelle bettole, nelle case e nei pubblici ritrovi dove con Bacco e le castagne trionfano le aringhe *grasse e verdòne* mentre fuori le vecchie guardie imbaccucate nel cappotto di Salonicco passeggiano nella tolda dei bragozzi cantando tra un grido e l' altro di *all' erta!* i *Lassi di Armida*, di messer Torquato Tasso.

Chioggia, nel San Martino del 1907.

D. Eugenio Bellemo

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA
per la Pesca e l' Aquicultura

Inchiesta sui mercati del pesce della Romagna.

Nelle varie Assemblee di pescatori chioggiotti indette dalla Sezione Marittima della Società, furono insistentemente denunciati gli sfruttamenti gravissimi cui i pescatori stessi sono soggetti nei mercati della Romagna ad opera dei provvigionisti locali.

A nulla valsero fin qui i buoni uffici interposti presso le competenti Autorità, dapprima dalla cessata Associazione « S. Marco », poi dalla Presidenza della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta; anzi l' inconveniente si è già esteso ad altri mercati ove, fino a qualche tempo fà,

venivano fatte ai pescatori chioggiotti condizioni discrete.

Tale stato di cose tiene gravemente eccitata la marina peschereccia di Chioggia, e poichè si teme la possibilità di dolorosi conflitti, la Società Regionale Veneta ha pensato di deferire ad una sua Commissione l' incarico di compiere un' inchiesta sui mercati della Romagna per istudiare sul luogo le condizioni ed avere uno scambio di idee con le Autorità locali sulle necessarie riforme al funzionamento dei mercati stessi, i quali dovrebbero essere disciplinati da appositi, e possibilmente uniformi regolamenti.

Però, poichè le condizioni finanziarie della Società sono tali, per le molteplici attività cui deve attendere, da non permetterle di assumere a totale carico la spesa occorrente per tale inchiesta, la Presidenza della Sezione Marittima ha rivolto istanza al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio perchè voglia assecondare l' iniziativa col concedere uno speciale sussidio.

Per la tutela dei pescatori italiani nell'Albania. Negli ultimi giorni di Ottobre è pervenuto alla Presidenza della Società il rapporto del direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, prof. don Eugenio Bellemo, circa il divieto di pesca ai velieri italiani nelle aque dell' Albania e dell' Epiro, rapporto del quale trattava l' articolo che lo stesso prof. Bellemo ebbe a pubblicare nella « Gazzetta di Venezia » del 15 detto mese e che la « Neptunia » riportò nel fascicolo di Ottobre.

Omettiamo di accennare agli estremi del rapporto perchè esso fu estesamente riassunto coll' articolo in parola.

Riunitisi d' urgenza il Presidente della Sezione Marittima ing. Bullo, il direttore della Scuola di Pesca prof. Levi Morenos ed il segretario generale rag. Camuffo, per definire la trattazione dell' argomento ch' era stato oggetto di discussione in una precedente seduta, il segretario generale riferì in merito al rapporto del prof. don Eugenio Bellemo, osservando che, poichè la lamentata proibizione si riferiva alla pesca in zone di riserva, per poter stabilire se vi fosse sopraffazione da parte delle Autorità Turche a danno dei nostri pescatori, o se la responsabilità dei danni si dovesse attribuire agli appaltatori che diedero in sub-concessione il diritto di pesca era necessario da parte degli Agenti Consolari l' esame dei contratti, per valutare l' entità della concessione e dei diritti acquisiti dai nostri pescatori ed accertare la responsabilità verso questi degli appaltatori anche con lo stabilire se gli appaltatori stessi avessero dal loro Governo la facoltà di sub-concedere a stranieri le aque di riserva.

Si decise quindi di trasmettere, con speciale Nota della Presidenza della Sezione Marittima, al Ministero degli Esteri ed al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il rapporto pervenuto dal direttore della Sezione in Chioggia della Scuola, raccomandando una sollecita inchiesta a mezzo delle Autorità Consolari e le conseguenti disposizioni alle Autorità stesse per la soluzione della incresciosa vertenza.

In tale occasione la Presidenza raccomandò vivamente ai due Ministeri di volersi interessare, perchè ai nostri pescatori dell' Adriatico sia concessa la libera pesca nelle aque territoriali dell' Albania e del Montenegro in conformità alle proposte fatte dal direttore della Scuola di Pesca prof. Levi Morenos, fino dal 1903, alle LL. EE. gli Onn. Luzzatti e Pantano, ed alla relazione del prof. Baldacci completamente favorevole alle proposte stesse.

La Presidenza, inoltre, ha rivolto preghiera a S. E. l' On. Principe di Scalea — che con tanto amore si interessa in favore della classe peschereccia — perchè voglia appoggiare la pratica presso il Governo.

Per una migliore illuminazione notturna del Porto di Chioggia. Nella relazione generale pubblicata nel fascicolo N. 1-6 della « Neptunia » anno in corso sono ricordate le pratiche fatte dalla Presidenza della Sezione Marittima fino dal Novembre 1906, perchè fosse provveduto ad una conveniente illuminazione notturna del porto di Chioggia mediante la costruzione di un fanale a luce verde presso le estremità della diga del Caroman, e l' aumento d' intensità luminosa del faro di San Felice.

Per mancanza di fondi, il Ministero dei Lavori Pubblici dovette rimandare ad altro esercizio i lavori d' impianto del fanale; intanto, fino dal febbraio a. c., il Ministero stesso dispose perchè dal R. Ufficio del Genio Civile in Venezia fosse provveduto a sostituire l' olio minerale col gas acetilene nell' illuminazione del faro. Ma l' Autorità militare responsabile delle polveriere esistenti nel forte di S. Felice, per ragioni di sicurezza, si oppose all' adozione dell' acetilene e perciò l' Ufficio del Genio Civile dovette avanzare al Ministero un progetto di trasformazione più radicale del faro mediante l' installazione di un apparecchio a luce scintillante con lampi di cinque in cinque secondi.

La lunga attesa, però, ha impressionato i pescatori chioggiotti i quali, non a torto, reclamarono in questi giorni, in forma molto energica,

presso la Società invitandola ad interessare nuovamente il Governo perchè si provveda all' immediata esecuzione dei lavori prima che nuove vittime si abbiano a lamentare.

E la Presidenza della Sezione Marittima ha rivolto nuova istanza a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici perchè, data l'urgenza del provvedimento, voglia sollecitamente impartire disposizioni in proposito, ed ha inoltre invocato l' appoggio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale, fino dall' inizio, ebbe ad interessarsi benevolmente all' importante questione.

Cassa di Previdenza « S. Marco. » Nell' assemblea dei pescatori inscritti alla collettoria di Chioggia, tenutasi il giorno 3 Novembre nell' aula Magna dell' Istituto Sabbadino in Chioggia, dopo l' esposizione finanziaria fatta dal Cassiere delegato sig. Giuseppe Mazzagallo, fu deliberato di conferire l' annuo assegno graziale di L. 102 al pescatore Ravagnan Gabriele detto Zemello, inabile al lavoro.

Pubblichiamo, nella seconda pagina della copertina, il bollettino della cassa al 30 Novembre 1907.

Perchè sia rispettato il divieto di pesca alla trota. La Presidenza del Comitato Provinciale Vicentino ha fatto affiggere per la seconda volta il manifesto — riportato nel fascicolo di Ottobre della « Neptunia » — col quale si ricordava il divieto di pesca alla trota che dura fino al 15 Gennaio p. v., per dar modo a questo prezioso animale di attendere indisturbato alla sua riproduzione.

La stessa Presidenza, nel far cenno del manifesto nei giornali politici della Provincia di Vicenza, aggiungeva:

« È immensa la strage che si apporta alle cor« renti esercitando le pesca della trota in tale pe« riodo, quando si pensi che una sola femmina può « contenere dalle 5 alle 20 mila e più uova destinate « a dar vita ad altrettante trotelle.

« La stagione avversa e le frequenti e prolun« gate torbide dei nostri fiumi contrastano assai la « riproduzione delle trote e sarebbe maggiormente « dannoso se l' esercizio abusivo della pesca concor« resse a disturbare il periodo della riproduzione, « questa funzione organica che serve a mantener « popolate le correnti nostre.

« A questo proposito dobbiamo osservare che « dai mulini a Ponte Pusterla si continua a pescare « con la bilancia indisturbatamente e noi desideria« mo che questo fatto non si ripeta o, quanto meno, « che l' Autorità cui spetta la vigilanza intervenga « a far rispettare il dispositivo delle leggi. »

Sedute del Collegio dei Sindaci. Nel mese di Novembre i Sindaci della Società sen. co. Lorenzo Tiepolo e notaio dottor Lazzaro Levi hanno proceduto al controllo della gestione finanziaria della Società, della Scuola Veneta di Pesca e dell' Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell' Adriatico.

Il Collegio stesso procedette pure all' esame del bilancio di liquidazione della cessata Società « S. Marco » fra pescatori chioggiotti, liquidazione alla quale attese una speciale Commissione presieduta dal Segretario Generale e della quale facevano parte il Ragioniere Barbini ed il sig. Giuseppe Mazzagallo.

Il Collegio dei Sindaci, riservandosi di presentare apposita relazione alla prossima assemblea, espresse intanto al Segretario Generale rag. Camuffo il più vivo compiacimento per i criteri seguiti nel reggere l' amministrazione dei vari organi sociali ed ebbe parole di speciale encomio pel ragioniere della Società sig. Riccardo Barbini pel modo lodevolissimo col quale l' Amministrazione stessa è tenuta.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Corsi elementari tecnico-professionali pei figli dei pescatori dell' estuario Veneto. Nello scorso anno la Scuola Veneta di Pesca ha provveduto all'istruzione elementare tecnico professionale dei giovani pescatori analfabeti e semi-analfabeti pei quali era necessario di istituire, come furono istituiti a Chioggia, Pellestrina, S. Pietro in Volta e Burano, dei corsi speciali accelerati profittando dei mesi invernali nei quali i pescatori stessi rimangono a terra.

Visti gli ottimi risultati di tale iniziativa, la direzione della scuola ha deciso di ripetere nel prossimo inverno i corsi stessi ed intanto, in attesa che siano definiti gli accordi con le varie autorità ed enti interessati e che il Ministero di Agricoltura abbia deliberato ai riguardi del suo contributo pel funzionamento della Scuola durante l' esercizio in corso, ha disposto perchè abbiano subito principio il corso di Chioggia e quello di S. Pietro in Volta.

Entrambi i detti corsi saranno diretti dal direttore della Scuola prof. Levi-Morenos: saranno insegnanti del primo il prof. don Eugenio Bellemo direttore della Sezione in Chioggia, il maestro Angelo Bullo, il Rev. Don Tobia Bullo ed il sig. Luigi Pavanati. Insegnante nel corso a San Pie-

tro in Volta sarà, come nello scorso anno, la distinta signora maestra Olimpia Viani Schiavon.

Agli allievi che in quest' anno frequenteranno il secondo corso, il prof. Giuseppe Nalato terrà alcune lezioni sulla cooperazione peschereccia; altre d' indole professionale e sulle istituzioni di mutualità e di previdenza saranno svolte dal rag. Mamerto Camuffo.

Riferiamo quì sotto ai riguardi dell' avvenuta inaugurazione del corso di Chioggia.

Inaugurazione in Chioggia del corso elementare tecnico-professionale pei figli dei pescatori. - Riunione dei pescatori di mare.

Riportiamo dal giornale l'« Adriatico » del 4 Novembre:

« Ieri mattina ebbero luogo a Chioggia una modesta cerimonia e una importante riunione, le quali costituiscono una nuova ed eloquente dimostrazione del bene che viene facendo e di quello assai maggiore che potrà fare in seguito, esplicando intero il suo programma, quella istituzione nostra ancora mal nota, o meglio mal compresa, che si chiama Scuola Veneta di pesca e di aquicultura.

Creata tre anni or sono per iniziativa della benemerita « Società Regionale Veneta per la pesca », la Scuola funziona come ufficio consulente a bordo della nave « Scilla »; esercita più direttamente la sua opera educatrice allevando per l' industria peschereccia i figli derelitti dei pescatori, il cui Asilo ha pure sede nella « Scilla, e aprendo a sue spese corsi serali di lezioni nei centri dell' estuario popolati in prevalenza dai pescatori di laguna e di mare: e per ottenere che la sua azione si esplichi più assidua e pronta là dove può essere più urgente e più frequente il bisogno, ha instituito una propria sezione in Chioggia, valendosi all' uopo della valida cooperazione di coloro che, a benefizio di quei pescatori, avevano già creato la Società « S. Marco » ora aggregata alla Regionale Veneta.

Il convegno di ieri aveva prima di tutto lo scopo di inaugurare il corso serale di Chioggia affidato a quella sezione della Scuola, che si vale dell' opera del bravo maestro Angelo Bullo e del sacerdote Tobia Bullo, suo coadiutore.

* * *

Col vaporetto che parte da Venezia alle 7.30, giunsero a Chioggia il regio provveditore agli studi cav. Ronca, il prof. Levi Morenos direttore della Scuola di pesca, il direttore didattico Benassi della Giunta esecutiva di detta Scuola, il dott. G. B. Voltolina cassiere della Società R. V. di pesca, il sig. Barbini in rappresentanza del segretario generale rag. Camuffo, insieme coi piccoli marinai della « Scilla » guidati da un marinaio e dal nostromo prefetto sig. Benedetti.

Furono accolti allo sbarco, al suono di allegre marcie, dal direttore della sezione di Chioggia della Scuola di pesca prof. don Eugenio Bellemo, dagli insegnanti, dal cassiere della Cassa di previdenza « S. Marco » sig. Mazzagallo, e da una folla di popolo, in massima parte pescatori.

Appena scesero i piccini dell' Asilo, vispi, lieti e molto graziosi nel loro bel costume marinaresco, furono attorniati dalla gente, che non finiva più di ammirarli. Quattro di essi sono chioggiotti: a loro specialmente si rivolsero le carezze e le parole affettuose dei parenti e dei conoscenti, commossi a vederli così belli e forti, così pieni di salute e di giocondità.

Alle 10, nell' ampia sala dell' Istituto *Sabbadino* gremita di pescatori d' ogni età, seguì l' inaugurazione. Presiedeva il sindaco di Chioggia cav. uff. Amalio Galimberti, presidente operoso e benemerito della Giunta esecutiva della Scuola di pesca: stavano presso a lui il cav. Ronca, il capitano del Porto di Chioggia Vittorio Munaro, benemerito della classe peschereccia, il dott. Levi Morenos, il prof. Bellemo, l' assessore G. Marcozzi, il segretario avv. Ruggerini, il direttore Benassi, il cap. Pavanati, il sig. Mazzagallo e il sig. Zennaro direttore delle scuole di Chioggia. A metà della cerimonia venne ad unirsi a loro la vedova del compianto amico nostro conte comm. Antonio Comello, al quale spetta gran parte di merito se oggi la Scuola vive e promette di prosperare, se l' Asilo pei figli dei pescatori è sorto e s' accresce, a bordo della « Scilla ».

Parlò primo il cav. Galimberti, ringraziando con gentili espressioni quei benemeriti che s' adoperano infaticabilmente a vantaggio della popolazione peschereccia e salutando la balda schiera dei giovanetti orfani dei pescatori, la cui presenza conferiva alla festa una geniale caratteristica, una speciale attrattiva. Rivolse quindi un caldo ringraziamento al regio provveditore agli studi per essersi compiaciuto di intervenire alla cerimonia, e si diffuse a dire della istruzione professionale tanto necessaria ai pescatori, dell' attività spiegata a questo fine dalla Scuola di pesca, de' suoi corsi serali diretti a combattere l' analfabetismo e a fornire insieme le cognizioni più utili ai poveri lavoratori del mare.

Ricordò la buona frequenza e i lodevoli risultati delle lezioni impartite lo scorso inverno: espresse la sua fiducia che più e meglio si potrà fare in questo nuovo periodo d' insegnamento, che incomincia il 6 corr. Terminò, vivamente applau-

dito, tributando un mesto pensiero alla memoria del co. Comello, encomiando i direttori della Scuola e della sua sezione e gl' insegnanti del corso serale.

Dopo di lui prese la parola il prof. Levi Morenos, il quale, salutando nel cav. Ronca il rappresentante del ministro della P. I., ricordò l' affettuoso interessamento dell' on. Rava per le nostre instituzioni a favore dei pescatori. Ripetè a questi quale siano le finalità della Scuola Veneta di pesca: disse dell' aiuto che le hanno dato nella difficoltà degl' inizi il sen. Veronese, il co. G. Bullo e tanti altri spiriti sani e moderni: accennò alle varie forme della sua attività, e come fra esse una delle più importanti sia quella dei corsi di lezioni che tendono a far diminuire l' enorme percentuale degli analfabeti, istruendo quelli che non sono mai stati a scuola e quelli che vi sono stati troppo poco. Ricordò il fatto recente avvenuto in Dalmazia d' un equipaggio peschereccio chiamato a firmare un documento che restò senza firme, perchè tutti gli uomini di bordo erano analfabeti; e soggiunse che lo Stato s' adopera molto a combattere questa nostra vergogna, ma non può bastare a tutti i bisogni, quindi esclamò: Dove non può arrivare il Governo cerchiamo d' arrivare noi!

Rievocando la bella festa del giorno di San Marco, quando i frequentanti i vari corsi serali convennero da Chioggia, da Burano, dagli altri luoghi a Venezia, e si riunirono a bordo della *Scilla*, e notando come a loro volta gli orfani della *Scilla* siansi recati a visitare la città dei pescatori, fece considerare all' uditorio commosso quale gioia ineffabile avrebbe provato l' animo nobilissimo di Antonio Comello, se avesse potuto assistere a questi cari convegni, se non fosse stato immaturamente strappato a tante provvide iniziative. Additando quindi i suoi marinaretti, che stavano allineati a destra e a sinistra della presidenza, egli disse che la loro educazione costa molti sforzi e molti sacrifizi; ma che, fatti adulti, essi sentiranno il dovere di ricambiare la società contribuendo con il loro esempio, con l' opera loro al miglioramento di tutta la classe da cui sono usciti e alla quale ritorneranno. Chiuse invocando la cooperazione di tutti gli animi generosi nella santa impresa di vincere l' ignoranza e di facilitare al progresso la sua marcia trionfale. Fu ascoltato con vivo interesse e applaudito.

Il prof. Bellemo parlò a sua volta con frase colorita e con molto calore, rinnovando a nome della sezione da lui presieduta, i ringraziamenti al Ronca e a tutti gl' intervenuti, e diffondendosi a trattare del danno e della vergogna che derivano ai lavoratori nostri dalla loro ignoranza, e ciò sopra tutto per i poveri pescatori che vanno ad esercitare la loro industria sul litorale non nostro, dove sono sfruttati e spesso anche derisi dal rozzo croato. Disse del vecchio pescatore che si riduce a limosinare, soggiungendo: egli è un vinto, vinto dalla sua ignoranza! Ricordando l' opera dell' on. Rava quando era ministro d' agricoltura, gli tributò il dovuto omaggio, affermando però che il più resta da fare, e sarà fatto quando i pescatori, istruiti e coscienti, siano capaci di trarre da nuove leggi nuovi e più larghi vantaggi. Terminò il suo brillante discorso, pure tra gli applausi, rammentando le antiche glorie venete chioggiotte per dire che si può e si deve risorgere, che ai volonterosi arriderà senza dubbio un maggior benessere in un prossimo avvenire.

Terminati i discorsi, il dott. Levi Morenos dichiarò inaugurato il corso elementare tecnico professionale pei figli dei pescatori: invitò quindi i soci della Cassa « S. Marco » a trattenersi in sala per una assemblea, che, in assenza del co. Bullo, presidente della sezione marittima della Società R. V. per la pesca, venne presieduta dal cav. Galimberti.

***

Usciti i ragazzetti della *Scilla*, che si recarono a messa, quindi al cimitero, dove alcuni sostarono presso la tomba dei parenti e tutti si trattennero a lungo dinanzi a quella del povero conte Comello, seguì nella sala del *Sabbadino* una caratteristica discussione fra i prof. Levi Morenos e Bellemo da un lato e i più intelligenti e pronti dei pescatori dall' altro. Tutti parlavano in dialetto e le osservazioni e le risposte s' incrociavano e si avvicendavano così da destare in chi v' assisteva il più grande interesse.

Si trattò della Cassa di previdenza: si designò un pescatore inabile al lavoro (Ravagnan Gabriele detto Zemello) a cui sarà conferita una modesta pensione: si parlò di piccoli porti del nostro litorale in parte ostruiti e privi di fanali: fu esposta infine la lunga vicenda di pratiche iniziate da gran tempo dalla Società di pesca per interessamento della Scuola col Ministero perchè sia migliorata la segnalazione coi fari del porto di Chioggia e ne risultò una imperdonabile negligenza di certi uffici, una lentezza che si può ben dire colpevole, quando si pensi che dalla mancanza di un fanale alla punta di Caroman e dalla insufficienza dell' attuale faro di S. Felice affermano i pescatori essere causati molti di quei naufragi che in questi ultimi anni produssero lutti e danni gravissimi alla popolazione di Chioggia. Su alcune di tali questioni ritornerà l' assemblea in una nuova

convocazione, a Natale; di altre si occuperanno attivamente la Società e la Scuola.

Al tocco, nel refettorio ampio e ben disposto del patronato scolastico di Chioggia, gli orfani della *Scilla* si riunirono a colazione (polenta e pesce) offerta dal sindaco. Più tardi si aggirarono alquanto per la città, specie sulla fondamenta « Lombardo », presso la quale erano ancorati numerosissimi bragozzi da pesca d'alto mare i quali offrivano con gli alberi, con le vele e con le reti un colpo d'occhio stupendo.

Col vaporetto delle 3 pom. ripartirono per Venezia i marinaretti vispi e lieti insieme col regio provveditore e con gli altri che li avevano accompagnati al mattino ». *Magister*

Corso di lezioni per marinai-pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero. A cura della Sezione in Chioggia della Scuola, fu tenuta nel mese di Novembre l'undecima Sessione di lezioni per i marinai-pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero. La parte di nautica pratica fu affidata al nocchiere sig. Luigi Pavanati il quale sostituisce, nel personale della Sezione in Chioggia, il capitano Doria. Il Pavanati, ora pensionato dalla Regia Marina, è provetto uomo di mare e disimpegna nel modo più lodevole il compito affidatogli dalla Scuola.

Gli esami presso la R. Capitaneria del Porto di Chioggia ebbero luogo il giorno 15 Novembre davanti alla Commissione composta dei signori Vittorio Munaro comandante del Porto, presidente; cap. Luigi Pagan e cap. Leopoldo Baldo, membri.

La Scuola Veneta di Pesca presentò agli esami i seguenti candidati i quali conseguirono tutti l'idoneità: Cavallarin Francesco di Felice, Zennaro Giuseppe di Giovanni, Fabbris Agostino di Felice, Spanio Augusto di Costante, Vido Giuseppe di Fedele, Vido Adamo di Fedele, Renier Antonio di Domenico, Gorin Giulio di Luigi, Padoan Anafesto di Francesco, Veronese Giuseppe di Antonio, Nordio Eugenio di Luigi.

Ricerche statistiche sul mercato di Venezia. Nello scorso anno la Scuola ha pubblicato in apposito volume i dati statistici raccolti dall'aiuto-speciale prof. Giuseppe Nalato sul mercato del pesce di Venezia nell'anno 1905; di essi la « Neptunia » ha già riportato un breve riassunto.

La Scuola, a mezzo del prof. Nalato, ha continuato e continua tali ricerche ed intanto riassume nel seguente prospetto i dati riferentisi all'annata 1906, riservandosi di pubblicare quelli dell'anno in corso nel fascicolo del p. v. Gennaio; si ripromette anche di estendere le sue ricerche al mercato di Chioggia.

Per ragioni finanziarie la Scuola non può per ora pubblicare i volumi contenenti i dettagli di queste due annate.

Certo i dati statistici di un intero triennio su un mercato tanto importante come quello di Venezia tornerebbero di grande utilità e la Scuola non mancherà di chiedere aiuto agli Enti interessati per portare a compimento anche tale iniziativa.

Anno 1906	VALLE		LAGUNA		MARE		AQUA DOLCE		COMPLESSIVO	
	Peso	Importo	Peso	Importo	Peso	Importo	Peso	Importo	Peso	Importo
Gennaio	73487	10644195	158509	13888425	237252	22168078	15155	17031 60	484403	484038 58
Febbraio	55365	8619850	129415	11598395	217259	23196464	13730	12595 50	415769	446744 59
Marzo	40108	5478370	147720	12021355	222765	20646505	10993	11717 00	421586	393179 30
Aprile	20940	2923620	174505	16385150	261001	27902615	15243	24580 80	471689	496694 65
Maggio	8891	914545	229383	12656830	294172	30765790	19700	25514 05	552596	468885 70
Giugno	5675	510850	122565	10175500	320112	27131344	4890	9655 50	453242	387832 44
Luglio	6029	868500	174772	14102120	243785	26027266	20606	20952 75	445192	430931 61
Agosto	5931	532870	123050	11652885	244586	23808170	19840	21328 40	393407	381267 65
Settembre	67156	6168250	119893	11841940	255519	25596887	13240	9825 40	455808	445896 17
Ottobre	230167	17692450	291086	17210330	314228	30923214	19650	14566 38	855131	672826 32
Novembre	163802	17641725	215657	13901870	306597	31489095	14794	16133 80	700850	646460 70
Dicembre	93896	13714800	188665	12161950	311795	32153650	24847	26582 00	619203	606886 00
Totali	771447	85710025	2075870	157596950	3229071	321809078	192688	210483 18	6298876	5861643 71

Cooperativa « Clodia » fra pescatori-armatori in Chioggia. Il direttore della Scuola prof. Levi Morenos ebbe una seduta col presidente, col segretario e coi sindaci della Cooperativa « Clodia » per trattare sull'impianto di un magazzino cooperativo per la vendita di mate-

riali occorrenti all' esercizio della pesca, ed iniziò la raccolta del campionario e dei prezzi in uso sulla piazza di Chioggia.

In seguito a tale seduta, lo stesso direttore fece pratiche presso il R. Museo Commerciale di Venezia, non solo per avere gli indirizzi delle ditte ritenute più adatte alla fornitura dei materiali stessi, ma anche perchè la direzione del Museo avesse ad interporre buoni uffici presso le ditte in parola, perchè queste, con speciali concessioni, avessero ad aiutare l' iniziativa della Scuola in favore delle Cooperative pescherecce.

Cooperativa fra pescatori di Pellestrina. Dopo l' assemblea straordinaria di Agosto la Presidenza della Cooperativa sotto la guida dell' aiuto-speciale al direttore della Scuola prof. Nalato, il quale fece perciò diversi sopraluoghi a Pellestrina, si è data allo studio di un regolamento per istituire un fondo di sussidio in caso di malattia fra i pescatori soci della Cooperativa. Detto regolamento sarà sottoposto all' approvazione della assemblea nella adunanza ordinaria del venturo mese di Dicembre. In detta occasione si procederà anche alla rinnovazione delle cariche, non ritenendosi legali le nomine fatte per acclamazione nella precedente Assemblea.

In favore della Cooperativa fra pescatori di Caorle. Nello scorso mese il direttore della Scuola prof. Levi Morenos tenne due sedute col sindaco di Caorle, dott. Romiati, col segretario comunale, col presidente di quella Cooperativa fra pescatori e col presidente del Consorzio peschereccio di Caorle allo scopo di studiare il funzionamento della Cooperativa e l' organizzazione della vendita collettiva dei prodotti della pesca.

La Scuola, mercè le cortesi prestazioni del notaio dott. G. B. Voltolina consigliere della Società Regionale Veneta, iniziò pure lo studio sulla posizione giuridica del Consorzio pescatori di Caorle e sui rapporti giuridici di questo con la Cooperativa. Furono prese in esame le contestazioni fatte al Consorzio dalla Prefettura di Udine ed a tale riguardo il direttore della Scuola, assieme al sindaco di Caorle, conferì col prefetto di Venezia essendosi trovato un decreto di quest' ultima Prefettura che annullerebbe le opposizioni fatte da quella d' Udine.

Si trattò inoltre, assieme al rag. Camuffo, dell' impianto di un magazzino cooperativo per la vendita di generi alimentari, e si decise di rimettere alla direzione della Scuola tutti gli atti esistenti nell' archivio del Consorzio perchè possano essere completati gli studi in favore della Cooperativa.

Società fra pescatori di Adria. Questa Società, per l' opera assidua del dott. cav. uff. Ferruccio Salvagnini, del dott. Boréa, del pescatore dilettante sig. Bortolo Lazzarini fu fondata circa due anni fa e prese in affitto un lungo e largo canale, *il canalon*, dalla bonifica che ne è proprietaria. Nello scorso anno la Scuola Veneta di Pesca, invitata da quella Presidenza, fece tenere delle conferenze sulla Cooperazione e l' assemblea dei soci deliberò la costituzione della Società in Cooperativa legale. Il ritardo è dovuto a molteplici cause, ma sarà un fatto compiuto fra poco tempo; anzi, a sollecitare le pratiche, fu di questi giorni ad Adria il prof. Nalato della Scuola di Pesca.

Una visita dell'onorevole Maffi. L' on. Antonio Maffi, che con tanto amore e con tanta competenza si occupa del movimento cooperativo italiano, desideroso di constatare *de visu* i progressi fatti dalle istituzioni fondate dalla Società Regionale Veneta di Pesca, scrisse al direttore della Scuola prof. Levi Morenos avvertendolo che sarebbe venuto espressamente a Venezia, ove giunse infatti nei primi giorni di Novembre.

Visitò anzitutto la Nave-Scuola « Scilla », e volle essere minutamente informato sul funzionamento della Scuola, e dell' Asilo mostrando il più vivo interesse a quanto il direttore gli andava illustrando sulla finalità dell' Istituto, sull' istruzione tecnica professionale e sul regime di vita cui sono sottoposti i giovani ricoverati; sull'opera di propaganda che la Scuola, come Cattedra Ambulante, svolge nella regione Veneta in favore dell' industria peschereccia e dei pescatori.

L' on. Maffi s' intrattenne a lungo col prof. Levi Morenos e col rag. Camuffo specialmente sul problema della cooperazione peschereccia e si mostrò convinto della gravità che assume il problema stesso per la mancanza del credito senza del quale ben scarsa efficacia avranno anche i provvedimenti del Governo tendenti ad incoraggiare l' organizzazione cooperativa dei pescatori. Avendo chiesto il Regolamento per l' esecuzione della legge 11 Luglio 1904 N. 378 si mostrò sorpreso nell' apprendere ch' esso non fu ancora promulgato, e si riservò di chiederne notizie a Roma ov' era diretto per le sedute del Consiglio Superiore del Lavoro.

L' on. Maffi si recò pure a Chioggia ove oltre al personale della locale Sezione della Scuola ed alla Presidenza della Cooperativa « Clodia » era ad incontrarlo, in rappresentanza del Sindaco cav. uff. Amadio Galimberti assente dalla città, l' assessore sig. Marcozzi. Dopo il ricevimento of-

ferto dal Municipio e la visita al locale della caserma « S. Croce » dall' amministrazione militare concesso alla Società Regionale Veneta per farne sede di un laboratorio sociale di reti e di un magazzino cooperativo, l' on. Maffi si recò negli uffici della Sezione della Scuola avendo dal prof. Levi Morenos e dal prof. Don Eugenio Bellemo dettagliate notizie su quella forte e laboriosa marina peschereccia che l' on. Maffi dichiarò meritevole dei maggiori aiuti.

Nel congedarsi dal personale della Scuola, l' on. Maffi si dichiarò entusiasta non solo dell' idea che incarna la Scuola, ma anche della tenace attività che questa va spiegando e che segna la via sicura pel conseguimento di una finalità altamente civile e patriottica.

Notiziario Italiano

L' opera del Ministero di Agricoltura per la cooperazione peschereccia.. — Un nuovo concorso a premi. Riportiamo dalla stampa politica la seguente notizia:

« Visto il voto espresso dalla Commissione consultiva della pesca perchè i concorsi a premi vengano estesi a tutte le varie specie di associazioni di pescatori — incluse quelle miste di pescatori ed estranei — le quali mirino alla elevazione morale ed economica dei pescatori; riconosciuta la opportunità di promuovere la formazione e l' attività tanto delle Società cooperative fra pescatori, quanto delle altre associazioni del genere, l' on. Cocco-Ortu ha fatto firmare dal Re un decreto che indice il seguente importante concorso a premi:

a) Per le Società cooperative di produzione e di lavoro fra gl' iscritti marittimi esercenti la pesca e per le stesse Società fra pescatori di aqua dolce;

b) Per le Società fra pescatori o miste che provvedano all' esercizio collettivo della pesca di mare e di aqua dolce e ripartiscano, fra i vari partecipanti all' impresa sociale peschereccia, il prodotto della pesca con equi criteri;

c) Per le Società, Associazioni (o Consorzi e consimili istituzioni) fra pescatori o miste, le quali, anche indipendentemente dall' esercizio della pesca, attendano al miglioramento dello stato economico e morale dei pescatori o alla protezione della loro incolumità ed igiene o ad assistenze e previdenze diverse, in favore dei pescatori e delle loro famiglie;

d) Per le Società fra pescatori o miste, che, attuando la vendita del pesce, assicurino maggiori vantaggi ai pescatori-lavoratori.

Le Società indicate alle lettere *a* e *d* dovranno tenersi regolarmente costituite ai termini del Codice di commercio per il 31 Dicembre 1908. Le altre indicate alle lettere *b* e *c* dovranno trovarsi regolarmente costituite per il 31 maggio 1908, a termini del Codice di commercio o del Codice civile o della legge sulle Società di mutuo soccorso.

Sono titoli di preferenza l' aver soddisfatto a ragguardevoli interessi di un numeroso ceto di pescatori, l' aver praticato la vendita collettiva, l' aver prestato opera utile per la osservanza delle vigenti norme sull' industria peschereccia, l' aver agevolato i trasporti del pesce, l' aver fatto uso di imbarcazioni che assicurino l' incolumità dei pescatori ecc.

I premi sono: Per le Società indicate alla lettera *a*: uno da 6000 lire, uno da 5000, uno da 3000 e da 2000. — Per quelle indicate dalla lettera *b*: uno da 6000, due da 5000, tre da 3000 e quattro da 2000. — Per quelle indicate dalla lettera *c*: uno da 6000, tre da 3000, cinque da 2000 e due da 1000. — Per quelle indicate dalla lettera *d*: quattro da 2000 e sei da 1000.

Si tratta in complesso di oltre 90.000 lire di premi.

Termine utile per l' ammissione al concorso per le Società indicate alle lettere *a* e *d*, il 31 Dicembre 1908; per le altre il 31 Maggio 1908.

L' aggiudicazione dei premi sarà fatta dal Comitato permanente della Commissione consultiva per la pesca.

Attestati e medaglie sono disposte per le associazioni, gli enti e le persone che avranno agevolato la costituzione delle Società concorrenti.

Un nuovo caso di metacromatismo di anguilla. Al Congresso dei Naturalisti Italiani tenutosi in Milano nel 1906, l' egregio nostro collaboratore conte Emilio Ninni, presentava una Nota (*) interessante sul metacromatismo dell' anguilla.

Ai casi enumerati dall' egregio Autore, si deve aggiungerne uno di nuovo e dei più interessanti.

È un' anguilla colorata in giallo, bianco e nero che fu portata in dono alla Scuola Veneta di Pesca dall' egregio notaio dott. G. B. Voltolina che la ebbe in questo mese nella pesca di *fraima* in Valle Dogà.

L' anguilla fu poi portata al cav. uff. prof. Filippo Trois del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per quell' importantissimo Museo.

Il tonno sul mercato di Venezia nel terzo trimestre 1907. In questo periodo di tempo la quantità di pesce-tonno smerciata sul nostro mercato di Rialto fu assai rilevante e questo fatto assume una maggiore importanza perchè la merce era pressochè tutta proveniente dall' Adriatico, il che non avviene negli altri anni, ma in questo è giustificato dalla scarsezza della pesca fatta nelle tonnare del Mediterraneo.

Io ho pensato che il mare Adriatico sia come una stazione di sviluppo del pesce-tonno, e in questa idea mi confermano parecchi fatti, quali ad esempio, la presenza del tonno nelle aque adriatiche in tutte le stagioni, la mole quasi sempre piccola dei pesci pescati, la abbondanza della pesca di quest' anno messa in raffronto con quella fatta nel Tirreno e nell' Jonio.

Parmi che la questione meriti d' essere studiata perchè non manca di importanza biologica.

Ecco ora i dati statistici del mercato di Venezia riferentesi al tonno:

(*) « Metacromatismi di pesci raccolti nel mare e lagune di Venezia » — Milano, Tipografia degli Operai, 1907.

Mese di Luglio

Numero dei pesci arrivati 239 — peso chilogrammi 10520. — Importo della vendita all' ingrosso L. 22618. — Prezzo minimo L. 1.30 per chilogramma, massimo L. 2.60.

Mese di Agosto

Numero dei pesci arrivati 3971 — peso chilogrammi 33040. — Importo L. 62776. — Prezzo minimo L. 1.05 per chilogramma, massimo L. 2.60.

Mese di Settembre

Numero dei pesci arrivati 3763. — Peso chilogrammi 88611. — Importo L. 105447. — Prezzo minimo L. 0.85, massimo L. 2.10.

In questo mese di Settembre nella sola giornata del 23 giunsero sul mercato chilogr. 23650 di tonno.

D. G. N.

Straordinaria pesca di sarde in Anzio. Una pesca di sarde veramente eccezionale si è avuta la notte fra il 24 ed il 25 Ottobre.

Sette piccole barche pescherecce addette esclusivamente alla pesca delle acciughe e delle sarde si trovavano. per la consueta pesca notturna, in alto mare a circa 12 chilometri da Anzio.

Ad un tratto, i pescatori avvertirono da lontano un frastuono che man mano diveniva più forte ed ebbero l'impressione si trattasse di un' enorme quantità di grossi delfini che si avanzassero in colonna.

I poveri pescatori, per tema che i delfini danneggiassero le reti, si affrettarono a ritirarle a bordo, e poichè questa manovra presentava un' insolita e straordinaria resistenza, essi cominciarono a dubitare che parecchi di questi grossi cetacei si fossero impigliati nelle reti.

Ma quale fu la loro meraviglia allorchè si avvidero che la eccezionale resistenza era cagionata dall' enorme quantità di sarde di cui le reti erano ricolme !

E la quantità era veramente enorme al punto che, per tema di un peso eccessivo che mettesse in pericolo le barche, i pescatori furono costretti di tenere le reti a ridosso delle barche stesse, mentre una di esse si staccava e, a tutta forza a remi, dirigevasi ad Anzio per fare andare sul posto altre imbarcazioni in aiuto.

Si è poi constatato che la pesca complessiva fatta dalle sette piccole barche è stata di oltre cento quintali di sarde, la maggior parte delle quali è stata spedita ai Castelli romani e a Roma.

Inquinamento di aque nel basso Polesine per parte di Zuccherifici. Ci scrivono da Adria:

« La Società fra pescatori di Adria tiene in affitto dalla Bonifica del basso Polesine un lungo tratto dello scolo detto *Canalon*, dove i soci esercitano la pesca.

Nello scorso anno avvenne un inquinamento di quelle aque per l' immissione da parte dell' Amministrazione dei beni Papadopoli di scoli provenienti dallo Zuccherificio.

La Società ricorse per un compenso, e lo ebbe per quanto in misura non proporzionata ai danni sofferti. In quest'anno un nuovo inquinamento produsse una grave mortalità del pesce.

Se la causa però è la medesima sono altri, per quanto crediamo, i responsabili, e la Società questa volta è tutelata nei suoi interessi dalla stessa Bonifica.

Speriamo che il compenso che essa otterrà sia pari al danno, e, ad ogni modo, sarà questa l' ultima volta che i pescatori Adriesi avranno bisogno di appoggiarsi ad altri per tutelare i loro interessi, imperocchè con il costituirsi in Cooperativa acquisteranno personalità giuridica e potranno far valere direttamente le loro ragioni contro chi viola con tanta facilità la Legge che obbliga a restituire le pubbliche aque usate, perfettamente immuni da inquinamenti ».

L' applicazione della legge sul Chinino di Stato e le valli salse da pesca La Presidenza del « Consorzio Valli salse da pesca » ha in questi giorni diramato agli Onorevoli Senatori e Deputati delle Provincie interessate il seguente promemoria con preghiera di voler coadiuvare l' on. Deputato Santini ch'ebbe già a parlare in proposito alla Camera e che si propone di ritornare sull' argomento:

« La Legge 2 Novembre 1901 N. 400 modificata col N. 209 del 19 Maggio 1904 stabilisce all'Art. 2 che:

« La spesa antecipata da ciascun Comune ed accertata, « verrà in fine dell' anno ripartita fra i proprietari *delle terre* « comprese nelle rispettive zone malariche in ragione *della* « *estensione di ciascuna proprietà.* »

Causa della spesa è il consumo del Chinino, e il consumo è in ragione della popolazione che ne fa uso.

Quindi la spesa dovrebbe essere ripartita fra proprietari in ragione *del numero di individui* che abitano nella loro proprietà, non già secondo *l' estensione* della proprietà stessa.

Infatti nelle *valli salse da pesca* che si trovano nelle lagune venete ed interpadane vi sono immense estensioni di aque e maremme che non sono abitate.

Una valle salsa da pesca *di più centinaia di ettari*, ha un punto solo abitato che dicesi *la Motta* (isola), ossia rialzo di terra sopra il livello delle alte maree, dove stanno la casa di abitazione dei pescatori, i magazzini, ecc. ecc. La casa ordinariamente è abitata soltanto da due o tre pescatori.

Invece in un terreno di due o tre ettari, compreso nella zona malarica, si possono trovare anche due o tre case abitate da famiglie numerose di contadini, che faranno un consumo ben maggiore (di chinino) di quello sopra contemplato per una valle salsa di superficie enormemente più vasta.

Così torna evidente quanto sia ingiusto che il proprietario venga tassato in ragione della superficie della sua proprietà anzichè degli individui che la abitano.

Si nota pure che la legge nell' articolo citato parla *di terre* e non di *aque* formanti stagni, laghi, lagune, e viene il dubbio che l' articolo sia stato male interpretato, e sia necessario che il Ministero dell' Interno dia a tale proposito speciali istruzioni alle Autorità locali ed alle Prefetture.

Con l' articolo citato (o per la errata sua interpretazione) si arriva perfino a colpire con la tassa del chinino, che arriva a centinaia di lire annue, vastissime zone lagunari di reddito assai limitato perchè non vi si esercita *la piscicultura*, *ma la semplice pesca*, ove non vi sono abitazioni nè popolazioni. Ed in tali zone la tassa del chinino supera notevolmente l' importo prediale o viene a gravare sopra vastissime estensioni di dune littoranee e di maremme non censite e del tutto infruttifere e disabitate.

Le zone malariche inoltre devono essere determinate con criteri possibilmente esatti, e non troppo all' ingrosso.

Le valli del Polesine di Rovigo sono tutte colpite dalla tassa e considerate malariche. In generale ciò torna giusto

dove havvi commistione di aque dolci colle salse e ristagni d'aqua dolce, ma si ha per esempio la laguna di Calèri dove non entrano affatto aque dolci e l'aria vi è sanissima perchè prossima al mare.

Occorre quindi una revisione e rettificazione di queste zone, fondata su costanti e giusti criteri, ed occorre anzitutto od una modificazione all'articolo della Legge per togliere le indicate sperequazioni, od una interpretazione dell'articolo stesso nel senso sopra indicato. »

Miglioramenti ferroviari nel trasporto dei fiori e delle derrate. Con l'orario invernale che è andato in attività col 15 novembre, vennero praticate importanti migliorie, tanto nel trasporto dei fiori freschi recisi e delle derrate alimentari per l'estero, quanto nel servizio merci a grande velocità a carro completo ed in colletame per l'interno.

Pei trasporti delle derrate alimentari a carro completo a piccola velocità accelerata per l'estero furono apportati ulteriori miglioramenti agli itinerari rapidi già esistenti. Eguali perfezionamenti furono introdotti nell'inoltro di tali trasporti a carro completo per l'interno.

Finalmente su tutte le principali arterie della Rete di Stato venne instituito, più specialmente pei trasporti a grande velocità in piccole partite, un servizio celere diretto (e cioè senza dar luogo alla manipolazione dei colli ai punti di transito) che permetterà di meglio garantire la incolumità delle merci e di ottenere una più rapida resa a destino.

A tale uopo fu istituita una opportuna rete di *treni merci raccoglitori a grande velocità* percorrenti circa 300 chilometri ogni 24 ore.

Un voto per le pensioni ai pescatori. Il giorno 28 Ottobre u. s. presso la R. Capitaneria di Porto di Venezia si radunò la Commissione per il fondo degli invalidi della marina mercantile veneta pel conferimento delle nuove pensioni. – La Commissione era composta del cav. Zanetti comandante in seconda, dell'ing. Rodolfo Poli di Chioggia, del capitano Natale Gavagnin e dell'ufficiale di porto capitano Edoardo Rossi.

Dopo aver trattato circa il conferimento delle pensioni ai marittimi che avevano i requisiti dovuti, la Commissione ad iniziativa del cav. Poli espresse il voto, da comunicarsi al Ministero della marina, perchè al beneficio delle casse invalidi, coll'auspicata riunione delle cinque casse del Regno, venga esteso il beneficio delle pensioni anche alla numerosa classe dei pescatori.

Notiziario Estero

Per la pesca e per i pescatori dell'Istria. Nell'ultima seduta della Dieta istriana tenutasi a Capodistria il 16 Ottobre p. p. ha destato generale interesse la proposta fatta dall'on. Davanzo in favore della pesca e dei pescatori e fu dato incarico alla Giunta provinciale di mettere a cuore del Governo centrale in Vienna con la massima insistenza lo svolgimento di un'azione legislativa, finanziaria ed economico-sociale più ampia e più sollecita a favore della pesca marittima nell'Istria e più precisamente l'attuazione dei provvedimenti anche recentemente caldeggiati dal Governo marittimo, dalla Commissione centrale per la pesca marittima e dalla Società di pesca e piscicultura marina in Trieste; per una più larga dotazione a favore della pesca marittima nel bilancio dello Stato; per la costituzionale trattazione del disegno di legge per la pesca con riguardo ai voti espressi dai Comuni e dalla Giunta provinciale dell'Istria e nella loro quasi totalità accolti dalla Commissione centrale suaccennata; per la assicurazione dei pescatori per i casi di malattia, infortunio e invalidità per vecchiaia; per la creazione di uno speciale fondo mutui a favorire lo sviluppo degli esercizi pescherecci; per disciplinare la attività più razionale e la diffusione dei consorzi di pesca; per la istituzione di scuole di pesca; per la riorganizzazione del servizio di sorveglianza della pesca marittima; per la organizzazione dei lavori di sgombro delle poste di pesca ostruite; per la riorganizzazione dei mercati del pesce con equo riguardo agli interessi dei pescatori e dei consumatori; finalmente per la totale esenzione dei pescatori da ogni onere di imposta.

La pesca nelle aque di Pola. Interesserà certamente ai lettori il sapere quanto pesce fu pescato nelle aque del Comune di Pola durante la stagione estiva e più precisamente durante gli oscuri ed i chiari di luna che si succedettero dal 22 Aprile u. s. al 18 m. u.; quanto ne fu portato su tale mercato e quanto fu spedito via da Pola.

A seconda dei gruppi di pescatori divideremo anche il raggio di pesca,

I° — POLA - VERUDA - PROMONTORE

Durante i sette oscuri di luna nell'epoca suaccennata le tratte polesane mediante illuminazione pescarono complessivamente:

4,414,200 sardelle; 15,000 mezze sardelle; 84,000 sardelline; 24,000 sardoni; 26,460 sgombri; 22,050 lanzardi; 56,800 zuri.

Nei chiari di luna, con reti sardellere dietro le tratte furono pescate 258,600 sardelle; e con reti sardellere a fondo e con tratte a sorte: 50,100 sardelle; 8,000 sgombri; 6,000 zuri.

I pescatori rovignesi nelle aque di Promontore (con circa 40 barche e con 200 uomini di equipaggio) assieme con 10 barche polesane, pescarono dal Maggio all'Agosto di quest'anno: 1,510,500 sardelle.

II° — LISIGNANO - BADÒ - MEDOLINO

Nei sette oscuri di luna i pescatori di questo gruppo pescarono con tratte mediante illuminazione:

1,023,420 sardelle; 60,000 mezze sardelle; 32,000 sardelline; 18,000 sgombri; 10,360 lanzardi; 30,200 zuri.

Con reti sardellere dietro le tratte, in un solo oscuro di luna pescarono 127,500 sardelle.

Nel porto di Badò, durante un chiaro di luna, con tratte a sorte pescarono 18,000 sgombri; 6,000 sardelle; 2,000 zuri.

Ridotto il tutto in chilogrammi risulta che in questi sei ultimi mesi furono pescati nelle aque di Pola 270,514 chilogrammi di pesce di massa.

In questa statistica non è compresa Fasana perchè al momento ci mancano i dettagli; notiamo però che molto approssimativamente si possono far ascendere ad 1,000,000 le sardelle colà pescate, le quali tutte passarono alle fabbriche.

La pesca con barche automobili in Danimarca. Se l'automobilismo in sè stesso non ha trovato in Danimarca un campo eccessivamente favorevole, l'applicazione, per altro, del motore a scoppio alle barche da pesca ha avuto il più grande incoraggiamento. E in ciò bisogna pure vedere il risultato della vi-

gorosa campagna condotta dal Governo, il quale fece enormi sacrifici per facilitare ai pescatori l'impiego del motore a scoppio.

Bisogna notare che i grandi capitalisti danesi si sono poco interessati all'industria della pesca, e sono soltanto pochi anni che un commerciante avveduto, il signor Lauritsen, interessandosi alla pesca delle aringhe e del merluzzo, diede il segnale di un movimento di capitali, grazie al quale si può ora considerare questa industria speciale come floridissima.

Incoraggiati ed aiutati pecuniariamente, i pescatori danesi perfezionarono a poco a poco il loro materiale. Da principio furono installati nelle barche dei verricelli a vapore; poscia, nel 1892, fece la sua comparsa il primo verricello automobile, il quale, più economico, più pratico e meno costoso, divenne ben presto di uso frequentissimo.

La potenza del motore servì in seguito non soltanto ad azionare il verricello, ma anche a spingere la barca. A poco a poco la barca automobile divenne sempre più perfetta, e ultimamente si poteva vedere, a Bergen, un'interessantissima Esposizione, nella quale poteronsi constatare i notevolissimi progressi fatti in questo campo.

Naturalmente era occorso, per creare questo movimento, di cui i pescatori danesi sono, a giusto titolo, così soddisfatti, un giro di capitali considerevole.

Basterà, per convincersene, dare uno sguardo alle seguenti cifre, che rappresentano la statistica ufficiale dei progressi conseguiti in nove anni:

	1896-97	1905-06	Progresso
Numero dei pescatori	13.163	16.884	3.721
Numero delle barche	3.320	13.082	9.762
Valore delle barche	666.617	5.729.097	7.062.480
Valore dell'attrezzatura	687.704	5.878.877	5.191,173

E poichè il valore totale della pesca negli ultimi dieci anni è stato di 85 milioni di kroner, e il valore delle barche e degli attrezzi durante lo stesso periodo ha aumentato di 12 milioni di kroner, l'aumento di quest'ultimo valore in rapporto al valore totale della pesca è dunque stato del 14 0[0 circa. E il suo rendimento? Nel 1896-97 il rendimento era di 6.611.849 kroner; nel 1905-906 di 11 milioni, 965.990 kroner: quasi il doppio.

I prestiti consentiti dal Governo ai pescatori sono stati loro indubbiamente di grande aiuto. Essi sono stati concessi, con l'interesse del 3 0[0, sia sotto forma d'ipoteca sulle barche, sia come prestiti a Società, i cui membri sono solidalmente responsabili.

Dal 1904 al 1906 l'aumentare dei prestiti è salito a 526.975 kroner. Per contro l'aumento delle barche da pesca s'è verificato nelle proporzioni seguenti:

	1903-04	1904-05	1905-06
Numero	412	538	698
Tonnellate	8.620	9.348	10.747

Attualmente, in cifre tonde, si contano in Danimarca circa 1000 barche con 15.000 tonnellate, e i capitali investiti dai pescatori possono essere calcolati a tre o quattro milioni di kroner.

I pescatori danesi devono all'impiego del motore l'avere potuto estendere la loro pesca marittima sino al Kattegat, allo Skagerak e nel Mare del Nord, e di aver potuto ingaggiare coi loro piccoli battelli la lotta con le grandi Società inglesi.

La costituzione di un grande Consorzio di pesca a Grado.

Abbiamo da Grado:

« Finalmente il secolo del progresso ha fatto sentire i suoi salutari effetti anche sui pescatori di Grado.

« Questa città esclusivamente composta di gente che da secoli si dedica alla pesca, purtroppo soltanto da pochi veniva sfruttata a danno tutto del povero pescatore, il quale dopo anni e anni di continuo e scabroso lavoro, non riusciva a raggranellare nemmeno pochi centesimi da mettere da parte.

In questi giorni finirono le conferenze tenute presso il locale Ufficio di Porto col concorso di tutti i pescatori. La chiarezza con la quale il dirigente di porto spiegò la situazione presente dei pescatori, l'utile ed il grande vantaggio che questi avrebbero costituendosi in consorzio, persuase tutti che col buon volere dei singoli e con la protezione assicurata loro dal Governo potranno liberarsi dalla miseria che li opprime.

« Ora chi ha tempo non lo aspetti: prosegua il lavoro per l'istituzione del Consorzio, con tutta sollecitudine, che, quanto prima esso sarà istituito, tanto più salutare sarà la sua istituzione. »

Il commercio delle aringhe in Inghilterra.

Il commercio delle aringhe in Inghilterra ha battuto quest'anno tutti i *records* precedenti.

Cinquecento navigli si trovano attualmente a Grimsby per sbarcare i loro carichi che possono calcolarsi in venti milioni di aringhe.

Il commercio di esportazione in seguito a questi risultati è in continuo aumento.

Una foca pescata nelle aque dalmate.

Una foca, una vera foca dei mari polari fu pescata dal conte Marino Borelli nelle aque di Sebenico.

La gente di mare dice che la presenza di quell'animale esotico nell'Adriatico è un indizio che l'inverno sarà gelido.

La foca fu deposta al museo civico di Zara.

Il mercato triestino del pesce nel terzo trimestre 1907.

Riportiamo dal « Piccolo » di Trieste:

« Il continuo aumento nel consumo e nella richiesta di pesce c'induce a presentare nuovamente ai nostri lettori, col gentile aiuto dei cons. aul. Krisch, un prospetto dell'importazione di prodotti marini che si ebbe nella scorsa estate sul mercato triestino.

All'approvvigionamento di questo mercato contribuirono: produzione e arrivi: le aque del sottocircondario marittimo di Trieste con kg. 40.232 di pesce, di fronte a kg. 26,448 e pezzi 330 di crostacei nel 1906; le aque del litorale goriziano con kg. 51.046 di pesce e pezzi 39 di crostacei, di fronte a 60.031 kg. di pesce e pezzi 21 di crostacei nel 1906; le aque istriane con kg. 193.998 di pesce e 182 pezzi di crostacei, di fronte a 137.441 kg. di pesce e 131 pezzi di crostacei nel 1906; le aque dalmate con kg. 4700 di pesce e 25 pezzi di crostacei, di fronte a 5940 kg. di pesce nel 1906; i chioggiotti con kg. 164.027 di pesce e 330 pezzi di crostacei, di fronte a kg. 144.084 di pesce e 25 pezzi di crostacei, nel 1906.

Importazione: dai porti del Quarnero e del circondario marittimo ungaro-croato kg. 83.698 di pesce, di fronte a kg. 41.980 nel 1906; dai porti dell'estero (Italia) kg. 15.174 di pesce, di fronte a kg. 39.894 nel 1906.

Assieme kg. 552.875 di pesce e pezzi 576 di crostacei, di fronte a kg. 455.818 e 1035 pezzi di crostacei nel 1906.

Questo prospetto dimostra a favore dell'anno in corso un aumento di 97.057 kg. nel pesce e una diminuzione di 459 pezzi nei crostacei, sicchè di confronto all'anno scorso, il primo è di speciale importanza, mentre la seconda, visto la scarsità della merce affluita in questo trimestre, non ha valore economico.

Alla maggior produzione nei pesci concorsero: i pescatori del sottocircondario marittimo di Trieste con kg. 13.784, le aque istriane con kg. 56 557, i chioggiotti con kg. 19.943, le aque nazionali del Quarnero e quelle del circondario marittimo ungaro-croato con kg. 41.718. Fornirono un quantitativo minore le aque del litorale goriziano e quelle dalmate. L'esportazione dall'estero diminuì di kg. 24.720.

Le cause principali del maggior arrivo di pesce furono le pesche di sardoni e di tonno, che riescirono in quest'anno specialmente abbondanti nella parte settentrionale dell'Adriatico. Questi prodotti non venendo ancora utilizzati da noi nella fabbricazione di conserve, vennero trasportati a Trieste oltre 100 000 kg. di sardoni e circa 60.000 kg. di tonno in più dell'anno 1906. Un uguale risultato avrebbe dato nella scorsa estate l'abbondante pesca di sardelle, se in seguito ad accordi contrattuali prestabiliti coi pescatori tale prodotto non venisse assorbito dalle numerose fabbriche di conserve. Ad ogni modo, come accennammo più sopra, il risultato complessivo della pesca nelle aque settentrionali dell'Adriatico, durante il terzo trimestre del 1907, potè dirsi soddisfacente.

E qui corre l'obbligo di una parola di lode al commissariato del mercato del pesce ed al personale addetto a quel servizio: lo zelo, le cognizioni speciali coll'esattezza nel raccogliere i dati statistici, facilitarono il compito di presentare un quadro esatto della situazione. »

La pesca marittima nel Portogallo. Il prodotto della pesca marittima del Portogallo ebbe nel quinquennio 1896-1900 un valore annuo di 3.500 a 4.000 *contos de reis*, circa una metà del quale è dato dalle sardine e dal tonno, con notevolissima prevalenza delle prime.

La pesca in aque salmastre ebbe nel suddetto periodo un valore variabile, che in media fu di 80 *contos de reis* per anno.

Nel Portogallo si fa largo consumo dei prodotti della pesca, giacchè, oltre a importarne annualmente per un valore che oggidì si va approssimando a quattro milioni di *milreis* — per la maggior parte merluzzo secco — del ricavato della pesca nazionale, una porzione relativamente larga è consumata all'interno.

Mentre la pesca anni sono dava un prodotto valutato, allo stato fresco, 3 1|2 a 4 milioni di *milreis*, l'esportazione di prodotti, che hanno per di più subito una preparazione, solo nel quadriennio 1902-1905 sorpassò il valore di 2 milioni di *milreis* o vi si avvicinò.

Le sardine, sotto qualsiasi forma di preparazione, ma principalmente quelle sotto olio, formano l'80 per cento della esportazione dei prodotti della pesca portoghese; viene a distanza il tonno col 15 per cento, rimanendo il 5 per cento per tutti gli altri pesci, molluschi e crostacei.

Secondo le statistiche, sarebbero i migliori acquirenti del Portogallo: per le sardine e il tonno freschi o semplicemente salati, grazie alla sua vicinanza, la Spagna (80 per cento della quantità totale); per il tonno sott'olio l'Italia (97 per cento); per le sardine sotto olio la Gran Bretagna (43 per cento), la Francia (20 per cento), la Germania (10 per cento) e l'Italia (6 per cento).

Le cifre della statistica portoghese di esportazione sono, con sufficiente approssimazione, confermate dalle statistiche di importazione della Gran Bretagna, della Francia e della Spagna: la statistica inglese dà, per il 1903, una importazione di sardine in scatole dal Portogallo di 159.000 *contreights*, pari a 80.000 quintali: quella francese una importazione di sardine marinate o sott'olio, nel commercio *generale*, di 30.115 quintali; quella spagnola una importazione di pesci freschi e salati di ogni sorta di 47.779 quintali. Ma per ciò che concerne l'Italia parrebbe di dover fare le più ampie riserve riguardo all'esattezza delle cifre date dalla statistica portoghese, in base alle dichiarazioni fatte alle dogane di quel paese, riguardo all'esportazione sia del tonno sott'olio, che delle sardine salate o sott'olio. Ecco un confronto fra le cifre delle due statistiche del 1903:

	Sardine salate	Tonno sott'olio	Sardine sott'olio
Statistica portoghese	3.302	20.357	9.381
Statistica italiana	1.446	321	2.461

Non conosciamo l'entità complessiva del movimento di transito nel 1903, perchè abbiamo solo i dati riferentisi al transito diretto; è però noto che non basterebbe a dar ragione dell'enorme differenza che si avverte fra le due statistiche, particolarmente per il tonno sott'olio. Giova quindi dirigere altrove l'indagine.

L'Italia fa importazione abbastanza larga di tonno sott'olio, ma dalla nostra statistica esso risulta proveniente quasi per intero dalla Spagna, dichiarazione che, in senso opposto a quella fatta risultare più sopra per la statistica portoghese, è in contrasto con quella della statistica spagnola.

Su per giù questa differenza colmerebbe quella rilevata fra la statistica portoghese e italiana, e porterebbe alla conclusione, che effettivamente il Portogallo invia in Italia pesci conservati, e principalmente tonno sott'olio, in quantità rilevanti, ma che questi, transitando attraverso la Spagna, mentono la loro origine allorchè giungono alle nostre dogane e sono dichiarati di provenienza spagnola.

CONGRESSI

Congresso delle Pesche marittime a Bordeaux

Dal 14 al 19 Settembre u. s. fu tenuto a Bordeaux un Congresso di Pesche marittime, organizzato dalla Società per l'insegnamento tecnico-professionale delle Pesche marittime col concorso della Lega marittima francese, della Società oceanografica del Golfo di Guascogna e del Comitato di studi e di patronato per il miglioramento delle condizioni dei marinai pescatori.

Riservandoci di dare ampio resoconto dei lavori del Congresso non appena ne avremo ricevuti gli atti, diamo intanto l'elenco degli argomenti importantissimi trattati nelle diverse adunanze.

PRIMA SEZIONE

Studi scientifici.

Relazioni dei Signori:

Dott. Woolonghan — Contribuzione allo studio delle correnti del Golfo di Guascogna.

Glandez — Il concorso che possono prestare gli *yachtsman* agli studi oceanografici.

Dott. Kuntsler e Dott. Gineste — Industria dei vivai da pesci del bacino d' Arcachon.

Dott. Sellier — Sulla digestione degli squali.

Prof. Jolyet — Su qualche pesce raro catturato nel Golfo di Guascogna e nel bacino d'Arcachon.

Sauvageau — L' origine del mare di Sargassi.

Prof. Coubière — Crostacei commestibili delle coste di Francia.

Charcot — Programma della prossima spedizione francese al Polo Sud nel Luglio 1908.

La pesca industriale della balena e della foca da pelliccia nei mari antartici.

Descas — Esplorazione commerciale nei bacini del territorio di Cerses.

Dott. Anthony — Schiudimento ed allevamento in aquario delle passere di mare, ecc.

Seconda Sezione

Tecnica delle pesche marittime.

Relazioni dei Signori:

Foulon — Sopra un' esca artificiale.

Rivoal — Studi su diverse esche.

Lumet — I motori ausiliari a bordo dei battelli da pesca.

Cligny — Pesche moderne in Islanda.

Bénard — Pesche ortiche.

Viduaumet — Soppressione degli attrezzi da pesca per gamberetti.

P. Lemy — La crisi nella produzione delle sardine. Modificazioni da portare al regolamento marittimo.

Fabre-Domergue — Sulla crisi nella produzione delle sardine ecc.

Terza Sezione

Utilizzazione dei prodotti della pesca.

Relazioni dei Signori:

Dott. Anthony — Relazione generale sui trasporti dei prodotti della pesca.

Henri Gauthier — Sui carri impiegati per il trasporto dei prodotti della pesca.

Daniele Bellet — I porti di pesca.

Cloarec — Il Porto di Geestemunde.

Lambert — L' industria della congelazione applicata al trasporto ed alla conservazione dei prodotti della pesca.

Le Bail — L' industria del disseccamento dei Gronghi (Conger vulgaris) nell' Isola di Sein.

Altazin — Commercio e trasporto del pesce del Porto di Boulogne.

Foulon — Impianti moderni di officine per conserve di sardine, ecc.

Quarta Sezione

Economia sociale.

Relazioni dei Signori:

De Scilhac — Sulle cooperative ed il credito marittimo.

Rivoal — Il credito marittimo in Bretagna.

Deléarde — Istituzioni di previdenza — assicurazioni.

Massenet — Sulle scuole di pesca.

Granjeon de Lepiney — Sul salvataggio.

Barret, amministratore della marina — I sindacati professionali degli armatori e dei marinai-pescatori dell' Havre, di Pordic, di Postrieux e di Binic.

Cocheux — Miglioramenti nelle abitazioni dei marinai-pescatori.

Wenz — Comunicazioni sull' utilità del cervo-volante come strumento di segnalazione di salvataggio.

Cloarec — Le Scuole di pesca in Germania ed in Inghilterra.

Deléarde — Del funzionamento legale delle Società d' assicurazione mutua dei batelli e del materiale da pesca.

Cristin — Miglioramento delle condizioni dei cuochi della marina.

Rivoal — Le Scuole di pesca nel dipartimento di Finistère.

Duval — Assistenza in mare, igiene dei pescatori d' alto mare, ecc.

Quinta Sezione

Relazione generale dei signori *Coutière, Famin, Boutellier* sulla pesca nelle colonie.

Grure — Sulle peschiere della costa occidentale dell' Africa.

Bounhiol — Sulla pesca in Algeria.

Dott. Pellegrin — Su certi pesci delle colonie, ecc.

Sesta Sezione

Ostricoltura.

Chaine e Kunstler — L' ostricultura nel bacino di Arcachon.

Prof. Joubin — Banchi naturali.

Sauvageau — Produzione delle ostriche verdi negli stagni di coltura, ecc.

Varietà

I pesci febbrifughi. Nella Somalia vivono dei pesci che hanno virtù elettriche curiose, ma benefiche all' uomo, a segno che gl' indigeni li utilizzano per guarire molti casi di febbri. Chi fa queste applicazioni sono i così detti *medici* del luogo, che distendono gli ammalati sopra un tavolo, raccomandando di non muoversi assolutamente

Quando l' ammalato è fermo e rassegnato, gli applicano sul corpo parecchi di questi pesci elettrici vivi, che si fanno scorrere per tutto il corpo ed irritano e macchiano la pelle, provocando delle scariche elettriche. Sotto queste scosse il paziente trema, si scuote; i muscoli si contraggono, il viso si arrossa, gli occhi si iniettano di sangue.... spettacolo orribile e spaventevole per un europeo, che assista a questo originale trattamento, e pare che l' osservatore soffra pel povero

paziente, il quale non proferisce un lamento e non cerca svincolarsi.

Veramente stoico per amor proprio!

E questo tormento si fa durare per alquanto tempo finchè malato traspira e cade in deliquio. Allora si ritirano i pesci elettrici, e il malato, se non è più che robusto, sopporta la cura e.... guarisce!

Una leggenda Cinese. Una graziosa leggenda Cinese è riferita in un articolo del « Magazin Pittoresque » che il *Marzocco* riassume.

Honang Ming Tsen, era un re molto ricco e potente, ma il suo tesoro più prezioso era Li-Tiaò, rugiada del mattino, una delle più belle creature, nata sotto i benefici raggi del sole d'Oriente.

Quand'ella attraversava nella reale portantina le vie della capitale, il popolo prosternato, l'adorava come una dea benefattrice. Ma nessuno sapeva adorarla ed amarla in silenzio come Honang Vinh, un povero pescatore che non ardiva neppure alzare gli occhi fino a lei. In questo frattempo avvenne la grande rivolta dei Mongoli, che in orde innumerevoli invasero il territorio Cinese. Gli eserciti degli imperatori erano stati ripetutamente battuti.

La situazione era disperata, quando una mattina si presentò al palazzo imperiale un vecchio cadente e curvo dalle fatiche.

— Io saprò portar vittoria sulle armi nemiche - disse all'Imperatore - purchè tu mi prometta di soddisfare, dopo la vittoria, una mia richiesta.

Il Re giurò per gli spiriti della terra e per la bella figlia Li-Tiaò.

Trascorsero sei mesi. Il vecchio sapeva colle sue parole, coi suoi atti di magnanimità e di coraggio e colle sue preghiere, elettrizzare i soldati e in una battaglia campale, i nemici furono debellati e vinti.

Si celebrava il trionfo del vincitore che, tornato, si prostrò ai piedi dell'Imperatore, chiedendo il mantenimento della promessa.

— Ebbene - egli disse - io chieggo la mano di tua figlia che amo appassionatamente.

— Piuttosto morire - rispose il Re, livido di rabbia - che cedere ad un simile vecchio Li-Tiaò.

Ma Li-Tiaò si alzò e, sollevato il vecchio, disse:

— Mio amico, io sarò tua sposa, perchè la parola di colui che regna sui Cinesi deve essere sacra e davanti al popolo ti giuro che ti sarò fedele e sottomessa.

A queste parole il finto vecchio si strappò la barba ed i capelli bianchi e mostrò la sua fiera gioventù: era l'amore che aveva acceso d'eroismo il cuore del pescatore che, però ora, si riconosceva indegno di sposare la figlia del suo Re.

La giovinetta rimase commossa ed esclamò:

— Honang-Vinh, la tua pietà, il tuo coraggio, il tuo amore, ti hanno reso eguale al più grande dei Principi.

E le figure di Li-Tiaò e di Honang-Vinh rimasero sempre nella fantasia popolare, circondate da un'aureola di virtù e di poesia.

Bibliografia

Brian A. — Copepodi parassiti dei pesci d'Italia. — Con XXI tav. — Genova, Stabilimento Tipo-Litografico Sordomuti, 1906, pag. 187.

Ninni E. — Brevi norme sopra la coltivazione delle Carpe. — Estratti dall'Ateneo Veneto. Maggio e Giugno 1897. — Venezia, Tip.-Orfanotrofio.

Bellini A. — Esperienze di Anguillicultura. — (Estratti dagli Atti del III Congresso Nazionale di Pesca). — Tipografia degli Operai — Milano 1907.

Marini L. — Importanza dello studio Scientifico dei mari italiani. — (Supplemento al N. 1 del giornale del VI. Congresso Geografico Italiano). — Stabilimento C. Ferrari — Venezia 1907.

Ninni E. — I pesci e la pesca d'aqua dolce nelle provincie di Venezia e di Treviso. — Materiali raccolti da E. Ninni — Venezia, Tipografia di A. Pellizzato 1907.

Penk A. — Führer durch das Museum für Meereskunde in Berlin, m. 23 abbildungen — Berlin 1907.

Mercadante L. e Adamo M. — La Pesca del pesce-spada (Xiphias Gladus Liun) in Calabria — a cura della Commissione locale di pesca di Comp. Marittimo di Reggio Calabria. — Tip. P. Lombardi, Reggio Calabria 1906, pag. 44.

Marini L. — Osservazioni preliminari nelle condizioni fisiche delle aque dello Stretto di Messina. Estratto dalla Rivista Marittima, fascicolo di Maggio 1907. — Roma 1907.

Marini L. — Intorno agli areometri per la misura della densità dell'aqua di mare. — Estratto dalla Rivista di Fisica e Scienze Naturali (Pavia) Anno VIII - N. 87 - Marzo.

Marini L. — Confronto degli areometri ad immersione parziale e ad immersione totale per la misura della densità dell'acqua di mare. — Estratto dai Rendiconto della R. Accademia dei Lincei. — Seduta 3 Marzo 1907. Tipi della R. Accademia dei Lincei — Roma 1907.

Marini L. — Lo sviluppo, lo stato attuale degli odierni problemi della talassografia. Estratto dal Bollettino della Società Geografica Italiana. — Fasc IV, 1907. Tip.-Coop. Sociale — Roma 1907.

Marini L. — Le Industrie Tarantine di Pesca all'Esposizione di Milano - Tip. Malucci, Taranto 1906, pag. 48 in IV. grande.

F. Leone. — L'industria della Pesca nella Provincia di Siracusa — (pubblicazione a spese della Camera di Commercio ed Arti). Tip. del Tamburo, Siracusa 1906.

Mazzullo L. — Monografia sulla Pesca del Pesce Spada nel Canale di Messina, — (pubblicazione a spese della Camera di Commercio ed Arti di Messina) con 8 fig. nel testo, pag. 26. Tipi R. Alicò — Messina 1906.

Ninni E. — Metacromatismi in pesci raccolti nel mare e lagune di Venezia (Estratto dagli Atti del Congresso dei naturalisti italiani Milano 15-19 Settemere 1906. - Tipografia degli Operai - Milano 1907).

Piccola Posta

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1907 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

COLLEGIO DEI SINDACI

SEN. CO. LORENZO TIEPOLO - *Presidente delle Assemblee*
NOTAIO DOTT. LAZZARO LEVI
CAV. AMADIO GALIMBERTI (*dimissionario*)

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

Spazio disponibile	Spazio disponibile
Spazio disponibile	Spazio disponibile
Spazio disponibile	Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXII (Serie Notarisia-Neptunia) — 31 Dicembre 1907 — N. 12.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse :

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

D. **E. Bellemo.** — Il sistema delle anticipazioni nella marina peschereccia di Chioggia, in relazione allo schema di legge Pantano per la pesca e i pescatori.

A. **Bellini.** — La laguna di Comacchio sotto il dominio della Corte di Vienna.

NOTE - COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

L. **Meschinelli.** — Osservazioni sul Catfish (*Amejurus nebulosus L. S.*)

PARTE UFFICIALE

I. **Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura.** — Per la pesca degli italiani nell'Albania e nell'Epiro. - Pesca entro il miglio marittimo dalle coste e dai lidi dell'Austria-Ungheria da parte degli italiani dimoranti nei Comuni di quel litorale. - Cassa di Previdenza « San Marco ». - Esperienze d'allevamento del Catfish. - Concessione di cieche di anguilla pel ripopolamento delle aque del Veneto. - Distribuzione dei diplomi della Esposizione Internazionale di Milano.

II. **Scuola Veneta di Pesca.** — Corso accelerato per i marinai pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero. - Per la classe peschereccia di Burano. - Cooperativa di Pellestrina. - Cooperativa fra pescatori di Caorle. - Mostra di pesca all'Esposizione del Po. - Inscrizione degli allievi dell'Asilo alla Palestra Marziale. - Visita del Prefetto di Venezia. - Visita del rappresentante il Comune di Venezia nella Commissione di vigilanza della Scuola.

CRONACA DELLA DINAMITE

Un comizio dei pescatori di Napoli contro la pesca con la dinamite. - Pescatori feriti con la dinamite.

NOTIZIARIO ITALIANO

Commissione Consultiva della Pesca. - Pesca nel Lago di Orbetello - La pesca a Comacchio. - Un comizio di pescatori italiani e svizzeri per la pesca notturna nel Lago Maggiore.

NOTIZIARIO ESTERO

La grande pesca austriaca all'estero.

RECENSIONI

O. **Tona.** — Dott. Alessandro Brian : *Copepodi parassiti dei pesci d'Italia.*

Id. — Prof. Ludovico Marini : *Confronto degli areometri ad immersione parziale e ad immersione totale per la misura della densità dell'aqua di mare.*

Indice dell' annata 1907.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait.* — Rivolgersi all'Amm.e della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Situazione al 31 Dicembre 1907

SOCI

Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza	N. 272
Pescatori inscritti per la pensione graziale	» 641
Totale dei Soci .	N. 913

FONDO PER LE PENSIONI

Fondo per le pensioni governative	L. 6835.25
Fondo per le pensioni graziali	5410.57
Totale .	L. 12245.82

FONDO PER SUSSIDI ALLE FAMIGLIE DEI NAUFRAGHI

Fondo esistente al 31 Dicembre 1907	L. 1754.13

FONDO PER LA BANDIERA SOCIALE

Fondo esistente al 31 Dicembre 1907	L. 144.—

SITUAZIONE DI CASSA

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1702.26
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1125.24
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 82.45
Venezia 31 Dicembre 1907 Totale .	L. 14143.95

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

D. EUGENIO BELLEMO

Il sistema delle anticipazioni nella marina peschereccia di Chioggia, in relazione allo schema di Legge Pantano per la pesca e i pescatori.

Uno dei mali che maggiormente affliggono il pescatore italiano è senza dubbio il sistema delle anticipazioni in natura ed in denaro; sistema che varia secondo i metodi di pesca, l'indole delle popolazioni, gl'interessi e le tradizioni locali. Tale argomento di gravissima importanza fu seriamente studiato dalla Sotto Commissione incaricata di preparare uno schema di provvedimenti legislativi per la pesca e per i pescatori che S. E. l'on. Pantano, benemerito ministro di agricoltura nel breve ministero Sonnino, intendeva far approvare sollecitamente dai due Rami del Parlamento nazionale.

L'articolo IV del nuovo progetto di legge, discusso ed approvato dalla Commissione Consultiva per la pesca nelle tornate del 6 e 7 Marzo dell'anno passato, suona così: « I salari, le compartecipazioni, i compensi ai pescatori e le anticipazioni a questi e alle loro famiglie devono essere pagati in denaro; qualunque patto in contrario è nullo. Non sono valide le dette anticipazioni, oltre il quinto, dei salari, o delle compartecipazioni, o dei compensi. »

Le ragioni di tale provvedimento sono sinteticamente ma chiaramente dimostrate nella dotta Relazione a S. E. il ministro Pantano elaborata dall'egregio commissario prof. Cermenati: « L'articolo IV suonerà certamente gradito a quante anime gentili vogliono redenti i poveri pescatori dalle ugne grifagne di chi specula su la loro carne, di chi li sfrutta e li spreme sino all'ultimo, di chi li tiene ancora, nel promettente mattino del secolo ventesimo, nel peggiore stato di servitù e di abbiezione, che mai si possa immaginare. Non è nuovo il principio; e già una provvida legge Lacava, di alcuni anni or sono, poneva freni a quel barbaro sistema che, con barbaro nome, vien detto il « truck system »; ma non è meno opportuno che il principio sia proclamato solennemente anche in una legge a favore dei pescatori, i quali, il più delle volte, pei bisogni delle loro famiglie, che abbandonano mentre s'avventurano sul mare, anzichè in denaro, sono pagati dagli armatori in natura, con anticipazioni di cibi e di vini, spesso scadenti, antigienici, dannosi e, per colmo di birbanteria, calcolati a prezzi esorbitanti! » (*).

Io, che vivo nel primo centro peschereccio della Penisola trovandomi ogni giorno a contatto coll'elemento marittimo e studiandone alla grande scuola dell'esperienza i vizi e le virtù, ho trovato nei riflessi dell'egregio Relatore in mezzo a crude verità molta poesia; quella poesia che emana del resto da un'anima di fine sentire tutta assorta nell'opera filantropica di procurare il bene dell'umanità sofferente. Ma la poesia per quanto esplicazione di un ideale nobilissimo dev'essere sempre in relazione diretta *coll'intera realtà* di quella vita di fatiche e di stenti, che vive il forte lavoratore del mare.

Per quel vizio comune a tutte o quasi tutte le nostre istituzioni anche nella Commissione Consultiva per la pesca è riservata una rappresentanza troppo limitata all'elemento pratico. L'autorevole Consesso è costituito di vere illustrazioni della scienza e dell'economia; ma senz'essere sufficientemente coadiuvato dal prezioso consiglio dei pratici non può conoscere che in forma monca ed imperfetta tutto ciò che costituisce il complicato meccanismo della vita di mare. Ed uniformato ad una cognizione unilaterale dello stato reale delle cose è precisamente l'accennato provvedimento.

Tralasciando il grave errore di dichiarare tassativamente *nulle* le anticipazioni superiori al quinto delle compartecipazioni — poichè gli equipaggi alla parte sono sempre soggetti nelle varie campagne alle incognite del mare, delle condizioni climatiche e delle varie specie ittiologiche per le quali riesce affatto impossibile stabilire una media costante di guadagno — dirò che la dizione dell'articolo in parola è in opposizione diretta al sistema in vigore nel versante superiore dell'Adriatico.

*

Nella mia opera di prossima pubblicazione « *Sulla cooperazione naturale fra i pescatori dell'alto Adriatico* » dimostrerò come oggidì il guadagno annuo dell'armatore pescatore chioggiotto in seguito alla graduale trasformazione del materiale peschereccio e del conseguente aumento di equipaggi nei velieri, sottraendo l'ammortizzamento del capitale iniziale e le gravi spese inerenti, si riduce ad una magra media di lire 250 annuali cioè a circa un'undicesimo del dividendo netto dei lavori del mare: e questo, notisi, per la classe rarissima. Ciò sempre nelle più fortunate

(*) Atti della Commissione Consultiva per la Pesca - Sessione Febbraio-Marzo 1906 - pag. 370.

circostanze di guadagno costante, di preservazione da sinistri marittimi e di posizione finanziaria privilegiata.

Ora venendo al caso nostro dobbiamo aggiungere a carico di tutti i nostri armatori di bragozzi adibiti alla pesca costiera, d' alto mare e all' estero non un « truck system », ma l' obbligo degli anticipi assolutamente gratuiti a tutto l' equipaggio, della spesa comune di bordo, la responsabilità assunta presso i fornitori di vettovaglie ed il pericolo di perdita delle anticipazioni dopo una sfortunata campagna, *pericolo, che purtroppo più volte avverandosi*, pone l' armatore-pescatore in una dolorosa posizione tecnico-economica.

Infatti per vecchie consuetudini che sembrano risalire ai primordi del secolo XVIII l' armatore-pescatore chioggiotto prima di partire per la pesca antecipa all' equipaggio del suo bragozzo una somma di denaro. Va notato però che mentre cinquant' anni fa gli antecipi anche per le più lunghe campagne si limitavano a qualche diecina di lire per ogni marinaio, ora raggiungono e talora sorpassano la cifra di lire 50.

Da tali metodi proviene spesse volte un grave inconveniente, specialmente durante le campagne di scarso guadagno. Gli equipaggi quantunque si sappiano debitori e di non poche lire verso l' armatore, dopo alcune settimane di pesca chiedono una seconda quota. Se l' armatore oppone un rifiuto scoppia a bordo un vero e proprio ammutinamento sintetizzato nel dilemma « o denari o vela per la patria. » Il povero armatore, preso fra le strette del singolare *ultimatum*, cede e si continua il viaggio poco propizio. Giunto il momento della divisione degli utili, i marinai spariscono come per incanto ed il disgraziato proprietario vede il *deficit* della sua piccola proprietà ingrossato del debito insoluto degli altri compagni di bordo.

Che avviene allora? I marinai, che per lealtà ed onestà dovrebbero sentire il dovere di rimanere collo stesso proprietario per soddisfare il proprio obbligo, si licenziano in massa, pretendono di ritorno la matricola di bordo, mentre l' armatore dal suo canto ricusa di cederla ponendo come condizione la soluzione del debito. Sorgono così contrasti, scoppiano disgustosi incidenti e si finisce alla Capitaneria di Porto. — E che può mai fare il regio funzionario? A quali leggi deve por mano? Nè il Codice per la Marina Mercantile, nè altri Regolamenti oggi in vigore nel Regno contengono disposizioni per queste spiacevoli evenienze.

Il Comandante Portuale non potendo sequestrare le matricole di bordo nè imporre l' arruolamento per una nuova campagna, raccomanda una pacifica transazione che quasi in ogni circostanza si limita a lasciare le cose insolute a tutto discapito della disciplina, dell' ordine e delle buone norme di economia pubblica.

I marinai, riavuta la matricola, prendono un nuovo arruolamento dimenticando sempre o quasi sempre il debito contratto; anzi, resi audaci dall' impunità, ripetono alla prima occasione l' atto ben poco lodevole.

* * *

Tali inconvenienti non sono poi da oggi, ma si lamentavano fortemente anche allorquando le esigenze della vita erano ben più modeste delle odierne, vale a dire sotto il dominio della Repubblica di Venezia. Nella *mariegola* della Scuola dei pescatori di Chioggia, che sotto la dominazione Veneta funzionava come vero e proprio ufficio di tutela e di difesa per la pesca sostenendo anche eleganti questioni di diritto, vi si legge a tal proposito un documento importantissimo che credo opportuno riportare:

Noi Giulio Panciera per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà di Chiozza e sua giurisdizione.

« Introdotta in questi ultimi tempi la pessima costumanza in alcuni individui dell' Arte o sia Scuola dei Pescatori di questa Città obbligati alla pescagione in barche di altrui proprietari porzionando negli utili della pesca, di abbandonare a capriccio li propri loro Padroni senza le preventive nesesarie intelligenze e licenze e senza sodisfar li debiti incontrati verso li padroni stessi per anticipare prestanze, che per lo più solgono farsi agli individui medesimi per mantenimento delle loro famiglie nel tempo che ne vivono lontani, e per proviste ocorenti ai loro viaggi: dal che ne derivano sommi scapiti e negli individoui che cadendo in mala fede appreso i Padroni non vengono da questi soccorsi, e periscono nella miseria; e nei Padroni le Barche dei quali accade ben spesso che rimangono sproviste del numero nesesario di vomeni con arenamento della Pesca, in pregiudizio degli uni e degli altri e della popolazione istessa per la mancanza che ne manca pur tropo frequente del bisognio di Pesce nelle Pescarie ad onta di tante publiche providenze tendenti a mantenere l' abbondanza del genere nelle medesime a Benefizio comune.

« Nel dovere questa Carica di procurare il bene di ogni uno; col rimover quegli ostacoli, che a tal retto fine si opongono, non che per

por freno a tanti dissidi e questioni che tutto giorno per gli accenati inconvenienti susedono; e sulle istanze ancho delli Gastaldi dell' Arte sudetta replicatamente avanzate alla Carica stessa delegata in materia di Scuole dall' Eccellentissimo Senato coll' autorità però dallo stesso delegata, veniamo col presente di stabilire e prescriver li seguenti Capitoli che doverano immancabilmente esser osservati.

« *Primo.* Che d' ora in poi non vi sia alcun pescatore che ardisca abbandonare il proprio Padrone di barca se non averà soddisfatto intieramente il debito che avesse incontrato con esso e senza previa licenza del medesimo; in pena contrafacendo ad arbitrio di questa Carica e caso che alcuno avesse giusto motivo di levarsi e dal di lui Padrone gli venise negata la detta Licenza doverà immediatamente prodursi alla Banca (*) della Scuola dei Pescatori, da cui intese le ragioni, e trovandole giuste, gli verà rilasciata la Licenza per il Scrivano della Scuola medesima.

« *Secondo.* Che se alcun Padrone di Barca prenderà al suo servizio alcun individuo non munito di detta Licenza si intenderà soggieto ipso facto a dover pagare del proprio tuti li debbiti che esso individuo avesse contratti con il Padrone che aveva lasiato; e doverà anco esborsare alla Scuola Lire vinticinque a benefizio della stessa.

« *Terzo.* Che tanto gli vomeni di Barca quanto li Patroni volendo licenziarsi debbano farlo nel giorno isteso del di loro arrivo in questa Città di ritorno dal viagio e non altrimenti in pena pure di Lire vinticinque da eser applicata a vantagio della Scuola.

E la Presente per la sua inviolabile esecuzione doverà esser aggiunta alla Mariegola dell' Arte e che afine che alcuno non posa fingier ignoranza sarà stampata, pubblicata ed affissa in questa Città e dove occoresse a comune notizia in quovis loco. »

Chiozza li 19 Giugno 1787.

Giulio Panciera *Podestà.*

* * *

Il male adunque è vecchio ed un provvedimento s' impone anche per motivi ben diversi da quelli enunciati dall'egregio Relatore Cermenati. Non è il solo « truck system » che bisogna combattere; vi sono pure gravi ragioni tecniche ed economiche da parte della piccola proprietà collettiva e degli stessi lavoratori del mare.

È un fatto incontestato che il pescatore del versante superiore dell'Adriatico nella sua grande maggioranza sciupa nelle bettole e nei pubblici ritrovi di giuoco e di vizio la massima parte delle anticipazioni che il povero armatore-pescatore più volte ha potuto procurarsi cadendo nelle ugne grifagne dello strozzino; giunto poi il momento di partire per la pesca o è impossibilitato a muoversi perchè ebbro o si nasconde perchè tiene ancora denari in tasca da passar mattana.

In generale l' attento osservatore considera nello svolgimento dell' industria che durante le prime settimane di pesca gli equipaggi sono tardi agli ordini, lavorano svogliati, privi di quell' energia che è assolutamente indispensabile al pericoloso esercizio. Sdebitati, i nostri pescatori riacquistano quelle doti rare e preziosissime che li pongono in prima fila fra i lavoratori di tutta la Penisola.

È allora una gara continuata perchè ignoto è l' esito della campagna; l' emulazione spinge le squadre a tenere il mare il più possibile, a studiare i fondali più pescosi, a perfezionare le reti, a calcolare con la maggiore attenzione il giro dei venti ed il colpo maestro per giungere nei mercati prima degli altri compagni.

La grave questione delle anticipazioni agli equipaggi, sia in natura come in denaro, non solo è stata oggetto di serio esame da parte dell' alto Consesso per la pesca che elaborò l' Art. menzionato, ma fu anche diligentemente considerata dalla Commissione che studia la riforma del Codice per la Marina Mercantile. Ed io mi auguro che le autorevoli conclusioni dei due Istituti completino *in forma veramente efficace* coll' usbergo della legge un provvedimento, sotto il doppio aspetto della proprietà e del lavoro, veramente benefico.

Chioggia, 12 Dicembre 1907.

Prof. Dott. ARTURO BELLINI

La Laguna di Comacchio

sotto il dominio della Corte di Vienna

(1708-1724)

Per alcune zuffe nate nel 1704 sui confini del mantovano fra le milizie papaline e quelle austriache e più per le sollecitudini del Duca di Modena che non cessava d' insistere presso la Corte di Vienna pel ricupero di Ferrara e di Comacchio e di quest' ultima specialmente (come che pretesero

(*) Ufficio di Presidenza.

sempre gli Estensi di esserne stati investiti non dalla Chiesa ma dall' Impero), fu consigliato Giuseppe I, imperatore d' Allemagna, di romperla apertamente col Papa Clemente XI. Quest' ultimo armò e diresse in pari tempo al primo un Breve, scritto nelle forme veementi di quelli di Gregorio VII. Ma i tempi erano mutati e il Breve fu di niun effetto.

Il 19 Maggio 1708 comparvero dalla parte di Modena sul Ferrarese 1800 imperiali condotti dal Colonnello di Valmarod e dal Generale conte Alessandro di Bonneval.

Il 20 si accamparono a Porotto. Il 21 si distesero da Cona a Monestirolo. Si trattenne il Generale in quella posizione col maggior nerbo della truppa e intanto fece avanzare con marcia forzata fino a Longastrino e S. Alberto il Valmarod con 400 cavalli. Venuto il 24 Maggio, il Valmarod con 200 soldati passò nelle Valli comacchiesi e, valendosi delle imbarcazioni quivi reclutate, approdò a Comacchio. Quando giunse l' altro corpo di truppa condotto dal generale, questo dichiarò ai pubblici funzionari che nulla innovazione avrebbe introdotta sì negli usi e privilegi relativi alle pesche che nel reggimento della città.

Questa, in somma, doveva continuare nella sudditanza di prima verso la S. Sede. La guarnigione in seguito si accrebbe fino a 2000 soldati. Allora il Bonneval, con editto del 31 Maggio, dichiarò di aver preso possesso di Comacchio e delle sue Valli da pesca a nome di S. M. Imperiale. Quindi si fece consegnare le chiavi della città e comandò il giuramento di fedeltà e sudditanza. Si fortificarono in appresso le adiacenze di Comacchio e si occuparono i paesi circonvicini.

La Corte di Roma si mise frattanto alla difesa armando ventimila combattenti, i quali, dopo strenui sforzi, riuscirono a conquistare alcune terre. Senonchè il 16 Ottobre il Bonneval si recò alla volta di Ostellato commettendovi delle inaudite crudeltà e sottoponendola ad un sacco generale. Allora i papali abbandonarono le fatte conquiste ed i popoli che avevano abbracciato la causa della S. S. vennero assoggettati ad una tassa di 3400 scudi.

Alcuni altri fatti d' arme, che qui è superfluo accennare, avvennero in altre parti dello Stato pontificio, ma le truppe ecclesiastiche riportarono sempre la peggio. Finalmente ai 15 di Gennaio del 1709 fu sottoscritto in Roma un trattato di pace col quale, fra le altre cose, fu convenuto che le pretese dell' Estense sarebbero state giudicate in Roma da una congregazione in forma giudiziaria e quelle dell' Imperatore su Comacchio, Parma e Piacenza discusse stragiudizialmente : che Comacchio, fino a ragion veduta, sarebbe rimasta in potere degl' imperiali.

Dopo la stipulazione dell' anzidetto trattato di pace, Bonneval, rimasto a presidiare Comacchio, con editto del 1° Aprile estese la giurisdizione di questa città alle ville e terre precedentemente occupate al dintorno della Laguna comacchiese. Con altro del 5 Maggio diede ai comacchiesi un nuovo Statuto ed in processo di tempo eresse tribunali, concedè investiture ed esercitò in ogni altra guisa un pieno dispotico dominio sopra la città, paesi e popolazioni. Fu allora che questo soldato di fortuna, aspirando al vanto di ristauratore ed illustratore delle occupate contrade, ideò il gigantesco progetto di aprire al commercio della Romagna col Po Grande per le Valli di Comacchio una continuata navigazione. Immaginò, come facile ad eseguirsi, che da Longastrino, per la via di un sostegno, le merci ed i legni da trasporto potessero entrare in un largo e profondo canale da escavarsi pel tratto di circa trenta Km. a traverso dette Valli e pel quale si avesse accesso nel Pò di Volano per mezzo di un secondo sostegno. Colà poi avrebbero dovuto le barche per un terzo sostegno entrare nel Canale di Goro ed avviarsi alla volta del Po d' Ariano, o sia di Goro, dove si sarebbe istituito un quarto sostegno per avere la comunicazione col Po di Venezia e quindi colla Lombardia.

Non furono già la spesa enorme, non la difficoltà somma di formare e conservare si lunghe arginature in mezzo alle aque della Laguna, non altre molte ragioni ed ostacoli che si potevano opporre alla lusinga del buon esito di sì grandiosa impresa che atterrissero l' animo del megalomane Bonneval e lo trattenessero dal progredire il già incominciato lavoro; fu bensì la grande rotta seguita nell' argine sinistro del Primaro sotto Longastrino circa l' equinozio di primavera dal 1709 la quale, ricolmando ed agitando le Valli, distrusse i primordi del canale di comunicazione e, più di tutto, poi, fu il richiamo del Bonneval che pose una pietra sul piano scaturito dalla sua mente augustea.

Fra le altre apocalittiche idee concepite da questo avventuroso Cavalier di Francia, mi piace ricordar quella della quale fa cenno il Bonaveri nella sua *Storia della Città di Comacchio* (1761), dice questo scrittore : « *Credette egli* (il Bonneval) *di ridurre le suddette due isole* (Rillo e Fattibello in Laguna di Comacchio) *a tal perfezione, che potessero raccogliere tutto il pesce, che nelle Valli superiori, mezzane ed inferiori di Cona si prende... Come mai*, si domandava il Bonaveri, *due isolette potevano rendersi capaci di reggere alla piena di un numero pressochè infinito di Anguille, che furiosamente e ammucchiate a mille a mille, prendono la corsa inverso al mare?* » Evidentemente sarebbe stata più agevol cosa costringere l' Iliade d' Omero nell' an-

gusto invoglio di una noce che non il congregare ed arrestare in un solo anche ciclopico *laroriero* la portentosa copia di Anguille, Muggini, Aterine ecc. che si raccoglievano in oltre 50 stazioni di pesca disseminate per l' immensità della Laguna comacchiese. Da ciò, dunque, può inferirsi, come del resto giudiziosamente notava il predetto autore, che il vero motivo che dettò all' immaginoso Comandante delle truppe cesaree idea sì strana non fosse già quello di rendere più facile e sollecita l' introduzione in città del pesce catturato « *allora che vi si cuoce e vi si condisce* », ma quello, sivvero, di ridurlo « *sotto il tiro del cannone della città* » all' effetto d' impedire che in tempo di guerra i nemici potessero farne provvigione.

All' epoca dell' occupazione austriaca non dormirono i comacchiesi e poichè potevano temere che le innovazioni politiche producessero cambiamenti rapporto alla condotta delle Valli, così a mezzo di apposita delegazione, composta dei loro concittadini Francesco Salvaterra e Carlo Vespasiano Cinti, umiliarono al trono sovrano suppliche riverenti « *affinchè i loro diritti e le precedenti consuetudini fossero mantenute in pieno vigore.* » Li accolse benignamente il monarca e manifestò loro che le Valli non sarebbero mai passate in mani straniere, ma che si sarebbero date alla città stessa, volendo egli, conforme è detto in apposita Ordinanza, « *che i Cittadini Comacchiesi godessero l' utile che Dio fosse per concedere annualmente per il mantenimento di quelle famiglie che fossero capaci di aver interesse nelle pesche delle Valli.* » E diede in seguito analoghe Ordinanze perchè dal Consiglio Generale si provvedesse alla ripartizione di 144 *poste* a favore esclusivo dei veri cittadini comacchiesi abitanti in Comacchio e capaci di sostenerne i pesi relativi. Laonde, quantunque col 1712 terminasse l' affitto accordato da Clemente XI ai Comacchiesi Giuliano, Lucio e Giovanni Battista Cinti (come emerge dal Chirografo in data 15 Settembre 1703), l' affitto stesso fu nullameno disciolto e col 1710 si locarono le Valli per un sessennio alla Comunità di Comacchio contro l' annua corrisposta di 32 mila scudi. Alla comunità medesima furono del pari affittati i diritti del Porto di Magnavacca per 180 scudi, le regalie sovrane per scudi 1434,12 e le Valli di Ostellato, successivamente aggregate a quelle di Comacchio, per 500 scudi. Ma i cittadini sublocatori non furono troppo fortunati, poichè nel 1711, per insorta freddissima ed impetuosa tramontana, si ebbe una ingentissima mortalità di pesci, per cui fu meschinissimo l' utile netto di quell' anno a favore dei conduttori.

Da quanto ho potuto rilevare da un foglio m. s. del tempo, pare che l' utile stesso si limitasse a soli scudi 2031,11. Già erano le Valli in qualche decremento anche prima per le rotte del Po Grande e del Primaro che si erano verificate: la prima nel 1705 e la seconda, come ho detto, nel 1709. In dipendenza di questi fatti la Laguna fu allagata ora dalla parte di settentrione, ora al mezzogiorno ed i pesci allora, sormontando gli argini soverchiati in molti punti dall' aqua, o profittando invece degli squarci in essi formatisi colla violenza del corso, in gran parte si diressero al mare. Per tal modo lo stabilimento per molti anni restò spoglio della solita dote ittica, dalla scarsezza od abbondanza della quale dipende unicamente, com' è noto, il minore o maggiore prodotto in tempo di pesca.

È a quest' epoca che si riporta l' istituzione della cosidetta *Società dei Mercantini*. Questa era composta di quelli fra i Comacchiesi i quali, acquistando delle Anguille allo stato fresco che annualmente si ottenevano dalla pescagione delle Valli, ne facevano poscia commercio direttamente dopo averle marinate. Questo commercio però si considerava per una gestione distinta dalla cosidetta *Fabbricatura* (1) e ne fu attribuita l' invenzione allo stesso Conte di Bonneval che la propose a maggiore utilità dei cittadini e per diffondere in tal modo fra loro i mezzi d' industria e di una lucrosa occupazione.

Prima che si terminasse l' accennata condotta sessennale delle Valli, furono fatte istanze dal Consiglio perchè queste si affittassero non più alla Comunità, ma sivvero ai cittadini direttamente. Così infatti avvenne nel 1715 per un novennio a favore di Michele Cavalieri contro l' annuo canone di 33 mila scudi, coll' obbligo di aumentare il numero delle poste a beneficio dei cittadini, limitando le proprie a sole 24, come appare dai capitoli 2 e 3 dell' istrumento stipulatosi fra la Camera imperiale e Michele Cavalieri in data 12 Giugno 1715.

Fu del pari disgraziatissima questa condotta, dappoichè negli anni 1718 e 1719 ed anche nei successivi si ebbero delle calure così torride, che asciuttarono gran parte della Laguna comacchiese. Nel 1718 si formò una quantità ingente di sale bianco granito. Il Bonaveri asserisce che se ne raccolse pel valore di oltre 18 mila scudi. Contemporaneamente si verificò una spaventevole mortalità di Anguille e di ogni altro pesce qualunque, essendosi l' aqua delle Valli portata a così elevato grado di salsedine da riuscire incompatibile colla vita della ittiofauna. Si cercò rimedio alla minacciante luttuosa disgrazia col procurare alle Valli un qualche ristoro mediante alcuni lavori operatisi

(1) V. l' istrumento del 23 Aprile 1709 a rogiti del Notaro comacchiese Natale Giuseppe Cavalieri, istrumento che fu reso allora di pubblico diritto colle stampe.

al Porto-canale di Magnavacca, con l'escavo di tutti i canali interni ed esterni della città, con l'apertura delle chiaviche situate sul Primaro e sul Volano e con altri provvedimenti che potevano essere suggeriti dall'arte e dall'esperienza, ma tutto fu indarno. Cominciarono dopo ciò le Valli a decadere. La causa maggiore del sempre crescente decadimento fu però nel 1722 attribuita all'interrimento del Porto di Magnavacca, che sovvertì la dinamica ittica e alientica nella Laguna comacchiese. Infatti il Porto suddetto non forniva più alle Valli in tempo d'estate il necessario rinfresco mediante il flusso del mare; nei mesi di montata i pesci novelli a fertilità della Laguna ed in tempo di pesca il richiamo efficiente dei pesci adulti ai *lavorieri*. Verificatosi un tale inconveniente, era stata dal Governo divisata la incassatura del Porto e l'escavo del sottoposto canale e contemporaneamente fu pubblicato il *Regolamento delle Valli* conosciuto sotto il nome del Meraviglia, perchè decretato e sanzionato nel 1723 da Don Pio Antonio Meraviglia, allora delegato cesareo per Comacchio.(1) Non ebbe però il suo effetto il progettato lavoro del Porto, in vista della dimissione di Comacchio che seguì per fatto dell'Imperatore nel 1725 e per ciò stesso le Valli continuarono a peggiorare.

(1) Le disposizioni del Regolamento del Meraviglia erano essenzialmente intese a conservare alla Laguna comacchiese tutte le sue risorse naturali e a perfezionare alcuni magisteri pescarecci in allora usitati.

A quei tempi i cultori delle nostre Valli avevano riconosciuto quanto fosse necessario in tempo d'estate il mantenere nella intera Laguna un volume d'aqua piuttosto abbondante che uniforme fosse almeno al livello ordinario del mare, onde garantire la salubrità delle aque, la conservazione e lo sviluppo dei pesci. Al conseguimento di questo estremo si chiudevano per tempo le *montate* esterne e si formavano egualmente per tempo di fronte ai *lavorieri* le cosidette *trezze*. Erano queste tante siepi di grisole assicurate da pali battuti a gran colpi di mazza e da pertiche legate da vimini. Con questi diaframmi di canna, mentre s'impediva la fuga dei pesci già introdotti i quali, al riscaldarsi della stagione, avrebbero potuto agognare di far ritorno al mare, si arrestava d'altronde il corso dell'aqua che veniva sostenuta dagli accennati diaframmi. La permeabilità di questi concedeva però al *campo* quel moto di azione e di reazione che naturalmente producono il flusso e riflusso del mare. Ma poichè, ad onta del riparo anzidetto, l'aqua, per gli effetti della calda stagione, evaporava, sicchè, ove diversamente non si avesse provveduto al suo incremento, si sarebbe andati contro alla certezza di veder le Valli soverchiamente povere di aqua ed i pesci in pericolo per la eccessiva salsedine, così a questo scopo il Regolamento Meraviglia prescriveva la istituzione dei cosidetti *volti* sugli argini separanti le Valli dai canali comunicanti col mare. Per mezzo di questi *volti*, costituiti di una chiudenda avente, verso il *campo*, una lunga linea semicircolare di arelle, si introduceva, nelle ore di flusso, una quantità di aqua equivalente al volume di quella che, in forza dell'evaporazione, si andava naturalmente perdendo. I cultori delle Valli avevano presente questo necessario estremo e quindi, nell'intento di prevenire segnatamente nella grande Valle del Mezzano ogni sinistra conseguenza che potesse verificarsi dipendentemente dai calori estivi, usavano di mantenere costantemente aperti dal termine della pesca d'autunno fino al Settembre dell'anno susseguente la Chiavica di Umana ed i Molini di Filo. Eccettuavasi unicamente per la prima l'evenienza di straordinarie escrescenze. Questa eccezione era esclusa riguardo ai Molini di Filo.

Oltre agli accennati disordini fu eziandio incolpato il decadimento delle Valli al cattivo reggimento dell'allora appaltatore Michele Cavalieri, sia per difetto di mezzi, sia per incapacità. Per conseguenza furono fatti contro di lui replicati ricorsi, in forza di che venne dal Governo spedito in luogo, in qualità di Delegato Imperiale, il Marchese Olivazzi affinchè ratificasse la sussistenza dei fatti e riferisse. Sull'esito di questa delegazione non ho rintracciato nessun documento. Penso però non abbia avuto verun effetto in aggravio del Cavalieri, dappoichè risulta che egli terminò la sua condotta.

Fra la Corte di Vienna e la S. Sede non si omisero mai le trattative per l'affare di Comacchio. Queste non produssero però verun decisivo risultato e rimasero poi del tutto sopite per l'avvenuta morte di Clemente XI verificatasi il 19 Marzo del 1721.

Fu eletto in suo luogo nell'anno medesimo il Card. Michelangelo de' Conti che prese il nome di Innocenzo XIII. Come è noto, questo Pontefice si conciliò l'amore e la confidenza della Corte di Vienna coll'investire l'Arciduca Carlo dei Regni di Napoli e di Sicilia tanto contrastatigli dalla Spagna e di cui era di già in possesso. Infatti, superate tutte le difficoltà, il 17 Febbraio 1724 fu stabilito un accordio su questo punto sotto diverse condizioni. Ma la morte di Innocenzo XIII ne sospese la esecuzione. Il 29 Maggio dello stesso anno fu eletto il Card. Vincenzo Maria Orsini, ventitreenne, che assunse il nome di Benedetto XIII. Fu riserbata a questo Pontefice la ricupera di Comacchio e la pace fra la Corte cesarea e la S. Sede. Si riaprirono sotto di lui le trattative e in data del 25 Novembre dell'anno anzidetto si venne ad una definitiva stipulazione. Fu ivi convenuto che per quell'atto non s'intendesse tolto od aggiunto alle parti contraenti nè alla casa d'Este ragione alcuna a quelle che avessero sopra la città di Comacchio e sulle Valli prima che fossero in potere dell'Impero e che tali ragioni si avessero in seguito da discutere nuovamente per conoscere a chi realmente appartenessero e l'una e le altre. Che la Camera di Roma, seguìta la restituzione, dovesse rilasciare a quella di Vienna gli scudi 14 mila che stavano depositati in Ferrara, a fine di pareggiare qualunque pretesa della Camera Imperiale sopra le Valli di Comacchio, appalti, utensili, riparazioni d'argini ed altri lavori da essa fatti in loro vantaggio, rinunciando frattanto la Camera cesarea alla S. S., oltre le pretese suddette, anche 23 mila scudi dei quali rimaneva creditrice dall'appaltatore delle Valli Michele Cavalieri.

Così la Chiesa, dopo quasi 17 anni, riprese il dominio della città e delle Valli di Comacchio.

Note
Comunicazioni - Corrispondenze

Prof. LUIGI MESCHINELLI

OSSERVAZIONI SUL CATFISH

(Amejurus nebulosus L. S.)

In una riunione fra i presidenti dei Comitati veneti per la pesca e l' aquicultura, tenutasi in Venezia sui primi dell' anno 1906, venne fra l' altro discussa ed approvata la proposta fatta dal direttore della Scuola Veneta per la pesca e l' aquicultura, presente pur esso all' adunanza, di istituire dei parchi di allevamento per lo studio del Siluroide americano, l' *Amejurus nebulosus L. S.*, onde rilevarne le peculiari qualità di sviluppo e di comportamento, studiarne da vicino le abitudini e portare così un contributo pratico alla conoscenza di tale specie, sulla quale i pareri dei piscicultori sono ancora controversi, e vedere se esso presenti qualità adatte per essere diffuso nelle aque pubbliche.

Il presidente del Comitato Polesano si assunse l' allestimento di un parco sul tenere di Occhiobello presso Pontelagoscuro in Provincia di Rovigo; ed i signori Fratelli Navarra, agenti generali della Casa Cavalieri, accettarono di buon grado di condurre le esperienze in un stagno sito appunto nella vasta proprietà della Casa Cavalieri in Occhiobello.

L' altro stagno fu assunto dal Comitato Provinciale Vicentino che lo stabilì nella proprietà del sig. ing. Antonio Piccoli nella località detta « La Parolina » a tre chilometri circa da Vicenza.

Il parco di allevamento di Occhiobello è costituito da uno stagno lungo una cinquantina di metri, largo circa 6, con una profondità massima di metri 1.50.

L' aqua non vi è regolarmente corrente, ma di tanto in tanto viene rinnovata mediante la introduzione da un bocchetto a monte e la conseguente apertura di un bocchetto a valle.

Lo stagno, prima di ricevere i piccoli Catfish, fu convenientemente pulito per assicurarsi che non si trovassero in esso specie voraci atte a distruggere o a far malandare la nuova coltura.

Il parco d' allevamento della « Parolina » è costituito da uno stagno lungo 80 metri, dei quali 70 in linea retta e 10 descriventi con quelli un angolo quasi retto. La larghezza dello stagno è di metri 4.50 e la sua profondità media è di metri 0.80.

Il fondo è melmoso e nutre una abbondante vegetazione di erbe aquatiche, mentre nelle aque si agita una fauna abbondante di animaletti minuti, di piccoli crostacei, vi guizza per entro una notevole quantità di arborelle e vi trovano la vita piccole tinche e qualche anguilletta.

All' entrata come all' uscita dello stagno furono collocate delle doppie paratoie in rete metallica atte a trattenere i pesciolini dallo sfuggire dallo stagno e convenienti ad impedire ai pesci della roggia di introdursi nello stagno stesso.

La prima paratoia è a maglia di lume piuttosto ampio e serve a trattenere il materiale galleggiante onde questo non si addensi contro la seconda paratoia che è costituita da una rete metallica a maglie minute e precisamente di 2 mm. di lato.

Sui primi del Maggio 1906 mi misi in corrispondenza con lo stabilimento piscicolo di Bellefroid Bynens di Zonhoven nel Belgio allo scopo di aquistare i piccoli Catfisch necessari alle nostre esperienze e senz' altro, presa cognizione del costo, ne ordinai 2000 dell' età di un anno, dicendo che metà fossero spediti al Comitato Provinciale Vicentino per la pesca e l' aquicoltura in Vicenza e l' altra metà ai sigg. Fratelli Navarra in Occhiobello per conto del Comitato Polesano.

Con telegramma in data 18 maggio 1906 lo stabilimento piscicolo di Zonhoven mi annunciava di aver eseguite la spedizioni dei piccoli Catfish con le destinazioni indicate.

Nel pomeriggio del 21 maggio i pesciatelli, collocati in due botti di castagno, arrivavano rispettivamente a Vicenza ed a Pontelagoscuro.

Fu cómpito mio lo svincolare il materiale ittico alla stazione di Vicenza e tradurlo allo stagno della « Parolina ». Levata la tela che chiudeva la bocca quadrangolare per l' aerazione della botte constatai subito che i pesciatelli ad onta dei quattro lunghi giorni di viaggio si presentavano in buone condizioni e solo qualcuno si manteneva alla superficie dell' aqua con movimenti natatori deboli e lenti.

I pesciatelli avevano un anno di età, come assicurava la Ditta che li forniva, e si presentavano della lunghezza variante fra i 5 e gli 8 centimetri. Il loro colore era intensamente nero sul dorso e sui fianchi, con qualche riflesso metallico, mentre il lato ventrale era di un colore giallo-ocraceo, che da sotto il muso andava mano mano e leggermente affievolendosi verso la estremità caudale; si presentavano molto vivaci e assai pochi erano quelli che dinotavano di aver sofferto nel lungo viaggio.

Portata la botte sulla riva dello stagno ebbi cura di introdurre in essa parecchia acqua di quello, dopo aver tolta buona parte di quella del recipiente. Ripetuta più volte tale operazione la botte venne adagio adagio calata nello stagno e poi rivoltata

in modo che l' apertura di essa rimanendo a fior d' aqua facilitasse l' uscita dei piccoli Catfish.

I pesciatelli uscirono svelti dal recipiente ed in men che non si dica si dileguarono per lo stagno, calandosi tosto al fondo per nascondersi fra la folta vegetazione.

Da rapporti avuti dai sigg. Navarra so che analogo procedimento fu tenuto per l' immissione dei piccoli Catfish nello stagno di Occhiobello, e ciò per le istruzioni dettagliate che precedentemente avevo comunicato ai sigg. Navarra. Come quelli della « Parolina » i pesciatelli giunsero ad Occhiobello in ottime condizioni.

I piccoli Catfish consegnati così agli stagni provvidero da sè alla loro esistenza ed al loro sviluppo.

Sulla metà di agosto 1906 avvenne intanto il fatto che un pescatore di Maròla mi si presentasse con un esemplare di *Amejurus nebulosus* pescato nel Tesina precisamente sotto il ponte della ferrovia Vicenza-Padova, poco al nord del paese di Torri di Quartesolo. In una comunicazione fatta alla Rivista « Neptunia » resi conto tosto e dettagliatamente di quell' interessante cattura, che faceva conoscere quale rapidità di sviluppo può raggiungere questa specie. (1)

Desideroso di conoscere quali risultati aveva dato l' allevamento di Occhiobello ne scrissi in proposito ai sigg. Fratelli Navarra, i quali cortesemente mi invitarono presso di loro a prenderne visione sul luogo.

Infatti il 15 Maggio 1907, insieme all' amico prof. dott. Davide Levi Morenos, direttore della Scuola Veneta di pesca ed aquicultura, mi recai ad Occhiobello. Accolti con signorile e larga ospitalità ci rendemmo tosto in riva allo stagno per assistere alla pesca che veniva eseguita da dipendenti della tenuta a mezzo di tramagli. Con tutta facilità si catturarono in breve tempo una diecina di Catfish del peso medio di circa 350-400 grammi.

Ripetute le pesche si impigliarono nelle reti numerosi piccoli individui della lunghezza di circa 5 - 6 centimetri e del peso di pochi grammi.

Erano piccoli pesci nuovi, nati dagli individui immessi l' anno prima nello stagno? od erano quegli stessi individui giunti da Zonhoven, rimasti atrofici perchè il nuovo ambiente non era forse adatto ed eventualmente troppo scarso dell'alimento necessario e conveniente ?

La seconda supposizione non si presentava certo attendibile, perchè tutti i fatti e tutte le circostanze dimostravano che lo stagno doveva essere adatto e che il cibo naturale doveva trovarsi in esso in quantità più che sufficiente alle esigenze.

A conforto di tale credenza stava il fatto che i campioni catturati con le prime pesche si mostravano di una statura e di uno sviluppo che appunto confermavano più che a sufficenza il nostro avviso.

Erano dunque pesciatelli nuovi nati dagli individui introdotti l' anno prima dal Belgio !!!

A titolo di verificare le proprietà ed i pregi culinari della nuova specie, su cui le opinioni sono assai controverse, furono ammaniti in vari modi alcuni dei grossi esemplari catturati poco prima ed ognuno potè constatare che i pesci presentavano carni ottime, toste, candidissime, sapide quanto mai e senz' altro migliori di quelle della tinca e dalla carpa comune.

Allevati in uno stagno il cui fondo era assolutamente melmoso ed ove il cambio dell' aqua era assai limitato, essi non odoravano affatto di fango, come di solito avviene per le specie che vivono in ambienti di quel genere.

Devo anche notare un' altra osservazione che cioè mentre i piccoli Catfish quando li ritirammo da Zonhoven avevano una colorazione intensa tanto quella nera dorsale quanto quella giallo-ocracea ventrale, negli individui grossi che pescammo il colore erasi in generale attenuato così da essere scuro-grigiastri sul lato dorsale e giallo-fangosi a quello ventrale.

Nel Giugno 1907 feci intanto collocare delle nasse nello stagno della « Parolina » e nel mattino del 27 di quel mese tolti tali ordigni vi trovammo presi vari individui del peso oscillante fra i 200 ed i 250 grammi con una lunghezza totale di 20-25 centimetri.

Avevano il ventre turgido e sezionatone qualche individuo riscontrai che lo stomaco e l' intestino erano pieni di sostanze vegetali e da piccoli esemplari di arborelle ingoiate dai pesci quale nutrimento.

Fu nel mattino del 21 Luglio u. s. che visitando lo stagno mi avvidi che un gruppo di minutissimi pesciatelli, disposti in un circolo serrato vagava alla superficie dello stagno fra le erbe aquatiche che sfioravano la superficie. Erano parecchie centinaia di piccoli pesciolini vivaci, dal colore nerastro e dal portamento non dissimile a quello dei girini, coi quali erano confusi dal sorvegliante allo stagno.

Ne colsi qualcuno e riscontrai che il peso si aggirava intorno ai 31 centigrammi e la lunghezza non sorpassava i 29 mm.

Evidentemente erano le nuove generazioni degli individui importati dal Belgio.

L' 11 Agosto successivo lo stagno si popolò

(1) « Neptunia » Rivista italiana di pesca ed aquicultura. Volume XXI (Serie « Notarisia-Neptunia ») N. 9, 30 Settembre 1906, pp. 137-139. Tipi L. Fabris. Vicenza, 1906.

di nuovi sciami d' altri pesciatelli, frutto evidentemente di nascite successive.

Ora gli stagni hanno assunto l' aspetto e l' assetto invernale; i Catfish si sono nascosti fra le erbe, affondati nel fango, in attesa che i tepori primaverili riaccendano la vita e animino lo sviluppo della flora e della fauna che serviranno loro di nutrimento.

Dalle osservazioni che noi potemmo fare risultarono fatti e circostanze di cui non è inutile tenere nota.

Lo sviluppo si è appalesato notevole, superiore a quello delle tinche e delle carpe comuni, poste in uguali condizioni.

La maturità sessuale è raggiunta prima della età di due anni. Ed infatti da individui che non avevano compiuti ancora i due anni noi ebbimo prodotti magnifici di numerosi sciami di pesciatelli vispi e vigorosi.

La colorazione degli individui va mano mano degradando dalle prime età allo stato adulto, così che i piccoli pesci divergono notevolmente, per quanto riguarda la colorazione, dagli individui adulti, in cui il colore nero del dorso e dei fianchi da una tinta nero-metallica si passa a quella nero-grigia e la colorazione giallo-ocracea viva del lato ventrale si riduce ad un giallo-sporco, non dissimile da quella che presentano le tinche comuni.

Le carni di questa specie sono candide, toste, saporite, delicate e superiori per sapidità a quelle della tinca e della carpa comune.

La pesca negli stagni si è sempre presentata relativamente facile, sia che essa si effettuasse con la vangaiuola, col tramaglio o con le nasse.

È caratteristica di questa specie l' affondarsi nel fango ed il nascondersi fra le erbe, analogamente a quanto fanno la tinca e la carpa e forse tal fatto giustifica l' opinione espressa da taluno che la specie abbia un demerito per la difficoltà che essa presenta di essere catturata.

Indagini più prolungate e su maggior copia di individui adulti ci metteranno in grado di rispondere in modo assoluto se la specie può essere vantaggiosamente introdotta nelle aque pubbliche.

Vicenza, 3 Dicembre 1907.

La redazione della « Neptunia » fa viva preghiera alle Società promotrici di pesca ed aquicultura, alle Cooperative di lavoro, alle Società di mutuo soccorso e di credito peschereccio perchè vogliano inviare resoconto e notizie sulle loro Attività onde farne cenno nella Rivista.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA
per la Pesca e l' Aquicultura

Per la pesca degli italiani nell' Albania e nell' Epiro.

Alla Presidenza della Sezione Marittima della Società sono pervenute notizie circa l' esito delle pratiche fatte dal Governo in base al ricorso del quale si è trattato nel precedente fascicolo della « Neptunia ».

Dalle informazioni raccolte dal Ministero degli Affari Esteri a mezzo delle regie Autorità consolari è risultato che non solo nessun sequestro di barche italiane è avvenuto per opera delle Autorità Ottomane, ma che neppure alcuna misura restrittiva della pesca era mai stata adottata da quelle Autorità.

La voce era stata originata dal fatto che avendo una nave turca sequestrato alcune barche greche, perchè sorprese a pescare con mezzi illeciti, i nostri pescatori credettero si trattasse di un divieto generale di pesca, e, anzichè accertarsene preventivamente, si rifugiarono, senz' altro, nel Porto greco di Corfù per isfuggire alla temuta confisca. Ma ora, a quanto sembra, avrebbero già ripreso la loro abituale industria nelle aque albanesi ed epirote.

Pesca entro il miglio marittimo dalle coste e dai lidi dell' Austria-Ungheria da parte degli italiani dimoranti nei Comuni di quel litorale.

La Direzione della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca ebbe a segnalare alla Presidenza della Sezione Marittima della Società il caso dell' armatore-pescatore chioggiotto De Ambrosi Domenico il quale trovasi da venti anni domiciliato a Lovrana nell' Istria Orientale e fu, dall' Ispettorato austriaco delle imposte, colpito dalla tassa sulla rendita, imposta che da principio fu di corone 36, che poi discese a corone 18 e che finalmente salì ad un massimo di corone 52.

Il De Ambrosi, riuscite vane le proteste fatte presso l' Ispettore di Volosca allo scopo di ottenere l' esonero da tale imposta, pensò che, assoggettandosi al pagamento, avrebbe potuto valersi egli pure dei diritti esclusivi dei sudditi dell' Impero e quindi esercitare la pesca entro il miglio marittimo dalle coste e dai lidi dell' Austria-Ungheria, diritto che, per l' art. II dell' Atto finale della Convenzione internazionale di Gorizia, è riservato agli *abitanti* dei singoli Comuni costieri.

Perciò ricorse per consiglio al direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca cav. prof. D. Eugenio Bellemo il quale, con diligente rapporto, richiamò sul fatto l'attenzione della Presidenza della Sezione Marittima della Società perchè questa avesse ad adoperarsi presso il Governo in favore del De Ambrosi.

E la Presidenza, studiato l'argomento, pensò essere opportuno di sottoporre al Governo il quesito di massima, chiedendo cioè se i pescatori italiani che da molti anni hanno, con la famiglia, stabile dimora nell'Impero Austro-Ungarico e che colà sono soggetti al pagamento della tassa sulla rendita, abbiano titolo sufficiente per essere considerati come *abitanti* del Comune ove dimorano e possano quindi godere del beneficio a questi riservato con la Convenzione sopra ricordata, salve sempre le riserve contenute nell'Art. 18 della Convenzione stessa.

Il Ministero degli Affari Esteri, in seguito ad uno scambio di idee fra il Governo del Re e quello Austro-Ungarico ed a spiegazioni assunte dalla R. Ambasciata in Vienna, ha così risposto a tale quesito:

« Gli italiani dimoranti, anche da lungo tempo, « nei Comuni del litorale austriaco dell'Adriatico « non possono essere ammessi ad esercitare la pe« sca entro un miglio marittimo dalla costa, pesca « che è riservata dall'art. II dell'atto di Gorizia « del 1884 agli *abitanti* dei Comuni stessi, perchè « la qualità di *abitante* di un Comune è, in Au« stria-Ungheria, subordinata al possesso del « di« ritto di domicilio » (detto anche « diritto d'in« colato » o « di pertinenza »), diritto che, in forza « della legge 3 Dicembre 1863 N. 105, può essere « accordato soltanto ai cittadini austriaci e sotto « determinate condizioni.

« Che poi la facoltà di pesca entro il miglio « marittimo sia realmente concessa soltanto a co« loro che hanno il « diritto di domicilio » nel Co« mune costiero, lo prova il fatto che, per assicu« razione data dall'I. R. Ministero degli affari « esteri, tale facoltà è negata agli stessi sudditi « austro-ungarici che, pur risiedendo nei Comuni « litoranei, non vi abbiano acquistato il diritto di « domicilio.

« In questo stato di cose, non sarebbe possi« bile esigere che i nostri connazionali fruiscano « di un trattamento più favorevole di questi « ultimi. »

Cassa di Previdenza « S. Marco »

Pubblichiamo nella seconda pagina della copertina il bollettino della Cassa pel mese di Dicembre.

Esperienze d'allevamento del Catfish.

A pag. 107 del presente fascicolo viene pubblicata la relazione del Presidente della Sezione d'aqua dolce cav. prof. Luigi Meschinelli sulle esperienze d'allevamento del Catfish (*Amejurus nebulosus L. S.*) cui attendono, sotto la guida del Presidente della detta Sezione, i Comitati Vicentino e Polesano, allo scopo di stabilire se tale specie possa essere vantaggiosamente introdotta nelle aque pubbliche.

Concessione di cieche di anguilla pel ripopolamento delle aque del Veneto.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, accogliendo la domanda avanzata dalla Presidenza della Sezione d'aqua dolce, ha incaricato la R. Stazione di Piscicultura di Brescia di spedire alla Società 700 mila cieche di anguilla le quali saranno così distribuite:

200 mila	nelle	aque	della	Provincia di Vicenza
200 mila	»	»	»	Padova
200 mila	»	»	»	Treviso
100 mila	»	»	»	Rovigo

Distribuzione dei diplomi della Esposizione Internazionale di Milano.

La Presidenza della Società ha distribuito i Diplomi assegnati dalla Giuria Internazionale agli espositori nella Mostra collettiva di pesca della regione veneta, e si riserva la distribuzione dei diplomi ai collaboratori non appena tali premi le saranno pervenuti dal Comitato.

Ci corre l'obbligo di riparare ad una spiacevole omissione avvenuta per errore tipografico, non avvertito nella correzione delle bozze, ricordando che fra gli espositori premiati con medaglia d'argento, e dei quali tratta la Relazione della Presidenza inserita a pag. 21 della « Neptunia », anno in corso, si deve comprendere il conte Emilio Ninni, noto ed appassionato studioso di ittiologia, consigliere della Società, il quale ha anche speciale benemerenza per avere molto contribuito con l'opera propria alla buona riuscita della Mostra Veneta.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Corso accelerato per i marinai pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero.

Il giorno 23 Dicembre, a cura della Sezione in Chioggia della Scuola, è stata aperta la dodicesima sessione di lezioni per i marinai-pescatori che desiderano prepararsi agli esami da sostenere presso la R. Capitaneria di Porto

allo scopo di essere abilitati al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero.

Per la classe peschereccia di Burano. Il direttore della Scuola prof. Levi Morenos ebbe una lunga conferenza col sindaco di Burano sig. Francesco Bon, col quale trattò dei vari interessi della classe peschereccia di quel Comune, dimostrando l' opera spiegata dalla Scuola, i tentativi fatti, le molteplici pratiche iniziate e mettendo in rilievo la necessità che l' Amministrazione comunale dia tutto il suo aiuto alle varie iniziative che la Scuola andrà svolgendo per mettere i pescatori di Burano nelle condizioni di poter usufruire dei beneficii che il Governo è disposto a concedere alle organizzazioni pescherecce.

Si decise di riprendere il progetto della « Casa del pescatore » e di iniziare il lavoro per la costituzione in Burano di una Collettoria della Cassa di Previdenza « S. Marco », allo scopo di assicurare la vecchiaia dei pescatori.

Cooperativa di Pellestrina. Il prof. Giuseppe Nalato, aiuto-speciale per le Cooperative, prese parte ad alcune riunioni della Presidenza della Cooperativa di Pellestrina per indirizzare l' organizzazione della vendita collettiva dei prodotti della pesca.

Cooperativa fra pescatori di Caorle. Nei primi giorni di Dicembre la Direzione della Scuola di Pesca ha ricevuto in regolare consegna dal Municipio di Caorle gli atti appartenenti all' archivio del Consorzio peschereccio ed ora attende allo studio degli atti stessi per la risoluzione di importanti questioni che interessano il Consorzio e la Cooperativa.

Mostra di Pesca alla Esposizione del Po. Come verrà dettagliatamente riferito nel prossimo fascicolo, in occasione dell' inaugurazione del nuovo ponte sul Po avrà luogo in Piacenza, nel Maggio 1908, una « Esposizione del Po » la quale comprenderà una Sezione per la Pesca.

Il direttore della Scuola prof. Levi Morenos, che è membro del Comitato dell' Esposizione, fu a Piacenza per assistere alla riunione generale del Comitato e potè così prender parte alla discussione sul programma tecnico e finanziario ed ottenere che nella Mostra di Pesca fosse riservata alle coltivazioni vallive una parte degna dell' importanza che ha la Vallicultura nelle aque polesane (Po di Levante, Po della Maestra, Po delle Tolle, Po della Gnocca, Po di Faro, Po di Volano).

Inscrizione degli allievi dell' Asilo alla Palestra Marziale. La Presidenza e l' on. Consiglio direttivo della Palestra Marziale di Venezia ha accolto benevolmente la domanda avanzata dalla Direzione della Scuola Veneta di Pesca, concedendo l' inscrizione gratuita alla Palestra stessa di tutti i giovani ricoverati nell' Asilo della Nave Scuola « Scilla ».

La Direzione porge sentitissimi ringraziamenti.

Visita del Prefetto di Venezia. Il nuovo prefetto della Provincia di Venezia conte comm. Nasalli-Rocca nei primi giorni di Dicembre ha visitato la Nave-Scuola « Scilla » ricevuto e guidato dal direttore prof. Levi Morenos e dal segretario generale rag. Camuffo.

Il comm. Nasalli dimostrò il più vivo interessamento per l' istituzione intorno alla quale volle essere minutamente informato assistendo anche ad alcune manovre ed esercizi dagli allievi dell' Asilo al comando del nostromo prefetto sig. Benedetti.

Nel congedarsi, espresse al direttore la sua piena soddisfazione e l' augurio che l' Istituto abbia ad avere il meritato sviluppo.

Visita del Rappresentante il Comune di Venezia nella Commissione di Vigilanza della Scuola. Negli ultimi giorni di Novembre la Scuola e l' Asilo furono ispezionati dal co. comm. Piero Foscari che rappresenta il Comune di Venezia nella Commissione di Vigilanza dell' Istituto.

Crediamo nostro dovere riportare quanto, in seguito alle impressioni avute da tale visita, lo stesso conte Foscari ebbe a scrivere sulla « Gazzetta di Venezia » del 28 Novembre:

Le istituzioni venete per pescatori.

I giornali cittadini pubblicano di tratto in tratto qualche comunicato della Scuola veneta di pesca, da cui appariscono solo in modo frammentario ed incompleto il carattere e l' attività di una istituzione tanto meritevole d' essere ben conosciuta, apprezzata e incoraggiata.

Poichè dunque, ebbi in questi giorni occasione di recarmi a bordo della *Scilla* per conferire col direttore di detta Scuola, ed assendomi indugiato alquanto ad esaminare tutto ed interrogare tutti per conoscere come si venga svolgendo la sua azione pratica — col diritto e pel dovere che mi vengono dall' ufficio mio di rappresentante del Comune di Venezia nella Commissione di Vigilanza della Scuola stessa — parmi opportuno intrattenere in proposito i lettori della « Gazzetta », fra i quali vi sono molti autorevoli membri di quegli enti locali che alla Scuola forniscono la maggior parte dei mezzi di cui dispone.

È noto come gli uffici della Scuola, molto saviamente disposti a bordo della nave *Scilla* , ormeggiata a breve distanza dalle Zattere, sono il centro da cui s' irraggia per tutta la Provincia nostra, e in parte su tutto l' Adriatico,

un lavoro vario e complesso di propaganda, di consulenza e di vero e proprio insegnamento, lavoro che non parrebbe possibile, dato l'esiguo numero delle persone che vi sono addette e date le cifre ancora troppo modeste del suo bilancio.

Ma l'opera sua di propaganda non è soltanto d'indole tecnica e tanto meno di speculazione scientifica, che, anzi è per la massima parte d'indole pratica ed economica, specialmente per quanto riguarda la sua opera per far sorgere le cooperative dei pescatori secondo gl'intendimenti della benefica legge Rava, procurando notevoli economie e maggiori profitti all'industria peschereccia e traendo così intere popolazioni del nostro litorale dall'odierno stato miserando.

Opera penosa e difficile, poichè il terreno in cui lavora la Scuola è per tante ragioni ingratissimo ma sopratutto per l'ignoranza e la diffidenza dei poveri pescatori i quali non sanno concepire vi sia gente disposta a far loro del bene senza il recondito fine di approfittare delle loro debolezze e della stessa loro povertà; opera ben più penosa e difficile di quella compiuta dalle cattedre ambulanti d'agricoltnra anche perchè fra queste e il contadino si eleva spesso a potente intermediario la classe ben più evoluta dei proprietari di terre.

Ed è perciò, che per la Scuola di pesca le iniziative più semplici incontrano ostacoli d'ogni specie, le pratiche diventano lunghe e laboriose, tanto da sfiduciare chiunque non avesse la fede e la tenacia dei preposti alla Scuola. Proprio in questi giorni si sta trattando per dare all'antico Consorzio peschereccio di Caorle funzione di Cooperativa: il Sindaco del paese, povero paese di pescatori all'estremo lembo della Provincia, è venuto più volte a discutere in proposito col direttore della Scuola dott. Levi Morenos e col suo aiuto-speciale per le Cooperative, ed è a sperarsi che le trattative approdino a buoni risultati, come avvenne già per le analoghe di Burano, di Chioggia e d'altrove.

In quanto all'opera di consulenza, essa viene esercitata dalla Scuola sia direttamente che per mezzo di una sua speciale Sezione che ha sede in Chioggia, il maggior centro peschereccio dell'Adriatico. Le frequenti e spesso gravi ed urgenti questioni relative agli interessi dei pescatori esercitanti la loro industria presso il litorale istriano e dalmato vengono trasmesse dalla Direzione della Sezione, che ne raccoglie tutti gli elementi, alla Direzione della Scuola che dà il suo parere e svolge la ulteriore azione di tutela pel tramite della Società Regionale Veneta per la Pesca, ente morale, di cui essa è l'emanazione migliore.

Lungo sarebbe enumerare tutte le benemerenze ormai acquisite dalla Scuola Veneta e dalla Società Regionale unite nel medesimo intento di procurare vantaggi di ogni specie alla classe dei pescatori, provocando dalle Autorità provvedimenti opportuni, contribuendo a vietare abusi dannosi, rispondendo con sollecitudine ad ogni richiesta. Altrettanto dicasi per l'insegnamento che assume forme varie secondo i bisogni e le condizioni specialissime della popolazione eternamente nomade a cui è destinata.

Così, fra altre sue esplicazioni, s'istituirono a Chioggia corsi speciali di lezioni nelle epoche più opportune per i pescatori che aspirano ad ottenere dalle Capitanerie la licenza di guidare barche in alto mare, come si tengono durante l'inverno nei maggiori centri pescherecci dell'estuario, corsi serali per i giovani pescatori analfabeti e corsi pratici per gli adulti incoraggiandone con ogni mezzo la frequenza perchè apprendano ad esercitare la pesca con criteri meno antiquati.

Per i piccoli figli derelitti dei pescatori nostri, raccolti dalla pubblica beneficenza a bordo della *Scilla*, la Scuola stessa ha instituito nella sala centrale della nave, accanto al suo bel Museo peschereccio, un'aula scolastica arredata di tutto l'occorrente, e in essa una brava maestra impartisce ai futuri marinai-pescatori l'insegnamento elementare, mentre il direttore, il segretario della Scuola ed il prefetto dell'Asilo, un ottimo sottufficiale di marina, ne curano l'educazione tecnica col precipuo intento di farne dei preziosi alleati per le finalità della Scuola di Pesca e degli ottimi, disciplinati elementi per la marina nazionale.

Naturalmente, mi sono interessato con particolare simpatia alla vita dei piccoli marinai dell'Asilo, una ventina di cari ragazzi, la maggior parte di Pellestrina, di Chioggia, di Burano. Mi è grato perciò di poter pubblicamente testimoniare, nella mia qualità di vecchio marinaio, come sieno pratici e razionali i metodi di educazione e di vita, quali si convengono appunto a gente di mare.

Certo nell'ammirare quei venti giovanetti arrampicarsi come scoiattoli per le sartie e sui pennoni, vogare ormai magistralmente le loro imbarcazioni, costruire reti e intessere nodi marinareschi, sempre all'aria libera fra cielo e mare, non ho potuto che lamentare come la vecchia ma ottima nave non ospiti tutto quel maggior numero di futuri marinai di cui essa è capace e tornò al mio cuore e al mio labbro l'antica querimonia perchè i tanti istituti nostri di beneficenza aumentino soltanto la pletora di calzolai, di falegnami, di musicisti e non abbiano saputo ancora creare quei marinai di cui abbiamo tanto bisogno.

E così, la Nave-Asilo compie il suo ufficio pietoso e nello stesso tempo di illuminata previdenza nazionale e sociale in troppo modesta misura e colle sole risorse che ricava dalla beneficenza privata, nulla ricevendo dal magro bilancio della Scuola di pesca la quale provvede soltanto col suo personale direttivo all'istruzione e all'educazione dei ricoverati nell'Asilo. Magro bilancio invero quello della Scuola di pesca malgrado sia l'unica che esista in Italia e malgrado il vasto compito ad essa attribuito e ai risultati pratici già ottenuti nel breve periodo di sua esistenza. Fra poco tempo però essa non sarà più sola in *terra italiana* perchè nel bilancio preventivo austriaco per l'anno prossimo si propone la somma di 400,000 corone per cinque barcacce a motore di sorveglianza peschereccia nell'Adriatico e *per due navi-scuola* per la pesca d'alto mare! E nel Regno stesso.... a Milano, si è già deciso di conservare l'Acquarium che tutti ammirammo alla recente esposizione internazionale, facendolo centro di una scuola che soltanto dal Comune verrà sussidiato..... con 24.000 lire annue.

Maggior dovere quindi il nostro di non lasciar più deperire e possibilmente incrementare questo gruppo d'istituzioni venete dedicate a quella Cenerentola italiana che è la industria del mare sulla quale pur si hanno tanti interessi non solo economici e politici, ma anche sociali ed etnici. E ciò tanto più è necessario per la Scuola di pesca, l'unica del resto sussidiata dai nostri enti locali, perchè il Governo si è impegnato a sussidiare la Scuola di pesca con una percentuale sulla totalità degli altri sussidi.

Sono così poco larghi gli aiuti governativi alle istituzioni venete che sarebbe doloroso perdere anche quel poco tanto faticosamente ottenuto.

PIERO FOSCARI

Cronaca della Dinamite

Un comizio dei pescatori di Napoli contro la pesca con la dinamite. Un gruppo di pescatori ha pubblicato ed affisso per le cantonate della città di Napoli il seguente manifesto:

« *Pescatori napoletani!*

Siccome, da più tempo, da pirati è stata messa in grande uso la bomba dinamite per la distruzione generale del pesce, e giorno per giorno si osserva che va molto ad aumentarsi tale infame e dannoso sistema, e l'autorità competente per incuria e negligenza sorveglia pochissimo tale cattivo e proibito metodo, togliendo pure il giornaliero pane a tanti padri di famiglia i quali vivono solo con il mestiere della semplice pesca.

Considerando che tale sistema e tolleranza illegale, come sopra, non deve più continuare, un gruppo di seri e positivi pescatori di mare, chiamano ed invitano tutti gl'interessati, i quali vivono col lavoro della pesca di qualsiasi metodo semplice di pescare, affinchè Domenica giorno 17 corrente, alle ore 3 pomerid., sono pregati di venire al Borgo Marinari in S. Lucia nel casotto del pescatore San Pietro, acciò riuniti in assemblea potranno discutersi quali possono essere i migliori mezzi per far evitare la dannosa e distruttiva bomba dinamite, ch'è la pura causa della miseria di tante povere famiglie di veri pescatori napoletani.

I pescatori chiamati sono tutti quelli che debbono vivere quotidianamente con la pesca, come pure i dilettanti. »

Il Comizio infatti ebbe luogo nella sala dell'*Eldorado* e fu fatta una energica protesta anche contro le Autorità che non esercitano una efficace sorveglianza.

Pescatori feriti colla dinamite. Nella notte del 13 dicembre a tarda ora mentre quattro giovanotti stavano pescando a Vercelli nel fiume Sesia con la dinamite, una cartuccia del terribile esplosivo scoppiò in mano ad uno della comitiva deformandolo orribilmente.

Anche gli altri sono feriti ma meno gravemente. Furono tutti trasportati all'Ospedale maggiore.

Notiziario Italiano

Commissione Consultiva della pesca. Riservandoci di dare nel prossimo fascicolo alcune notizie sui lavori della Commissione Consultiva per la pesca, pubblichiamo intanto l'elenco degli argomenti sottoposti all'esame di quel Consesso:

1. Comunicazioni dell'Amministrazione.

2. Commemorazione del prof. Pietro Pavesi. - Oratore: Giglioli.

3. Pesca con la « lampadara » e con altre fonti luminose nel compartimento marittimo di Catania. - Relatore: Spadaro.

4. Pesca con rete a strascico tirate a mano da terra o da piccoli galleggianti nei circondari marittimi di Catania e di Augusta. - Relatore: Calapaj.

5. Pesca con battelli a vapore: domanda di pescatori di Ancona. - Relatore: Bullo.

6. Regolamento per nuove concessioni di riserve di pesca nelle aque fluviali e lacuali. - Relatore: Mortara.

7. Pesca con rete a strascico nel compartimento marittimo di Porto Empedocle. - Relatore: Vinciguerra.

8. Regolamento per l'applicazione della nuova convenzione italo-elvetica sulla pesca. - Relatore: Besana.

9. Zona neutra per la pesca nei confini marittimi fra l'Italia e la Francia (domanda dei pescatori di Mentone). - Relatore: Lanza di Scalea.

10. Ripristinamento di una pescaia nell'Adda. - Relatore: Mortara.

11. Pesca degli àgoni nel lago di Como. - Relatore: Cermenati.

12. Reclami contro il riconoscimento amministrativo del diritto di esercitare la tonnara di Langhione. - Relatore: Mortara.

13. Norme regolamentari per la esecuzione della legge 11 luglio 1904 N. 378 in favore della pesca e dei pescatori. - Relatore: Moreschi.

14. Norme per la pesca delle seppie nell'Adriatico. Relatori: Giglioli, Paolucci, Levi Morenos, Palmisano, Vinciguerra.

15. Comunicazioni sulle indagini concernenti la pesca del pesce novello. - Relatori: Giglioli, Bullo, Levi Morenos, Spadaro, Paolucci, Vinciguerra.

16. Pesca nei mari di Taranto. - Relatore: Vinciguerra.

17. Periodo di divieto di pescare le trote in provincia di Sondrio. - Relatore: Besana.

18. Comunicazioni sull'opera del Comitato internazionale per l'esplorazione del mare del nord. - Relatore: Vinciguerra.

Per la pesca nel Lago di Orbetello. Il Comune di Orbetello ha deferito ad una Commissione composta dei signori co. ing. Giustiniano cav. Bullo di Venezia, prof. dott. Arturo nob. Bellini di Comacchio, cav. Luigi Costantini di Mesola, l'incarico di ispezionare e riferire sui sistemi di pesca nel lago di Orbetello, nonchè sulle modificazioni da eseguire alle varie opere inerenti alla pesca stessa.

La pesca a Comacchio. L'ultimo bollettino della pesca a Comacchio — da quanto ci si riferisce — sarebbe: per le anguille kg. 533,898, per i cefali kg. 14,141 e per le aquadelle kg. 49,038.

Un comizio di pescatori italiani e svizzeri per la pesca notturna nel Lago Maggiore. Il giorno 8 Dicembre ebbe luogo a Belgirate un importantissimo comizio fra pescatori italiani e svizzeri convenuti da tutte le parti del luogo, per protestare contro il divieto di pesca notturna, stabilito dall'art. 15 della convenzione italo-svizzera stipulata di sorpresa, contrariamente all'art. 15 dello schema della commissione consultiva della pesca che conteneva ben altre disposizioni.

Il Comizio — preso atto della interrogazione presentata dall'on. Cuzzi per sapere dal ministro di agricoltura se ritenga costituzionale l'applicazione data alla disposizione

della convenzione italo-elvetica sulla pesca nelle aque italiane dei laghi Maggiore e di Lugano, senza aver sentito il parere degli enti consultivi indicati dall'articolo 2 della legge generale sulla pesca, deliberò all'unanimità, fra vivi applausi, un ordine del giorno col quale si dava mandato all'on. Maffi e all'on. avv. Beltrami, membri del Consiglio superiore del lavoro, di sostenere le ragioni dei pescatori davanti alla Commissione consultiva della pesca.

Notiziario Estero

La grande pesca austriaca all'estero. Riportiamo dalla « Oesterreichische Fischerei-Zeitung »:

Come annunciò nel N. 17 il Giornale austriaco di pesca del corrente anno, il capitano Orazio Vianello ha già messo in opera la sua attività di gran pescatore nelle parti meridionali dell'Adriatico, poichè egli stesso a bordo del suo cutter da pesca Condor, recentemente costruito in Danimarca, alla fine di Aprile di quest'anno lasciò il Porto di Gravosa e con vento favorevole e mare placido potè raggiungere la costa dell'Albania e portare a terra in Valona il suo frutto.

Esso consisteva per lo più di pesci-cani, razze, aquile, torpedini.

Al principio di Maggio furono collocati allo sbocco della baia Pasa-Liman degli strumenti da preda con una muta di reti e un saltarello con un cogollo, col qual mezzo poterono esser fatti prigionieri dei pesci di pregio come orate, dentali, corbelli e cefali.

Nella medesima peschiera pescò con gombine e tramagli i quali fornirono branzini, orate e muggini. Il capitano Vianello ideò il piano di prendere in via d'esperimento l'affitto annuo in appoggio al diritto di pesca in quelle aque. Con eventuali prolungamenti di contratto d'affitto potè fare lo sbarramento della baia attraverso siepi a canna e in questo recinto fu tentato l'allevamento delle anguille. Allora tale allevamento nei primi mesi dell'anno e ad immediata vicinanza potè farsi senza molta fatica e spesa; mentre strumenti da preda con parangali a breve lontananza dalla costa del mare fornivano egualmente soddisfacenti risultati.

Dalla chiusura dei progettati contratti d'affitto incominciò la vera e propria pesca in mare mediante reti trascinate nel fondo e nel basso salmastro estuario, il tutto con grandi reti da tiro.

Con grandi difficoltà il capitano Vianello si è spinto a Trieste per trattare in relazione al noleggio dei suoi risultati di preda. Là gli approdi dei piroscafi con i porti sulle coste dell'Albania sono ancora molto manchevoli ed il commercio è reso quasi impossibile per mancanza di trasporti rapidi e diretti del pesce fresco.

Oggi anzi, in forza degli esistenti orari del Lloyd austriaco per il servizio nel levante e nel mediterraneo sono purtroppo insufficienti e le cause di ciò sono note al nostro ministero del commercio.

Urge quindi una unione sollecita per proporre i cambiamenti necessari affine di rendere utile la prima impresa della nostra grande pesca all'estero. A. K.

Recensioni

Dott. Alessandro Brian — *Copepodi parassiti dei pesci d'Italia.*

Sotto questo titolo il dott. Alessandro Brian ci presenta un elegante volume di 200 pagine arricchito da ben 21 tavole di cui una buona parte a colori, tutte nitidamente stampate, comprendente uno studio interessantissimo sui Copepodi parassiti dei pesci d'Italia.

L'Autore divide il libro, molto opportunamente in tre parti, trattando separatamente nella prima di queste la storia su quanto fu studiato e stampato su questi interessanti animali cominciando da Aristotile sino ai giorni nostri, nella seconda la sistematica in un modo chiaro e conciso esposta, e nella terza infine la distribuzione geografica dei Copepodi parassiti nelle aque marine e dolci d'Italia.

Nel trattare la seconda parte, l'Autore premette anzitutto uno specchio con cui vi dà la classificazione, dal quale risulta evidente la distinzione e derivazione delle tre forme libere semiparassite-parassite, iniziando quindi lo studio sistematico propriamente detto.

In questo studio l'Autore procede da ciascun gruppo e successivamente famiglia e genere facendo precedere a ciascun animale di cui fa la descrizione un riepilogo dei vari sinonimi, lavoro questo che se riescì faticoso per l'Autore trova tuttavia la naturale ricompensa nello studioso, che gli sarà grato d'avergli così risparmiato la « selva selvaggia » di tutti i sinonimi che con riprovevole abitudine molti autori infiorano le loro descrizioni.

Anche il modo stesso con cui descrive ciascun animale è pregevole, cominciando sempre dall'abitato.

Nel complesso il lavoro del Brian, a parte l'interesse speciale che è per gli studiosi d'ittiologia, è un libro sommamente utile per tutti i cultori di Scienze Naturali trovando in esso raccolto e descritto tutto quanto interessa lo studio dei parassiti dei pesci della nostra fauna italiana.

Dott. Tona

Prof. Ludovico Marini — *Confronto degli areometri ad immersione parziale e ad immersione totale per la misura della densità dell'aqua di mare.* — Nota - presentata da A. Sella all'Accademia dei Lincei - Roma.

In questo interessante studio l'Autore confronta i risultati che si possono ottenere nelle misure della densità di mare sia coll'areometro ad immersione parziale sia con quello ad immersione totale.

Data l'importanza capitale che va acquistando il riconoscimento esatto e preciso della densità del

mare come quella che può influire grandemente sulla vita del pesce non si può non riconoscere il vantaggio che i dati desunti dall' Autore possono apportare allo studio della medesima.

Il celebre viaggiatore norvegese Nansen dimostrò come gli errori sulle misure areometriche siano da attribuirsi alla variazione dell' arcone che la tensione capillare del liquido esercita intorno all' asta dello strumento.

Dal suo accurato studio l' Autore arriva alla conclusione che ad eliminare gli errori suaccennati convenga anzitutto che l' asta sia di platino per cui ricoperta di nero da platino, e bollita con aqua distillata e quindi riscaldata al rosso una volta sicuri che sia bene netta la superficie del liquido da esaminare essi saranno tolti.

In tal modo con un areometro ad immersione parziale si potrà avere con una certa esattezza un' approssimazione fino alla quinta decimale nelle misure della densità dell' aqua marina.

DOTT. TONA

Indice dell' annata 1907

B. L. — Il senso del gusto nei pesci . . Pag. 119

Bellemo. E. — La grave situazione dei bragozzi chioggiotti in Turchia . . . » 131

Id. — La campagna delle aringhe ed il S. Martino del pescatore chioggiotto . . » 145

Id. — Il sistema delle anticipazioni nella marina peschereccia di Chioggia, in relazione allo schema di legge Pantano per la pesca e i pescatori . . . . . » 161

Bellini A. — La laguna di Comacchio sotto il dominio della Corte di Vienna . . » 163

Costantini L. — Le Valli di Mesola . . » 98-115

Levi-Morenos D. — Al Lettore . . . » 81

Id. — Sulle condizioni delle industrie pescherecce e dei pescatori in Italia *(premesse)* . . . . . » 146

Malfer F. — Osservazioni fenologiche sopra alcuni entomostraci nel Benaco . . » 83-102

Meschinelli L. — Osservazioni sul Catfish *(Amejurus nebulosus L. S.)* . . . . » 167

Moretti F. S. — La pesca del pesce spada nello stretto di Messina . . . . » 114

Nalato G. — Pesci rari sul mercato di Venezia » 131

Ninni E. — Ricerche sulle emigrazioni dei pesci » 82

Id. — A proposito di un serpente marino . » 121

Palmisano G. — Per le ricerche di biologia applicata alla pesca . . . . » 120

Redazione. — Cenni biografici su Pietro Pavesi » 129

Id. — Nuovo sistema pel trasporto del pesce vivo . . . . . » 132

Id. — Apparecchio elettrico per la pesca . » 133

Id. — Le uova di pesce come alimento . » 133

Sormani Moretti L. — Ai soci della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura . . . . . » 1

PARTE UFFICIALE

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Fusione con l' Associazione « S. Marco » fra pescatori chioggiotti . . . Pag. 5

Riorganizzazione della Sezione Marittima-Lagunare-Valliva e della Sezione d'aqua dolce . . . . . » 5

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori Veneti . . . . . » 6-134-149-170

Istituzione dell' Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico . » 6

Incremento ed attività della Scuola Veneta di Pesca . . . . . » 8

Tutela dei pescatori . . . . . » 8-90-91-134 148-169

Per la modificazione del Regolamento sulla pesca marittima . . . . . » 12

Mercati del pesce . . . . . » 13-147

Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce . . . . . » 14-134

Pel rispetto alle leggi ed ai regolamenti sulla pesca. (*Diffusione data alle disposizioni legislative sulla pesca — Vigilanza sui mercati — Repressione della pesca con sostanze esplodenti — Premi agli agenti incaricati della vigilanza sulla pesca*) . . . » 15-90-91-122 134-149

Per promuovere ed aiutare la cooperazione fra pescatori . . . . . » 16

Pel ripopolamento delle aque pubbliche del Veneto . . . . . » 17

Immissioni eseguite dalla Società . . » 18

Esperimenti per l' acclimatazione di nuove specie nelle aque del Veneto . » 19

Partecipazione della Società al concorso a premi fra i benemeriti dell' Aquicultura Nazionale 20

Mostra Collettiva di pesca della Regione Veneta . . . . . » 20-170

Assemblee di pescatori . . . . . » 90-91

Inquinamento di aque in Provincia di Vicenza » 123

Onorificenze e distinzioni . . . » 134

Per una migliore illuminazione notturna del porto di Chioggia . . . . » 9-148

Sedute del Collegio dei Sindaci . . » 149

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Premesse . . . . . Pag. 27

Istruzione tecnico-professionale ai ricoverati nell' Asilo (dai 7 ai 12 anni) . » 29-138

Corsi elementari preparatori all' istruzione tecnico professionale, per i giovani dai 12 ai 16 anni in Burano - S. Pietro in Volta - Pellestrina - Chioggia » 30-92-93-13 149-150

Corsi accelerati per istruzione tecnico-professionale ai pescatori d'alto mare aventi l' età di 21 anni compiuti » 34-92-109 124-152-170

Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell' Adriatico — (Organizzazione e funzionamento — Propaganda nei compartimenti marittimi dell' Adriatico) . Pag. 37-92-109 110-138-171
Organizzazione della Cassa « S. Marco » fra pescatori veneti e riassicurazione degli stessi alla Cassa Nazionale di Previdenza . . . . . » 40
Consulenza per la tutela degli interessi professionali della classe dei pescatori » 42-137
Conferenze speciali tecniche di propaganda » 43-109-123 124
Consulenza speciale a favore delle Cooperative del Veneto e di altre regioni, per enti morali, per uffici pubblici, ecc. » 44-109-152 153-170-171
Ricerche sulle condizioni del lavoro peschereccio e sui sistemi di pesca . » 48-135
Ricerche statistiche sul mercato del pesce di Venezia . . . . . » 50-109-152
Ricerche sui danni economici causati dal « Mare sporco » nell' Adriatico . » 51
Studi sulla vallicultura e sui pesci vallivi » 52
Immissioni sperimentali di S. Iridens . » 109
Esperimenti per la tintura delle reti . » 53
Lavori per Esposizioni, Congressi e per corpi consultivi . . . . . » 53-94-171
Visite alla Nave-Scuola . . . . . » 56-110-124 138-153-171
Distinzioni ed onorificenze conseguite dalla Scuola . . . . . » 57
Nomine ed incarichi ufficiali avuti dal personale . . . . . » 57
Relazione del Presidente della Giunta Esecutiva sull' andamento morale della Scuola e dell' Asilo . . . » 104
Seduta della Commissione di Vigilanza della Scuola . . . . . » 108
Sedute della Giunta Esecutiva . . . » 124

CONGRESSI

Redazione. — Congresso delle pesche marittime a Bordeaux . . . . Pag. 158

VARIETÀ

Bellemo E. — Garibaldi a Cesenatico: il viaggio per Venezia sui bragozzi Chioggiotti . . . . . Pag. 95
Redazione. — Il pilota dei Mille . . » 144
Id. — I pesci febbrifughi . . . » 159
Id. — Una leggenda Cinese . . . » 160

NOTIZIARIO ITALIANO

Notizie ufficiali sulla pesca di mare in Italia Pag. 110
Il Comitato permanente della Commissione Consultiva per la pesca . . . . . » 111
Modificazioni alla costituzione della Commissione Consultiva . . . . . » 111
Per la legislazione della pesca delle seppie nell' Adriatico . . . . . » 111
Un Comitato pro Pesca ed Aquicoltura in Aqui » 111
Sciopero di Pescatori Pugliesi . . . . » 111
Semine . . . . . » 112
Cronaca della dinamite . . . . Pag. 112-142-172
La medaglia d'oro dei benemeriti dell' aquicoltura nazionale ai conti Corinaldi . . . Pag. 139
Consorzio valli salse da pesca . . . . » 139
Sciopero di pescatori a Bari . . . . » 139
Sindacato Pescatori di Cagliari . . . . » 139
Una cooperativa di negozianti di pesce . . » 140
Società « Pro Aquicoltura » in Aqui . . . Pag. 140
Organizzazione del mercato del pesce in Roma » 140
L' asta per la pesca nel lago di Misurina in Cadore » 140
Per la vigilanza della pesca nel Reggiano . . 141
Anguille prese al laccio 141
Le pesche a Comacchio . . . . . » 141-173
Circolare Ministeriale . . . . . » 141
Una mostra di pesca per la inaugurazione del Ponte sul Po a Piacenza . . . . . » 143
L' opera del Ministero di Agric. per la cooperazione peschereccia. Un nuovo concorso a premi » 154
Un nuovo caso di metacromatismo di anguilla . 154
Il Tonno sul mercato di Venezia nel terzo trimestre 1907 » 154
Straordinaria pesca di sarde in Anzio . . » 155
Inquinamento di aque nel basso Polesine per parte di zuccherifici . . . . . » 155
L' applicazione della legge sul chinino di Stato e le valli salse da pesca . . . . . » 155
Miglioramenti ferroviari nel trasporto dei fiori e delle derrate . . . . . » 156
Un voto per le pensioni ai pescatori . . » 156
Commissione Consultiva per la Pesca . . » 173
Pesca nel lago di Orbetello . . . . . » 173
Un comizio di pescatori italiani e svizzeri per la pesca notturna nel Lago Maggiore . » 173

NOTIZIARIO ESTERO

Consorzio Peschereccio Istriano . . . Pag. 112
Una tartaruga gigante . . . . . » 125
Una tartaruga che porta un' epigrafe sul dorso » 125
Legislazione sociale in Francia a favore dei marinai-pescatori . . . . . » 125
Pesca di frodo mediante l' elettricità . . » 125
Il mercato del pesce a Trieste nel 1906 . . » 126
Pesca delle sardelle in Istria . . . . » 126
Gli Austriaci per lo studio del mare Adriatico » 126
Il bene del pescatore . . . . » 126
Pesca con barca a motore nell' Adriatico . » 116
Attività della Società Germanica per la pesca marittima . . . . . » 127
La pesca marittima in Inghilterra nel 1905 . » 127
Contro la pesca fraudolenta dei Giapponesi . » 127
Nuovi metodi di pesca . . . . . » 127
Premi di produzione alle barche da Pesca nel Cilè » 127
Congresso della Società Triestina di Pesca e Pescicultura . . . . . » 127
Congresso Internazionale di pesca a Washington » 127
Società per il commercio del pesce dell' Adriatico a Vienna . . . . . » 142
Pesca degli sgombri e delle sardelle in Dalmazia » 143
Pesca al Tonno in Istria e Dalmazia . . » 143
Una pioggia di pesci . . . . . » 143
Congresso Francese delle pesche marittime . » 144
Per la pesca e per i pescatori dell' Istria . » 156
La pesca nelle aque di Pola . . . . » 156
La pesca con barche automobili in Danimarca » 156
La costituzione di un grande Consorzio di Pesca a Grado . . . . . » 157
Il commercio delle aringhe in Inghilterra . » 157
Una foca pescata nelle aque Dalmate . . » 157
Il mercato Triestino del pesce nel 3° trimestre 1907 » 157
La pesca marittima nel Portogallo . . . » 158
La grande pesca austriaca all' estero . . » 174

BIBLIOGRAFIA - RECENSIONI Pag. 160-174

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

SENATORE CO. LUIGI SORMANI-MORETTI

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

COLLEGIO DEI SINDACI

SEN. CO. LORENZO TIEPOLO - *Presidente delle Assemblee*
NOTAIO DOTT. LAZZARO LEVI
CAV. AMADIO GALIMBERTI (*dimissionario*)

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d'Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l'aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l'anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell'aria 23 cent. — dell'aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell'aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D'ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

3 2044 093 327 070